

TELLUS



PROMETHEOS

2011

La Libreria Antiquaria

Prometheos

presenta

TELLUS

*in occasione della XXII Mostra del Libro Antico
Milano 2011*



PROMETHEOS Srl



Sede Legale: via Eutropio, 24 • 00136 Roma • Italia • Tel. & Fax 06 35348364
www.prometheos.net - info@prometheos.net
Capitale sociale Euro 50.000,00 i.v. • Registro Imprese, Codice Fiscale e P.IVA n. 08341201005
REA 1089674





18. Galenus, Claudius

MANOSCRITTI

1. Statuti di Lingueglietta (Statum Civis Linguilia)

Manoscritto di mm. 118x87: 1 carta con data (1505) e, vergate da mano coeva, frasi introduttive e “*ad usum Bernardi Josephi Fossati A*”, 3 carte bianche, 63 carte manoscritte (non sempre numerate, alle volte mal numerate, forse mancante di una); con altra mano e molto più tarda vi è una specie di frontespizio “*Praecepta Rethorice*” con il disegno di uno stemma gentilizio su un trofeo di bandiere e il nome di *Renucius Hector* (che potrebbe essere Ettore Renucci) e la scritta: *Typis Antony Mariae Giacomoni Genuae 1700* seguito da 29 carte bianche e da una carta con un proverbio redatto con la medesima grafia della prima parte del manoscritto.

Legatura coeva in pergamena con il titolo manoscritto sul piatto anteriore, fogli di guardia rinnovati; le prime carte sbiadite e di minor facile lettura (ma se vengono scannerizzate ad alta risoluzione e girate al negativo sono chiare), qualche alone.

La datazione della prima parte del manoscritto, cioè dello statuto, non sembra essere quella della data indicata alla prima carta ma, la grafia appare più tarda forse alla metà del secolo o all’inizio del secolo successivo; filigrana presente ma non decifrabile.

Lingueglietta è una frazione collinare del Comune di Cipressa, in provincia di Imperia, ed è rimasta uno dei borghi più caratteristici dell’intero ponente ligure, il suo impianto medioevale è praticamente ancora intatto. Anselmo Quaranta capostipite della dinastia dei Lengueglia, riceve le terre in cui è compresa l’odierna Lingueglietta dai marchesi di Clavesana; la famiglia feudale dei Lengueglia attribuisce il proprio nome al borgo, che le apparterrà fino all’epoca napoleonica.

Nel 1228 Bonifacio de Linguilia - o Lengueglia - firmò l’atto di sottomissione verso la Repubblica di Genova, ricevendo in cambio da essa l’investitura ufficiale del feudo castellarenese e del territorio circostante.

Raro manoscritto contenente gli Statuti civili e criminali della cittadina di Lingueglietta redatti nel 1434 (incipit “*Ad honorem laudem et gloriam Omnipotentis Dei et Gloria B. Virginis Mariae*”: capitoli sull’elezione dei Consoli, dei Segretari e degli Estimatori, sulla gestione del bestiame, la tassazione, la custodia dei prati, sui debiti e crediti, doti matrimoniali, ecc. La parte criminale comprende capitoli sull’omicidio, sull’adulterio, sul furto, sulle condanne, sull’esecuzione delle sentenze, la proibizione del gioco dei dadi, ecc... Questi statuti confermano il progressivo sciogliersi dei legami feudali ed un incremento delle autonomie locali.

Cfr.N. Calvini *Il feudo di Lingueglietta e i suoi statuti comunali (1434)*; Oneglia-Imperia 1986.

€ 2.000,00

2. Cavallerini, Ippolito

Regole di fare Squadroni d’Infanteria d’Ippolito Cavallerini da Modena Sergente Maggiore delle Milizie delle Giurisdizioni dell’Ecc. Ilmo Sig. Don Carlo Filiberto D’Este Principe del Sacro Romano Impero, Marchese di San Martino... Cavaliere del Toson d’Oro, Capitano Generale...

In 4° (mm. 204x148); 4 carte bianche; 202 carte manoscritte con chiara grafia corsiva; legatura coeva in pergamena con riuso di una pergamena ebraica, tracce di bindelle.



La datazione del libro è del primo seicento in quanto fra i titoli elencati per il Principe Carlo Filiberto vi è uno che assunse nel 1616 e la grafia e la filigrana della carta confermano questa ipotesi.

Ippolito Cavallerini proveniva da una famiglia della bassa nobiltà di Modena, in parte trapiantata a Roma e che fu resa illustre soprattutto dal Cardinale Giovanni Giacomo Cavallerini (1639-1699).

Il libro tratta delle regole per far manovrare sul campo le grandi masse d'uomini: picchieri, archibugieri e moschettieri, disposte in quadrato, che erano alla base dell'attacco e della difesa della fanteria nelle Guerre delle Fiandre e tipiche della Guerra dei Trenta Anni. Il Sergente Maggiore, oggi è un grado di sottoufficiale ma a quel tempo era ben altro: nel medioevo era il coordinatore del gruppo di paggi e scudieri che seguivano un signore, nel XVI secolo era un ufficiale subalterno ma che comandava un Battaglione e dopo il Maestro di Campo era quello che organizzava la marcia e le manovre delle truppe sul campo di battaglia. Nel Ducato di Savoia e nell'Impero si ebbero Sergenti Maggiori comandanti di Battaglione ed i Sergenti di Battaglia con il Sergente Maggiore Generale nel ruolo di Ufficiali Generali.

Il Cavallerini dichiara che un Sergente Maggiore per svolgere efficacemente il suo ruolo deve conoscere la matematica e saper fare le radici quadrate oltre alle cose pratiche attinenti alla scienza della guerra, fornisce regole e molti esempi basandosi sulla forza di un *Tercio* o reggimento suddiviso in squadroni che era composto da 3000 uomini suddivisi in 1200 picchieri; 1100 Archibugieri e 700 Moschettieri. Il libro è dedicato al suo Principe e Comandante: Principe Carlo Emanuele Filiberto D'Este (1571-1652), Principe del Sacro Romano Impero per Privilegio Imperiale del 23-III-1619, Principe di Ferrara, Modena e Reggio dal 1594 (riconosciuto come tale Principe di Sangue e capace di succedere al trono), 2° Marchese di San Martino in Rio, 3° Marchese di Borgomanero e Porlezza, 1° Marchese di Santa Cristina dal 1616, 4° Conte di Corteolona, Signore di Campogalliano, Rodeglia, Castellarano e

San Cassiano, Signore del Vicariato di Belgioioso, Consignore di Cavoretto, Cavaliere dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata dal 2-II-1602 (restituisce le insegne nel 1616), Cavaliere dell'Ordine del Tosone d'Oro dal 1616, Primo Generale della Cavalleria Leggera del Duca di Savoia dal 1602 al 1616, Consigliere Segreto di S.M. Cattolica dal 1616, Capitano Generale degli Uomini d'Arme nello Stato di Milano dal 1616, Consigliere Imperiale dal 23-III-1619, Gran Scudiere dell'Infante Ferdinando di Spagna.

Come si può desumere dai titoli il Principe dopo aver militato con i Savoia nel 1616 passò alla Spagna e ottenne prestigiosi incarichi e si portò dietro il Cavallerini.

Il testo del Cavallerini reca l'attestazione di proprietà di Bernardino Barroso, apposta al retro del cartone del piatto anteriore, e questo dimostra che il suo saggio era stato apprezzato molto dagli spagnoli che se ne servirono. Infatti il Barroso, ufficiale spagnolo fin dal 1571, era Capitano dei *Tercios* e a Milano pubblica un libro: *Teoria, practica y ejemplos* con i tipi di Carlo Antonio Malatesta che ricacalca il testo del Cavallarini ed è incentrato sul ruolo del Sergente Maggiore e sulle modalità di manovrare. La data dell'uscita del libro è dubbia secondo il Cockle è 1628 mentre secondo studi spagnoli più recenti del Fernando Gonzales de Leon è del 1622.

Il Cockle nel suo *A Bibliography of Military Books up to 1642* (1900 - seconda edizione 1957) al n° 635 scrive del testo del Barroso: "Said by Almirante to be one of the most curious of works on the art military and one of the most important. He had seen four copies".

Esemplare in buone condizioni, l'inchiostro ha in parte reso fragile la carta in alcuni punti, alcune correzioni e due fogli incollati con un correzioni e cambiamento di testo. Cfr. Fernando Gonzales de Leon, *The Road to Rocroi: class, culture and command in the Spanish Army of Flanders* - Brill, 2009. **€ 8.000,00**

3. (Scotto, Andrea)

Canzuni siciliani raccolti da diversi auturi.

Palermo, 1631.

Manoscritto cartaceo (mm 201x150); 406 carte numerate di cui la quinta bianca; testo in corsivo di un'unica mano su una colonna di 16 linee. Frontespizio decorato a penna con volute, uccelli e figure umane con titolo, luogo e data; alla c. 7r altro piccolo disegno eseguito a penna raffigurante una falena accanto ad una lucerna accesa, inscritta in una cornice decorata da animali, frutta e figure antropomorfe; ogni sezione inizia con il nome dell'autore dei componimenti inserito in una semplice cornice rettangolare disegnata a penna. Legatura coeva in marocchino nocciola, probabilmente eseguita dalla Bottega dei Soresini. I piatti sono inquadrati da una larga rotella che forma una cornice, all'interno della quale sono iscritte altre tre cornici, realizzate con duplici filetti o con ferri a girari; il campo centrale è raccordato in diagonale con un ferro tipico dei Soresini (Cat. della mostra Legatura Romana Barocca, 1991, tav. II), all'interno del campo centrale si nota, ai quattro angoli, il caratteristico ferro a «faccia di Pierrot», sormontato da un ferro a baldacchino e molti ferri a catenelle tipici delle legature di Baldassarre Soresini del secondo e terzo decennio del secolo, al centro un ovale vuoto circondato da ferri a girari e catenelle.

Splendida raccolta di 1526 componimenti in volgare siciliano di 48 diversi autori, copiati da Andrea Scotto, che sottoscrive la lettera di dedica, datata Palermo, 28 no-

vembre 1631, a Placido Caruso, nobile siciliano di cui sappiamo che fu senatore e quattro volte capitano d'arme.

Dello Scotto si conosce un altro manoscritto autografo (Palermo, 20 giugno 1634) intitolato Parnassu Sicilianu, dedicato a Natali Zuccaro e conservato alla Biblioteca Universitaria di Messina.

Il codice messinese è organizzato in maniera pressoché identica a quello che si descrive in questa sede. Esso si apre infatti con un frontespizio ornato a penna - in cui però sono effigiate anche le armi del destinatario - con una lettera di dedica sottoscritta dal copista-editore Andrea Scotto ed un indice organizzato alfabeticamente per autore. Il nome del primo autore della raccolta, Antoni Venetianu, è «racchiuso in un fregio a nastro con al centro un ape vicina ad una lucerna accesa» (T. Basile, I codici della poesia siciliana, p. 105). Il fregio molto simile a quello del nostro manoscritto, l'organizzazione stessa del codice, dall'impaginazione, agli autori di cui vengono raccolti i componimenti (che sono 63 invece che 48), sembrerebbero indicare una certa continuità dell'ignoto curatore nell'allestire sillogi di canzuni dedicate ad esponenti di famiglie della nobiltà locale. Questa raccolta del 1631 potrebbe testimoniare, essendo un po' meno estesa rispetto a quella del 1634, sia una scelta precisa dello Scotto che uno stadio meno avanzato nell'allestimento di collezioni di canzoni in siciliano, considerando anche che tutti e 48 gli autori della silloge del '31 sono presenti in quella di poco posteriore del '34.

«Le collezioni manoscritte di poesie siciliane de' secoli XVI e XVII è risaputo che trovansi numerose, non solo nelle Biblioteche dell'Isola nostra, ma in quelle del Continente italiano e nelle estere; il che ci dimostra ad evidenza il grido che le-

varono e la gran voga che ebbero li Canzuni del Veneziano e di tutta la numerosa schiera di poeti, e di buoni e cattivi, che sull'esempio di lui grattarono per un intero secolo ed in tutti i toni la cetra siciliana. La stampa de Le Muse Siciliane non si vide che nel 1645, per opera del Galeani; ma innanzi a lui, non corsero che raccolte manoscritte, più o meno ricche, più o meno corrette, a seconda della diligenza, della capacità e de' mezzi di chi pensava di farle.

Questa (del 1634), messa insieme dallo Scotto, ha il singolar pregio non solo di aver preceduto di circa un decennio quella del Galeani, ma di fornirci una raccolta di ben sessantacinque autori ed un numero di poesie che supera di gran lunga quello degli altri manoscritti dell'epoca stessa o anteriori» (S.



Salomone-Marino, Memorie originali intorno al Parnassu Sicilianu, manoscritto del 1634, pp. 257-58). Manoscritto in buono stato di conservazione, lievi fioriture, fori di tarlo sulle prime carte e sulla legatura, qualche abrasione, capitello inferiore e lacci mancanti. Schizzi a penna e note manoscritte coeve al foglio di guardia posteriore; nota di possesso settecentesca al recto dell'ultima carta di testo; conservato in una scatola moderna.

Cfr. S. Salomone-Marino, Memorie originali intorno al Parnassu Sicilianu, manoscritto del 1634, in «Archivio storico siciliano», 17 (1892), pp. 257-70; T. Basile, I codici della poesia siciliana dei secc. XVI, XVII e XVIII. Messina, Bibl. Un., ms. F.N.16, in «Quaderni di filologia e letteratura siciliana», 3 (1976), pp. 105-164. € 16.500,00



4. Boccalini, Traiano

Osservazioni di Traiano Boccalini Sopra gli Annali di Cornelio Tacito

Manoscritto cartaceo composto da 5 tomi in 4°(mediamente mm. 210x155); Tomo 1°: 150 cc.; 2 c.b.; Tomo II°: 220 cc.; 2 cc.bb.; Tomo III° 220 cc.; 2 cc.bb.; Tomo IV: 161 cc.; 3 cc.bb.; Tomo V e VI uniti 165cc.; 1c.b. Legatura in cartonato d'attesa, titolo manoscritto alla prima carta e ai piatti delle legature, antiche etichette ai dorsi con numero di biblioteca.

Il manoscritto non presenta nessuna data certa, la filigrana della carta è la stessa per tutti i tomi eccetto alcuni fascicoli (non più di cinque) che recano un'altra filigrana, ma non è stata identificata. La scrittura è praticamente la stessa a parte il IV tomo che differisce dal resto. Ogni tomo reca un ex-libris araldico inciso su rame dei Marchesi Rangoni Machiavelli del XVIII secolo.

Un'ipotesi potrebbe essere quella di una redazione eseguita verso il primo quarto del XVII secolo sia per la tipologia della scrittura sia per la qualità della carta. È da osservare inoltre che l'introduzione al primo tomo è quella che il Boccalini redasse poco prima di morire. Era uso dell'autore inviare per omaggio copie dei suoi scritti a personaggi importanti dell'epoca. Boccalini era nato a Loreto nel 1556 e aveva studiato giurisprudenza a Perugia e a Padova, a partire dal 1584 fece di Roma il suo punto d'appoggio, perché il suo lavoro di funzionario pontificio era quello di risiedere come "governatore" in diverse piccole città dello stato della chiesa.

Scrisse diverse opere ma lo ricordiamo forse per i *Ragguagli di Parnaso* che fingono di dare notizie, come un giornale, da un immaginario regno di Parnaso rispecchiante

la realtà del mondo contemporaneo. E questi appunti satirici sono su tre filoni fondamentali: la satira politica, la satira di costume, e un articolato dibattito letterario.

La stesura dell'opera, quella che noi presentiamo, accompagnò Boccalini per più di vent'anni, e precisamente sino al 1613, quando il lauretano, dopo aver pubblicato le prime due centurie dei Ragguagli (Venezia, 1612-1613), elaborò un'Introduzione ai Commentarii che sanciva in via definitiva l'incompletezza del libro. Boccalini infatti morì di lì a pochi mesi, nello stesso 1613.

La princeps, a stampa (Cosmopoli ma Ginevra 1677) uscita a più di sessant'anni dalla morte dell'autore, si dimostra assai scorretta e di scarsa utilità a fini ecdotici. Esiste un codice manoscritto che si trova all'Archivio di Stato di Venezia, e che con ogni probabilità è copia di due autografi conservati alla Biblioteca Vaticana. I due codici, segnati Reg. lat. 1531 e 1691, recano a margine postille autografe che invece, nel manoscritto veneziano, sono riportate a testo; è quindi assai probabile che i primi siano gli antigrifi del secondo.



Curiosa è la tradizione di entrambi i codici: il primo fu impugnato dai figli di Boccalini, che spacciandolo per autografo lo rifilarono alla Serenissima, il secondo finì nelle mani della Regina Cristina di Svezia. Esemplare in ottimo stato di conservazione.

Cfr. *Traiano Boccalini*, testo introduzione e commento di Guido Baldassarri, con la collaborazione di Valentina Salmaso, Roma, Ist. Poligrafico dello Stato, 2006, pp. 3-1706.; D.B.I. vol 11 pag.10-19. **€2.500,00**

5. Boccalini, Traiano

Considerazioni di Traiano Boccalini sopra la vita di Giulio Agricola scritta da Caio Cornelio Tacito

Manoscritto in 4°(mm. 212x153); 69 cc.; 3 cc.bb.; legatura in cartonato d'attesa, titolo manoscritto al primo foglio e sul piatto anteriore, etichetta al dorso; ex-libris araldico inciso su rame dei Marchesi Rangoni Machiavelli del XVIII secolo. Il manoscritto sembra essere simile a quelli precedentemente descritti ma forse di poco posteriore. Esemplare in perfetto stato di conservazione e in barbe. € 400,00

6. Manoscritto politico miscelaneo

1. **Le Raggioni di Stato con li suoi documenti politici:** 160 cc.
2. **Vite de Cardinali Viventi ... sotto il Pontificato di Innocenzo XII:** 280 cc.; 2 cc.bb.
3. **Non puol essere Papa chi non è Cardinale:** 34 cc.; 1 cc.b.;
4. **L'Istorico e Politico Discorso del Conclave ... per morte di Alessandro Ottavo,** con aggiunta di discorso politico per la Sede Vacante dell'anno 1692 nella quale fu assunto al Pontificato il Cardinale Antonio Pignatelli con nome di Innocenzo XII: 40 cc.;
5. **Risposta al discorso del Cardinal degl'Albici che le Corone hanno Jus d'escludere li Cardinali dal Pontificato Fatta dall Emmin.mo de Lugo:** 14 cc.;
6. **Discorso notabilissimo che l'Imperio dipenda da Papi:** 8 cc.;
7. **Verità incontrastabili che dichiarano le ragioni per le quali sia stato acclamato l'Arciduca d'Austria per Rè della Spagna:** 14 cc. (l'ultima pagina bianca).

Le 550 carte (mm. 271x200) sono legate in un volume in cartonato rustico muto (una tipica legatura d'attesa) che presenta due etichette antiche al dorso. Le carte recano la filigrana dell'ancora nel cerchio, sormontata dalla stella e con la lettera F impressa sottostante tipica di Fabriano e si può datare nella seconda metà del secolo XVII. I fogli di carta sono stati aluminati.

Si può ipotizzare che tutte queste relazioni o trattati fossero nell'ambito della questione politica del giansenismo e/o della prevalenza dell'Impero sul Papato che si accentuerà successivamente con l'Imperatore d'Austria Leopoldo II. Di questi saggi il primo è particolarmente importante ed è ancora tutto da studiare. Esemplare in perfetto stato di conservazione.

Cfr. von Pastor, vol XIV.

€ 1.200,00

7. Da Filicaia, Vincenzo

Poesie diverse del Sig. Senatore Vincenzo da Filicaia.

Manoscritto in folio (mm. 312x225), composto da 262 pagine numerate; 6 pp.bb.; 4 pp. di indice; 32 pp. di altri componimenti; legatura coeva al manoscritto in cartone ricoperto di carta spugnata marrone. Il manoscritto contiene 57 componimenti diversi dell'Autore redatti da una stessa mano; nei due successivi componimenti si può ipotizzare una mano diversa. Il Da Filicaia diventò senatore nel 1695 e fino a lui vivente non furono pubblicati suoi lavori, se non nel 1684 i suoi 6 componimenti per l'assedio di Vienna, fu il figlio Scipione che iniziò nel 1707 anno della morte del poeta a editare sue opere. Pertanto possiamo ipotizzare che il manoscritto sia stato redatto nel

periodo 1696-1707, questo ci viene anche confermato dalla grafia e dalla filigrana della carta. Possiamo anche ipotizzare che sia stato inviato come dono a un membro della famiglia dei Marchesi Rangoni Machiavelli dato che vi è il loro ex- libris araldico inciso su rame alla risguardia.

Vincenzo da Filicaia (1642-1707) proveniva da una Famiglia di antica nobiltà di Firenze, ebbe una educazione liberale, prima nella sua città natale presso i Gesuiti e quindi all'Università di Pisa.

A Pisa Vincenzo studiò lettere e storia e rimase molto impressionato dall'Ordine di Santo Stefano e dalla passata gloria della Repubblica di Pisa. Dopo cinque anni di residenza a Pisa, tornò a Firenze dove sposò Anna Capponi, figlia del Senatore Scipione Capponi e si ritirò nella sua villa di Filicaia. A causa della morte prematura della moglie, di cui era molto innamorato, si rifiutò sempre di scrivere poesie di tema amoroso e si occupò principalmente di ricerca letteraria, soprattutto italiana. La sua eminenza letteraria, le opportunità che gli venivano dall'essere un membro dell'Accademia della Crusca, le relazioni sociali che manteneva in virtù dell'influenza del proprio casato e di quello della moglie e la sua profonda amicizia con la regina Cristina di Svezia, spiegano sufficientemente bene come arrivò a essere amico con personalità letterarie come Lorenzo Magalotti, B. Menzini, A. Marchetti e Francesco Redi. Quest'ultimo, oltre a essere uno dei più brillanti poeti dell'epoca e un saggio consigliere letterario, era anche Archiatra del Granduca Ferdinando II e la sua influenza sul Sovrano fu usata spesso con zelo ed efficienza in favore dell'amico Vincenzo tentò per quanto possibile di

riesistere nel suo ritiro campestre di Al Filicaja e di star lontano dagli incarichi di corte per timore di perdere la propria indipendenza intellettuale. Nel 1689 morì a Roma Cristina di Svezia che durante la sua vita lo aveva aiutato anche economicamente così "non per ambizione ma per bisogno" Vincenzo fu costretto ad accettare da Cosimo III incarichi di stato. Nel 1696 fu nominato Governatore di Volterra dove si distinse per la sua politica moralizzatrice. Nel 1700 fu Governatore di Pisa. La sua popolarità fu così alta che al momento in cui fu richiamato a Firenze la popolazione insorse affinché l'incarico gli fosse prolungato. Diventò poi Senatore e morì a Firenze nel 1707.

Esemplare in buono stato di conservazione e in barbe, piccoli fori di tarlo alla legatura e alle ultime tre carte nella parte bianca interna.

Cfr. D.B.I. vol. 47 pag. 658-660. € 1.000,00



8. Uffizi del Cuoco composte dal P. Giulio De Vecchi - 1715

In 8°(mm. 203x138); 8 pagine di cui sei manoscritte con chiara grafia dell'inizio del secolo XVIII su carta vergellata con la filigrana della cartiera di Fabriano. Una nota manoscritta apposta al retro in matita recita: "autografo del P.de Vecchi rettore dal

1713 al 1716". Il manoscritto si divide in paragrafi ognuno dei quali detta delle regole di comportamento da seguire o enumera quantità da usare: Uffizi del Cuoco; Regole ed Avvisi del Cuoco; regole ed Avvisi per lo Spenditore; Grammatica o lessico; inventario de gl' utensili di Cucina fatto li maggio 1715.

Interessantissimo documento preparato per un Collegio italiano di cui non si rintraccia la provenienza (Vi furono a Siena e a Modena due famiglie nobili che dettero vari ecclesiastici, di questo nome, alla Chiesa). Ricordiamo solo alcune delle cose evidenziate in questo manuale comportamentale:

Sarò officio del Cuoco del Collegio oltre lo spendere e fare la Cucina esitare le Grascie del Collegio, come Grano, Biade, Vino, Filature exc. Fare le provisioni necessarie a suoi tempi di Farro, Riso, olio, legna..

Non maneggi con le mani la carne, il Pesce e l'altre cose che si hanno à portare in tavola: quando le taglia è distribuisce, ma adopri una forchetta ovvero il coltello.

Nelli tagliolini ò Maccheroni si mettano ova n°4;

De salumi come Jarantello, Caviale, salmone che si danno coll'insalata nei giorni di digiuno se ne dia un oncia à testa. Interessante è da osservare che il caviale a quei tempi era considerato alimento comune.

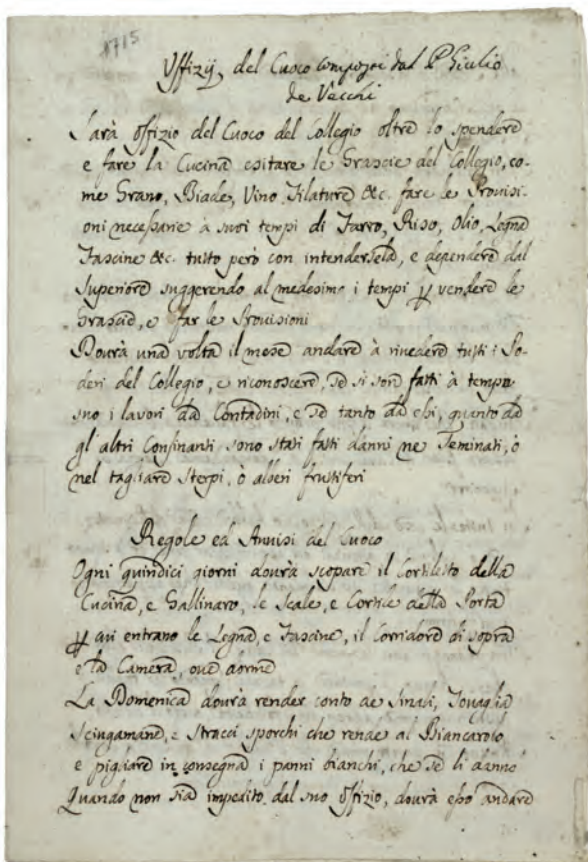
Raro manoscritto tenuto in perfette condizioni.

€ 1000,00

9. Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta

Cabreo de beni della Commenda di S. Gio. Battista di Verolengo esistenti sovra li Territorj di Verolengo, Livorno, Brianzè, Trino, Chivasso e Volpiano fatto nell'anno 1755 ad instansa dell'Ill.mo Sig. Balij D. Andrea Degiovanni allora Commendatore di detta Comenda.

In folio grande (mm. 500x345); manoscritto cartaceo:1 carta bianca, 50 carte numerate, 4 carte bianche; legatura coeva in pergamena rigida, tracce di titolo manoscritto al dorso. Il manoscritto è un cabreo e si compone di un frontespizio, di 47 carte, tutte acquerellate, che contengono disegni di proprietà agricole e di case coloniche, in ogni pagina da uno a 5 disegni; poi vi sono quattro pagine di indice con





il nome dei singoli possedimenti, e la dimensione di ognuno di essi e il numero dell'atto relativo. I disegni contengono delle didascalie, i nomi dei confinanti e delle note sulla tipologia delle singole aree. La superficie totale delle singole proprietà ammontava a 920 giornate, che era un'antica unità di misura di superficie utilizzata in Piemonte che in ambito agricolo viene usata, alle volte ancora oggi. L'origine del nome derivava dalla corrispondenza con la quantità di terreno arabile mediamente con una coppia di buoi in una giornata e equivale a 3.810 m² (un quadrato di circa 62 metri di lato). La proprietà pertanto era considerevole circa 350 ettari di oggi.

“La presenza in Piemonte dei Cavalieri Gerosolimitani, detti poi di Rodi ed oggi di Malta, risale agli inizi del XII secolo: già nella bolla istitutiva di Pasquale II del 1113 compariva una presenza gerosolimitana ad Asti attestatasi poi dal 1169 presso la chiesa del Santo Sepolcro (oggi San Pietro in Consavia) dove risiedeva spesso il Priore regionale, definito nel 1179 de Longobardia. Essa assunse ben presto un notevole rilievo nel contesto sociale e religioso del tempo e certamente l'importanza della posizione geografica della regione, evoluta e ricca di commerci, inflù sul copioso ed ordinato sorgere di “mansioni”, “ricettorie” ed “asili” dei Cavalieri Ospitalieri presso i quali pellegrini, commercianti e viaggiatori trovavano, insieme a bisognosi e malati, preziosa assistenza. Tanto che nel 1467 gli ambasciatori del duca di Milano presso la Santa Sede sostenevano fosse inopportuno trasferire a Milano la sede dei Cavalieri poiché “in Pedemonte sono più comandarie et più grosse de la religione sua che altrove” (Renato Bordone).

La Comenda di Verolengo comune della Provincia di Torino fu costituita nel 1477. Buona copia qualche menda alla legatura, frontespizio leggermente polveroso.

€ 2.000,00

10. Franciosi, Giulio
L'Ipermestra Tragedia.
Carpi 1822

Manoscritto in folio (mm. 350x265); 56 pagine di testo, con cornicette e disegni di alta bravura calligrafica; legatura coeva in vitello agli acidi di dedica al Marchese Luigi Rangoni, il piatto anteriore ha una doppia cornice eseguita da due rotelle a spirale geometrica spezzata giustapposte, agli angoli, 4 ferri floreali, al centro la scritta su tre righe: A Sua Eccellenza il Signor Marchese Luigi Rangoni; il piatto posteriore reca al centro la scritta *Honori et virtute* e A. 1822; il dorso a sei comparti decorati con un ferro filigranato floreale e separati da filetti e rotelle, reca in uno di questi un'etichetta in marocchino rosso con il titolo in oro; tagli in oro zecchino, fogli di guardia e sguardia in carta marmorizzata policroma a macchie, segnalibro in seta.

Il manoscritto è accompagnato da un grande bifolio di carta verde, dove all'interno di una cornice con decoro calligrafico vi è la dedica, sottoscritta da Giulio Franciosi, e datata Carpi 27 Maggio 1822 che offre questo suo lavoro al Marchese Luigi Rangoni.

Nella dedica il Franciosi dichiara che stanco dell'attività del Foro si ricreava scrivendo di *volgar poesia* e pur sapendo che di questo soggetto classico vi erano state due nuove versioni aveva voluto cimentarsi nel darne una innovativa. Poco si conosce della sua attività da alcuni contratti depositati nell'Archivio di Modena si sa che esercitava la professione di Notaio e che era stato ammesso all'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Modena nel 1816. Un suo discendente omonimo ha donato nel 1921 la biblioteca ricca di 2000 volumi la maggior parte del '500 e '600 alla Biblioteca Comunale di Carpi, loro città.

Esemplare in perfetto stato di conservazione, alcune piccole mende alla legatura.

€ 1.800,00



11. Fontaine, Costante

Padre nostro in molte lingue (1850-1860)



Manoscritto cartaceo (mm. 215x155) composto da 70 carte; legatura coeva in marocchino rosso, i piatti inquadrati da cornici concentriche degradanti eseguite con filetti in oro, grande rotella, filetto a secco, agli angoli ferri di gusto persiano, al centro del campo in grandi lettere gotiche G.M.C., dorso a cinque compartimenti decorati con ferro di gusto floreale stilizzato, nervi evidenziati con filetti in oro e a secco, unghiate decorative, tagli in oro.

Si tratta di un virtuosismo di calligrafia e di conoscenza di lingue offerto ad un giovane ecclesiastico di cui non conosciamo il nome ma possiamo ipotizzare che sia un membro della nobile Famiglia romana dei marchesi Cavalletti considerando le seguenti cose: al foglio di risguardia è applicata un cartoncino con la dicitura: Marchese Francesco Cavalletti (che fu l'ultimo Senatore di Roma con Pio IX); il Monogramma G.M.C. si può sciogliere come Giovanni Maria Cavalletti (forse il nome del giovane ecclesiastico); vi è lo stemma della famiglia Cavalletti alla terza carta.

La prime carte sono: la prima reca una foto all'albumina del giovane ecclesiastico (verso il 1850); stemma policromo di Papa Pio IX; stemma dei Marchesi Cavalletti affiancato da quello di Roma; lo stemma della Congregazione *de Propaganda Fide*; le cinque carte successive sono componimenti poetici e la dedica del Fontaine al Giovinetto. Tutte le prime 9 carte recano un riquadro e disegni acquerellati policromi; successivamente vi sono 60 carte che contengono la versione del Padre Nostro in 58 lingue diverse. È da osservare che il numero delle lingue dei paesi slavici e orientali è notevole, inoltre vi sono anche delle lingue di zone del Pacifico.

Bellissimo lavoro di calligrafia e decoro della metà del secolo XIX. In perfetto stato di conservazione e in astuccio.

€ 1.000,00

11 bis. Collegio degli Archiatri Romani

Diploma per l'esercizio della professione medica

Roma, 1719

Diploma rilasciato dal Collegio degli Archiatri Romani e dal Protomedico Generale dell'Università a favore del Dottor Andrea Piacenti all'esercizio della professione medica negli Stati di Santa Romana Chiesa.

Manoscritto su pergamena (mm. 198x137) composto da 4 carte pergamenee e da 2 fogli cartacei.

Il medico Andrea Piacenti fu esaminato e trovato abile alla professione dal collega medico Don Oronzio Arno e pertanto Michelangelo Paoli, Priore del Collegio degli Archiatri Romani e Protomedico Generale dell'Università La Sapienza di Roma, attesta in questo diploma la facoltà all'esercizio della professione "Roma, 12 marzo 1719, anno XIX, del Papato di S.S. Clemente XI Albani".

Il testo presenta delle parole vergate in oro liquido e dei decori policromi. La legatura che contiene il diploma presenta una larga bordura che inquadra il piatto composta da tralci floreali; il centro è un tripudio di tulipani fra di loro intrecciati, negli spazi vuoti sono impresse delle piccole stelline d'oro.

La legatura di fattura romana è particolarmente interessante per la presenza di un ferro caratteristico: quello del tulipano, che ho potuto rintracciare in varie legature:

1. Legatura per Papa Innocenzo XIII (Michelangelo Conti) che copre un manoscritto membranaceo del 1722 c.a. di dedica al papa con il suo ritratto (Vat. Lat. 10790) pubblicato al n°253 e fotografato in Luigi Michelini Tocchi *Legature Papali da Eugenio IV a Paolo VI* Biblioteca Apostolica Vaticana 1977. Anche il n°252 è dello stesso legatore che seppur non usa in questa coperta i ferri a tulipano adopera dei ferri identici ad esempio quelli dei vasi.

2. Legatura per il Cardinale Antonino Cloche, Generale dei Domenicani (1686-1721) contenente la Galleria Giustiniana e pubblicata dalla nota studiosa Piccarda Quilici al n° 1114 del suo *Legature antiche e di pregio...* Bilioteca Casanatese; Roma 1995.

3. Legatura per Clemente XI (Giovanni Francesco Albani (al soglio 1700-1721) contenente un manoscritto *Varia indulta*. datato 1712 pubblicata e fotografata al n° 78 del catalogo n°104 di Martin Breslauer preparato dal notissimo libraio, studioso e collezionista Barnard H. Breslauer nel 1981.

4. Legatura che copre il libro di E. Schelstrate, *De disciplina arcani..* Padova 1743 pubblicato al n° 71 del catalogo della Mostra *Legature preziose a Montecassino* 2007.

5. Legatura del libro *Regola di San Benedetto* Firenze 1709 pubblicato al n° 59 della Mostra di Cassino sopra citata.

Tale ferro è stato adoperato anche in tre legature presentate in questo catalogo e possiamo essere ragionevolmente certi che si trattava di un legatore operante presso la Biblioteca Vaticana (i ferri sono presenti in legature di due Papi), che lavorava per le principali famiglie (Doria Pamphili) e personaggi in vista (cardinale Cloche) della Roma del suo tempo e che aveva lavorato nel periodo 1709-1743; tuttavia non conoscendone il nome, per identificarlo, gli possiamo attribuire il nome convenzionale di "Maestro dei Tulipani".

L'esemplare si presenta in buono stato di conservazione con qualche leggera menda restaurata in maniera professionale, i fogli di guardia sono stati sostituiti.

€ 2.800,00



11 bis. Collegio degli Archiatri Romani

LIBRI A STAMPA

LIBRI VARI

12. Claudianus, Claudius

Claudiani Opera.

Parma, Angelo Ugoletti,(o Ugoleto) 1493.

In 4°(mm. 195x142); marca xilografica in fine, spazi per capilettera con letterine guida, legatura in piena pergamena rigida, piatti ricoperti da manoscritto su pergamena del XIV secolo, tracce di bindelle. Seconda edizione dell'opera di Claudio Claudiano, Edizione più completa della prima stampata a Vicenza nel 1482, con una revisione del testo fatta sulla base di più manoscritti.

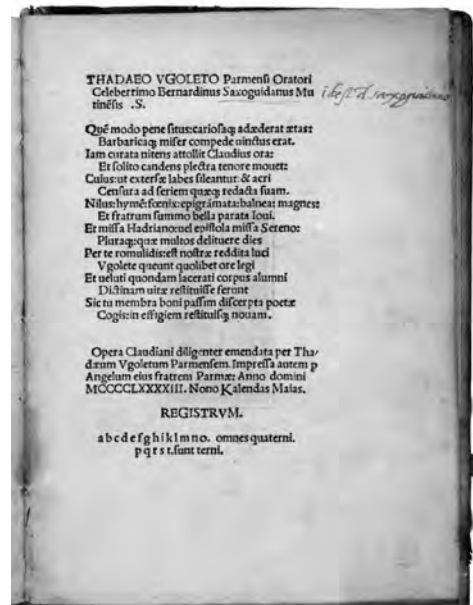
Claudiano (Alessandria d'Egitto, 370 ca. - Roma, 404 ca.) giunse a Roma nel 394 e si conquistò il favore dell'illustre famiglia cristiana degli Anicii componendo un panegirico in onore dei due rampolli Probino e Olibrio, consoli per il 395. Questo componimento attrasse l'attenzione del potente generale Stilicone, tanto che il successivo gennaio Claudiano declamò un panegirico in onore del terzo consolato dell'imperatore Onorio, in realtà un pezzo della propaganda di Stilicone. Nei successivi anni, mentre continuava a comporre opere propagandistiche in favore di Stilicone, ottenne il titolo di vir clarissimus, tribunus e notarius, col quale divenne senatore. Di lui si perdono le tracce dopo il 404, anno in cui recitò il panegirico per il sesto consolato di Onorio.

La sua poesia, prevalentemente in esametri, è quasi tutta d'occasione (*De tertio consulatu Honorii Augusti, Epithalamium de nuptiis Honorii et Mariae*, le invettive contro Rufino ed Eutropio, rivali di Stilicone, eccetera), trova non di rado accenti di sincerità e vigore, specie nel sentimento della grandezza e della missione civile di Roma e nell'ammirazione per il generale Stilicone, in cui Claudiano vedeva l'estremo baluardo dell'impero incarnante la *virtus* della romanità ideale.

I fratelli Taddeo e Angelo Ugoleto stamparono Parma iniziando vero il 1486 e ne ricordiamo circa 25 edizioni fino agli inizi del secolo successivo, la loro opera venne continuata da Francesco Ugoleto e dal "Parente Ottaviano Salado" fino a verso il 1530 quando smisero o cedettero l'attività

Copia in buono stato di conservazione e con ampi margini, nonostante alcuni fori di tarlo alle prime due carte e alle coperte esterne, tre note di possesso manoscritte. Cfr. Brunet II, 87.; B.L. I.S.T.C..

€ 5.400,00



13. Alighieri, Dante

Le terze rime di Dante

Venezia, Aldo Manuzio, agosto 1502.

In 8°(mm 156x93); 244 cc.nn. (bianca la carta l2 e bianca il verso della carta x3); ancora all'ultima carta; legatura moderna d'amatore in marocchino nocciola, piatti inquadriati da triplici filetti, titolo parafrasato e nome autore al dorso con fregi in oro, dentelles a rotella in oro; tagli in oro. Questa **prima edizione aldina** e prima cinquecentesca della Commedia, già annunciata nel luglio del 1501 nel congedo di "Aldo a gli lettori" postfatorio a *Le cose volgari* di Messer Francesco Petrarca, figura nel secondo catalogo delle edizioni aldine del 22 giugno 1503 fra i "libelli portatiles in formam enchiridii" come "Dantes".

Il curatore Pietro Bembo trascrisse il testo (oggi Ms.Vat. lat. 3197) servendosi come base dell'esemplare (oggi Ms.

Vat. lat. 3199) della Commedia che il Boccaccio aveva mandato in dono al Petrarca fra l'estate del 1351 e il maggio del 1353, e che aveva avuto come ultimo proprietario e postillatore Bernardo Bembo. Voltando le spalle alla tradizione rappresentata dalla monumentale edizione con commento di Cristoforo Landino (Firenze, Niccolò di Lorenzo, 1481), il Bembo fissò una nuova vulgata del poema dantesco, tanto che l'aldina del 1502 divenne il testo di riferimento di tutte le altre stampe cinquecentesche fino all'edizione della Crusca del 1595. Il Bembo riuscì infatti a «dare un'edizione della Commedia la cui bontà testuale è stata stimata, a fronte delle sedici stampe quattrocentesche, per la più alta convergenza di lezioni (il 77%) con l'antica vulgata di Giorgio Petrocchi» (Laurenziana, p. 107).

Per la vita e il commento generale su Dante Alighieri (1265-1321) si rinvia all'esauriente nota su D.B.I. vol.2 pagg.385-451.

Cfr. De Batines I, pp. 60-62; Mambelli 17; Renouard p. 34, n. 5; Laurenziana, n. 63; Marciana, n. 65; Ahmanson-Murphy 59; Dionisotti-Orlandi, n. XXX; Adams D, 83; Gamba 385.

€ 18.500,00



14. Pico della Mirandola, Giovanni Francesco.

... Examen vanitatis doctrinae gentium, et veritatis Christianae disciplinae, distinctum in libros sex, quorum tres omnem philosophorum sectam vniuersim, reliqui Aristotelem et Aristoteleis armis particulatim impugnant, vbicunque autem Christiana et asseritur et celebratur disciplina

Mirandola, Giovanni Mazzocchi di Bondeno (in fine Mirandulae impressit Ioannes Maciochius bundenius, 1520

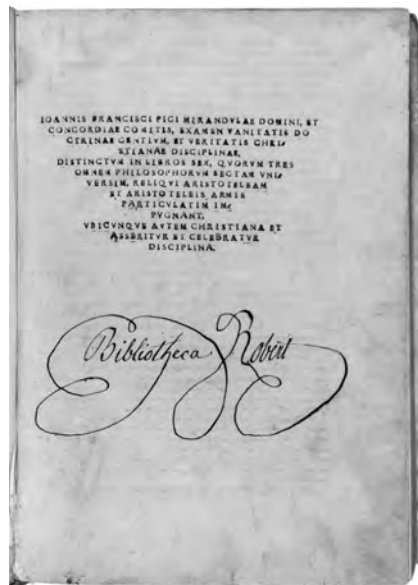
In folio (mm. 295x200); 6 cc.nn.; CCVIII cc.; legatura in pergamena rigida del XVIII secolo, titolo in oro al dorso. **Prima edizione** di quest'opera di Giovanni Francesco. Esemplare della prima tiratura, in ottime condizioni conservative, secondo ed ultimo libro impresso dal Mazzocchi a Mirandola nel Cinquecento; il tipografo, infatti, aveva una stamperia a Ferrara e si spostò a Mirandola negli anni 1529-1520 solo per stampare due opere.

Giovan Francesco Pico (1469-1533) lo zio Giovanni, di soli sei anni più anziano, lo influenzò culturalmente. Nel 1496 pubblicò l'Opera Omnia di Giovanni, morto nel 1494. Un'altra figura che ebbe un ruolo di grande rilievo nella formazione e negli interessi di Giovan Francesco fu certamente Girolamo Savonarola, a cui dedicò il suo "De morte Christi et propria cogitanda libri tres". Nel 1497 Pico scrisse due opere rivolte alle autorità ecclesiastiche in difesa del Savonarola, che quell'anno venne scomunicato.

Nel 1499, morto il padre Galeotto, Giovan Francesco divenne Signore di Mirandola, entrando in possesso dell'investitura imperiale. Ma i fratelli minori, Ludovico e Federico, appoggiati dalla madre, iniziarono a rivendicare diritti, reclamando parte dell'eredità e convincendosi poi della necessità di prendere Mirandola con la forza. Così, il 6 agosto 1502 i due Pico, avvalendosi dell'apporto del condottiero milanese Gian Giacomo Trivulzio padre della moglie di Ludovico Pico, conquistarono Mirandola e catturarono Giovan Francesco, costringendolo all'esilio. È di questi anni il suo trattato "De Imaginatione", pubblicato a Venezia nel 1501. Il 6 giugno 1510 Giovan Francesco ottenne la protezione dell'Imperatore e nello stesso anno cercò l'appoggio del pontefice Giulio II, allora impegnato a cacciare i francesi dall'Italia. Il Papa lo appoggiò e nel 1511 ristabilì Giovan Francesco come legittimo signore di Mirandola. Dopo altri tre anni di guerre familiari nel 1514 ci fu la pace con la suddivisione della Signoria in due parti. Rientrato a Mirandola Giovan Francesco ebbe la possibilità di dedicarsi nuovamente agli studi e alla sua attività intellettuale. Nel 1516 Pico pubblicò a Roma "De amore divino". Nel 1519 il "De imitatione", che raccoglie la corrispondenza con Pietro Bembo sull'imitazione degli autori antichi, e "Physici libri duo". Nel 1519 Papa Leone X concesse a Giovan Francesco il diritto di aprire una stamperia a Mirandola, da cui uscì nello stesso anno "De veris calamitatum causis nostrorum temporum". Risale al 1520 la pubblicazione di un'opera fondamentale nella bibliografia picchiana, "Examen vanitatis doctrinae gentium" dedicata al Pontefice che è il testo che qui presentiamo. Nel 1533 Giovan Francesco fu ucciso a tradimento dal nipote. Esemplare in buono stato di conservazione, nonostante dei piccoli fori di tarlo alle prime carte, nota di possesso manoscritta al frontespizio, altra nota di possesso manoscritta al verso della carta di guardia anteriore.

Cfr. STC 515; Adams P-1156; Olschki, Choix, VIII, 12557; Fumagalli, p. 223 e 233.

€ 4.800,00



15. (Manuzio, Antonio)

Viaggi fatti da Vinetia alla Tana in Persia, in India et in Costantinopoli: con la descrizione particolare di Città, Luoghi, Siti, Costumi et della Porta del Gran Turco:& di tutte le intrate, spese, & modo di governo suo & dell'ultima impresa contra Portoghesi. Vinegia, 1543,(in fine: In Vinegia nell'anno 1543 nelle case de Figliuoli d'Aldo)



In 8°(mm151x93); 180 carte numerate, ancora aldina al frontespizio e al verso dell'ultima carta, carattere corsivo, legatura coeva di marocchino rosso alle armi della nobile Famiglia Cutelli che si può attribuire al noto legatore vaticano Marcantonio Guillery. I piatti presentano una cornice eseguita da un duplice filetto a secco che inquadra una cornice di nastri, dritti e curvi, intrecciati a compartimenti rettangolari, negli angoli e negli spazi vuoti piccoli ferri in oro (fiammelle, foglie aldine, gigli, margherite). Il dorso presenta 7 nervi di cui 3 sono a maggior rilievo rispetto agli altri, sono compresi tra filetti e secco e sono decorati con filetti in oro alternati di due tipi, al centro dei compartimenti ferro floreale. Questo decoro del dorso è praticamente analogo a quello fotografato al n°1 del volume di Anthony Hobson *Apollo and Pegasus* del 1975, mentre per i ferri usati nei piatti si veda lo stesso testo alla foto III.

L'attribuzione al nome del legatore è semplice ma al contempo difficile perché i tre legatori vaticani che dominarono la scena del Rinascimento italiano: Mastro Luigi, Marcantonio Guillery e Niccolò Franzese, prescindendo dalle legature di tipo "Apollo e Pegaso" avevano un'impianto comune nel disegno della legatura e molti ferri erano simili. Si pensi solo al fatto che Niccolò Franzese (Niccolò Ferry) fu attivo a Roma dal 1526 al 1570 e forse anche qualche anno dopo.

Le armi centrali sono poste in uno scudo ancile accartocciato e sono, secondo il Mugnos e lo Spreti, della famiglia Cutelli di Catania: "Arma: di rosso, con un palo d'oro".

Probabilmente erano di un ecclesiastico dato che la tipologia dello scudo è propria dei prelati, la Famiglia ebbe fra l'altro due vescovi: un Giovanni, Vescovo di Patti nel 1479, ed un Vincenzo, Vescovo di Catania dal 1577 al 1589.

Prima edizione aldina dei Viaggi fatti da Vinetia alla Tana e in Persia. La raccolta, curata da Antonio Manuzio, comprende diversi itinerari, tra cui di particolare interesse sono quelli redatti da Giosafat Barbaro e Ambrogio Contarini, che furono in seguito inseriti da Giovan Battista Ramusio nel secondo volume delle *Navigazioni e viaggi* (Venezia 1559). Inoltre è qui riproposto il testo di una relazione anonima, già inserita nella silloge *Libri tre delle cose dei Turchi*, data alle stampe nell'officina aldina nel 1539. L'edizione dei *Viaggi* si apre con l'espistola dedicatoria di Manuzio ad Antonio Barbarigo, in cui si fa riferimento alle precedenti stampe della relazione composta dal Contarini, ed impressa in forma autonoma a Vicenza tra il 1486 e il 1487. Ancora inedita era invece quella dovuta al mercante e diplomatico veneziano Giosafat Barbaro, la prima tra quelle scritte dagli ambasciatori veneti che fornisca notizie attendibili sulla Persia. Interessante è la descrizione fatta da Benedetto Ramberti della spedizione, avvenuta nel 1538, del Sultano Soleyman contro i Portoghesi nell'India. Il libro ebbe una buona accoglienza e fu ristampato, sempre dagli eredi d'Aldo nel 1545.

Esemplare in buono stato di conservazione, la legatura è restaurata: è stata smontata per raddrizzare i cartoni che avevano preso un'imbarcatura, un foglio di sguardia è stato sostituito, tracce di bindelle, leggera gora d'acqua al margine superiore delle ultime 10 carte, l'umidità ha decolorato in maniera uniforme i tagli colorati dell'esemplare.

Cfr. Tammaro de Marinis *La legatura artistica in Italia..* vol.I n° 771,788; 814 e 825 (ferro a margherita e piccoli ferri); Piccarda Quilici *Legature antiche e di pregio.* .1995, n°170 e n° 174; Renouard p. 128-129: *Ce volume de 1543 est rare ; et,ce qui est à remarquer,c'est qu'on en trouve de beaux exemplaires bien plus difficilment que de la réimpression,de 1545;* Ahmanson-Murphy, 317; Adams V, 623. **€ 12.000,00**

16. Ovidius Naso, Publius

Pub. Ouidii Nasonis Heroidum Epistolae et Auli Sabini responsiones, cum figuris, nouissime additae & Guidonis Morillon argumentis ac scholijis. His accesserunt Ioannis Baptistae Egnatij obseruationes.

Venetii: apud Barth. Caesatum, 1544.

In 8°(mm. 150x100); 115 cc.; 1 c.nn.; marca xilografica al frontespizio, 25 incisioni xilografiche a mezza pagina, capilettera xilografici; legatura in mezzo marocchino verde dell'ottocento con titolo e fregi in oro al dorso, tagli colorati.

Rara edizione, forse il primo libro stampato da Bartolomeo Cesano che fu attivo a Venezia dal 1544 al 1554 e successivamente a Pesaro dal 1555 al 1559. La marca editoriale è: *La Fortezza*: una donna in piedi tiene sotto il braccio una colonna spezzata, con l'altro si appoggia al troncone di base. Xilografia in un ovale con un bordo contenente il motto: *Fortitudo mea dominus.* (Z566).

Rara edizione non trovata nelle usuali bibliografie con i commenti degli umanisti Angelo Sabino (Corese in Sabina, fiori tra gli anni 1468-1474), Gui Morillon e le osservazioni di Giovanni Battista Egnazio (1478-1553): Umanista, filologo, poeta e professore di eloquenza, membro dell'Accademia Aldina e curatore di testi per Aldo Manuzio.

Al frontespizio firma coeva di appartenenza "Petri à Mosto", interessanti note manoscritte al piede di ogni pagina vergate dalla stessa mano. Pietro da Mosto è quasi sen-

z'altro un componente della nobile Famiglia Veneziana che dette origine al famoso navigatore Alvise e che possedette il bel palazzo sul Canal Grande. Il nome Pietro fu proprio di molti membri della famiglia: troviamo un Pietro Capitano di nave agli inizi del '500 e il Soranzo al n° 5973 della sua *Bibliografia Veneziana* cita un Pietro da Mosto, Capitano di Vicenza nel 1645.

Esemplare in discreto stato di conservazione, qualche gora d'acqua su alcune carte, tre delle 25 incisioni figurate sono state acquerellate *ab antiquo* da mano non professionale, ex-libris a stampa incollato alla base del frontespizio. € 1.800,00

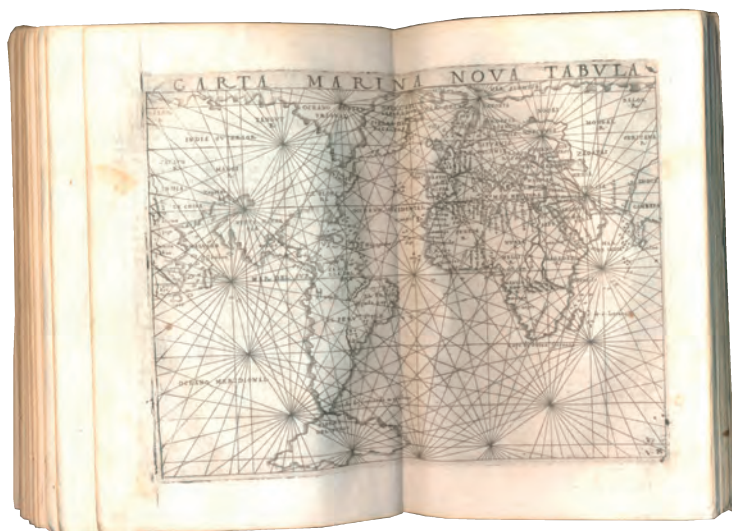
17. Ptolemaeus, Claudius

La Geografia di Claudio Ptolomeo alessandrino, con alcuni commenti & aggiunte fatte da Sebastiano munstero Alamanno

Venezia, Gioan Baptista Pederzano, 1548

In 8°(mm 166x109); 8 cc.nn.; 214 cc.; due non numerate (di cui la seconda bianca); 60 carte geografiche su doppia pagina, 64 cc.nn.; frontespizio entro bordura silografica, alla carta 2r un ritratto inciso in legno di Tolomeo che tiene un astrolabio nella mano guardando le stelle; diagrammi silografici e iniziali silografiche. Le 60 carte geografiche, incise in rame, sono opera di Giacomo Gastaldi, 26 raffigurano il 'vecchio mondo' e 34 il 'nuovo mondo', molte sono arricchite da raffigurazioni di mostri marini ed imbarcazioni (Shirley 87 e 88). Grande legno con la marca del Pederzano alla carta DD7r e al verso dell'ultima carta: 'Testa di S. Giovanni Battista su un vaso tenuto da due putti alati. In basso le iniziali I.B.P' e il motto *ite potius ad vedentes et emite vobis*. Legatura in cartonato coevo, custodia moderna in mezzo marocchino. Splendido esemplare ad ampi margini, due lettere ricostruite a mano al frontespizio, restauri ai margini delle ultime carte; piccoli fori di tarlo restaurati alle prime e alle ultime carte.

Prima edizione italiana di Tolomeo (100-ca. 178 d.C.) e primo esempio di atlante tascabile mai prima di allora stampato. «The translator, who did not work directly from the Greek, as implied in the text, but used the contemporary Latin version of Wilibald



Pirkheimer, as corrected and emended by Sebastian Münster, was Pietro Mattioli of Siena (1501-77)» (C. Fahy, *The Venetian Ptolemy of 1548*, p. 90). Il Mattioli divenne in seguito famoso per la sua importante edizione della celebre opera *De materia medica* riccamente illustrata.

Le carte furono incise da Giacomo Gastaldi che, come Mattioli, era pressoché sconosciuto all'epoca in cui lavorò al Tolomeo del 1548, ma che, come lui, era alle soglie di una luminosa carriera, interamente al servizio della Repubblica di Venezia, e che lo portò ad essere considerato uno dei maggiori cartografi del Rinascimento. Le prime 26 carte sono basate sui legni del Münster, mentre le 34 carte moderne, che si trovano mescolate a quelle antiche, sono ricavate dai suoi disegni originali e contengono nuove scoperte o migliori precisazioni cartografiche. Cinque carte sono dedicate esclusivamente alle Americhe e sono considerate le prime carte geografiche regionali di questo continente.

La Carta marina universale, può inoltre essere considerato il primo planisfero moderno. «Whatever the shortcomings of individual maps, too, the fact is that, when published, the little Ptolemy of 1548 was the most comprehensive and up-to-date world atlas available» (Fahy, *ibid.*, p. 92). Anche la scelta del rame per l'impressione delle mappe, che dopo la princeps tolemaica bolognese e la Geografia del Berlinghieri era stata abbandonata per le sicuramente meno costose silografie, è un'innovazione che si trova per la prima volta nel XVI secolo in questo volume, e diventerà lo standard per gli atlanti successivi.

Splendido esemplare ad ampi margini, due lettere ricostruite a mano al frontespizio, restauri ai margini delle ultime carte; piccoli fori di tarlo restaurati alle prime e alle ultime carte.

Cfr. Sabin 66502; Alden 548-31; Mortimer 404; C. Fahy, *The Venetian Ptolemy of 1548*, in *The Italian Book 1465-1800*, The British Library, 1993, pp. 89-115; Shirley 87 e 88.

€ 24.000,00

18. Galenus, Claudius

Galenus Omnia quae extant opera. Quorum alia nunc primum sunt inuenta: alia vel denuo fidelius translata, uel innumeris pene locis ad veterum graecorum exemplarium veritatem castigata: ex secunda iuntarum editione...

Venetii apud Iuntas, 1550 (Venetiis: apud haeredes Lucae Antonii Iuntae florentini)

6 voll. in folio (mm. 358x245); legatura veneziana coeva in marocchino rosso con i piatti con impressioni in oro e a secco, restaurata nel settecento con dorsi nuovi. Copia in ottimo stato di conservazione completa non solo dei 10 tomi del Galeno ma anche dell'indice redatto dal Brasavola e stampato dai Giunti nel 1551.

Tom. I°: 10 cc.nn.; **1.)** Galeni Isagogici libri. Qui cum in totam artem medicam introducunt, in principio totius operis sunt locati: vt prius in ipsis tirones exercentur, que ad difficiliora artis accedant... ; 72 cc..**2.)** Galeni Prima classis. Natura corporis humani, hoc est elementa, temperaturas, humores, structurae habitudinis que modos, partium dissectionem, vsum, facultates & actiones, seminis denique foetuumque tractationem complectitur... ; 341 cc.; 1 c nn.

Il frontespizio, stampato in rosso e nero, presenta una larga bordura di incisioni xilografiche con scene di natura medica, al centro lo stemma del dedicatario Cardinale Giovanni Salviati con aggiunte miniate in giallo, blu e in oro per la croce cardinalizia,



testatine allegoriche xilografiche, capilettera e fregi. Marca tipografica all'inizio e alla fine di ogni volume.

Tomo II°: 3.) Galeni Secunda classis materiam sanitatis conseruatricem tradit: quae circa aerem: cibum, potum: somnum, vigiliam: motum, quietem: inanitionem, repletionem: animi denique affectus versatur... 109 cc.; 1 c.b.. **4.)** Galeni Tertia classis quaecunque ad morborum omnium ac symptomatum differentias & causas & tempora attinent,... 197 cc.(i.e. 195 cc.),bianca la c. 3B8

Tomo III°: 5.) Galeni Quarta classis signa quibus tum morbos & locos affectos dignoscere, tum futura praescire possimus, docet... 220 cc.. **6.)** Galeni Quinta classis. Eam medicinae partem quae ad pharmaciam spectat exponens, simplicium medicamentorum, substitutorum, purgantium, antidotorum, componendorum tam per locos que per genera medicamentorum, ponderum denique ac mensurarum doctrinam comprehendit. .277 cc.; 1 c.nn.;

Tomo IV°: 7.) Galeni Sexta classis. Eam chirurgie partem amplectitur, que ad cucurbitulas scarificationes, hirudines, deriuationem, reuulsionem, ac phlebotomiam spectat... 21 cc.; 1c.b.. **8.)** Galeni Septima classis. Curandi methodum tum diffuse tum breuiter descriptam, uictus rationem in morbis acutis, singularum morborum facile paranda remedia, priuatam quorundam morborum curationem, chirurgiae constitutionem, fracturarum ac luxationum sanationem fasciarum denique & laqueorum & machinamentorum tractatum continet... 322 cc..

Tomo V°: 9.) Galeni Extra ordinem classium libri. In quibus breues rerum determinationes traduntur, quarum perceptio, superiorum librorum lectionem requirit. . 79 cc.; 1c.nn.; 1 c.b.. **10.)** Galeni ascripti libri spurii. Qui variam artis medicae farraginem ex varijs auctoribus excerptam continentes, optimo quo fieri potuit ordine sunt dispositi, & in vnum corpus redacti... 113 cc.; 1c.b.;

con

Tomo VI-Brasavola, Antonio Musa (1500-1555): 11.) Antonii Musae Brasauoli... Index refertissimus in omnes Galeni libros, qui ex secunda Iuntarum editione extant...

Venetiis apud Iuntas, 1551 (Venetijs apud haeredes Lucaeantonij Iuntae, 1551 mense februario) 4 cc.nn.; 544 cc..

I sei volumi sono legati in maniera uniforme e conservano i piatti in marocchino della originaria legatura veneziana del cinquecento: i piatti presentano una cornice eseguita da filetti a secco, all'interno e agli angoli sono impressi 4 ferri a pigna in oro, una seconda cornice decrescente sempre di filetti a secco racchiude uno spazio impresso in verticale con ferri a margheritone a secco, un'ulteriore cornice delimita il campo centrale, agli angoli ferri stilizzati floreali in oro, al centro il grande ferro della Fortuna con vela ritta sul delfino sormontata dal ferro a pigna. (vedi Tammaro de Marinis. *La legatura artistica...* vol. II n°2035 e 2302 che presentano ferri simili). Il dorso eseguito nel settecento in pelle bazzana presenta 8 comparti, in due di questi su etichette sono impressi il nome dell'autore, l'opera e il numero del volume, i rimanenti sono decorati al centro da un ferro a grata con svolazzi, i nervi rialzati sono compresi fra due rotelle di gusto floreale, vi sono molti segnacoli in pergamena, il volume di indici ne ha 60.

Seconda edizione di questa versione di Galeno. La prima edizione dell'opera fu stampata a Venezia nel 1490 e si portò dietro tutte le reminiscenze medievali, la prima edizione in greco fu quella di Aldo nel 1525 ma i Giunta dopo l'edizioni in latino del 1522 e del 1528 decisero di editare una nuova edizione basandosi direttamente dai manoscritti in lingua greca o da nuove rivisitazioni di essi. Nel 1541-1542 vide la luce e i Giunta la definirono la loro "prima edizione". La seconda è questa che oggi presentiamo, ebbe un grande successo e nello spazio di 75 anni vide altre 8 edizioni. L'edizione fu la prima a presentare il testo secondo i nuovi dettami umanistici distinguendo il testo dai passi critici e dalle traduzioni, cercando inoltre di evidenziare il lavoro di Galeno da quello che a lui poteva essere attribuito. Inoltre il testo venne presentato in maniera consona a criteri medici. Fra i commentatori e revisori di Galeno vi fu Andrea Vesalio a cui si debbono: *De neuorum dissectione liber*; *De venarum arteriarumque dissectione liber*; and *De anatomicis administrationibus libri nouem* tutti nella prima classe. Agostino Gadaldini fu il curatore dell'opera e parlò a lungo della bravura del Vesalio nel commentare il lavoro di Galeno.

Nel testo quasi tutte le illustrazioni sono nella settima classe connesse al trattato di Ippocrate sulle fratture, di quello del Galeno sulle fasce e altri. Questi trattati ci sono giunti attraverso l'opera di Niceta che fu tradotto e commentato da Guido Guidi e molte delle illustrazioni riprendono quelle di quest'opera.

Galeno di Pergamo (129 d.C.-216 d.C.?) fu un medico greco antico, i cui punti di vista hanno dominato la medicina europea per circa 15 secoli. Studiò medicina a Smirne, Corinto, Alessandria e quando ritornò a Pergamo, lavorò come medico alla



scuola dei gladiatori per tre o quattro anni, durante i quali fece esperienza sui traumi e sul trattamento delle ferite, che lui, più tardi, descriverà come le finestre nel corpo. Dal 162 si trasferì a Roma dove la sua bravura lo fece diventare medico di corte dell'imperatore Marco Aurelio e poi di Lucio Vero, Commodo e Settimio Severo. Effettuò vivisezioni di numerosi animali per studiare la funzione dei reni e del midollo spinale. I suoi soggetti preferiti erano le scimmie. Secondo la sua stessa testimonianza impiegava 20 scrivani per annotare le sue parole. Molte delle sue opere e manoscritti furono però distrutte nel 191, dal fuoco divampato nella biblioteca del Tempio della Pace a cui egli aveva donato i suoi scritti. Rielaborò le teorie di Ippocrate: partendo dalla concezione medica dei quattro umori (bile, flemma, melanconia e sangue), identificò nel pneuma (l'anima) l'elemento vitale, il principio primo della vita. Dai suoi esperimenti scoprì che le arterie portavano sangue e non aria e che l'urina proviene dai reni; fu tra i primi a studiare le funzioni di cervello, nervi e cuore.

"Galen, a Greek, was the most voluminous of all ancient medical writers and left a vast medical encyclopaedia... . For nearly fifteen hundred years his authority was unassailable and every medical question was automatically referred to him... . The first effective break with Galenism came with Vesalius and Paracelsus; yet Galen's influence on medical practice remained powerful even into the nineteenth century" (PMM 33).



Esemplare ad ampi margini (3 cm.in più di quello Norman che tra l'altro era mancante di un volume) e in ottimo stato di conservazione, a parte alcune bruniture dovute alla legatura nelle carte prossime ai piatti, a qualche macchiolina d'inchiostro e ovviamente al restauro eseguito nel settecento che ha il pregio di aver conservato i piatti della legatura veneziana ormai così rare in esemplari di queste dimensioni. I volumi presentano delle chiose redatte da varie mani le prime coeve, le altre di poco posteriori ed è chiaro che sono state eseguite da medici. Vi è anche una firma di possesso coeva che potrebbe essere di Hieronimus Calestani ? (1510-1572) noto medico e scrittore di testi medici.

Cfr.Durling Galen A11; NLM/Durling 1754; Osler 354 (2 parts only); Wellcome 2516 (4 parts only); Norman 853; Olschki n°9902. **€ 23.000,00**

19. Ruscelli, Girolamo

Rime di diversi eccellenti autori bresciani, nuovamente raccolte, et mandate in luce da Girolamo Ruscelli; tra le quali sono le rime della signora Veronica Gambarà, & di m. Pietro Barignano, ridotte alla vera sincerità loro.

Venezia per Plinio Pietrasanta, 1553.

Legato con

Mantova, Domenico

Rime di m. Domenico Mantoua Gentil'huomo bresciano.

Venezia per Plinio Pietrasanta, 1553

In 8°(mm. 150x102); I opera: 15 pp.nn.; 1 p.b.; 234 pp. (i.e. 235; la pagina bianca dopo la 231 non è contata nella numerazione); 5 pp.nn. (l'ultima con il registro); segue la II opera: 45 pp.; 3 pp.; 12 pp.nn. con l'indice generale degli autori della prima opera e con l'elenco delle loro composizioni; 4pp.bb.; capilettera xilografci figurati, fregi tipografici; marca dello stampatore ai due frontespizi: Albero di alloro con nastro che avvolge il tronco con il Motto: Semper virens. (V429 - Z31); legatura coeva in pergamena.

Prima edizione di questi due testi di letteratura. Il Ruscelli dedica la raccolta degli autori bresciani a Donna Virginia Pallavicini Gambara che aveva sposato nel 1529 Brunoro Gambara fratello di Veronica Gambara moglie di Gilberto X Signore di Correggio e potessa insigne. La raccolta presenta 24 poeti fra cui due donne: la Veronica Gambara (1485-1550) e la Lucia Albani Avogadro (ca. 1530-1568) allora giovanissima. Il maggior numero di composizioni riguarda quelle di Pietro Barignano e di Giovanni Andrea Ugoni. Quando il Ruscelli stava lavorando in tipografia per questo testo si presentò il Mantova che voleva essere anche lui pubblicato e allora il Ruscelli lo accontentò ma lo isolò dalla sua opera primigenia.

Il Ruscelli era nativo di Viterbo dove nacque nel 1548 trascorse molti anni a Roma e solo nel 1548 si trasferì a Venezia dove morì nel 1566. Fu un letterato ma anche un poligrafo. Avendo capito le tendenze dei circoli aristocratici italiani, le assecondò a proprio vantaggio, scrivendo di tutto : antologie e raccolte di lettere e di rime, scritti su questioni grammaticali e linguistiche, imprese per stemmi; curò edizioni di classici italiani (Petrarca, Boccaccio, Ariosto) e volgarizzò la Geografia di Tolomeo. Con il nome di Alessio Piemontese pubblicò dei libri di segreti e con Lodovico Dolce e Lodovico Domenichi curò poi un'importante raccolta di Rime diverse di molti eccellenti autori. Esempiare raro sia per la presenza di entrambi i testi, sia per la presenza dell'indice generale che non viene citato in Edit 16 e in bibliografia. Esempiare in buone condizioni, il dorso della legatura è stato restaurato. **€ 2.000,00**

20. Lactantius Lucius Coelius Firmianus

Divinarum Institutionum lib. VII. De Ira Dei liber I. De Opificio Dei liber I. Epitome in libros suos, Liber acephalos. Carmen de Phoenice, Resurrectione dominica, Passione Domini. Omnia ex castigatione Honorati Fasitelij Veneti pristinae integritati restituta.

Lugduni, Apud Ioannem Tornaesium & Gul. Gazeium 1556

In 16 °(mm. 118x70); 787 pp.; 45 pp.nn.; titolo stampato all'interno di una larga bordura xilografica; legatura coeva in marocchino rosso francese i piatti presentano 3 cornici rettangolari concentriche e degradanti ognuna formata da tre filetti in oro zecchino, i punti di intersezione sono coperti da sferette in oro e sono unite da filetti impressi in diagonale, nel campo centrale agli angoli ferri minuti di gusto floreale, dorso, senza nervi, riccamente decorato in oro con due larghe rotelle floreali e decoro a vari ferri minuti nel centro, tagli colorati.



Jean de Tournes (1504 Noyon - 1564 Paris) lavorò nella stamperia di Sebastiano Grifo prima di impiantare quella propria nel 1542 e fu lo stampatore di numerosi poeti lionesi della sua epoca quali: Maurice Scève, Louise Labé, Joachim du Bellay e Olivier de Magny. Lui e i suoi discendenti dallo stesso nome formarono una dinastia di stampatori che durò fino al settecento.

Quest'opera era già stata stampata dal suo maestro il Grifo con il suo aiuto nel 1541. Legatura fortemente restaurata i piatti e il dorso sono stati inseriti in una nuova legatura di marocchino rosso; ampia nota manoscritta al foglio di guardia.

Cfr. Adams L./26.

€ 600,00

21. Ovidius Naso, Publius

P. Ouidii Nasonis... . Heroides epistolae cum interpretibus Hubertino Crescent. et Iano Parrhasio. Eiusdem Sappho cum Domitio, et Ibis cum Christoph. Zaroto. Cum enarrationibus Iod. Badij Ascensij in haec omnia, et annotationibus Ioan. Bapt. Egnatij... Venetiis apud Ioannem Mariam Bonellum, 1558

In 4°(mm. 200x150); 8 cc.nn.; 158 cc.; 2 cc.nn. (l'ultima bianca); marche dello stampatore all'inizio e alla fine, vignette figurate, capilettera xilografici; legatura del XVIII secolo in pergamena con punte, piatti ricoperti con carta remondiniana xilografata a due colori, titolo in oro su etichetta, tagli colorati. La marca al frontespizio è: Minerva a cavallo di un leone con il motto: *virtuti omnia parent*. (Z.846), alla penultima carta è impressa a piena pagina la marca editoriale: Giovane con masso legato al braccio sinistro volge il destro alato verso una corona in una nube; ai lati due donne con le vesti lacere (Povertà) e con il motto in greco *Theou Sumparontos* (Z978). Simpatica è la xilografia posta all'inizio del testo che ritrae l'autore seduto al suo tavolo di lavoro.

È interessante notare che lo stampatore Giovanni Maria Bonelli, capostipite di una famiglia di tipografi attivi a Venezia (notizie dal 1551 alla morte nel 1569) abbia voluto pubblicare quest'opera nello stesso anno in due formati diversi: in folio e in quarto. Esemplare in buono stato di conservazione, piccoli antichi restauri all'angolo superiore destro delle prime cinque carte. Non citato dall'Adams.

€ 450,00

22. Petrarca, Francesco

Il Petrarca con l'esposizione di M. Alessandro Vellutello di nuovo ristampato con le Figure a i Trionfi, con le apostille, e con più cose utili aggiunte. Venetia appresso Nicolo Beuilacqua, 1563

In 4°(mm. 204x143); 12 cc.nn.; 213 cc.; 3 cc.nn. (Le c. 67, 87, 180 cartulate per errore 68, 86, 170); al frontespizio e in fine la marca editoriale xilografica: Donna incatenata a una roccia sulla quale poggiano una sfera armillare e una clessidra (Z936); testatine, finalini e capilettera figurati xilografici; vi sono 6 vignette xilografiche all'inizio di ogni Trionfo che Essling descrive al n° 105; testo in carattere corsivo e le Annotazioni in carattere tondo; legatura in pergamena del XVIII secolo con risvolti, con titolo in oro su etichetta, tagli colorati in blu. Nicolò Bevilacqua dedica il volume al Sig. Carlo Grotta Cancelliere del Cardinale Cristoforo Madruzzo Principe Vescovo di Trento e organizzatore del Concilio di Trento; seguono la vita del Petrarca e di Laura e il Privilegio dell'incoronazione del Petrarca Orso Conte dell'Anguillara...; seguono *I Sonetti e canzoni*.

Vellutello è considerato fra i massimi commentatori dell'opera del Petrarca. La sua fama è dovuta al celeberrimo commento al Canzoniere petrarchesco uscito nell'edizione del 1525. A lui si deve la prima importante biografia del celebre poeta aretino che il Vellutello desunse, oltre che dalle opere dello stesso poeta, anche da ricerche personali compiute negli archivi di Avignone. Esemplare in buono stato di conservazione, una piccola e leggerissima gora al frontespizio, un piccolo restauro al margine bianco dell'ultima carta, un antico leggero colore dato parzialmente e anticamente ad una xilografia; ex-libris araldico inciso in rame del settecento dei Marchesi Rangoni Machiavelli. Cfr. BMC Ital. Books, 505. Brunet, IV, 551 (nota). Hortis, 116. Marsand, 77. € 700,00

23. Istoria delle cose avvenute in Toscana; dall'anno 1300. al 1348. Et dell'origine della Parte Bianca, & Nera, che di Pistoia si sparte per tutta Toscana, & Lombardia; & de' molti, e fieri accidenti, che ne seguirono, ... Con le case, & Gentil'huomini delle città di Toscana, Lombardia, e Romagna, nominati in questa istoria. Et una tauola delle cose più notabili. Firenze, Giunti, 1578

In 4°(mm. 208x146); 24 pp.nn.; 217 pp.; 3 pp.nn. (con l'errata e il registro) marca dei Giunti al frontespizio e all'ultima carta; capilettara e fregi xilografici, legatura coeva in pergamena con titolo impresso in oro su etichetta.

Prima edizione di questa storia politica e civile di Pistoia del XIV secolo, il cui autore è rimasto ignoto. Gli anni che vanno dal 1300 al 1348 furono un periodo denso di avvenimenti storici intensissimi per tutta la Toscana ad iniziare da Pistoia dove ebbe origine la fatale divisione fra Parte Bianca e Parte Nera. È da osservare che il Moreni al vol.II pag. 362, (dopo aver ricordato che questo volume che per sintesi viene chiamato *Istorie pistolesi* fosse stato edito altre due volte nel corso degli anni, l'ultima nel 1733 da Tartini e Franchi) ipotizza che l'autore possa essere stato un tale Zambino o Zanobio, Canonico di Pistoia e che si era conservato il manoscritto nell'Archivio comunale di Pistoia fino al 1500. Al frontespizio vi è grande ex-libris araldico "Del Conte della Trinità" inciso da Stagnon (Antonio Maria, Mondelli 1751 - Torino 1805). L'ex-libris può essere quello del conte Vittorio Amedeo Costa di Trinità, Cavaliere dell'Annunziata, Tenente generale dell'esercito del Re di Sardegna.

Antonio Maria Stagnon nacque il 2 luglio 1751, unico figlio maschio di Pietro Antonio. Il padre, dopo avergli insegnato l'arte dell' "Incisore di sigilli" lo mandò a Parigi a perfezionarsi. Alla fine del 1772 Antonio Maria tornò a Torino dove il padre gli cedette la sua Bottega per rientrare in Valle Anzasca. Con il trattato di Worms del 1743, l'Ossola fu incorporata agli Stati del Re di Sardegna e dopo questi avvenimenti politici, gli Stagnon specializzati in "sfragistica", che già lavoravano a Milano, e quelli provenienti dalla Valle Anzasca, si trasferirono a Torino per svolgere la loro particolare attività. "Antonio Maria Stagnon con patente del 4 aprile 1774, ebbe il titolo di Regio Incisore di Sigilli...Come incisore in rame trattò molti generi; la geografia, il ritratto, l'araldica, il costume, i fregi, la vignetta". Nel 1789 incise in 88 tavole a colori, le uniformi delle truppe del Re di Sardegna.

Esemplare in buono stato di conservazione, note manoscritte di commento ad alcune carte, attestazione di prezzo pagato "pagato paoli 2" cassata al foglio di guardia e sullo stesso al verso "Edizione citata dalla crusca". Lievi fioriture ad alcune carte.

Cfr. Camerini "Giunti", II 76; Moreni II 362; Gamba 936 "Raro"; Lozzi 3715; Razzolini 187 "Raro"; Platner 390; Capponi 319; Bigazzi 199; Melzi III 106; BM STC 702; Adams T, 1210. € 1.400,00

24. Ceccarelli, Alfonso

Dell'Historia di Casa Monaldesca di Alfonso Ceccarelli da Bevagna libri cinque nella quale si ha notizia di molte altre cose accadute in Toscana & in Italia.

Ascoli Giuseppe de gl'Angeli 1580

In 4°(mm. 227x165); 16 pp.nn.; 222 pp.; 6 pp.nn.; frontespizio con grande stemma xilografico dei Monaldeschi della Cervara "d'azzurro a tre rastrelli trasversali d'oro", impresso in un ovale all'interno di un medaglione con cariatidi; nella penultima pagina registro e marca xilografica figurata dello stampatore: In cornice figurata: la Fortuna alata avanza in paesaggio campestre. - In ovale: luna, sole, stella, sirena con due code. Motto: Instabilitas fortunae. (V2). Nell'ultima pagina xilografia a piena pagina di 5 stemmi ripetuti all'interno di una cornice: lo stemma centrale è quello dei Monaldeschi, gli altri sono gli stemmi dei vari rami in cui si divide la Famiglia. Testatine, capilettera e fregi xilografici nel testo; legatura coeva in pergamena, con titolo manoscritto al dorso.

Edizione originale, una sintesi fu pubblicata dopo due anni a Perugia. Libro assai raro così lo definisce il Lozzi al n° 5447 che narra della storia di Orvieto, della Toscana e dell'Italia oltre a quella della Famiglia dei Monaldeschi.

Il più famoso dei Monaldeschi fu certamente Ermanno, che dal 1334 al 1337 fu Signore assoluto di Orvieto, dimostrando in quegli anni una grande capacità diplomatica ed organizzativa, abolendo, però, la libertà. Alla morte di Ermanno la famiglia si divise in quattro rami: Monaldeschi della Cervara, Monaldeschi del Cane, Monaldeschi della Vipera e Monaldeschi dell'Aquila. Ognuna di queste famiglie portava la figura di uno di questi animali sul proprio stemma.



L'Autore (Bevagna 1532 - Roma 1583), figlio di un notaio aveva studiato ed era medico. Nel 1564 vennero edite insieme a Padova le sue prime opere note, un Opusculum de tuberibus (sui tartufi neri del suo paese d'origine), composto anteriormente, e un trattatello sul Clitumno. L'anno appresso era a Sangemini come medico e negli anni successivi continuò ad occupare varie condotte in diverse cittadine umbre. In questo stesso periodo dovette cominciare la sua attività di prolifico fabbricatore di testi storico-cronistici, che usava attribuire ad autori medievali inesistenti.

Deciso a sfruttare l'ambizione nobiliare di ricche famiglie borghesi, di magistrati, di comuni e di città, il C. riuscì in breve tempo a crearsi una solida ed estesa fama di esperto storico, antiquario e genealogista. Ebbe con-

tatti con Alberico Cibo principe di Massa, per conto del quale preparava una storia di Genova e della Liguria che si ridusse ad una trattazione storico-genealogica in buona parte fantastica completata mentr'era medico condotto a Nepi. Nel testo figurava per la prima volta tra le fonti anche un ampio trattato *De familiis illustribus Italiae et earum origine*, attribuito ad un fantomatico Fanusio Campano (ovvero il Ceccarelli stesso) e infarcito di falsi privilegi.

A Roma egli portò con sé quattro dei suoi miracolosi libri, fra cui, il Fanusio e un'ambizione smodata, pur continuando a esercitare la professione medica, il C. fra il 1575 ed il 1580 estese e ampliò a dismisura la sua produzione di testi infarciti di dati e documenti falsi.

Mentre da alcune famiglie lusingate dalle sue mirabolanti offerte e dai magistrati di minori città di provincia (Cagli, Orvieto, Pesaro, Chieti) riceveva onori e danaro, da altre (Cibo, Monaldeschi) iniziavano i sospetti. Nel 1580 fu pubblicata l'unica opera storica (che qui presentiamo) del Ceccarelli resa pubblica lui vivente. In essa l'A. mescolò spregiudicatamente fonti falsificate o interpolate a fonti genuine e osò pubblicare documenti imperiali e pontifici in parte da lui stesso malamente fabbricati.

In realtà il C. non si limitava a più o meno innocue falsificazioni genealogiche; da qualche tempo si era dedicato anche alla falsificazione di documenti relativi a testamenti, fidecommissi, passaggi di proprietà, che finirono per coinvolgere le famiglie Anguillara e Cesi e forse, sia pure indirettamente, anche precisi interessi dei Boncompagni. Certo è che, contro di lui fu avviato un processo dinanzi al Tribunale in cui agirono come parti lese, oltre al Fisco, anche una signora Porzia di Cere e P. E. Cesi. Arrestato e imprigionato a Tor di Nona, forse anche torturato, confessò in data 15 febbraio 1583 i numerosi falsi compiuti e scrisse anche una memoria in sua difesa, nella quale sostenne di avere agito sempre *ad decorem familiarum*, "con buone intentione", né più né meno di come, a suo dire, usavano comportarsi storici come l'odiato Ammirato e L. Contile; di avere dato nomi di antichi autori a sue compilazioni soltanto per modestia; di avere aggiunto dati suppletivi a fatti noti e sicuri e di non avere perciò falsificato o inventato nulla. Fu condannato a morte per decapitazione il 1° giugno 1583 e la sentenza fu eseguita a ponte S. Angelo il 9 luglio.

Esemplare molto bello, firma e data al frontespizio " Ignazio Costanzi (?) 1675", ex-libris araldico.

€ 2.200,00

INCISIONE

25. QUINQUE E SOCIETATE IESU PRO CHRISTI FIDE IN INDIA A BARBARO INTEREMPTI Anno M. D. L XXXIII

In basso sotto una didascalia di 18 voci che individuano i Martiri e li elencano vi è la scritta ROMAE Superiorum permissu Anno Domini M.D. LXXXV

Incisione all'acquaforte su rame (mm. 36,6x43,4) che descrive il Martirio di Rodolfo Acquaviva (1550-1583), Alfonso Pacheco, spagnolo (1551-1583); Antonio Francisco, portoghese (1553-1583); Francesco Aranha, portoghese, (1550?-1583); Pietro Berno, di Ascona (1553-1583).

L'incisione sembra che non faccia parte di nessun libro e che sia stata edita dai gesuiti nell'ambito della loro grande capacità di "proporsi al mondo". L'unico riferimento trovato è quello della Biblioteca Nacional de Portugal - Biblioteca Nacional Digital al



n° 948483 che riporta “QUINQUE E SOCIETATI JESU PRO[...] IN INDIA A BARBARIS INTEREMPTI

Qvinque e Societate Iesv pro[...] in India a barbaris interempti [Visual gráfico. - Romae: [s.n.], 1585. - 1 gravura: água-forte, p&b <http://purl.pt/11816->. - Dim. da comp.: 36,5x43,4 cm.”. Esattamente identica a quella qui proposta.

Rodolfo Acquaviva, nacque il 2 ottobre 1550, da Giangirolamo Acquaviva duca di Atri (Teramo); la sua famiglia era imparentata con le più nobili famiglie d’Italia, fra cui i Gonzaga di Mantova. Due suoi fratelli Giulio e Ottavio, furono più tardi cardinali della Chiesa e uno zio venne eletto Generale della Compagnia di Gesù. Rodolfo dovette vincere le resistenze del padre, prima di poter entrare il 2 aprile 1568, nel celebre Noviziato romano dei Gesuiti, e qui ebbe come compagno di studi, san Stanislao Kostka (1550-1568) suo coetaneo, ma che lascerà questa terra proprio nell’anno in cui si conobbero al Noviziato. Nel 1576 fu destinato dai superiori alla missione dei Gesuiti dell’India; frequentò il corso di preparazione a Lisbona in Portogallo, dove ricevè nel 1578 l’ordinazione sacerdotale e partì per l’India il 24 marzo 1578. Aveva solo 28 anni, ma di lui i superiori avevano grande stima e fiducia, e fu messo a capo della piccola spedizione, incaricata di recarsi alla corte del Gran Mogol, Akbar (1542-1605), il quale aveva chiesto con insistenza, l’invio di alcuni missionari. Fu ricevuto dal Gran Mogol il 17 febbraio 1580 e seppe conquistarsi la simpatia e la fiducia di Akbar, uomo desideroso di formarsi una cultura. Dopo un certo tempo e non avendo risultati positivi il padre Acquaviva fu richiamato a Gôa e nominato superiore della missione nella Penisola di Salsette. Lì i missionari subivano angherie di parecchi pagani e bramani, che consideravano la penisola come un territorio quasi sacro, i loro attacchi avevano più volte scatenato l’intervento punitivo dei portoghesi, e ciò aumentò l’intolleranza e un crescente pericolo per i missionari stessi. I missionari

gesuiti decisero d'intraprendere un'opera di persuasione nei loro confronti a partire proprio da Coculin, centro del paganesimo intollerante; là giunti stavano issando una croce, quando la popolazione aizzata dallo stregone Pondù li aggredì e furono uccisi il 13 luglio 1583 e padre Rodolfo il 25 luglio. Le loro salme furono recuperate dai portoghesi e trasferite solennemente a Gôa.

Il processo di beatificazione, iniziato nel 1598, si concluse solo sotto papa Leone XIII, che li elevò alla gloria degli altari come Beati il 30 aprile 1893. Copia in buono stato di conservazione. € 4.500,00

26. Donia, Matteo

Raccolta di quattro operette in edizione originale
Palermo, 1595.

1. Ad Posterios Gephyrptoicya Descriptio. Palermo, Giov. Antonio di Francesco (Carrara) 1595. In 8°(mm. 145x93); 32 pp.; grande stemma silografico al frontespizio, iniziali xilografiche ornate nel testo. In quest'opera l'autore narra, parte in prosa e parte in versi, dello sfortunato caso del 15 dicembre 1590, nel quale si trovò coinvolto personalmente, in cui crollò un ponte sul mare e annegò il fior fiore della nobiltà cittadina. È interessante notare che nell'operetta viene riportato anche l'elenco di coloro che precipitarono e di quelli che morirono.

2. Panormi questus et Charontis ...De Casu lignei pontis in proregis reditum fabricati... . Palermo; Giov. Antonio di Francesco (Carrara). In 8°(mm. 145x91); 12 pp.nn.; marca tipografica al frontespizio e al recto dell'ultima carta; al verso del frontespizio grande stemma del Senato della Città di Palermo con l'insegna *felix et regni caput*; iniziali xilografiche ornate nel testo. Opuscolo correlato al precedente e dedicato a Don Andrea Salazar "Panormitani Castri Dignissimo Praefecto".

3. Polystichon. Palermo, Giov. Antonio di Francesco (Carrara), 1595.

In 8°(mm. 145x91); 26 pp. (i.e. 32); marca dello stampatore al frontespizio; 12 vignette xilografiche e iniziali ornate incise su legno nel testo. Legatura in cartonato posteriore. Esempiare in buono stato di conservazione, piccolo restauro all'angolo bianco del frontespizio. Raccolta di brevi composizioni fra cui notevole è l'epigramma in cui con toccanti accenti l'autore piange la morte del primogenito Giovanni. Le graziose vignette sono le imprese di nobili e insigni palermitani.

4. Formica dialogus. Palermo, Giov. Antonio di Francesco (Carrara), 1595.

In 8°(mm. 145x91); 12 pp.; marca xilografica dello stampatore al frontespizio; nel testo due vignette xilografiche con la cicala e le formiche. Si tratta probabilmente della prima opera composta dal Donia ed è ispirata alla nota favola di Esopo.



L'autore nacque attorno alla metà del secolo XVI a Palermo, nulla si sa della famiglia ma si può supporre che appartenesse alla migliore società come si desume da una sua opera sul crollo del ponte a Palermo nel 1590. Da uno studio di Lombardo Radice risulta che il Donia studiò forse filosofia a Napoli e poi si recò a Pisa dove si addottorò in medicina nel novembre 1586. A Palermo ritornò e esercitò la professione, a detta degli storici con una certa fama. Fu membro della Accademia degli Accesi e dell'Accademia degli Spregiati e scrisse anche altre opere alcune andate perse altre rimaste manoscritte sia di genere letterario che di argomento medico.

Le legature sono tutte uguali e in cartonato posteriore e sono in buono stato di conservazione, una firma antica di appartenenza ad un frontespizio; un piccolo restauro all'angolo superiore destro della terza operetta; conservate in un astuccio moderno in marocchino con il nome e la data in oro.

Cfr. Mongitore, Bib. Sicula, II, pp. 56-57; Mira I, 313 e ss; D.B.I. vol.41 pag.174-175.

€ 3.800,00

27. Gualterotti, Raffaele

Lvniuerso ouero Il Polemidoro

Poema eroico di Raffaele Gualterotti con licenza de Superiori e'priuilegi di tutti i Principi e Repubbliche d'Italia

Firenze l'anno 1600 appresso Cosimo Giunti (In Fiorenza, nella stamperia di Cosimo Giunti, 1600)

In 4°(mm. 212x150); frontespizio inciso in rame; 93 cc. (i.e.95); 1 c.nn.; testatine e capilettera xilografici, alla carta A nella testatina un panorama di Firenze, alla fine la marca xilografica editoriale dei Giunti: Un giglio fiorentino sorretto da due putti che emergono dalla cornice. In una cornice figurata. (U235); testo del poema stampato su due colonne. Legatura del settecento in vitello biondo alle armi del Conte Guillaume-Claude de Laleu (1712-1774), Avvocato nel Parlamento, Notaio, e segretario, dal 1753 al 1774) del Re di Francia Luigi XV. I piatti sono inquadrati da una semplice cornice eseguita da un triplice filetto in oro, al centro in un ovale le armi del de Laleu sormontate dalla corona comitale, il dorso a nervi, presenta sei compartimenti: in uno il titolo e nei rimanenti ricco decoro floreale ai piccoli ferri; dentelles floreali a rotella, tagli in oro zecchino, fogli di guardia e sguardia in carta policroma marmorizzata a fondo *cailloutè*.

Edizione originale. Il frontespizio è volutamente incompiuto presenta il titolo e le note editoriali a stampa inserite in un grande cartiglio in parte inciso, in parte lasciato bianco così come le figure femminili di contorno sono solo abbozzate. Questo abbozzo serve a tracciare nel testo un parallelo tra la "giovinezza del protagonista" e "la creazione incompiuta del mondo". In questo poema si compendiano sia il Tasso eroico che quello enciclopedico dei Mondo creato, il che rivela nel Gualterotti una chiara coscienza della tradizione di riferimento. *Nel contempo, ciò avviene in un'atmosfera di "incompiuto," di ancora informe, di discorso in progresso o da farsi come era appunto l'assimilazione e rielaborazione dei modelli ferraresi a Firenze alla fine del Rinascimento.*

Il frontespizio del *Polemidoro* è stato studiato da Massimiliano Rossi nell'ambito di un convegno e poi pubblicato: "Le livre illustré italien au XVIème siècle. Texte / Image, Actes du colloque organisé par le «Centre de recherche Culture et société en Italie aux XVe, XVIe et XVIIe siècles» de L'Université de la Sorbonne nouvelle (1994) réunis par

Michel Plaisance, Paris, Klincksieck / Presses de la Sorbonne Nouvelle, 1999, pp. 265-296.” (Il frontespizio). Ha le funzioni di uno stemma o di un emblema, per cui il titolo riveste il ruolo di una massima. Il Polemidoro è stato progettato su un tono allegorico, come un poema ermetico-alchemico sulla creazione e sul processo di purificazione dell’anima, e di conseguenza il frontespizio è stato destinato ad essere un emblema allusivo. L’Autore (1543-1638) fu letterato, astronomo-astrologo, filosofo ma soprattutto poeta di corte dei Medici: al servizio di Cosimo I°, Francesco I°, Ferdinando I°, Cosimo II° e Ferdinando II°. Non si ha ancora uno studio sull’intera sua attività che era multiforme: lo ricordiamo per le nozze di *Don Francesco Medici Gran Duca di Toscana et della Serenissima Sua Consorte Bianca* nel 1579 e quello analogo del 1589



delle nozze di *Ferdinando gran duca di Toscana, e di sua madama Cristina di Lorenzo sua moglie...*; e per una varie serie di opere composte tra il 1579 e il 1617, tra cui spiccano oltre quelle ricordate e quella qui presentata anche un componimento sulla scoperta dell’America e sopra *l’apparizione di una nuova stella*. Il Gualterotti era in vivace corrispondenza con molti scrittori e scienziati del suo tempo (Cigoli, Bernardo Buontalenti, Marino) ma ricordiamo soprattutto quella con Galileo Galilei e fra le lettere scambiate quella del 24 aprile 1610 è interessante perché il Gualterotti, dopo aver letto il *Sidereus Nuncius*, informa Galilei che anche lui aveva costruito un occhietto già da dodici anni prima e lo strumento era stato realizzato con lenti da occhiali ma dato che dava scarsi risultati, l’aveva messo da parte (Biblioteca Nazionale centrale di Firenze Ms. Gal. 88, c 126r).

L’esemplare reca gli ex-libris araldici incisi su rame di Thomas Philip Earl de Grey (1781-1859) - Wrest Park, famoso ministro e bibliofilo inglese. Questo ex-libris copre parzialmente un’altro ex-libris di un barone inglese; inoltre al foglio di sguardia del piatto posteriore è incollato l’ex-libris araldico di A.L. McLaughlin famoso bibliofilo. Lo stato di conservazione è buono, mende alla legatura (ai capitelli); esemplare conservato in scatola.

Cfr. Mortimer *Italian 16th century Books*, n°225; Brunet II, 1773; Quadrio VI, pag. 679 (che dice che l’opera non è compiuta e che i canti mancanti sono in un manoscritto in mano degli eredi); Cat. Cavalieri n°877; Cat. Capponi pag. 205; Vinciana n°2782; Guigard *Nouvelle armorial du Bibliophile* pag. 277. **€ 4.000,00**

28. Agricola, Georg (Georg Bauer)

... De Re Metallica. Libri XII. Quibus Officia, Instrumenta, Machinae, Ac Omnia Denique Ad Metallicam Spectantia non modo luculentissime describuntur, sed & per effigies... Eiusdem De animantibus subterraneis liber, ab autore recognitus. Cum indicibus diversis... .

Basileae Helvet, sumptibus itemque typis chalcographicis Ludovici Regis, 1621

In folio (mm. 312x205); 10 pp.nn.; 538 pp. (i.e. 502); 58 pp.nn.; 4 p.b.; 1 foglio inserito a pag. 100 con incisioni xilografiche; fregi e capilettera xilografici; legatura coeva in pergamena, titolo manoscritto al dorso. Il libro contiene le due carte bianche finali quasi mai presenti e inoltre ha ancora unite le due tavole che dovevano essere inserite una a pag.97 e l'altra a pag. 100. Il libro è illustrato da 273 xilografie a pagina intera o a mezza pagina opera di Hans Rudolf Manuel Deutsch (da Blasius Weffring). Le 58 pagine finali contengono un dizionario metallurgico comparato con le dizioni in latino, greco e tedesco, oltre ad un'indice analitico dell'opera.

Terza edizione latina del più importante trattato sulla metallurgia e uno dei primi libri scientifici- tecnologici scritti nei tempi moderni.

Agricola, Georg (Georg Bauer 1494-1555) Nativo di Glauchau, in Sassonia fin da piccolo apprese rapidamente tanto da diventare a soli

venti anni lettore alla Grande Scuola di Zwickau, in Germania, studiò anche a Lipsia, con Peter Mosellanus (1493-1524), un celebrato umanista del tempo. Nel 1524 fece un viaggio in Italia e studiò medicina a Bologna, con Berengario da Carpi, a Ferrara e a Padova. Tra il 1525 e il 1526 fu a Venezia, presso la stamperia di Aldo Manunzio, dove collaborò all'edizione dell'opera di Galeno. Agricola conobbe Erasmo da Rotterdam, consulente editoriale dei fratelli Froben, noti stampatori e suoi futuri editori. Al suo ritorno in Patria, sul finire del 1526, si stabilì a St. Joachimsthal, dove assunse la carica di medico e farmacista. La ricchezza mineraria del nativo Erzgebirge fece nascere in lui un forte desiderio di approfondire la conoscenza dei minerali utilizzati come medicinali, e quindi si dedicò con grande passione allo studio diretto dei minerali e di tutte le conoscenze metallurgiche del tempo.

Il suo dialogo *Bermannus, sive de re metallica dialogus* (1530), è il primo tentativo di portare la conoscenza dal puro piano teorico della scienza del tempo a quello pratico del lavoro, portò Agricola alla notorietà, tant'è che il libro comincia con una lettera di apprezzamento di Erasmo da Rotterdam.

Il "De re metallica" (la prima edizione è del 1556, la seconda del 1561) è l'opera che ha reso noto l'Agricola in tutto il mondo, e può essere considerato come il primo trattato nel campo delle miniere e della metallurgia. L'A., nella sua opera suddivisa in 12 libri, espone in maniera sistematica le proprie osservazioni sui giacimenti minerali, le tecniche per la loro ricerca, coltivazione ed il trattamento metallurgico dei minerali prodotti. Illustra il macchinario particolarmente progredito in uso nelle miniere della sua regione, dalle macchine per l'adduzione delle acque e per l'estrazione del minerale, ai sistemi di ventilazione, dai procedimenti e dalle tecniche dell'arricchimento dei minerali alle attrezzature e le metodologie metallurgiche e di raffinazione dei metalli preziosi.



Uno dei motivi di successo del testo sono state le bellissime incisioni che illustrano ogni passaggio significativo del testo e che furono tratte da i disegni eseguiti dall'Agricola su sue esperienze pratiche nelle miniere e sul campo.

Il De Re Metallica è considerato un documento classico dell'alba della metallurgia, rimasto insuperato per due secoli. Nel 1912, il Mining Magazine di Londra ne pubblicò una traduzione in inglese fatta dall'ingegnere minerario americano Herbert Hoover, che poi divenne Presidente degli Stati Uniti d'America nel 1929. Hoover ricorda anche *"the first important attempt to assemble systematically in print the world-knowledge on mining, metallurgy, and industrial chemistry. It was the great textbook of those industries for two centuries and had dominated thought and practice all that time. In many mining regions and camps, including the Spanish South America, it was chained to the church altar and translated by the priest to the miners between religious services."*

Esemplare lavato ma bello, a larghi margini.

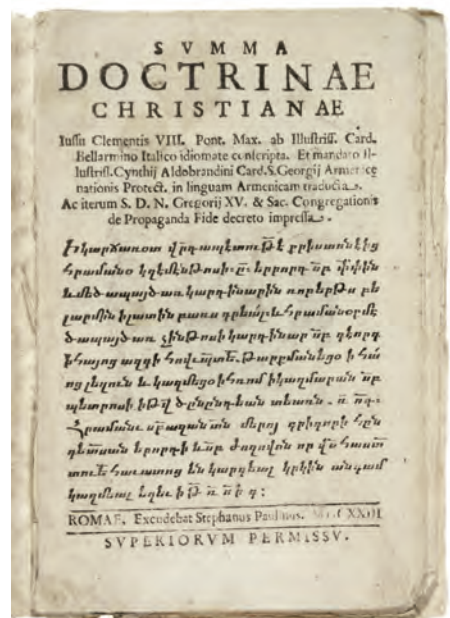
Cfr. Printing and the mind of man, 79; Adams A250; Hoover 18; Dibner 88; Horblit 2B; per I. ediz. € 6.500,00

29. Bellarmino, Roberto

Summa doctrinae christianae iussu Clementis 8. pont. max. ab illustriss. card. Bellarmino Italico idiomate conscripta. Et mandato illustriss. Cyntij Aldobrandini card. S. Georgij Armenicae nationis protect. in linguam Armenicam trductam. Ac iterum S.D.N. Gregorij 15. & Sac. congregationis de Propaganda Fide decreto impressa. Romae, excudebat Stephanus Paulinus, 1623

In 8°(mm. 159x106); 32 pp.; stemma xilografico di Papa Gregorio XV (Alessandro Ludovisi al soglio 1621-1623); frontespizio con titolo in latino e sempre in latino alla fine "Laus Deo", il testo e la paginazione in lingua armena e con caratteri armeni, legatura volante in brossura di carta remondiniana marmorizzata a due colori.

Roberto Francesco Romolo Bellarmino (Montepulciano, 4 ottobre 1542 - Roma, 17 settembre 1621) è stato un gesuita, teologo, scrittore e cardinale italiano, venerato come santo dalla Chiesa cattolica e proclamato Dottore della Chiesa. L'opera di San Roberto Bellarmino è troppo vasta e profonda per sintetizzarla brevemente ricordiamo solamente che nel 1570 gli fu conferito l'insegnamento della teologia a Lovanio, qui rimase per sei anni, e che si distinse per la sua dotta eloquenza e sorprendente capacità di controbattere efficacemente le tesi calviniste, e per questo fu richiamato a Roma da Papa Gregorio XIII che gli affidò la cattedra di "Controversie", cioè di Apologetica. Studioso, conoscitore di lingue straniere diplomatico svolse innumerevoli incarichi con grande prestigio e semplicità. Fu coinvolto nei processi di Giordano Bruno e nel primo di Galileo Ga-



lilei, nel confronto con Paolo Sarpi e la Repubblica di Venezia e in ultimo con il problema del gallicanismo. In tutte queste situazioni e nei suoi scritti la scienza e la prudenza di San Roberto Bellarmino valsero ad arrivare a soluzioni migliori.

L'opera che qui presentiamo nasce dalla volontà di far rientrare nell'ambito della Chiesa Cattolica Romana, le Chiese Orientali come quelle dei copti, dei maroniti e degli Armeni. In quest'opera che durò diversi secoli si inseriscono tutta una serie di iniziative "occidentali" per gli armeni come questa sintesi della dottrina cattolica, l'opera edita dal Bellarmino con il catechismo in armeno, le varie predicazioni in Armenia al tempo di Urbano VIII. Si ricorda inoltre che a Venezia, nel 1512 fu stampato il primo libro in armeno. L'Isola di S. Lazzaro dei Padri Mekhitaristi, con la ricchissima biblioteca, la tipografia ed il museo, dal 1717 svolge un ruolo importantissimo per il mantenimento e la diffusione della cultura armena.

Esemplare in ottimo stato di conservazione, raro.

€ 1.800,00

30. Della Porta, Giovan Battista

Fisionomia naturale di Gio. Battista dalla Porta, Giovanni Ingegneri, Polemone & Fisionomia celeste del medesimo Porta.

1. Della fisionomia dell'huomo del signor Gio. Battista Dalla Porta Napolitano libri sei. Tradotti di latino in volgare, e dall'istesso autore cresciuti di figure, et di passi necessarij a diuerse parti dell'opera: Et hora in questa quarta et vltima Editione migliorati in piu di mille luoghi, che nella stampa di Napoli si leggeuano scorrettissimi...

Padova Pietro Paolo Tozzi, 1627

In 4°(mm. 225x152); 8 cc.nn.; 222 cc.; grande vignetta incisa in rame al frontespizio; due ritratti a piena pagina dell'autore e del Cardinale d'Este, 149 incisioni xilografiche - pubblicato con

2. Ingegneri, Giovanni

Fisionomia naturale di monsignor Giovanni Ingegneri vescovo di Capo d'Istria...

Padova Pietro Paolo Tozzi, 1626

64 pp.; grande vignetta incisa in rame al frontespizio - pubblicato con

3. Polemon, Marcus Antonius

Fisionomia di Polemone tradotta di greco in latino dall'illustrissimo signor co. Carlo Montecuccoli con annotazioni del medesimo; et poscia di latino fatta volgare dal co.: Francesco suo fratello

Padova Pietro Paolo Tozzi, 1626

32 pp.; grande vignetta incisa in rame al frontespizio - pubblicato con

4. Della Porta, Giovan Battista

Della celeste fisionomia... . Libri sei. Nei quali ributtata la vanita dell'astrologia giudicaria, si da maniera di esattamente conoscere... . Opera nuoua, & piena di dotta curiosita.

Padova Pietro Paolo Tozzi, 1626

12 pp.nn.; 147 pp.; 1 p.b.; vignetta xilografica con lo stemma dei gesuiti al frontespizio, 30 incisioni xilografiche nel testo. Le 4 opere sono legate in un unico volume legato coevo in pergamena e sono praticamente identiche come caratteristiche tipografiche all'edizione del 1622. Della Porta (1535-1615) fu scrittore, filosofo, e studioso. Scrisse varie opere tra le quali ricordiamo: *De Furtivis Literarum notis* edito nel 1563 opera di crittografia, nella quale descrive il primo esempio di sostituzione poligrafica cifrata con accenni al concetto di sostituzione polialfabetica. Da questa opera, presentata anche al Re di Spagna ebbe onori e gloria. Nel 1566 scrisse un saggio sull'Arte del ricordare,



successivamente nel 1583 pubblicò il trattato *Pomarium* sulla coltivazione degli alberi da frutta e l'anno seguente un *Olivetum*, più tardi inclusi nella sua enciclopedia sull'agricoltura. Sempre nel 1583 pubblica *Phytognomonica*, curioso trattato sulla proprietà delle piante raffrontate con le varie parti del corpo umano, subito dopo nel 1586 scrive:

De humana physiognomonia in 4 libri sulla Fisiognomica. L'Autore pretendeva che i caratteri psicologici e morali di una persona potessero essere desunti dal suo aspetto fisico e per avvalorare questa sua convinzione usò delle xilografie di animali raffrontandole con i tratti caratteristici dell'uomo. Nel 1599 uscì la seconda edizione ampliata a 6 libri e con molte correzioni, la prima in volgare è del 1610. Nel 1603 pubblica *Coelestis physiognomoniae libris sex*. mentre la prima edizione in volgare è pubblicata a Padova dal Tozzi nel 1616. Secondo l'A. il destino dell'uomo non è sottoposto all'influsso dei pianeti ma è determinato dagli elementi e dagli umori di cui è composto il corpo umano. Per quest'opera di grandissima importanza si rinvia all'acuta ed esauriente scheda esposta al n°1246 della Bibliografia dell'Avvocato Leandro Cantamessa "Astrologia..." edita nel 2007 da L.S. Olschki.

L'attività del Della Porta è troppo vasta e importante per essere sintetizzata, ricordiamo solamente la sua amicizia e frequentazione con Tommaso Campanella, con Giordano Bruno, con Galileo, con Federico Cesi, e la sua partecipazione alla Accademia dei Lincei; la sua lunga diatriba con il Gilbert che fu accusato dal napoletano di averlo plagiato quando scrisse il *De magnet*e nel 1600 (oggi la critica recente da ragione al Della Porta). Nei suoi tardi anni raccolse esemplari rari del mondo naturale e coltivò piante esotiche. Il suo museo privato era visitato dai viaggiatori e fu uno dei primi esempi di Museo di storia naturale, ispirando il gesuita Athanasius Kircher a radunare una simile collezione a Roma.

Lo stato di conservazione del volume è discretamente buono, alcune carte sono brunite, alcune presentano delle gore al centro (leggere ombre per la presenza di antiche foglie lasciate nelle pagine), antico timbro illeggibile al primo frontespizio, capitello del dorso restaurato, antica scheda di libraio francese incollata al foglio di guardia.

Cfr. D.B.I., vol. 37 pag.170-182; Catalogo libreria Vinciana n° 2242. € 2.000,00

31. Farvacques, Robert de

Roberti Farvacii insulensis Pihl. & Med. Doct. Disquisitio Medica num Pilulae De-
 iectoria cum coena recte exhibeantur ad Perill. & Rev.mum D.D. Laelium Panizzolum

Vener. Canon. S. Michaelis de Candiana Praesulem Digniss.
Patavii Typis Livij Pasquati 1637

In 4°(mm. 186x135); 12 pp.nn.; 100 pp.; fregi xilografici; legatura coeva in piena pergamena. **Edizione originale** rarissima, nessuna copia in Italia.

Poco sappiamo dell'autore fonti bibliografiche (Wellcome e Blake) dicono che probabilmente era nato nel 1600 e che era morto nel 1689, era il medico delle Guardie del Corpo di Filippo IV e Medico Capo delle Armate Spagnole nei Paesi Bassi “ *Farvacques (Messire Robert de), médecin en chef des armées du roi aux Pays-Bas et médecin de ses gardes du corps dits Archers, fut réhabilité et rétabli dans l'état de noblesse de ses prédécesseurs et annobli de nouveau si besoin était par lettres du roi Philippe IV, datées de Madrid du 13 juin 1661. Cette faveur lui fut accordée en considération de ses mérites et de services rendus...* ”.

Un suo libro scritto con altri tre medici il famoso Gabriel Naudè, Johann Rhode e Giovanni Argoli fu edito a Parigi nel 1634 ed era sulla iatropologia, mentre un suo lavoro particolarmente importante, in tre volumi: *Medicina Pharmaceutica oft drôgh-berey-dende ghenees-konste..* fu pubblicato nel 1681 a Brussels da F. Foppens in olandese, e fu ripubblicato nel 1741, sempre in olandese da Isaak Severinus a Leiden.

Questo suo saggio sulla coprologia e sull'alimentazione è particolarmente raro e non riportato in nessuna bibliografia medica usuale. Il libro è dedicato all'Abate Lelio Pannizzolo di Brescia del Convento di S. Michele a Candiana vicino a Padova ed è datato 15 aprile 1637 dal “ Museo Candiano”. Buona copia piccola menda alla legatura.

Cfr. Wellcome. (tramite K.I.T.); Blake pag. 143 per l'edizione del 1741 del suo trattato sulla *Medicina Pharmaceutica*. **€ 1.800,00**

32. Saavedra Fajardo, Diego de.

Idea Principis Christiano-Politici 101 Sijmbolis expressa a Didaco Saavedra Faxardo. Equite. Amsterdam, Schipper, 1659



In 24 °(mm. 127x74); 12 cc.nn. (compreso il bel frontespizio figurato e allegorico inc. in rame), 831 pp.: 9 pp.nn. (di cui le ultime 5 bianche) con 103 incisioni in rame entro una cornice ovale barocca nel testo; la prima raffigurante un torchio da stampa nella prefazione, le altre sono relative a emblemi dei precetti educativi, eccetto l'ultima scelta dall'autore come impresa. Legatura in pergamena del tempo con risvolti e titolo manoscritto al dorso, tagli colorati. Sesta edizione latina di questo sontuoso libro d'emblemi del Seicento fiammingo e opera politica antimachiavellica dello scrittore e diplomatico spagnolo Diego de Saavedra Fajardo (1584-1648) che ebbe uno straordinario successo editoriale. La prima edizione, in lingua spagnola (*Empresas politicas o Idea de un principe politico cristiano representada en cien empresas*), a Monaco di Baviera nel 1640 e dedicato all'Infante Balthasar di Spagna, morto vaiolo troppo giovane per poterne fare tesoro. Volto in latino dall'autore stesso, il trattato, palesemente influenzato dall'Alciato, consiste in una serie di precetti educativi indirizzati ai principi e ai governanti, splendidamente visualizzati nella larvata forma della rappresentazione emblematica.

Buona copia di questa edizione di tipo elzeviriana.

Cfr. Palau, VI, p. 361; Olschki, X, 15251/54 cita varie ediz.; Piantanida, I, 365 (per una traduz. italiana del 1654): “Opera importante assai diffusa nel sec. XVII e tradotta anche in latino, francese e inglese...”; Landwehr 199. **€ 650,00**

33. Rossi, Gregorio

De postrema pestilentia vrbis Romae, Gregorius Roscius Siliciensis Sabinus Romae excudebat Vitalis Mascardus, 1665

In 12°(mm. 143x79); 205 pp.; 9 pp.nn. (di indice); 2 pp.bb.; legatura coeva in broccatura d’attesa ricoperta di carta marmorizzata policroma pettinata di tipo *old Dutch*.

L’autore era un medico nativo di Selci in Sabina di cui si hanno notizie dal 1636 al 1682. La prima data è quella citata da Ludovico Antonio Muratori nel trattato *Del Governo Politico della Peste* in cui cita il Gregorio Rossi come valente medico che secondo le parole del cardinale Gastaldi “ praticò sempre e curò gli ammalati e non contrasse mai morbo alcuno” questo riferendosi alla attività del Rossi prestata durante la peste del 1636 a Roma. L’ultima data è quella relativa alla dedica che gli viene fatta da Luca Antonio Porzio (1639-1723) nel libro *Erasistratus sive de sanguinis missione..* stampato a Roma da Angelo Bernabò appunto nel 1682.

Il libro descrive sia lo svolgersi della pestilenza a Roma sia le modalità delle cure prestate dai medici e i provvedimenti di contenimento sanitario dell’epidemia. Al Rossi, che evidentemente godeva di buon nome, era stata demandata la cura e la responsabilità di quella parte di Roma che comprendeva il Vaticano, il Gianicolo e Trastevere. È interessante notare che nel testo parlando dei vari medici coinvolti nella repressione della peste l’A. cita Antonio Maria Rossi (1588-1671) come medico *doctrina Hippocratica plenus* e figlio del medico Gerolamo Rossi Archiatra Pontificio con Clemente VIII Aldobrandini (al soglio 1592-1605). Lo stesso Antonio Maria Rossi divenne Maestro del noto Beranardo Ramazzini che fu a Roma e a Marta (nel Ducato di castro) dal 1659 al 1663. Non si hanno riscontri se fra i medici dello stesso cognome Rossi citati vi fosse vincolo di parentela.

Il libro presenta una legatura con i fascicoli D ed E mal inseriti e ciò è debitamente annotato da antica mano in latino, sigillo araldico del barone Vincenzo Colonna posto al frontespizio. Esempio in buono stato di conservazione, mende alla legatura, conservato in una scatola. Raro non trovato nelle usuali bibliografie e un solo esemplare in K.I.T. **€ 1.100,00**

34. Bonini, Filippo Maria

Il Tevere incatenato ovvero l’arte di frenar l’acque correnti alla santità di N.S. Papa Alessandro VII dell’abate Filippo Maria Bonini, Vicario Generale di Pelestrina. Con le tauole de’ capitoli, delle figure, e delle cose più notabili Roma, nella stampa di Francesco Moneta, 1663

In 4°(mm. 223x169); antiporta allegorica incisa in rame, 16 pp.nn.; 422 pp.; 22 pp.nn.; marca tipografica al frontespizio: occhio, penna, bocca con il motto “*Nil, nisi verum*”; 7 vignette incise in rame nel testo a piena p. (vedute di ponti, una bella veduta di Castel Sant’Angelo, piante della campagna romana); 43 incisioni xilografiche nel testo (rappresentazioni di monete, piante con il corso del fiume, vedute parziali di Roma, grafici e figure geometriche per il calcolo delle distanze).



Legatura coeva in pergamena con nervi, titolo manoscritto al dorso. L'antiporta è una bella scena allegorica incisa in rame da Giacinto Camassei con la rappresentazione del Tevere che viene incatenato ad una rupe e sul fondo si erge Castel S. Angelo.

Prima edizione, l'opera venne ristampata dallo stesso tipografo tre anni dopo. L' A. (Chiavari 1612-?) esamina cause ed effetti delle varie inondazioni succedutesi, dell'alveo, deviazioni locali del corso del fiume, ripari per le case eccetera e prende esempio da vari autori che hanno trattato dell'idraulica (Castelli, Barattieri ed altri). Tratta anche delle paludi pontine e delle problematiche del Po. L'A. fu un letterato stimato membro delle Accademie degli Umoristi e quindi degli Estinti con il nome di Risentito, scrisse diversi saggi ma ricordiamo soprattutto la biografia

di e l'edizione dei viaggi di Pietro della Valle. Buona copia, uniformi ma lievi bruniture per gran parte del volume, più evidenti in alcune carte, antico restauro al frontespizio.

Cfr. Vinciana n°1633; Riccardi I,153; Brunet I, 1101.

€ 1.400,00

35. Magalotti, Lorenzo

Saggi di naturali esperienze fatte nell'Accademia del Cimento sotto la protezione del serenissimo principe Leopoldo di Toscana e descritte dal segretario di essa Accademia. Firenze, Giuseppe Cocchini, 1667

In folio (mm 350x236); 8 cc.nn.; CCLXIX pp.; 8 cc.nn.; tra la seconda e la terza carta la tavola, tirata su carta forte poiché veniva stampata separatamente dal resto del volume, con il ritratto a piena pagina di Ferdinando II Granduca di Toscana, inciso in rame da François Spierre; frontespizio stampato in rosso e nero, e una grande vignetta incisa in rame con l'insegna dell'Accademia con il celebre motto 'Provando e riprovando'; grandi iniziali xilografiche figurate nel testo, 16 fregi e 16 finalini incisi finemente in rame. Nel testo 75 tavole a piena pagina raffiguranti strumenti scientifici: barometri, termometri e altri strumenti che corredano gli esperimenti descritti. Legatura coeva in pergamena floscia, tagli spruzzati di rosso.

Prima edizione rara di questo classico della scienza sperimentale seicentesca, che contiene, tra l'altro la prima descrizione del termometro, invenzione dello scienziato e accademico Evangelista Torricelli.

La stampa del volume iniziò nel 1664 e fu completata solo nel 1667, “Si trovano alternativamente gli esemplari ora con l’anno 1666, ora con l’anno 1667. Alcuni ha la data genuina MDCLXVII, e alcun altro ha l’aggiunta a penna o a stampa di un I per formare lo stesso anno ... in entrambe s’incontrano qui e qua notabilissime differenze negli esemplari” (Razzolini, p. 215).

L’Accademia del Cimento, fondata nel 1657, sull’esempio di quella dei Lincei ebbe vita breve (fino al 1667), ma un’importanza notevole poiché rappresenta l’anello di congiunzione tra gli insegnamenti di Galileo e la scienza moderna regolata dall’attività delle Accademie. Membri del Cimento furono Viviani, Torricelli, Borelli, Cassini, Redi. Il testo è opera del conte Lorenzo Magalotti (1637-1712) Segretario dell’Accademia, Ambasciatore e funzionario del Gran Duca Cosimo III de’ Medici. Le splendide tavole sono incise da Modiana, forse su disegno di Della Bella, e raffigurano esperimenti sul suono, magnetismo, luce, liquidi, oscillazioni del pendolo.

Esemplare in buono stato di conservazione, lievi fioriture, qualche gora e qualche piccola macchia alle prime carte; le due carte contenenti la dedica arrossate, come nella maggior parte degli esemplari.

Cfr. Cinti 163; Carli-Favaro 305; Riccardi II, 407; Gamba, 852 («Questa edizione non fu messa in vendita, ma regalata a piacimento del card. Leopoldo de’ Medici»); Piantanida, 1663; D.B. I. vol. 67 pag. 300-305. **€ 6.000,00**



36. Cellonese, Andrea

Specchio simbolico ouero delle armi gentilitie dedicato alla Santita' di N. S. Papa Clemente IX composto dal rev.do D. Andrea Cellonese teologo...

Napoli per Gio. Francesco Paci, 1667

In 4°(mm. 217x166); 1 frontespizio allegorico inciso su rame; 12 pp.nn.; 178 pp.; 6 pp.nn.; 59 incisioni xilografiche di araldica nel testo; legatura coeva in pergamena di fattura romana alle armi del Vescovo Emilio Bonaventura Altieri (futuro Papa Clemente X). Il frontespizio allegorico inciso non è citato dalla bibliografia ne è riportato dall'ICCU, il titolo dell'opera è impresso su un manto sorretto da due angeli e fiancheggiato da due figure allegoriche poste su basamenti, il tutto sormontato



dallo stemma del Papa Clemente IX (Giulio Rospigliosi); in basso a destra del basamento dell'incisione vi è il monogramma intrecciato NF-F, secondo il Nagler vol. IV n° 2386 potrebbe essere Nicolas de la Fage. Il piatto è riquadrato da un duplice filetto, agli angoli interni grandi ferri a fiorone, al centro campeggiano le armi dell'Altieri contornate da ferri a figure umane e da nappine floreali, sormontate da una testa di angelo e sul tutto il cappello vescovile; il dorso a finti nervi reca nei 4 compartimenti suddivisi fra glorio da duplici filetti un decoro floreale eseguito con rara maestria; tagli in oro zecchino, fogli di guardia in carta policroma marmorizzata. Una legatura simile è pubblicata dalla nota studiosa Piccarda Quilici al n° 637 del suo *Legature antiche e di*

pregio... Biblioteca Casanatense; Roma 1995, ma non la attribuisce a nessun legatore particolare, i ferri nitidamente impressi sono molto simili ad alcuni di quelli usati dal legatore che il conte Guido Vianini Tolomei aveva denominato "L'enigmatico" (*Un atelier de reliure à Rome au XVII siècle: l'atelier dit "Enigmatique"* - Bulletin du bibliophile 1993).

Il testo è dedicato, settembre 1667, dall'autore Andrea Cellonese, teologo napoletano di cui non si conoscono notizie al Papa Clemente IX che era stato da poco eletto (27 giugno 1667), e probabilmente aveva preparato questa copia di dedica all'allora Vescovo Altieri che ricopriva da pochissimo l'incarico di Maestro di Camera del nuovo Papa, ma che probabilmente era conosciuto dall'autore in quanto l'Altieri aveva ricoperto per 8 anni il difficile ruolo di Nunzio Apostolico a Napoli durante il periodo della rivolta contro le tasse spagnole capeggiata da Masaniello. L'Altieri fu creato Cardinale nel 1669, poco dopo Clemente IX morì (8 Dicembre 1669) e dopo un lungo conclave a maggio del 1670 l'Altieri fu eletto Papa con il nome di Clemente X.

Il testo è un trattato generale di araldica ampiamente illustrato dalle 59 incisioni xilografiche. Esemplare in buone condizioni, qualche carta arrossata per la qualità, piccole mende alla legatura e piccoli restauri alle prime due carte per fori di tarlo, titolo manoscritto da antica mano al dorso.

Cfr. Haym III, p. 159 n° 6

€ 3.000,00

37. Brugiotti, Alessandro

Epitome iuris viarum et fluminum, praxim rei aedilis comprahendens & aliquid de immunitate opusculum D. Alexandri Brugiotti Florentini Romani Archigygnasii Pub. Lector & Romanae Curiae aduocati
Roma typis Michaelis Herculis, 1669

In folio (mm. 320x220); antiporta incisa su rame, 4 cc.nn.; 126 pp.; legatura di dedica coeva in pergamena alle armi del Pontefice Clemente IX (al secolo Giulio Rospigliosi, Papa dal 1667 al 1669) eseguita da Gregorio Andreoli legatore ufficiale della Biblioteca Apostolica Vaticana. L'antiporta, rappresenta un portale con colonne sormontato da due statue allegoriche, in alto al centro le grandi armi di Clemente IX, affiancate da entrambi i lati dagli stemmi del Cardinale Giacomo Rospigliosi (Cardinal Nepote) e del Cardinale Leopoldo de' Medici; al centro del portale vi è una statua della Fama, sullo sfondo si vede una terrazza con vasi di fiori che si apre su di un golfo, alcuni velieri sul mare in lontananza. L'antiporta è opera di Alessandro Cecchini; il testo, su due colonne con decori xilografici, è redatto in latino ed in volgare.

La legatura presenta i piatti inquadrati da una cornice formata da un duplice filetto in oro; agli angoli, vasi con mazzi di fiori; al centro le armi del Pontefice circondate da ferri a volute, in basso una faccia di "Pierrot", ai lati due grifoni, due figure femminili alate, il tutto sormontato da una faccia di un putto alato, affiancato da due vasi di fiori e alla sommità, il Triregno con le chiavi incrociate. Al centro del campo lo stemma Rospigliosi con le quattro losanghe.

Al piede del frontespizio vi è la firma autografa di appartenenza del cardinale Lazzaro Pallavicino (morto nel 1680) cardinal Legato a Bologna.

L'Autore, giurista di nobile famiglia fiorentina, professore all'Università della Sapienza, inquadra in questo suo lavoro, dedicato a Felice Rospigliosi, Abate e nipote del Papa, tutte le tematiche relative alle strade e ai corsi d'acqua sia dal punto di vista giuridico che fiscale. Di particolare interesse e curiosità è il pezzo che descrive lo stato e le problematiche delle strade di Roma (da pag. 69 a pag. 77) fino all'anno 1668.

La legatura è senz'altro opera di Gregorio Andreoli per la presenza di numerosi ferri usati dall'abile legatore romano, studiati dal Conte Guido Viani Tolomei e pubblicati nel catalogo della Mostra della *Legatura romana barocca, 1565-1700* (Roma, 1991) e negli studi successivi pubblicati sul *Bulletin du bibliophile*.

È interessante notare che l'opera, appartenuta al cardinale Pallavicino, ritornò successivamente in possesso della Famiglia Rospigliosi per via di alleanze matrimoniali.

La copia apparve sul mercato antiquario nel catalogo della libreria "Il Bibliofilo" realizzato



per la vendita della Biblioteca Pallavicini - Rospigliosi nel 1933 al n° 427 bis e riapparve nel catalogo, n° 110, di Bernard H. Breslauer al n° 104 A nel 1992. Lo stato di conservazione del volume, preservato in una moderna scatola, è ottimo, sono presenti alcune carte con una leggera brunitura e una piccola piega della pergamena ad un piatto. **€ 8.500,00**

38. Arnaldo, Pietro Antonio

L' Anfiteatro del valore, ouero il Campidoglio del merito. Spalancato alle glorie della nobiltà Torinese. Dedicato...Gio.Battista Trvuchi... Diuiso in Ministri, e Cauaglieri di Corte. Di Lettere. Di Guerra e di Finanze
Torino Bartolomeo Zapata, 1674

In 8°(mm. 177x109); 12 pp.nn.; 1-24 pp.; 1 ritratto inciso in rame di G.B. Truchi, 1 antiporta incisa in rame allegorica e figurata, 4 tavv. incise in rame f.t.; (segue con proprio frontespizio) *Il ritratto panegirico o sia l'idea del Consiglier di Stato...*Torino Heredi di Carlo Gianelli 1673 - 8 pp.nn.; 25-72 pp.; 1 tav.f.t. incisa in rame; 8 pp.nn.; (segue con proprio frontespizio) *Il giardin del Piemonte Hoggi vivente nell'Anno 1673... Diuiso in Ministri, e Cauaglieri di Corte. Di Lettere. Di Guerra e di Finanze ...* Torino Heredi di Carlo Gianelli 1673-2 pp.nn.; 75-175 pp.; 1 p.b.; 7 tavv. f.t. incise in rame; (segue con proprio frontespizio) *Finanzieri Parte ultima del Giardin del Piemonte al capo delle finanze...* Torino Heredi di Carlo Gianelli 1673-2 pp.nn.; 179-200 pp.; 2 tavv. inc. in rame; (segue con proprio frontespizio) *La galleria ouero poesie varie dedicate* da Pietr'Antonio Arnaldo all'eccellenza del signor Marc'Aurelio Blancardi...Torino Giorgio Colonna 1674-201-238 pp.; 4 tavv. f.t. incise in rame. Legatura coeva in piena pelle, piatti inquadri da una duplice cornice di doppi filetti all'interno della quale, negli angoli, sono impressi ferri floreali, dorso a quattro nervi, tracce di doratura, tagli in oro zecchino.

Gli stemmi rappresentati nelle tavole sono di; Gio. Battista Buschetti; Gio. Battista Truchi; Don Carlo. F. R. Della Chiesa; Gonteri conte di Gorino; Conte Amedeo di Castellamonte; D. Carlo Francesco conte di Morozzo; Conte di Cigliè; Conte Gromis; il Sig. Baglio Lascaris Castellar Gran Siniscalco di Malta; Conte Spirito Donaudi di Castel Leone; Barone Darvet; Raoul de Gremonville; Carlo Girolamo Fecia; Sig.ri marchesi Romagnani conti di Pollenzo, Virile, San Vittoria.; Giovanni Francesco Gabuti; Mons Henrico Provana, Vescovo di Nizza; D. Amedeo Romagnano dei marchesi.

Lavoro estremamente interessante di araldica, probabilmente gli esemplari venivano preparati ad "personam" infatti è privo di un'indice generale e gli esemplari consultati sono in pratica tutti differenti nella collazione. La copia presentata ha una firma di appartenenza del conte Lorenzo **Gerolamo Tapparelli di Genola** e la data 6 agosto 1806 Savigliano e un indice manoscritto dalla stessa mano in fine (**marchesi di Aze-glio**, Montanera; conti di Cortandone, Genola e Maresco, Lagnasco; signori di Montechiaro; consignori di Beinasco, Borgaro, Carpenea, Cervere, Tigliole) da Savigliano. Copia in ottimo stato di conservazione.

Cfr. Spreti Vittorio, *Enciclopedia Storico - Nobiliare Italiana* Bib. N° 207-208.

€ 1.800,00

39. Raccolta di Bolle Papali sui Medici e sui Farmacisti

Clemente Papa VII - **Bulla de Protomedici & Collegi Medicorum Urbis Iurisdictione & facultatibus**

Roma Ex Typographia Rev. Camerae Apost. 1627 - 24 pp.; legato con **Bullarium Collegii Medicorum Urbis** sub Protomedicatu illustrissimi & reuerendissimi Domini Floridi Saluatorii Sanctiss. D.N. medici a secretis & intimi cubicularij, in unum volumen prouide congestum, anno iubilei 1675

Roma ex typographia Reu. Camerae Apostolicae, 1675

Contiene, ognuna con proprio frontespizio:

1. Sixtus Papa IV ad perpetuam rei memoriam ... Roma 1471 - 4 pp.;
2. Iulius Papa III meritis devotionis vestrae ... Roma 1553 - 6 pp.; 1 c.b.;
3. Pius Papa IV Confirmatio Privilegiorum Collegii Medicorum Urbis ... 1675 - 16 pp.;
4. Gregorius Papa XIII ad perpetuam rei memoriam ... 1675 - 6 pp.; 1 c.b.;
5. Motus Proprius confirmationis concordiae inter Collegium Physicorum & **Collegium Aromatariorum** Urbis ... 1675 - 8 pp.;
6. Clemens Papa Octavus ad perpetuam rei memoriam ... 6 pp.; 1 c.b.;
7. Clementis X ... Inter Collegia Physicorum & Aromatariorum Urbis ... 1674 - 8 pp.;
8. Clementis X ... Defensionis Taxae Rerum Artis Aromatariae ... 8 pp.;
9. Clementis X ... ad perpetuam rei memoriam ... 1675 - 8 pp..

In 8°(mm. 201x145), broccatura posteriore, interessante raccolta di bolle che riguardano le regole che governavano i medici e i farmacisti di estrema attualità alcune che stabilivano regole per la fissazione concordata dei prezzi dei medicinali, le tasse e i confini di competenza. Nell'ultima pagina una nota manoscritta coeva nella quale si elencano le consuetudini per l'ammissione di un nuovo membro al Collegium Aromatariorum che erano di regalare numerose paia di guanti ai vari ufficiali del collegio oltre ad un pagamento monetario. Rara raccolta in condizioni discrete di conservazione, la prima bolla presenta un restauro di piccolo foro, alcune hanno margini sobri.

€ 900,00

40. Gregorio, Nazianzeno santo

Il testamento di S. Gregorio Nazianzeno volgarizzato da Agostino Coltellini accademico Apatista...

Firenze, per Giouanni Gugliantini, 1677



In 12°(mm. 161x91); 60 pp.; fregi xilografici; legatura coeva in marocchino marrone alle armi di un Vescovo della Famiglia Moidalchini di Viterbo. I piatti presentano una duplice cornice eseguita da una rotella a denti di topo, affiancata a un duplice filetto e a festoni floreali, al centro il blasone gentilizio impresso in uno "scudo a testa di cavallo", contornato da festoni floreali e sormontato dal Cappello Vescovile, con due angeli, tipicamente romani, che sorreggono le nappe. L'Autore della traduzione e dei componimenti laudativi del testo Agostino Coltellini (1613-1693) era originario di Firenze dove aveva studiato giurisprudenza ed esercitava l'avvocatura al servizio dei Cardinali Giovan Carlo e Carlo de' Medici. Uomo di profonda erudizione, parlava le lingue antiche (latino e greco) e le moderne (tedesco e francese) scrisse circa un'ottantina di opere. Fu socio Dell'Accademia degli Infiammati (1628), della

Crusca (1650), dell'Accademia Fiorentina (1659) e dell'Arcadia (1691). Per la Crusca tradusse il Testamento di S. Gregorio Nazianzeno, che qui presentiamo, e due lettere del Santo. Fondò una Accademia chiamata degli Apatisti.

Sarebbe troppo lungo elencare l'attività del Coltellini letterato e accademico si rinvia pertanto ad vocem del Dizionario Biografico degli Italiani vol. 27 pagine 479-482.

Esemplare in buono stato di conservazione, leggeri restauri alle punte della legatura, fogli di guardia sostituiti. **€ 950,00**

41. Pesaro - Gradara

Infrascripta sunt Capitula Magnificae Communitatis Pisauri porrecta Sanctissimo... Leoni Papa Decimo... Anno Domini Millesimo Quingentesimo Decimo Nonno. Pesaro, ex Typographia de Gottis, 1677 (in fine)

In 4°(mm. 280x200) 14 pp.; 2 pp.b.; legati in cartonato moderno con titolo in oro su etichetta al piatto.

Il volume inizia editorialmente da pag. 1 con la lettera papale; il titolo riportato compare all'inizio del testo a pag. 4. Trattasi dell'importante documento del 1519 con cui Leone X conferma e in parte modifica gli Statuti di Pesaro, Gradara e Giulianova (Castrum Novum) redatti dai Malatesta nel XIV secolo.

Ricopiato dal manoscritto originale e fatto stampare dal notaio pesarese Domenico Bosco forse per fini legali, lo scritto è di grande interesse in quanto riguarda i pochissimi anni in cui Pesaro fu direttamente sotto il dominio della Chiesa: due anni dopo, infatti, a seguito della morte del Papa, la città tornò sotto i Della Rovere e nel 1531 furono pubblicati i nuovi Statuti. Interessante notare che alla fine reca il "bilancio" della Città di Pesaro: sono 19 voci "stabili" (per esempio *datium Beccaria* o *Tracta vini per mare..*) e alcune voci "variabili" (per esempio *Imbottatum Tritici & Vini*) e vi sono 40 voci di uscite regolari essenzialmente per stipendiare tutto il personale dipendente della Città suddiviso per i singoli uffici svolti.

Opera completa e sconosciuta alle bibliografie statutarie e locali, di grande rarità. Esemplare in ottimo stato di conservazione, un forellino di tarlo, al centro della cucitura nella parte bianca.

Cfr. Biblioteca del Senato della Repubblica, Catalogo degli Statuti vol. V, pagine 329-331 per la storia degli statuti di Pesaro. **€ 750,00**

42. Latini, Latino

Latini Latini Viterbensis Bibliotheca sacra, et profana sive observationes, correctiones, conjecturae, & variae lectiones in sacros, et profanos scriptores e marginalibus notis codicum ejusdem ... collectae. Et nunc primum, e Bibliotheca Brancaccia in lucem editae.

Romae, sumptibus Pontii Bernardo (typis Angeli Bernabò), 1677

In folio (mm. 337x225); 1 tavola incisa su rame f.t.; 16 pp.nn.; 213 pp.; 1 p.nn.; segue il secondo volume 2 pp.nn.; 79 pp.; 1 p.nn.; ritratto inciso in rame dell'autore opera di Caterina Angela Bussi; ritratto f.t. inciso su rame del futuro Cardinale (lo diventerà il 2 Settembre del 1686) SLUSE, Johannes Walter (1628-1687) allora Segretario dei Brevi Apostolici e famoso collezionista di libri; fregi xilografici; legatura coeva in piena pelle, titolo e fregi in oro al dorso, tagli colorati.

L'A. (1513-1593) viterbese di nascita aveva studiato giurisprudenza a Siena, nel 1552 fu ordinato sacerdote e diventò il bibliotecario del Cardinale Rodolfo Pio. Fu un umanista e a lui si devono ricerche e riedizioni di Cipriano e Tertulliano, fu il revisore della versione della Bibbia dei 70 edita a Roma nel 1587. Quando il Cardinale Pio morì gli lasciò tutta la sua biblioteca e il Comune di Viterbo alla morte del Latini l'acquistò a sua volta. Esemplare in buono stato, dorso abilmente restaurato. Antica firma di possesso al frontespizio.

Cfr. Graesse, IV, 119.

€ 1.000,00

43. Toppi, Niccolò

Biblioteca napoletana, et apparato a gli huomini illustri in lettere di Napoli, e del Regno delle Famiglie, Terre, Città, e Religioni, che sono nello stesso Regno. Dalle loro origini, per tutto l'anno 1678. Opera del dottor Nicolo Toppi patritio di Chieti... Divisa in due parti... .

Napoli appresso Antonio Bulifon all'insegna della Sirena. A sue spese, 1678 con

Nicodemo Leonardo

Addizioni copiose alla Biblioteca Napoletana del dottor Niccolo Toppi
Napoli, Salvatore Castaldo, 1683

Due opere in 4° legate coeve in pergamena separatamente; la Prima opera : (mm. 316x222); antiporta allegorica figurata incisa su rame, 8 pp.nn.; III-XVIII pp.; 259 pp.; 1p.b.; frontespizio separato della seconda parte, 3 pp.nn.; 259-400 pp.; 56 pp.nn. (le ultime due carte sono per gli errata). La Seconda opera: (mm. 310x209); 8 pp.nn.; 250 pp.; 4 pp.nn.; 2pp.b.

Edizioni originali. La prima ha l'antiporta incisa da Aniello Portio che ritrae un Arcangelo che suona la tromba da cui pende la bandiera con lo stemma del Re Carlo II di Spagna, due angeli che recano gli scudi, uno quello del Vicerè Don Ferdinando Gioachimo Fasardo de Requesens y Zunica Marchese di Los Vélez, a cui l'opera è dedicata, l'altro tiene lo scudo con lo stemma di Napoli. In basso sono presenti le figure della Giustizia e Minerva con i tre fiumi (Sebeto, Volturno ed



Aterno), il tutto inquadrato da fronde di due alberi che hanno fra i rami 19 stemmi. I frontespizi di entrambe le opere hanno figure e stemmi in xilografia. La prima opera è assai rara e celebre e che può definirsi la prima bibliografia dedicata agli scrittori napoletani e che trovò pochi anni dopo il suo completamento nell'opera di Lionardo Nicodemo.

Il Toppi (1603-1681) nato a Chieti da una nobile Famiglia studiò giurisprudenza e fu un famoso avvocato, professione che poi abbandonò per l'ufficio di Custode Dell'Archivio della Regia Camera della Sommaria. Scrisse una decina di saggi alcuni dei quali ebbero una gran fortuna.

Esemplari in buone condizioni, alcune carte sono brunite per la qualità della stessa, piccoli e lievi restauri, ad alcune carte per danni da roditore.

Cfr. Minieri Riccio, p. 354; Graesse, VII, 173; Brunet, VI, 30687; Lozzi, I, 3079 (in Nota); Coleti, I, p. 145; Michel & Michel v. 8 p. 60; B. L. Catalogue of seventeenth century Italian books, v. 2 p. 911. **€ 2.500,00**

44. Eisenschmidt, Johann Caspar

Jo. Casp. Eisenschmidii Phil.& Med. Doct. **Diatrìbe De Figura Telluris Elliptico-Sphaeroide** : Ubi Unà exhibitur eius magnitudo per singulas dimmensiones, consensu omnium Observationum comprobata

Argentorati, Apud Johannem Fridericum Spoor, 1691

In 8°(mm. 190x146); 2 pp.nn.; 54 pp.; 3 tavole incise su rame f.t. con figure stilizzate del globo, nel testo formule e una tabella dei gradi di latitudine; legatura moderna d'amatore in marocchino.

Johann Caspar Eisenschmidt (o Eisenschmit) fu un matematico, cartografo e medico nato a Strasburgo, socio dell'Accademia francese delle scienze scrisse diversi saggi. Rarissima **edizione originale** dell'opera più importante dell'Eisenschmidt.

Il libro che presentiamo nasce da osservazioni e dalla presa d'atto delle misurazioni che aveva eseguito il Cassini sui meridiani; la tesi di Eisenschmidt è che la vera forma della terra non è sferica ma è schiacciata ed allungata verso i poli. Questo testo dette vita ad una controversia durata anni e solo le misurazioni effettuate dal Maupertius e da Bouguer nel 1736 misero fine alle discussioni.

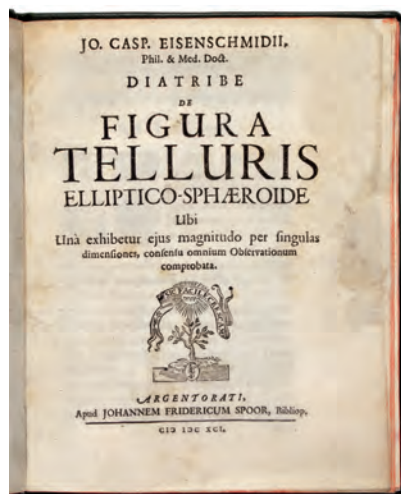
Il famoso cartografo J.B Homann nel redigere il suo atlante (1716-1720) si basò sulle rilevazioni cartografiche dell'Eisenschmidt per quanto riguardava la Germania e l'Europa centrale.

L'Autore è ricordato anche per altri due testi; *Introductio ad tabulas manuales logarithmicas J. Kepleri et J.Bartschii*, del 1700 e *De ponderibus et mensuris Romanarum, Graecorum, Hebraeorum, nec non de valore pecuniae veteris disquisitio nova*, del 1708.

Raro esemplare non trovato nelle usuali bibliografie, un piccolo restauro alla parte bianca del margine destro delle prime due carte.

Cfr. Journal of the Royal Astronomical Society of Canada - Notes and Queries, Vol. 18, p.69.

€ 2.800,00



45. Alberghetti, Giusto Emilio

Compendio della fortificatione.

Al Ser.mo Principe Silvestro Valier et All' Augusto Senato Veneto scritto per comando dell' Illmo & Ecc.mo Sig.r Sebastiano Mocenigo Cap. delle Galeazze..

Venezia Girolamo Albrizzi, 1694

In folio (mm. 384x265); 8 pp.nn.; 33 pp.; 1 p.b.; 1 tabella incisa in rame f.t.; 2 tavole incise in rame f.t.; legatura in mezza pergamena con piatti di carta marmorizzata policroma successiva.

L'opera si compone di due parti: la prima presenta un bel frontespizio allegorico inciso in rame con la rappresentazione di Venezia come figura femminile assisa sul trono dogale e con le insegne del potere affiancata dal Leone di San Marco e dall'Aquila coronata dal Corno Dogale; la seconda parte si apre con il frontespizio allegorico inciso su rame con le grandi armi araldiche della Famiglia Mocenigo sormontate dalla corona di foggia antica, in un trionfo di bandiere. Dopo il primo frontespizio inciso ve ne è un'altro a stampa, nel testo, che presenta pagine fra di loro unite e ripiegate, vi sono 14 grandi incisioni con vedute di fortezze o particolari di fortificazioni.

Prima edizione. Il testo distinto in due parti, l'una per l'architettura militare difensiva, l'altra per quella offensiva, si rivolge all'esame delle fortificazioni d'altri paesi ed è soprattutto intesa ad assicurare la preservazione delle conquiste veneziane delle campagne di Morea allora in corso (1684-1699). L'A. oltre a quest'opera scrisse diversi trattatelli relativi alle istruzioni per i bombardieri e altri, alcuni ancora manoscritti, sulla fortificazione.

Giusto Emilio Alberghetti (Venezia 1666 - ivi 1755) proveniva da una nota famiglia di fonditori e di costruttori di armi da fuoco oriunda da Massa Fiscaglia (Ferrara) e che si era trasferita a Venezia dove un Albergetto era attivo dal 1498. La loro Fonderia all'interno dell'Arsenale di Venezia fu da loro gestita fino al 1792 e i loro prodotti raggiunsero, di generazione in generazione, il più alto grado di perfezione. Molti membri raggiunsero il grado di "Sergente generale delle Artiglierie" e furono attivi in tutte le guerre della Serenissima. Molte loro fusioni sia di cannoni che di opere d'arte (ad esempio la vera da pozzo di bronzo di Palazzo Ducale a Venezia) sono di una bellezza insuperabile e sono conservate in molti musei.

Giusto Emilio da giovane fu ingegnere e soprintendente in Morea, poi nel 1699 ricoprì la carica di Soprintendente alle Artiglierie e infine fu nominato Sergente Generale delle Artiglierie della Repubblica nel 1742, grado che rivestì per 12 anni, nel 1754,



quasi nonagenario era ancora a Corfù per difenderla controllando le “sue artiglieri”. Esemplare in perfetto stato di conservazione, raro, pochissimi esemplari nelle biblioteche. Cfr. D. B. I. vol 1 pag. 628-630; M.d’Ayala *Bibliografia Militare Italiana* p. 82; Marini p. 24; Riccardi I, col. 13 € 3.500,00

46. Noailles, Louis-Antoine de

Lettre de Monsieur le Cardinal de Noailles Archevesque de Paris a Monsigneur l’Evesque d’Agen.

Paris chez la veuve François Muguet Premier Imprimeur du Roy, du Clergé de France & de son Eminence M. le cardinal de Noailles Archevêque de Paris..., 1712

In 4°(mm. 237x173); 14 pp.; stemma calcografico al frontespizio con le grandi armi del Cardinale, ripetute in xilografia, contornate da cornucopie e festoni, come testatina all’inizio del testo; legatura coeva romana in marocchino marrone. I piatti presentano una larga bordura eseguita con una rotella floreale all’interno di un nastro delimitato da filetti e da rotelle a denti di topo, il perimetro del campo centrale è completamente ricoperto di ferri azzurrati a mo’ di tulipani e da ferri floreali, al centro è lo stemma impresso in uno scudo “a testa di cavallo”, contornato da festoni floreali e da ferri a tulipano, e da 4 ferri a grifoni. Sormonta il tutto, sorretto da due cherubini una insegna da conte all’antica: il nastro del “cingulum militaris” sormontato da nove perle. Lo stemma è alla fascia con l’iscrizione della parola Pax, accompagnata nel capo dalla colomba dei Pamphili e da un monte di tre cime d’oro movente dalla punta (Albani stemma antico). Il fatto che sia uno stemma civile e non ecclesiastico è raro e potrebbe essere attribuito a un membro della Famiglia Albani forse Orazio (1652-1712). Il testo della lettera del Cardinale de Noailles, inviata a Michel Poncet de La Rivière (uomo di cultura, poeta, gran predicatore e nominato Vescovo nel 1706 dallo stesso cardinale) fa parte dei numerosi libelli che furono editi durante il periodo di turbolenza del gallicanesimo. Louis-Antoine de Noailles (1651-1729) nacque nel castello di Pénieres, figlio del primo Duca de Noailles, Capitano generale del Rossiglione, studiò nel *Collège du Plessis* e si laureò alla Sorbona in teologia. Fu ordinato sacerdote nel 1675 e subito dopo divenne Vescovo a Cahors nel 1679, per espresso desiderio del Papa Innocenzo XI (Benedetto Odescalchi)



nel 1681 andò al Vescovato di Châlons-sur-Marne e nel settembre del 1695 fu promosso alla sede Arcivescovile di Parigi. Nel 1700 Papa Innocenzo XII (Antonio Pignatelli) gli concesse il Berretto Cardinalizio. Il clero francese era stato per lungo tempo travagliato dalle dottrine del quietismo alle quali il de Noailles si era opposto e successivamente dal Gallicanesimo che proclamava l'autonomia, più o meno estesa, della Chiesa francese dall'autorità del Papa. Questa diatriba andava avanti dal 1682, più o meno sopita, quando nel 1713 fu proclamata la bolla *Unigenitus* emanata da Papa Clemente XI (Giovanni Francesco Albani, 1700-1721) come condanna delle *Reflexions morales*, un testo giansenista di P. Quesnel, ma con un'insolita durezza, essa condannava frasi perfettamente ortodosse contenute nel testo. Il cardinale De Noailles, e otto (in seguito diciotto) altri vescovi, appoggiati dalle facoltà di Parigi, Reims e Nantes, oltre a circa 3000 ecclesiastici, non accettarono i contenuti della bolla e si appellarono al sinodo generale francese e questo condusse a una momentanea scissione nella Chiesa Cattolica francese. La reazione di Clemente XI fu durissima con l'emissione della bolla *Pastoralis officii* (1718), che condannò l'appello e scomunicò gli appellanti. Tuttavia i dissidenti rimasero sulle loro posizioni ed anche il ritorno di De Noailles all'ortodossia nel 1728 non riportò la situazione alla normalità. Il gallicanesimo tramontò definitivamente con il Concordato del 1801 tra Napoleone Bonaparte e Papa Pio VII.

La legatura di fattura romana è particolarmente interessante per la presenza di un ferro caratteristico : quello del tulipano, che ho potuto rintracciare in varie legature:

1. Legatura per Papa Innocenzo XIII (Michelangelo Conti) che copre un manoscritto membranaceo del 1722 c.a. di dedica al papa con il suo ritratto (Vat. Lat. 10790) pubblicato al n°253 e fotografato in Luigi Michellini Tocci *Legature Papali da Eugenio IV a Paolo VI* Biblioteca Apostolica Vaticana 1977. Anche il n°252 è dello stesso legatore che seppur non usa in questa coperta i ferri a tulipano adopera dei ferri identici ad esempio quelli dei vasi.
2. Legatura per il Cardinale Antonino Cloche, Generale dei Domenicani (1686-1721) contenente la Galleria Giustiniana e pubblicata dalla nota studiosa Piccarda Quilici al n° 1114 del suo *Legature antiche e di pregio...* Biblioteca Casanatese; Roma 1995.
3. Legatura per Clemente XI (Giovanni Francesco Albani (al soglio 1700-1721) contenente un manoscritto *Varia indulta...* datato 1712 pubblicata e fotografata al n° 78 del catalogo n°104 di Martin Breslauer preparato dal notissimo libraio, studioso e collezionista Barnard H. Breslauer nel 1981.
4. Legatura che copre il libro di E. Schelstrate, *De disciplina arcani ...* Padova 1743 pubblicato al n° 71 del catalogo della Mostra *Legature preziose a Montecassino* 2007.
5. Legatura del libro *Regola di San Benedetto* Firenze 1709 pubblicato al n° 59 della Mostra di Cassino sopra citata.

Tale ferro è stato adoperato anche in tre legature presentate in questo catalogo e possiamo essere ragionevolmente certi che si trattava di un legatore operante presso la Biblioteca Vaticana (i ferri sono presenti in legature di due Papi), che lavorava per le principali famiglie (Doria Pamphili) e personaggi in vista (Cardinale Cloche) della Roma del suo tempo e che aveva lavorato nel periodo 1709-1743; tuttavia non conoscendone il nome, per identificarlo, gli possiamo attribuire il nome convenzionale di "Maestro dei Tulipani".

Esemplare in buono stato di conservazione, tracce di bindelle in seta, antica etichetta di libreria.

€ 2.800,00

47. (Antonio Vivaldi)

Giustino Dramma per Musica

Da rappresentarsi nel Teatro dell'Ill.mo Sig. Federico Capranica nel Carnevale dell'Anno 1724

Dedicato all'Ill.ma & Ecc.ma Signora La Signora D.Faustina Mattei Conti Duchessa di Guadagnolo e Nipote dignissima di Nostro Signore

Roma nella stamperia del Bernabò 1724 (si vendono a Pasquino nella Libreria di Pietro Leone all'insegna di S. Gio. di Dio).

In 12°(mm. 149x89); 68 pp.; 4 pp.bb.; legatura coeva di dedica alle armi di Donna Faustina Mattei Conti Duchessa di Guadagnolo. La legatura in vitello su cartoni presenta i piatti inquadriati da una sottile cornice, agli angoli da quattro vasi si dipartono rami di fiori di tulipani; al centro lo stemma è circondato da spirali azzurrate e perlate, soprastanti vi sono tre angeli che sorreggono la corona ducale. Il dorso è decorato da una rotella tipica della Legatoria Vaticana e forse dovuta agli Andreoli, fogli di guardia in carta dorata *bronzefirmis*. Le armi sono quelle di Faustina Mattei dei duchi di Paganica che sposò nel 1722 Don Marc'Antonio Conti, duca di Guadagnolo, nipote del Papa Innocenzo XIII (Michelangelo Conti al soglio 1721-1724).

Prima edizione. Il libretto le venne dedicato dal marchese Federico Capranica.

Il teatro fu creato da Pompeo Capranica (1647-1706) il quale lo ricavò abbattendo le pareti divisorie dal primo piano del palazzo di famiglia. La prima rappresentazione avvenne nel febbraio 1679. In seguito alla divisione dei beni della famiglia Capranica, Pompeo e suo fratello Federico (1665-1723) ereditarono Palazzo Capranica che fecero ricostruire nel 1694 dall'architetto Carlo Buratti. Venne eluso il divieto papale di effettuare recite a pagamento con l'*escamotage* di affittare i palchi come beni immobili. Per il Carnevale del 1698 vennero rappresentate due opere liriche (*Aiace* ed *Eusonia*) grazie al mecenatismo del card. Ottoboni. L'ostilità di papa Innocenzo XII per gli spettacoli teatrali portò tuttavia nel 1699 alla chiusura del teatro Capranica, che poté riaprire solo nel 1711 grazie alla protezione della Regina di Polonia Maria Casimira.

Il notissimo violinista e compositore Antonio Vivaldi (1678-1741) si trovava a Roma alla fine del 1721 o all'inizio del 1722 e compose questa opera destinata ad essere la seconda della stagione di Carnevale 1724 per il Teatro Capranica di Roma, probabilmente in seguito al successo riscosso da quella scritta per lo stesso teatro l'anno precedente (*Ercole sul Terdomonte*), Giustino risale al periodo della maturità del compositore. Interprete principale nel personaggio femminile di Arianna fu il famoso "Farfallino" Francesco Fontana, castrato specializzatosi in ruoli da prima donna (fu interprete di tutti i principali ruoli femminili nei drammi romani scritti da Metastasio). Nel 1683, a Venezia, era stato rappresentato il *Giustino* di Giovanni Legrenzi, al Teatro Vendramin di San Salvatore; il libretto era firmato da Nicolò Beregan; con le sue sei riprese accertate, fu una delle opere più popolari del Seicento. Rielaborato più volte e intonato da diversi autori, lo stesso testo era stato ripreso nel 1711 al Teatro Formagliari di Bologna, con le musiche di Tomaso Albinoni, in un adattamento in cinque atti di Pietro Pariati. Rielaborato nuovamente per Vivaldi da un anonimo collaboratore (forse Antonio Maria Lucchini librettista del Farnace, il *Giustino* fu in seguito intonato da Hendel per le scene londinesi.

Nel *Giustino* Vivaldi ricorse frequentemente alla tecnica dell'autoimprestito e impiegò una notevole quantità di musica preesistente riadattando 22 numeri vocali (circa

metà del totale), spesso integrandoli con numerosi ritocchi: il compositore allestiva così una specie di “antologia personale” in onore del pubblico romano. Dopo il 1724 l’opera non sembra essere stata ripresa fino ai giorni nostri (1985).

La legatura di fattura romana è particolarmente interessante per la presenza di un ferro caratteristico : quello del tulipano, che ho potuto rintracciare in varie legature:

1. Legatura per Papa Innocenzo XIII (Michelangelo Conti) che copre un manoscritto membranaceo del 1722 c.a. di dedica al papa con il suo ritratto (Vat. Lat. 10790) pubblicato al n° 253 e fotografato in Luigi Michelini Tocci *Legature Papali da Eugenio IV a Paolo VI* Biblioteca Apostolica Vaticana 1977. Anche il n°252 è dello stesso legatore che seppur non usa in questa coperta i ferri a tulipano adopera dei ferri identici ad esempio quelli dei vasi.

2. Legatura per il Cardinale Antonino Cloche, Generale dei Domenicani (1686-1721) contenente la Galleria Giustiniana e pubblicata dalla nota studiosa Piccarda Quilici al n° 1114 del suo *Legature antiche e di pregio ...* Bilioteca Casanatese; Roma 1995.

3. Legatura per Clemente XI (Giovan Francesco Albani (al soglio 1700-1721) contenente un manoscritto *Varia indulta ...* datato 1712 pubblicata e fotografata al n° 78 del catalogo n°104 di Martin Breslauer preparato dal notissimo libraio, studioso e collezionista Barnard H. Breslauer nel 1981.

4. Legatura che copre il libro di E. Schelstrate, *De disciplina arcani..* Padova 1743 pubblicato al n° 71 del catalogo della Mostra *Legature preziose a Montecassino* 2007.

5. Legatura del libro *Regola di San Benedetto* Firenze 1709 pubblicato al n° 59 della Mostra di Cassino sopra citata.

Tale ferro è stato adoperato anche in tre legature presentate in questo catalogo e possiamo essere ragionevolmente certi che si trattava di un legatore operante presso la Biblioteca Vaticana (i ferri sono presenti in legature di due Papi), che lavorava per le principali famiglie (Doria Pamphili) e personaggi in vista (cardinale Cloche) della Roma del suo tempo e che aveva lavorato nel periodo 1709-1743; tuttavia non conoscendone il nome, per identificarlo, gli possiamo attribuire il nome convenzionale di “Maestro dei Tulipani”.

Esemplare in buono stato di conservazione, piccoli restauri professionali alla legatura conservato in una scatola. **€ 3.000,00**



48. Thomassin, Louis

Vetus et nova Ecclesiae Disciplina circa Beneficia & Beneficiarios... Editio secundo italica, etc.

Venetiis, ex Tipographia Balleoniana, 1730

3 voll. in folio (mm. 335x215); Tomo I°: 32 pp.; 808 pp.; Tomo II°: 10 pp.nn.; 11-878 pp.; Tomo II°: 8 pp.nn.; 644 pp.; 92 pp.nn.; frontespizio in rosso e nero al primo volume; legature coeve in pergamena con titolo in oro su due etichette di colore diverso, nervi al dorso inquadriati da decoro in oro, tagli colorati, fogli di guardia e guardia marmorizzati.

Louis Thomassin (Aix, 28 agosto 1619-1695) fu un sacerdote degli oratoriani, famoso teologo ai suoi giorni pubblicò, prima in francese e poi in latino questa sua opera sulla disciplina antica e nuova della Chiesa, considerata opera fondamentale per chi studia le istituzioni ecclesiastiche e il diritto canonico.

Esemplare in ottimo stato di conservazione.

€ 400,00

49. Missale Romanum, ex Decreto Sacrosancti Concilii Tridentini restitutum, S. Pii V. Pontificis Max.imi jussu editum, Clementis VIII. & Urbani VIII auctoritate recognitum, in quo Missiae Novissimae Sanctorum accurate sunt dispositae Venetiis ex typographia Balleoniana, 1730

In folio (mm. 395x270); 26 pp.nn.; 432 pp.; 2 pp.; 2 pp.; 2 pp.; 4 pp.; 2 pp.; LXXXVII; 50 pp. (variamente numerate); grande vignetta allegorica al frontespizio incisa su rame, 2 tavole incise su rame, testo su due colonne stampato in rosso e nero, moltissime pagine di musica notata, decine di capilettiera xilografici figurati; legatura coeva di marocchino rosso alle armi di un Vescovo; i piatti sono inquadriati da cornici degradanti eseguita da larghe rotelle e da filetti giustapposti, ai quattro angoli piccoli ferri di notevole bellezza con animali alati si alternano con ferri a spirale e floreali, il centro vi sono le armi del porporato, contornate da festoni e ferri floreali, il tutto sormontato dal cappello vescovile. Il dorso presenta 7 compartimenti, delimitati da duplici filetti con decoro geometrico, al centro ferri giustapposti di tipo floreale, nervi rialzati. Tagli in oro zecchino.

Due incisioni si devono alla abile mano di Suor Isabella Piccini, mentre l'altra è di Francesco Domenico Maria Francia (Bologna 1657-1735). Quest'ultima bella incisione rappresenta San Petronio, il Santo Patrono di Bologna, e ha sullo sfondo la veduta della sua città.

Da evidenziare che le preghiere aggiuntive inserite dopo il testo del messale sono state stampate, a Bologna, in date diverse e riguardano essenzialmente santi o tipologia di preghiere recitate dal clero bolognese. Le armi del Vescovo potrebbero essere della famiglia Caprara che dette diversi prelati alla Chiesa e che successivamente si trasferì a Venezia. È conservato un fermaglio d'argento con 8 segnacoli in seta rosa.

Esemplare in buone condizioni di conservazione, piccole mende alla legatura.

€ 1.200,00

50. Voght, Johann

Catalogus Historico-Criticus Librorum Rariorum...

Amburgo C. Herold, 1738

In 8°(168x102); 24 pp.; 630 pp.; 2 pp.b.; frontespizio stampato in rosso e nero; vignetta figurata incisa alla dedica; piena pelle coeva, dorso con titolo e ferri floreali nei comparti, tagli rossi.

Seconda edizione di questo catalogo (la prima del 1732) che ebbe un buon successo e fu stampato in 5 edizioni fino al 1793. È interessante notare che il libro è dedicato al

Barone di Munchhausen Filippo Adolfo, Consigliere del Re di Gran Bretagna. Il testo è considerato da Archer Taylor "*considers this to be a forerunner of Brunet and Grasse and has pointed out that it still can give us valuable information*". Leggere mende alla legatura ma bella copia. Firma di appartenenza di Lauriani(?) Pietro datata 1780 Cfr. Taylor Catalogues of rare Books pp.17-19. Bella copia. € 300,00

51. Uffizio della Beata Vergine Maria per tutti i tempi dell'anno coll'uffizio de' morti, della SS. Croce, e dello Spirito Santo, e co i sette Salmi Penitenziali ed altre divotissime Orazioni.

In Roma dalla Stamperia Pontificia Vaticana, 1742

In 8°(mm. 208x123); 1 antiporta allegorica incisa in rame; 20 pp.nn.; 356 pp.; LVI pp.; 3 incisioni in rame a piena pagina f.t.; 10 incisioni in rame a piena pagina nel testo; bella vignetta incisa al frontespizio e una vignetta come finalino a pag. 356; capilettera e fregi xilografici; testo stampato in rosso e nero; (*l'Uffizio de' morti...* ha proprio frontespizio con l'indicazione di Giovanni Maria Salvioni Stampator Pontificio Vaticano); legatura coeva romana alle armi. La legatura di gusto rococò è in vitello nocciola su piatti di cartone, i piatti presentano una larga cornice formata da una rotella a motivi floreali, abbinata ad una sottile cornice perimetrale a "denti di topo"; il campo centrale è suddiviso in vari spazi da nastri intrecciati, dritti e curvi, impressi in oro e dipinti, alcuni comparti sono decorati a graticcio, al centro in un tripudio di festoni floreali e in un ovale vi



sono le armi non identificate di un barone. Tutti i campi sono impressi con ferri floreali e a conchiglia. Il dorso presenta i sette comparti delimitati fra di loro da filetti, riccamente decorati con ferri a foglie; i labbri della legatura sono decorati con una rotella in oro, che riprende la prima cornice; tagli sono in oro zecchino. I fogli di guardia e sguardia sono carte argentate che adesso presentano un uniforme ossidazione.

Le belle e toccanti incisioni che adornano il testo sono frutto del disegno di Giuseppe Passeri e sono incise da vari artisti: Arnoldt van Westerhout, Carlo Allet e Geronimo Frezza. L'opera è stata realizzata da Giovanni Maria Salvioni che conscio delle proprie capacità indica in ogni incisione *Typis Saluioni o Typis Io. Ma. Saluioni*, al tempo cosa non comune. Inoltre si può avanzare l'opinione che la legatura sia opera ufficiale della stessa stamperia dei Salvioni o se così non fosse si deve ritenere che il Salvioni abbia usato sempre uno stesso legatore e questo deriva dal numeroso gruppo di legature che presentano ferri uguali e che sono tutte opera della sua stamperia.

Esemplare in buono stato di conservazione, il colore della pittura (verde) è parzialmente abraso, piccole mende alla legatura. € 1.200,00

52. Ricci, Amico Luigi Marchese di Castel Vecchio à Basso

Libro de capitoli da osservarsi dal Capitano di questa Terra di Castelbasso Macerata, Eredi Pannelli, 1743

In 4°(mm. 262x191); 12 pp.; legatura in cartonato moderna, titolo in oro su etichetta al piatto. Prezioso corpus a stampa delle norme che regolavano la vita dell'antichissimo centro del Teramano all'epoca feudo della famiglia Ricci di Macerata.

La famiglia Ricci era antichissima a Macerata (un loro componente fu il famoso Missionario Gesuita Matteo Ricci) e nel 1740 Amico Luigi Ricci ottenne la reintegrazione nel Patriziato di Macerata e ottenne per sé e per i suoi discendenti in linea primogenita il titolo di Marchese di Castel Vecchio à Basso suo feudo.

A cavallo tra le valli del Tordino e del Vomano, il Comune di Castellalto (Teramo) gode dell'insolito privilegio di avere ben due centri storici, Castellalto (481 m.s. l.m.) e Castelbasso (326 m.s. l.m.), fu di proprietà di abbazie monastiche e poi feudi nobiliari. Tanto Castrum Vetus Transmundi (Castellalto) quanto Castrum Vetus monacium (Castelbasso) sono, a partire dal 1481, entrambi dominio degli Acquaviva, duchi di Atri. Il feudo degli Acquaviva è ancora Castellalto nel 1592, quando Castelbasso verrà ceduto alla famiglia dei Valignani di Chieti per 7000 ducati, e da questa passerà poi ai Ricci di Macerata.

Esemplare in buone condizioni, piccolo fallo di carta al margine destro del frontespizio. Cfr. Spreti vol. V, pag. 682 per notizie sul Marchese Ricci; manca al Chelazzi (Catalogo degli Statuti del Senato); sconosciuto a Minieri Riccio e a tutta la bibliografia abruzzese consultata; nessuna copia in ICCU. **€ 550,00**

53. Argelati, Filippo

... Bibliotheca scriptorum Mediolanensium, seu Acta, et Elogia virorum omnigena eruditione illustrium, qui in metropoli Insubriae, oppidisque circumiacentibus orti sunt; additis literariis monumentis post eorundem obitum relictis, aut ab aliis memoriae traditis. Praemittitur Clarissimi viri Josephi Antonii Saxii ... Historia literario-typographica Mediolanensis ab anno 1465. ad annum 1500. nunc primum edita; una cum indicibus necessariis locupletissimis. Mediolani, in aedibus Palatinis, 1745



4 voll. in folio (mm. 430x280); Tomo I°: 3 pp.nn.; XV pp.; 1 p.nn.; 12 pp.; LXXI pp.; DCXVI; 28 pp. (di indice); grande vignetta figurata incisa la frontespizio, 3 vignette a mezza pagina come testate tra cui il ritratto di Maria Teresa, 4 grandi capilettera figurati e incisi su rame, stampa a piena pagina o su colonne, frontespizio stampato in rosso e nero.

Tomo I° parte seconda: 84 pp.nn.; 754 colonne; 1 p.b.; 1 vignetta figurata incisa su rame e 1 grande capolettera figurato;

Tomo II°: 4 pp.nn.; 755-1706 colonne; 1 p.b.; 1 grande vignetta figurata incisa su rame al frontespizio che è stampato in rosso e nero, 1 grande capolettera figurato inciso, 1 finalino inciso.

Tomo II° parte seconda: 4 pp.nn.; 1711-2468 colonne; (Mantissa e lettere) 64 colonne; 5 pp.nn.; finalino inciso. Legatura coeva in cartonato d'attesa in barbe, titolo e numerazione manoscritti al dorso. Le belle e fresche incisioni sono opera di Ghezzi, Ferroni e sono incise da Francesco Zucchi.

È la migliore bio-bibliografia che esista degli scrittori milanesi o che scrissero su Milano, del XVIII secolo sorpassando con le sue notizie su circa 10.000 titoli tutte le opere che l'avevano preceduta (ad esempio quella e tale rimarrà anche per lungo tempo dopo di Filippo Picinelli *Ateneo dei Litterati Milanesi* (Milan, 1670). La pubblicazione dell'opera dette l'avvio ad una diatriba su chi ne fosse il vero autore: in effetti l'Argelati (1685-1755) era stato il propugnatore e finanziatore della tipografia della Società Palatina, che stampò il testo ma il vero autore fu G. Antonio Sassi (1675-1751) Prefetto della Biblioteca Ambrosiana, coadiuvato da G. Andrea Irico e dallo stesso Argelati.

Esemplare in eccezionale stato di conservazione e in barbe.

Cfr. Breslauer/Folter 103; Parenti, *Bibliothecari*, p. 33; Petzholdt, p. 361; Peignot, p. 333; Ottino & Fumagalli 68; Brunet I,418; D.B.I. vol. 4 pag. 112 e ss.. € 3.000,00

54. Gretser, Jacob

...Exercitatio grammatica In primam Concionem De Precatione D. Jo. Chrysostomi Cum Interpretatione latina Jacobi Pontani Ex eadem Societate Ad usum Collegii Romani... Romae Typis Bernabo, & Lazzarini, 1748

In 12°(mm. 148x84); 158 pp.; 2 pp.nn.; legatura coeva in pergamena, tagli colorati, stemma xilografico dei gesuiti al frontespizio, testo in greco e latino.

Il Gretser (1562-1625) fu fecondo scrittore, professore di filosofia e di teologia a Ingolstadt, ebbe relazioni con tutte le principali personalità del suo tempo che lo stimavano. La bibliografia di C. Sommervogel cita 229 titoli di opere a stampa a lui attribuite e 39 manoscritti non editi. Questa grammatica che faceva parte del corso di lingua greca preparato dal Gretser iniziato nel 1593 fu edita per la prima volta nel 1613 ad uso degli studenti dei collegi dei gesuiti.

Esemplare in perfetto stato di conservazione.

€ 150,00

55. *Officium Beatae Mariae Virginis S. Pii V Pontificis Maximi jussu editum, et Urbani VIII auctoritate recognitum*, coll'uffizio de morti, sette salmi ed altre diverse orazioni e divozioni...

Venetiis sub signo Divi Bassiani 1750



In 8°(mm. 177x100); XXIII pp.; 1 p.nn.; 477 pp.; 3 pp. nn. (di indice); vignetta incisa su rame al frontespizio) 6 tavole incise a piena pagina; legatura in marocchino verde oliva, i piatti sono inquadrati da 4 cornicette di filetti e rotelle floreali, la bordura interna è un festoncino floreale, al centro del campo il monogramma M*B /S; dorso a 6 compartimenti con i nervi rialzati e evidenziati da filetti in oro e da rotellina, al centro un ferro floreale; tagli in oro zecchino goffrati e bulinati; due grandi fermagli in metallo argentato (?) sbalzati con gusto rococò; fogli di guardia e sguardia in carta marmorizzata policroma a fondo *caillouté*.

Esemplare in ottimo stato di conservazione. € 850,00

56. Simpson, Thomas

Miscellaneous tracts on some curious, and very interesting subjects in mechanics, physical-astronomy, and speculative mathematics; wherein, the precession of the Equinox, the Nutation of the earth's axis, and the motion of the Moon in her orbit, are determined. By Thomas Simpson, F.R.S. and member of the Royal Academy of sciences of Stockholm.

London, printed for J. Nourse over-against Katherine-street in the Strand, 1757

In 4°(mm. 240x179); 8 pp.nn.; 179 pp.; 1 p.nn.; 3 tavole ripiegate con figure geometriche; testatine e fregi xilografici; legatura coeva inglese di vitello spugnato, i piatti inquadrati da una larga rotella, titolo in oro su etichetta al dorso, fregi floreali nei vari compartimenti; fogli di guardia e sguardia in carta marmorizzata policroma *peigné droit*.

Prima edizione, una seconda apparve nel 1768 dallo stesso stampatore. L'Autore dedica il libro a Lord George Parker Earl of Macclesfield Presidente della Royal Society. I primi tre capitoli del saggio trattano di astronomia, il quarto capitolo era già apparso nel volume *Philosophical Transactions*, vol. 49, pp. 82-93, 1755 e qui viene rivisto e la sintesi e che i risultati di molteplici osservazioni astronomiche si avvicinano alla verità più di quello che appare dalla singola osservazione; il 5° e il 6° capitolo trattano dei problemi del calcolo differenziale dal lavoro di Isaac Newton; il capitolo ottavo contiene discussioni e spiegazioni sul libro di Newton *Principia* per le parti relative alle meccaniche e alla astronomia fisica. In pratica il testo tocca i più importanti temi relativi alla fisica e alla matematica del XVIII secolo continuando l'opera esplicativa e divulgativa delle teorie newtoniane.

Thomas Simpson (1710 - 1761) era figlio di un tessitore ed ebbe una scarsa educazione perché il padre voleva che facesse il suo stesso mestiere ma Simpson si appassiona agli studi e si dedica alla matematica da autodidatta, trascurando gli interessi paterni al punto da essere scacciato dalla famiglia. Fino al 1733 insegnò matematica a Nuneaton, successivamente dal 1736 si trasferì a Londra e qui insegna matematica nei caffè pubblici cosa naturale per quei tempi che per questo venivano chiamati anche *Penny Universities* per il basso costo che pagavano gli studenti agli insegnanti. Nel 1737 scrive un primo libro di calcolo infinitesimale e a partire dal 1743 Simpson insegna matematica alla Royal Military Academy in Woolwich. Qui inizia ricerche su pro-

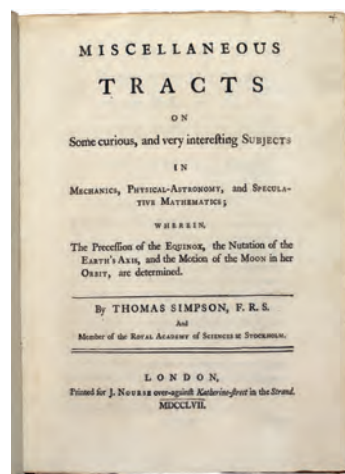
blemi di Ingegneria e di Fortificazioni, per questi suoi lavori viene accolto come membro nella Royal Society. Prosegue nella redazione di vari libri che riguardano argomenti quali il calcolo infinitesimale, il calcolo delle probabilità, l'algebra, la geometria, la trigonometria a l'astronomia.

Molti dei suoi testi servono a spiegare meglio le teorie di Newton o a integrarle. Il suo saggio *The Doctrine and Application of Fluxion* del 1750 che contiene parti del lavoro di Cotes è considerato da molti come il miglior lavoro sulla versione dei calcoli infinitesimali di Newton.

Nel 1754 diventa editore di varie pubblicazioni periodiche come Ladies Diary, Gentleman's Magazine, Miscellanea Curiosa Mathematica. Recentemente è stato scoperto un manoscritto che dimostra che Simpson si era incontrato, nel 1760, con Ruggero Boscovich che gli aveva presentato dei quesiti sulle deviazioni delle regressioni logaritmiche. Tuttavia oggi ricordiamo l'A. soprattutto per il procedimento di calcolo approssimato di integrali definiti chiamato comunemente regola di Simpson o anche regola di Cavalieri-Simpson.

Come si è visto il libro è dedicato a Lord George Parker Earl of Macclesfield Presidente della Royal Society, collezionista di libri come il padre, buon astronomo e matematico.

Esemplare in buono stato di conservazione, piccole mende alla legatura. € 2.200,00



57. Burchiello, Domenico Giovanni

Sonetti del Burchiello del Bellincioni e d'altri poeti fiorentini alla burchiellesca.

In Londra (ma Lucca e Pisa), 1757

In 8°(mm. 193x136); 4 pp.nn.; XVI pp.; 295 pp.; 1 p.b.; 80 pp.nn.; ritratto e antiporta allegorica incisi in rame; legatura coeva in cartonato con titolo manoscritto al dorso su etichetta, esemplare in barbe e stampato su carta distinta.

I Sonetti di Domenico di Giovanni detto il Burchiello (1404-1449) costituiscono un testo di straordinaria importanza per la tradizione italiana comico-realistica... La situazione filologica dei testi burchielleschi e' estremamente complessa: esistono ben 85 codici miscellanei che riportano sonetti di Burchiello o a lui attribuiti, ma manca una ricognizione critica complessiva. Alla fine è riportata: "In Firenze per i Giunti... 1658" ma anche questo è falso, per questi poeti Alamanni e gli altri si veda Gamba. N° 258. Esemplare in ottimo stato di conservazione, forse privo di 4 carte iniziali secondo una schedatura dell'ICCU, numerate alla romana.

Cfr. Gamba n° 259; Parenti *Dizionario dei luoghi di stampa falsi..* pag.118. € 150,00

58. Cecina, Lorenzo Aulo

Notizie storiche della città di Volterra alle quali si aggiunge la serie de' Podesta, e Capitani del Popolo di essa... Data in luce, illustrata con Note, ed accresciuta di altre Notizie storiche dal cavaliere Flaminio Dal Borgo...

Pisa, Gio. Paolo Giovannelli, 1758

In 4°(mm. 228x164); XXVIII pp.; 331 pp.; 1 p.b.; frontespizio stampato in rosso e nero, capilettera, testatine e fregi xilografici; legatura coeva in mezza pergamena, piatti di carta marmorizzata policroma.

Prima edizione di quest'importante e rara opera sulla storia antica della città toscana. "Quest'opera è stimabile, perché è tutta sopra irrefragabili documenti, ed arriva dalla fondazione di Volterra fino al 1530... La serie dei Podestà, che comincia dal 1093, e arriva al 1470, e quella dei Capitani del Popolo dal 1281, poi detti Commissari, seguita fino agli ultimi tempi" (Moreni)). Le "Note" di Dal Borgo, talvolta assai ampie, chiariscono o correggono alcuni punti di storia pisana, di cui egli si era occupato in precedenti "Dissertazioni".

Esemplare in ottimo stato di conservazione, ex-libris araldico inciso in rame.

Cfr. Lozzi 6493. Cat. Platneriana, p. 436. Moreni, I, 242.

€ 900,00

59. Ancajani, Antonio

Commercio attivo, e passivo della città di Spoleto, e suo territorio secondo il calcolo formato nell'anno corrente 1761. dal barone Antonio Ancajani nobile cittadino di essa città...

Spoleto, nella stamperia di Giovanni Tordelli, 1762

In 8°(mm. 174x110); 8 pp.nn.; 136 pp.; broccura coeva ricoperta di carta policroma. Si tratta della seconda edizione la prima uscì l'anno precedente senza indicazione editoriale. Il Barone Antonio Ancajani veniva da una antica e nobile Famiglia con Palazzo al centro di Spoleto e nell'ambito delle idee del suo secolo era per lui doveroso cercare di migliorare le sorti economiche dei suoi concittadini spronandoli cosa che cercò di fare con questo saggio.

L'A. è ricordato anche perché era uso a essere come una "carina di tornasole" per Carlo Goldoni: diverse commedie di questo furono rappresentate nel teatro privato dell'Ancajani per ottenere il suo parere prima di pubblicizzarle e per questo il commediografo gli dedicò un suo lavoro. Buona copia e rara.

Cfr. Einaudi n° 112; Kress Italian n° 317 entrambi per la prima edizione. € 850,00

60. Missale romanum ex decreto Sacrosancti Concilii Tridentini restitutum, S. Pii V Pontificis Maximi jussu editum, Clementis VIII & Urbani VIII auctoritate recognitum, in quo Missae novissimae Sanctorum accurate sunt dispositae.

Venetiis, ex Typographia Balleoniana, 1766

In folio (mm. 331x241); XXXV pp.; antiporta figurata allegorica incisa; 436 pp.; CVII pp.; 1 p.nn.; vignetta incisa in rame al frontespizio, due incisioni a piena pagina, testo impresso su due colonne in rosso e nero, molte pagine con notazioni musicali; legatura coeva in pelle i piatti presentano una cornice a rotella che inquadra il campo centrale a sua volta incorniciato da una larga bordura di gusto floreale, agli angoli ferri a fiori e composizioni di ferri in quelli interni, al centro in un ovale N.S. in croce contornato da un tripudio di festoni e di ferri floreali, nel piatto posteriore, nell'ovale centrale è la raffigurazione della SS.Vergine con il Bambino. Le incisioni sono opera di Carlo Orsolini (Venezia c.a. 1710-1780).

Esemplare in discrete condizioni, il dorso è stato abilmente rifatto in tempi moderni sullo stile antico, qualche foro di tarlo, alcuni antichi restauri.

€ 800,00

61. Bettinelli, Giuseppe

Protogiornale per l'anno Bisestile MDCCLXVIII ad uso della serenissima dominante Città di Venezia che comprende oltre le giornaliere notizie tutte quelle segnate nell'indice. Ed il nuovo Libro d'Oro. N.X.

Venezia, Giuseppe Bettinelli all'Insegna del secolo delle lettere in Merceria a S. Giuliano, 1792



In 8° (mm. 143x92); antiporta incisa in rame XVI pp.; 64 pp.; legato con Nuovo libro d'oro che contiene i nomi e l'età de' veneti patrizi... (Stessa data e stesso stampatore); 128 pp.; legatura coeva in marocchino rosso. La legatura presenta i piatti inquadrati da una duplice cornice eseguita da una rotella floreale; lo specchio è circondato da un festone a foglie rococò e agli angoli interni reca impressi dei ferri a melograno, al centro un motivo floreale eseguito riportando a coppie 4 tipologie di ferri giustapposti; il dorso presenta 5 comparti decorati al centro da un fiore rassomigliante ad una pigna, i nervi sono evidenziati da un duplice fregio a rotella, unghiate decorate con ferro a fiori; tagli in oro zecchino, fogli di guardia e sguardia in carta marmorizzata policroma a fondo *caillouté*, capitelli in seta a due colori. Il libro è conservato in un astuccio coevo di vitello marrone agli acidi, con decorazione di triplici filetti a secco come cornice perimetrale, l'interno dell'astuccio è foderato di carta xilografata policroma a *ramages* fioriti.

L'incisione allegorica dell'antiporta rappresenta tre stemmi di famiglie patrizie veneziane posti contro un manto sorretto da due putti alati il tutto su una veduta del ponte dei sospiri, di un rio e d'una gondola.

Il protogiornale si apre con una lettera dedicatoria del Bettinelli al conte Giulio Maria Vincenzo Scroffa patrizio veneto, segue il calendario, l'elenco di tutte le cariche pubbliche della repubblica Veneta, e una quantità notevole di informazioni sui vari stati del mondo e tante notizie.

La seconda parte il *Libro d'oro* è il libro della nobiltà veneziana con l'elencazione di tutti i suoi componenti.

Esemplare in perfetto stato di conservazione.

€ 2.000,00

62. Regno di Sardegna

Leggi e Costituzioni di Sua Maestà-Loix et Constitutions de Sa Majesté
Torino, Stamperia Reale, 1770

2 tomi in 4°(mm. 240x181); Tomo I°: XII; 504 pp.; Tomo II°: 574 pp.; una grande vignetta incisa in rame al frontespizio di entrambi i volumi con le Grandi Armi di Carlo Emanuele III di Savoia, detto il Laborioso (1701-1773), Re di Sardegna e Duca di Savoia, dal 1730 al 1773; mezza pergamena del secolo XIX con titolo e numerazione in oro su due etichette al dorso. Testo italiano e francese su due colonne.

Le Costituzioni piemontesi erano state raccolte e pubblicate da Vittorio Amedeo II nel 1723 in un corpus di 5 volumi. Il Re Carlo Emanuele III nei suoi primi venti anni di regno ebbe da affrontare due lunghe guerre: la Successione Polacca e la Successione Austriaca, vittoriosa in entrambe, ottenne considerevoli acquisizioni territoriali che spostarono il confine del Regno al Ticino. Dopo questo periodo si diede a consolidare il suo stato in forma assolutistica e nell'ambito di questo processo riordinò e pubblicò le nuove Leggi e Costituzioni che costituirono il nucleo principale del diritto piemontese fino allo Statuto albertino.

Il testo fornisce interessanti notizie su usi e costumi dell'epoca, nei vari aspetti della vita pubblica e privata. Nel primo libro che riguarda la materia religiosa, vi sono dettagliate disposizioni relative alla condizione degli ebrei (da pag. 17 a pag.40); il secondo si riferisce al funzionamento dell'ordine giudiziario; il terzo concerne il processo civile; il quarto il diritto ed il processo penale; il quinto riguarda la materia civile ed il sesto il diritto feudale e la materia fiscale.

Esemplare in buono stato di conservazione, alcune carte leggermente brunite.

Cfr. Edizioni giuridiche antiche in lingua italiana, II, 2, 747.

€ 750,00

63. La Caille, Nicolas Louis, de

Clarissimi viri d. de La Caille... Lectiones elementares opticae ex editione Parisina anni 1756 in Latinum traductae a C.S. e S.J. quibus auctarii loco accessit brevis theoria micrometri objectivi a r.p. Rogerio Josepho Boscovich...

Venetis, apud Thomam Bettinelli, 1773

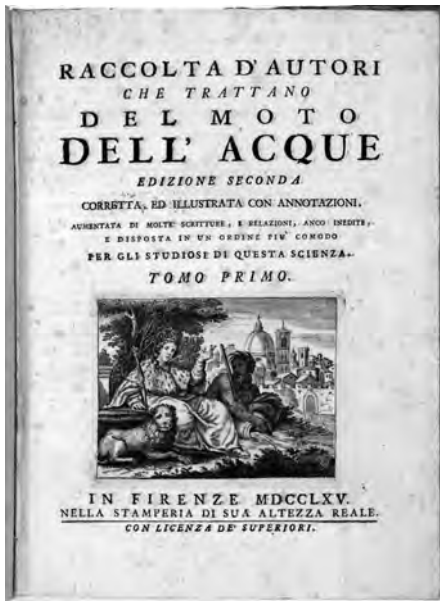
In 8°(mm. 179x111); VIII pp.; 207 pp.; 1 p.b.; 13 tavole f.t. incise in rame con schemi e figure ottiche; legatura coeva in pergamena, titolo manoscritto al dorso.

Si tratta della prima edizione veneta di un libro pubblicato per la prima volta nel 1750 a Parigi in francese, modificato con le aggiunte di Ruggero Boscovich nel 1757 e ripubblicato con correzioni e aggiunte definitive nel 1764. Nicolas-Louis de Lacaille (1713-1762) è stato un astronomo francese che deve la sua fama per aver rimisurato correttamente l'arco di meridiano francese nel 1739, fu professore al Collegio Mazarino e ampliò il numero delle stelle e dei pianeti con le sue osservazioni eseguite al Capo di Buona Speranza. Copia in discreto stato d'uso, una tavola con alcune piccole gore, ex-libris e timbro a sigillo del famoso collezionista Barone Vincenzo Colonna
Cfr. De Backer-Sommervogel vol. I, 1840.

€ 350,00

64. Raccolta d'autori che trattano del moto dell'acque.

Edizione seconda. Corretta, ed illustrata con annotazioni, aumentata di molte scritture, e relazioni, anco indite, e disposta in un ordine più comodo per gli studiosi di questa scienza
Firenze nella stamperia di Sua Altezza Reale, 1765-1774



Tomo I° (1765): XXXVIII pp.; 420 pp.; 10 tavole incise in rame ripiegate (schemi, figure). Nota manoscritta con il visto si stampi datato 3 settembre 1765 Segreteria di Stato Fr. Siminetti. Testi di: Archimede, Galileo Galilei, Benedeto Castelli, Famiano Michelini, D. Guglielmini.

Tomo II° (1766): IV pp.; 563 pp.; 1 pb.; 19 tavole incise in rame ripiegate (molte figurate), testi di Mariotte, Domenico Guglielmini; nota manoscritta si stampi.

Tomo III° (1767): IV pp.; 516 pp.; 9 tavole incise in rame ripiegate; testi di Guido Grandi; Tommaso Narducci, Picard, Couplet, Giovanni, Poleni, Buteone, Gennette. Nota manoscritta con il visto si stampi datato 28 maggio 1767 Segreteria di Stato Fr. Siminetti.

Tomo IV° (1768): VI pp.; 530 pp.; 2 p.b.; 4 tavole incise in rame ripiegate (2 carte geografiche); 2 pp.nn.; 1 c.b. Testi di Albizi, Borelli, Geminiano Montanari, Torricelli, Michelini, Viviani, Galilei, Cassini, AA.VV. Nota manoscritta con il visto si stampi datato 28 gennaio 1768 Segreteria di Stato Fr. Siminetti.

Tomo V° (1768): III pp.; 1 p.b.; 563 pp.; 1 p.b.; 3 tavole incise in rame ripiegate. Testi di: D. Guglielmini, E. Manfredi, Relazione Cardinali D'Adda, Barberini, Riviera, Ceva e Moscatelli, Corradi.

Tomo VI° (1769): IV pp; 552 pp.; 6 tavole incise in rame ripiegate (due geografiche grandi). Testi di: AA.VV., Manfredi, Perelli, Jacquier e Le Seur, Lecchi e altri, Teodoro Bonati. Nota manoscritta con il visto si stampi datato 7 agosto 1769 Segreteria di Stato Fr. Siminetti.

Tomo VII° (1770): IV pp.; 580 (i.e. 584; tra le c. 2E4.5 aggiunto un bifolio segnato '2E4.5' contenente un altro occhietto e una dedica a Giulio Mozzi); 5 tavole incise in rame ripiegate (3 c. geografiche). Testi di Grandi, Manfredi, Guglielmini, Lecchi, Lorgna, Frisi. Nota manoscritta con il visto si stampi datato 28 maggio 1767 Segreteria di Stato Fr. Siminetti.

Tomo VIII° (1770): IV pp.; 2 pp.nn.; XXXII pp.; 477 pp.; 4 pp.nn.; LIX pp.; 1 p.b.; 12 tavole incise in rame ripiegate (1 geografica). Testi di B. Zandrini, Manfredi.

Tomo IX° (Gaetano Cambiagi stampator granducale, 1774); 4 pp.nn.; 443 pp.; 1pb.;

58 pp. (indice analitico dell'intera opera); 7 tavole incise in rame ripiegate geografiche. Testi di Emerico Bolognini, Tommaso Perelli, Guido Grandi, G. Bacialli, Leonardo Ximenes, A.M. Lorgna.

I 9 volumi in 4° (mm. 246x182) presentano tutti una vignetta allegorica incisa su rame al frontespizio, capilettera xilografici o calcografici, legature coeve uniformi in mezza pergamena con punte, i piatti ricoperti con carta marmorizzata policroma a fondo *caille-louté*; titolo e numerazione del volume su etichetta in oro al dorso; tagli colorati con gli stessi colori della carta dei piatti.

La prima edizione di quest'opera era stata edita nel 1723 a Firenze in soli tre volumi con una dotta prefazione di cui non si conosce l'autore ma potrebbe essere stato, T. Bonaventuri con l'aiuto dello scienziato Guido Grandi (cfr. D.B.I. vol. 58 pag. 500), la seconda edizione, che qui presentiamo fu notevolmente ampliata non solo per gli anni trascorsi ma per altri vari contributi editi. Il Brunet la cita: "beaucoup plus complète et enrichie de notes.". La raccolta dato il notevole successo, ottenuto anche grazie all'importanza economica che lo studio delle acque aveva per la bonifica dei terreni per l'agricoltura, ebbe una serie di edizioni successive (Parma, Carmignani 1766-1768 in soli 7 volumi con circa il 25% di testo in meno; Bologna 1813-1824; Bologna 1820-1845.

L'opera è fondamentale per non solo l'idrologia ma anche per la storia locale, dato che le varie opere sono relative alla Laguna di Venezia, al bacino del Po, alla zona di Comacchio; di Ferrara, Mantova, Bologna con le enormi problematiche del Po, del Reno e degli altri corsi d'acqua locali; alla Toscana con l'Arno, la campagna Pisana, il lago di Bientina, la Val di Chiana; all'Umbria con la Nera e al Lazio con il Tevere e con le paludi pontine, mentre esempi esteri sono relativi alla Senna e all'Olanda. Estremamente interessanti e con bell'intaglio le tavole fuori testo, alcune stampate su carta pesante.

Esemplare in ottimo stato di conservazione (quattro minimi restauri antichi sulla parte bianca), arricchito in molti esemplari della nota autografa manoscritta con *il visto si*



stampi del Direttore della Segreteria di Stato Francesco Siminetti. *Con l'avvento al trono di Pietro Leopoldo, il 21 settembre 1765, furono riorganizzati i Consigli di Stato, Finanze e Guerra e le rispettive Segreterie. Il 28 dicembre 1770 fu infatti abolito il Consiglio di guerra, ma non la sua Segreteria e in questo nuovo assetto la Segreteria di Stato mantenne tutte le sue precedenti attribuzioni che vennero confermate nelle Istruzioni del 31 dicembre dello stesso anno. La Segreteria era strutturata in due dipartimenti: il Dipartimento per gli affari esteri, con a capo Tommaso Piccolomini, e il Dipartimento per gli affari interni con a capo Francesco Siminetti.*

Cfr. Riccardi I, 330 ma con moltissimi rinvii ai singoli autori; Brunet IV, col. 1072; D.B.I. vol. 58 pag.674; D.B.I. ad vocem per singolo autore. € 3.200,00

65. (Bertati, Giovanni)

Il geloso in cimento dramma giocoso per musica da rappresentarsi nel Real Teatro di Corte per il Carnovale dell'anno MDCCLXXVI
Parma Dalla Reale Stamperia (1776)

In 8°(mm. 209x132); 5 pp.nn.; 6-65 pp.; 1 p.b.; legatura coeva di dedica in marocchino rosso alle armi del Duca Ferdinando I di Borbone-Parma. La legatura è da attribuire al legatore **Louis Antoine Laferté**. I piatti presentano una cornice eseguita da tre filetti in oro decrescenti, ai quattro angoli interni ferri floreali, al centro il grande stemma reale; il dorso a nervi presenta i compartimenti delimitati dal triplice filetti e decorati al centro da ferri floreali; unghiate e labbri decorati con rotelle impresse in oro, tagli in oro zecchino, fogli di sguardia in carta marmorizzata policroma a fondo *caillouté*. Le armi sono del Duca Ferdinando I di Borbone-Parma (Parma, 20 gennaio 1751 - Fontevivo, 9 ottobre 1802) duca di Parma dal 1765 al 1802. Lo stemma in quarta lo stemma dei Farnese e di Mantova, sul tutto lo stemma del Leone e delle torri di Leon e di Castiglia, sul tutto lo stemma di Anjou. Le grandi armi sono accollate dei collari dell'ordine del Toson d'Oro, di San Luigi e del Santo Spirito. I ferri e la tipologia sono tipici di opere riconducibili al legatore Louis Antoine Laferté che fu chiamato a Parma per legare le opere che il Bodoni stampava per i grandi del suo tempo.

Giovanni Bertati (Treviso 1735 - Venezia 1815) fu scrittore e librettista di buona fama, nel 1791 fu chiamato a sostituire il Da Ponte come poeta di Corte a Vienna, di lui si conoscono oltre 70 opere. Questo suo libretto era stato rappresentato per la prima volta alla fine del 1774 a Venezia musicato da Pasquale Anfossi, nelle prime due pagine, sono riportati oltre ai nomi degli attori lo scenografo che era l'Architetto del Duca cavaliere Francesco Grassi e il Costumista che era il Signo Giovanni Betti anche lui al servizio ducale.

Il libro è raro perché non è riportato né dal Brooks, dal Giani, dal Catalogo del Museo Bodoniano di Parma; né dal De Lama, né è citato nel testo "Bodoni - l'invenzione



della semplicità". La copia stampata su carta pesante e distinta è in ottimo stato all'interno, la legatura presenta un leggero imbarcamento dei piatti, restauri professionali al dorso, manca dei fogli di guardia.

Cfr. Silvana Gorreri, *Louis Antoine Laferté, legatore francese in Parma. Un contributo alla storia della legatoria del Settecento in Italia* edito nel numero 2 del 1994 della rivista Rara Volumina - Rivista di studi sull'editoria di pregio e il libro illustrato.; D.B.I. vol. 9 pag. pag. 480-482. **€ 2.000,00**

66. Espen, Zeger Bernard van

Zegeri Bernardi Van-Espen presbiteri, juris utriusque doctoris et Sac. Canonum in academia Lovaniensi professoris **jus ecclesiasticum universum ...**

Colonia Agrippina, viduae Francisci Metternich, 1777

5 voll. in folio (mm. 395x258); Tomo I°: 7 pp.nn.; 8-35; 972 pp.; Tomo II°: 4 pp.nn.; 20 pp.; 877 pp.; 19 pp.nn.; Tomo III°: XXVIII pp.; 680 pp.; Tomo IV°: 4 pp.nn.; 184 pp.; 384 pp.; 180 pp. (index rerum); 16 pp.; Tomo V° (...supplementum ad varias collectiones operum): 6 pp.nn.; XVIII pp.; 188 pp.; 751 pp.. Fregi e vignette xilografiche; legatura coeva in pieno vitello bazzano dorso con titolo e nome in oro su due etichette di marocchino rosso, fregi floreali negli altri compartì, tagli rossi.

Zeger-Bernard van Espen, celebre canonista e giureconsulto, nacque a Lovanio nel 1646 e morì ad Amersfoort nel 1728. Ordinato sacerdote nel 1673, dottore in Legge nel 1675, fu titolare della cattedra di Giurisprudenza nel Collegio di Papa Adriano IV a Lovanio. Svolsse una straordinaria attività di insegnante e scrisse, oltre a studi sulle fonti ed a numerose monografie, un'ampia esposizione completa di diritto canonico: *Ius Ecclesiasticum Universum* che è la sua opera principale e che qui presentiamo. Il testo fu però posto all' "indice" il 22 Aprile 1704 per lo spirito nettamente antiromano e giansenista. Nonostante la condanna della Chiesa, le sue opere non perdettero la loro autorità ed esercitarono una profonda influenza sulla posteriore letteratura canonistica. Opera in buono stato di conservazione, qualche piccola e leggera menda alla legatura. Ex-libris manoscritto ai frontespizi. **€ 900,00**

67. Montesquieu, Charles-Louis de Secondat

Spirito delle leggi del signore di Montesquieu con le note dell'abate Antonio Genovesi. Domenico Terres, Napoli, 1777

4 voll. in 8°(mm. 196x127); Tomo I°: antiporta incisa in rame da Sebastiano Giampiccoli con il ritratto del barone di Montesquieu; XVI pp.; 364 pp. (omesse le pp. 161-164, errori di paginazione da p. 289 in poi); Tomo II°: antiporta incisa in rame da Sebastiano Giampiccoli con il ritratto dell'Abate Antonio Genovesi; XV (ma XVI); 319 pp.; 3 pp.bb.; Tomo III°: XVI pp.; 310 pp.; 2 pp.bb.; Tomo IV°: 366 pp.; 2 pp.bb.; tutti i volumi presentano al frontespizio una grande vignetta allegorica incisa in rame dal Giampiccoli con la indicazione del Terres, negoziante di libri a Napoli, legature uniformi coeve in mezza pelle con indicazione del titolo, autore numero del tomo impresso in oro e su etichette, fregi in oro a sottolineare i nervi, piatti e sguardie in carta marmorizzata policroma.

Prima edizione del commento del Genovesi, stampata da Terres a otto anni dalla morte dell'autore. Una traduzione dello Spirito delle leggi era uscita parzialmente ad opera



di Mecatti nel 1750, ma l'operazione era stata interrotta dalla censura. Terres, che possedeva il manoscritto del Genovesi, nel 1777 riuscì ad ottenere il permesso di stampa dell'opera commentata, con l'aggiunta di operette ad essa relative quali l'elogio di D'Alembert ad opera di Montesquieu, la Difesa dello Spirito delle leggi di J. Fontane de la Roche, il Ringraziamento sincero attribuito a Voltaire etc.

Senza ricordare l'enorme valenza dell'opera di Charles-Louis de Secondat, baron de La Brède et de Montesquieu (1689-1755) si ricorda che la sua opera più importante, questa che noi presentiamo *L'esprit des lois*, pubblicata nella libera Ginevra nel 1748, fu il risultato di oltre 10 anni di studi e riflessioni e la base della teoria politica della separazione dei poteri.

Partendo dalla considerazione che il "potere assoluto corrompe assolutamente", l'autore analizza i tre generi di poteri che vi sono in ogni Stato: il potere legislativo, il potere esecutivo e il potere giudiziario. Condizione oggettiva per l'esercizio della libertà del cittadino, è che questi tre poteri restino nettamente separati. Secondo l'A. può dirsi libera solo quella costituzione in cui nessun governante possa abusare del potere a lui affidato. Per contrastare tale abuso bisogna far sì che "il potere arresti il potere", cioè che i tre poteri fondamentali siano affidati a mani diverse, in modo che ciascuno di essi possa impedire all'altro di esorbitare dai suoi limiti e degenerare in tirannia.

L'opera venne attaccata da gesuiti e giansenisti e messa all'Indice nel 1751, dopo il giudizio negativo della Sorbona.

Esemplare in perfetto stato di conservazione e a grandi margini, nota di possesso di Pietro Zuccari datata 1822 ad ogni volume (un prelado di questo nome è stato Vescovo di Veglia (1739-1788).

Cfr. Cat. Einaudi n. 3997, con ampia scheda; in ICCU sono censite due tirature di questa edizione originale che si differenziano per l'accuratezza della numerazione delle pagine; anche sul mercato antiquario si rintracciano due diverse descrizioni.

€ 2.100,00

68. Officium Hebdomadae Sanctae secundum missale et breviarium romanum S. PII V. Pontif. Maximi jussu editum, Clementis VII. et Urbani VIII auctoritate recognitum

Venezia, ex Typographia Balleoniana, 1777

In 8°(mm. 208x119); 515 pp.; 1 p.b.; vignetta incisa in rame al frontespizio (Cristo con corona di spine), 4 incisioni in rame a piena pagina;), frontespizio e testo stampati in rosso e nero; legatura romana coeva, la legatura presenta i piatti in cartone ricoperti di



vitello striato e impresso in oro, una sottile duplice cornice inquadra il campo centrale, il perimetro del quale è decorato con festoni di foglie, negli angoli il decoro si arricchisce formando una figura romboidale di fiori e festoni, al centro dei quattro lati è impresso un ferro a conchiglia; stelline, globetti e pontilles in oro sono impressi nei vuoti

dei festoni; il dorso presenta 5 nervi decorati con ferri intrecciati, i sei compartimenti riccamente decorati con festoni presentano al centro un ferro a fiore alternato con un ferro a mo' di lira, unghiate decorate con una bella rotella in cui si inizia a sentire l'inizio del neoclassico; tagli in oro zecchino bulinati con bel motivo; fogli di guardia e sguardia in carta policroma decorata a xilografia, decoro a reticolato di doppi nastri, che formano campi a losanga che racchiudono dei grossi fiori a quattro petali. La stessa carta usata su un gruppo di legature romane della Biblioteca Casanatense è stata studiata e pubblicata dalla nota studiosa Piccarda Quilici nel suo *"Carte decorate nella legatoria del '700..."* Roma 1989.

Volendo attribuire un nome all'artefice della legatura può essere fatto quello di Giovanni Gorini, che lavorò per la Biblioteca Casanatense dal 1759 al 1789 (cfr. Piccarda Quilici *Legature antiche e di pregio...* Roma 1995 a pag. 57 e seguenti).

Ex-libris araldico di un Balì dell'Ordine di Malta di famiglia comitale (Accolla le sue armi con la croce dell'Ordine e il collare dello stesso). È da osservare che lo stemma è partito con lo stemma dei Marescotti e con quello di un'altra famiglia non identificata. Ottimo e fresco esemplare in elegante legatura. **€ 1.200,00**

69. La Fontaine, Jean de

Fables de La Fontaine.

Paris, de l'imprimerie de Didot L'ainé, 1782.

2 voll. in 18° (mm. 128x73); Tomo I°: 4 pp.nn.; XII pp.; 234 pp.; Tomo II°: 4 pp.nn.; 283 pp.; 1 p.b.; legatura coeva in marocchino rosso, i piatti sono inquadri da una cornice di tre filetti appaiati in oro, dorso con decoro per sottolineare i finti nervi eseguito da filetto e da una serie di puntini, titolo, autore e indicazione del numero del volume in due compartimenti, negli altri un piccolo ferro a "margherita", labbri decorati con rotelle, unghiate decorate con *dentelles* eseguite da due rotelle diverse, separate da un singolo filetto, tagli in oro zecchino, capitelli in seta di due colori, segnalibro in seta verde, fogli di guardia e sguardia in carta marmorizzata policroma a fondo *caillouté* a sei colori.

Edizione dedicata a Monsignor il Delfino di Francia e stampata da Didot separatamente da quella realizzata per conto del Conte di Artois e tirata su carta distinta. Edizione apprezzata da molti bibliofili si trovava nella Biblioteca di Thomas Jefferson (Leawitt Catalogue n° 639); nella Biblioteca Stanleiana e in altre. Esemplare in ottimo stato, minime mende alla legatura. Firma di appartenenza.

Cfr. Brunet vol. III, col.753; Rochambeau (122) de “jolie, bien imprimée et corrigée avec soin”.

€ 900,00

70. Proprium Sanctorum ad usum cleri Sacrosanta Basilicae Vaticanae

Pars quae continet festa Januarii, Februarii & Martii

Roma Generoso Salomoni 1783

In 8°(mm. 199x130); 230 pp; vignetta xilografica al frontespizio, stampa in rosso e nero; legatura coeva di marocchino rosso alle armi di un Cardinale. Uno di quattro volumi di cui si componeva il testo liturgico realizzato per le funzioni papali della Basilica di San Pietro.

La legatura di fattura romana e di gusto rococò presenta i piatti inquadriati da 5 cornici appaiate e degradanti realizzate con filetti e rotelle, nel perimetro interno una doppia serie di festoni di gusto floreale, agli angoli ricco decoro con cestini di fiori, al centro le armi del cardinale (non riconosciute) sono accolte alla croce di Malta, insegna questa propria dei Balì o dei Gran Priori, impresse in argento, il tutto sormontato dalla croce cardinalizia e dal Cappello Vesco-

vile; il dorso a sei comparti, reca in uno di questi il nome dei mesi impresso in oro su etichetta di colore verde, negli alti è impresso al centro un grande ferro floreale e sono contornati da festoncini e rotelle; i labbri sono decorati con rotella; tagli in oro zecchino, fogli di guardia e sguardia in carta marmorizzata



policroma a pettinatura dritta, due segnalibri di seta verde “en pendent” con i colori dei capitelli. Esemplare in ottimo stato di conservazione.

€ 1.100,00

71. De Bottis, Gaetano

Istoria di varj incendi del monte Vesuvio cui s'aggiugne una breve relazione di un Fulmine che cadde qui in Napoli nel mese di Giugno...

Napoli, nella Stamperia Regale, 1786



Eruzione del Vesuvio succeduta il giorno 8 di Agosto dell'anno 1779, all'ora 1 $\frac{1}{2}$ di notte e circa veduta da un luogo vicino al Real Casino in Posillipo.

In 4°(mm 261x218); 2 pp.nn.; 344 pp.; 12 tavole di cui 9 più volte ripiegate f.t. incise in rame; legatura coeva in mezza pergamena, titolo manoscritto al dorso.

Opera fondamentale in cui lo studioso riepiloga, ampliandoli e arricchendoli, i suoi lavori sulle eruzioni del Vesuvio del 1760, 1767, 1770 e 1779, oltre ad una serie di lettere a Monsignor Bottari ed in ultimo la relazione sul fulmine che colpì la città di Napoli nel giugno del 1774.

Le tavole (le cui dimensioni vanno da mm. 230x290 a mm. 510x265) che illustrano i vari momenti delle eruzioni del Vesuvio sono state realizzate da diversi autori: Riccardo du Chaliot, Benedetto Cimarelli, Francesco La Marra, Alessandro d'Anna, Pietro Fabris. Di particolare bellezza quelle del d'Anna e del Fabris, ricordiamo di quest'ultimo, fra le altre opere le sue *gouache* con cui illustrò l'opera di vulcanologia di Sir William Hamilton *Campi Phlegraei* del 1776-1179.

Gaetano de Bottis (Torre del Greco 1721- Napoli 1790) fu un sacerdote e inizialmente insegnò liturgia sacra a Napoli ma, successivamente il suo amore per gli studi scientifici, lo portarono ad essere un insigne cultore di Scienze Naturali. Il Re Ferdinando IV lo nominò professore di Scienze Naturali all'Università di Napoli, fu Socio dell'Accademia Reale delle Scienze e delle Lettere. Compì sul Vesuvio studi sulle eruzioni del suo tempo e oltre all'opera che qui presentiamo scrisse diversi saggi fra cui *Ragionamento storico intorno ai nuovi vulcani nel territorio della Torre del Greco*" (Napoli, 1761); *Ragionamento storico intorno all'eruzione del Vesuvio del 29 luglio dell'anno 1779* (Napoli, 1779). Amante del proprio luogo natio lo abbellì impiantando un mercato pubblico presso l'attuale Via Vittorio Veneto, e un edificio della dogana; fece restaurare la Porta di Capo Torre e con le statue della Giustizia e della Prudenza. Restaurò le Cento Fontane pubbliche e il sistema idrico di Torre del Greco. Minime fioriture a pochissime carte ma bellissimo esemplare in barbe, stampato su carta distinta e alcune tavole sono incise su carta forte.

Cfr. Furchkeim pp. 20-21.

€ 4.000,00

72. Orsi, Giuseppe Agostino

Della origine del dominio e della sovranità de' Romani Pontefici sopra gli Stati loro temporalmente soggetti... Terza edizione accresciuta di varie note, oltre le note e l'esame del diploma di Lodovico Pio dell'Abate Gaetano Cenni.

Roma, Mario Nicolj Cartolaro e Libraro sulla Piazza di Monte Citorio, 1788

In 8°(mm. 222x144); XX pp.; 307 pp.; 1 p.b.; legatura in broccata coeva ricoperta di carta xilografata a due colori, titolo manoscritto su etichetta al dorso.

Giuseppe Agostino Orsi (1692-1761), cardinale fiorentino, fu teologo pontificio e scrittore di politica ecclesiastica. Dissertazione giuspolitica sulle principali tappe storiche del dominio temporale pontificio in territorio italiano. Nota manoscritta con data di acquisto 1801 e prezzo pagato a Roma.

Buon esemplare in barbe, leggere mende al dorso per la fragilità del rivestimento.

Cfr. Edizioni giuridiche antiche in lingua italiana, II, 2, p. 501; non in ICCU.

€ 300,00

73. Ruffo, Fabrizio

Memorie economiche di Monsignor Fabrizio Ruffo tesoriere generale della R.C.A. su vari articoli concernenti l'approvvigionamento delle grascie per Roma...

Cesena, per gli Eredi Biasini all'Insegna di Pallade, 1789

In 8°(mm. 209x140); XXXI pp.; 1 p.nn.; 95 pp.; 1 p.nn.; legatura coeva in carta policroma marmorizzata. Interessante saggio di Monsignor Ruffo sulla situazione romana, all'alba della Rivoluzione francese.

Fabrizio Dionigi Ruffo (1744-1827) era nato nella famiglia principesca dei Ruffo di Calabria e la madre era una Principessa Colonna. Trasferitosi da giovane a Roma, intraprese la carriera ecclesiastica, grazie agli appoggi dello zio, il cardinale Tommaso Ruffo e di papa Pio VI, di cui era stato allievo, divenendo dapprima chierico di camera (1781) e, in seguito, Tesoriere Generale della Camera Apostolica (1786). Dimostrò notevoli capacità amministrative; è suo il provvedimento delle "dogane ai confini di Stato" (1786), ma si inimicò l'aristocrazia romana per l'equità dei suoi provvedimenti fiscali. Nel 1791 lo stesso pontefice, cedendo alle pressioni della borghesia romana, destituì l'allora monsignor Fabrizio Ruffo dal prestigioso incarico, prospettandogli il cardinalato come ringraziamento ed apprezzamento per il lavoro svolto. Tuttavia il Cardinale continuò ad occuparsi di problemi economici in special modo dell'amministrazione dell'Agro Romano con inusuale capacità, soprattutto considerando il quadro di totale chiusura che caratterizzava lo Stato della Chiesa verso le moderne teorie sociali ed economiche.

Purtroppo oggi ricordiamo il Ruffo non come amministratore sagace ma come il Cardinale-Generale che creò il movimento sanfedista, e che comandò "l'esercito della Santa Fede", principale arma antigiacobina e strumento della fine della Repubblica partenopea del 1799.

Buona copia con ampi margini.

Cfr. Kress Italian n° 584.

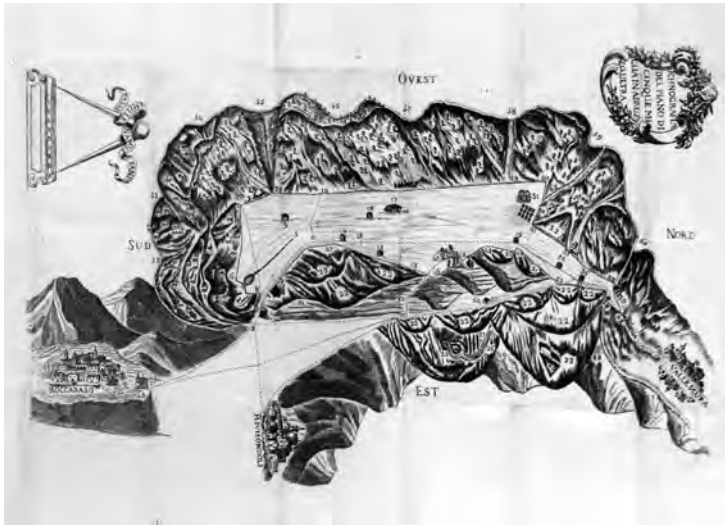
€ 1.200,00

74. Liberatore, Giuseppe

Ragionamento topografico-istorico-fisico-ietro sul Piano Cinque Miglia : breve disamina della Strada di minor dispendio, e nel verno di minor periglio pe' Viandanti, onde internarsi negli Abruzzi da Roccaraso a Solmona di Gioseppe Liberatore Napoli, presso Vincenzo Manfredi, 1789

In 8°(mm. 201x122); 280 pp.; 1 carta dell'altopiano (mm. 630x365) stampata su carta forte; legatura coeva in pergamena, titolo in oro su etichetta al dorso; fogli di guardia e sguardo in carta marmorizzata policroma a fondo *caillouté*; tagli colorati.

L'A. medico presso l'Università dell'Aquila descrive minuziosamente il lungo altopiano e le varie storie che lo concernono: Dai morti assiderati per la neve dei lanzi-



cheneccchi al tempo di Carlo V fino ai briganti che depredavano i viandanti all'epoca dell'autore.

Il Liberatore ci ha lasciato, per esempio un ricordo sulla via Numicia, o Minucia, che per alcuni, era una strada consolare romana che dalla via Valeria presso Corfinio proseguiva per Alfedena arrivando fino a Brindisi. Ma il suo vero tracciato è tuttora un mistero. Le

tesi più accreditate la vedono passare proprio per il Piano delle Cinquemiglia, solcando il sentiero che poi è diventato quello della Via degli Abruzzi durante il Regno di Napoli. L'A. inoltre descrive usi e consuetudini dei vari paesi della zona come quando parlando delle donne nota che esse: “vestono panni rossi, con degli scarlatti in sulla testa, con delle collane di monete di oro ed altri ornamenti similmente d'oro”.

Il Liberatore inoltre fornisce dei paragoni con altre località vicine e ne descrive la situazione geografica, meteorologica e gli aspetti relativi all'agricoltura e al commercio. Esemplare in ottimo stato di conservazione.

Cfr. Lozzi 3577; Platneriana non cita la carta.

€ 1.200,00

75. (Romano de Oliveira, Francisco)

Compendio storico dell'espulsione dei gesuiti dai regni di Portogallo, e da tutti i suoi dominj. Diviso in tre parti, nelle quali si racconta tutto ciò d'interessante, e sostanziale, che precedette, accompagnò, e seguì questo fatto sì memorabile In Nizza, 1791, s.n.e.

In 8°(mm. 200x131); 424 pp.; 2 pp.nn.; fregio xilografico al frontespizio; legatura coeva in cartonato ricoperto di carta marmorizzata.

Come noto i Gesuiti furono espulsi dalla Francia nel 1764 come conseguenza dell'ostilità della favorita del Re Luigi XV, Madame de Pompadour e come *casus* venne a proposito il fallimento bancario e commerciale del Padre Antoine La Vallette Superiore dei Gesuiti alla Martinica per circa 2 milioni e quattrocentomila franchi oro. Il Duca de Choiseul, primo ministro francese che aveva perso la guerra dei 7 anni con l'Inghilterra (1756-1763) ed era un protetto della Pompadour, trovò comodo distogliere l'opinione pubblica dai suoi fallimenti ed espulse tutti i gesuiti dalla Francia (erano circa 3000) e incamerare i loro beni per lo stato (e per i mercanti creditori del fallimento del Lavallette).

Questa espulsione dalla Francia era stata preceduta da quella dei gesuiti dal Portogallo e dalle sue colonie che nasceva dall'intreccio di temi illuministici, di processi di accentramento amministrativo e di secolarizzazione delle monarchie e dagli interessi economici concreti di Portogallo e Spagna nella spartizione delle *feitorias* nelle riduzioni gesuite del Paraguay; acuita da un attentato alla vita di Giuseppe I del Portogallo imputato ai gesuiti (1758). Il primo ministro portoghese Marchese di Pombal espulse i gesuiti dal Portogallo, e li spedì in massa a Civitavecchia, come "dono per il Papa". Nel 1760 il Pombal rispedì a casa il Nunzio pontificio e richiamò l'Ambasciatore portoghese.

Stessa sorte accadde ai gesuiti nei Ducati di Parma e Piacenza, nel Regno delle Due Sicilie e nel Regno di Spagna, che erano tutti governati da Re o Principi della famiglia Borbone. Sotto la pressione dei sovrani borbonici, con breve *Dominus ac Redemptor* del 21 luglio 1773 Papa Clemente XIV soppresse la Compagnia, che all'epoca contava circa 23.000 membri in 42 province: i Vescovi locali erano nominati delegati apostolici per eseguire la soppressione delle case situate nella loro diocesi. L'unica nazione dove la Compagnia di Gesù sopravvisse fu la Russia per volontà dell'Imperatrice Caterina II.

Prima edizione. L'Autore (Lisbona 1713 - Urbino 1794) entrò come novizio nell'ordine dei gesuiti nel 1728 e successivamente come tutti i suoi confratelli fu espulso in Italia nel 1758. Fermatosi ad Urbino aveva preparato, redigendolo in portoghese, questo testo per narrare i fatti relativi al suo Ordine e come copia manoscritta l'aveva inviato al suo confratello Francesco Furtado de Mendoza (Beira 1742 - Roma 1827) che l'aveva tradotto in italiano.

Il luogo di stampa (Nizza) è chiaramente falso; il Sommervogel (Cfr. vol. III, col.1070) citando l'opera indica fra parentesi Venezia come luogo di stampa. Tuttavia si può proporre un'altra indicazione topografica ovvero Foligno. Foligno nello Stato della Chiesa (e sulla via che da Urbino conduce a Roma) fu un luogo di pubblicazioni di opere alla macchia contro le idee illuministiche o repubblicane e soprattutto a favore della Chiesa Cattolica Romana. Questo grazie alla feconda attività del Tipografo Giovanni Tomassini che fra il 1782 e il 1828 pubblicò oltre 300 titoli, molti dei quali in difesa del Papa e della Chiesa.

Esemplare in buono stato di conservazione e di discreta rarità.

Cfr. Sommervogel vol.VII. col. 38.

€ 900,00

76. (Bodoni, Giambattista?)

Catalogue des livres françois, anglois, espagnols, italiens et latins qui se trouvent en vente chez les Freres Faure libraires de S.A.R. Monseigneur l'Infant Duc de Parme, Plaisance, Guastalle...

Parme, vis-a-vis S.te Lucie, 1794

In 12°(mm. 169x98); 324 pp.; cartonato coevo ricoperto di carta decorata monocroma; una vignetta incisa al frontespizio con le Grandi Armi del Duca di Parma, un fregio tipografico figurato con il ritratto del Duca a pag. 4.

Questo catalogo di una libreria francese a Parma presenta diversi lati da chiarire:

Il titolo enuncia la presentazione di libri italiani e in latino, ma non ve ne sono e la legatura perfettamente coeva non lascia supporre delle mancanze. Anche la Biblioteca Palatina di Parma ha due esemplari identici a questo, tuttavia la stessa Biblioteca ha un altro esemplare con la parte italiana e latina ma anche il supplemento edito nel 1795. Nel 1796 fu edito un altro supplemento. Se la bella incisione viene ingrandita con uno scanner o guardata con una lente, si nota che al bordo sinistro sono stati incisi dei segni sul rame per coprire il nome dell'incisore Giuseppe Filosi che comunque traspare leggibile. Non si conosce il motivo di questo fatto.

Il testo non presenta l'indicazione del tipografo ma solo quella della bottega del Libraio Faure. Tuttavia se esaminiamo il fregio figurato impresso a pag. 4 lo possiamo dire simile a quello pubblicato dal Bodoni nel suo *Fregi e Majuscole...* del 1771 (Brooks n° 16). Pertanto possiamo attribuire la stampa di questo catalogo al Bodoni e ciò è confermato dal fatto della conoscenza tra i Fratelli Faure e il noto tipografo, testimoniata inoltre che alla morte di Giambattista Le Faure, il conte Antonio Cerati di Parma scrisse un epicedio e lo dedicò allo stesso Bodoni (*Versi in morte del Signor Giambattista Le Faure Librajo di Parma. Al valorosissimo Signor Giambattista Bodoni Direttore della Reale Stamperia Parmense*, Roma, Salomoni, s. a.). E che ci fosse amicizia è dimostrato anche dal fatto che l'altro Faure gli dedicò un saggio *Extrait du Journal inédit d'un voyageur Biblio-Bio-Typographe parcourant l'Italie. Notice historique et critique sur l'Imprimerie de M.r Jean Baptiste Bodoni. Parme le 25 Mars 1813, Gênes, Gravier.*

Il conte Antonio Cerati (1738-1816) fu Lettore, poi Professore Eminente di Diritto Pubblico ed ancora Preside della Facoltà di filosofia all'Università. Letterato e poeta arcade col nome di Filandro Cretense. Ebbe una incredibile facilità a scrivere di getto, senza o quasi cancellature e, di conseguenza le sue opere risultano poco limate. E ne scrisse diverse tra cui molte in versi per celebrazioni.

L'esemplare presenta delle annotazioni a penna di antica collocazione e un'etichetta al dorso, e ha un ottimo stato di conservazione. **€ 1.500,00**



77. Repubblica Francese

La Costituzione della Repubblica Francese del 1795
Zurigo, a spese della Società Tipografica, prezzo Paoli due.

In 16°(mm. 114x80); 140 pp.; 2 pp.bb.; legatura coeva in cartonato con titolo manoscritto al dorso. Interessante libro stampato alla macchia, dall'esame della filigrana della carta si riconosce lo stemma del Granducato di Toscana e questa origine toscana è confermata dalla evidenziazione del prezzo in paoli due. Il paolo era un sottomultiplo dello Zecchino d'oro: 1 Zecchino d'oro = 20 Paoli e il paolo a sua volta si divideva in 40 quattrini. Il falso luogo di stampa di Zurigo è di difficile individuazione ma con una ragionevole

certezza potrebbe essere Livorno. Livorno era il centro Toscano con le maggiori relazioni internazionali e soprattutto era il naturale porto di tutti i velieri che arrivavano dalla Francia e pertanto centro di diffusione delle nuove idee. A Livorno in quel tempo operavano i seguenti tipografi: Francesco Natali, Giovanni Vincenzo Falorni, Francesco Fenzi, Giuseppe Dionisio e Carlo Giorgi, Tommaso Masi e la Società Tipografica. Ora se per un momento escludiamo la Società tipografica quale reale stampatore della Costituzione Francese (vietatissima dal Governo Granducale) possiamo avanzare il nome di Tommaso Masi (1743-1822) che oltre a essere solito usare luoghi falsi di stampa era di idee prettamente all'avanguardia forse instillate in lui dal noto Marco Coltellini, stampatore della prima edizione del Beccaria di cui era nipote *ex-sorore*. Esemplare in ottimo stato di conservazione e non trovato in biblioteche. € 1000,00

78. Repubblica Cispadana

Piano di Costituzione per la Repubblica Cispadana
In Modena, 1797

In 8° (mm. 187x120); 87 pp.; 1 p.nn. per l'errata, al frontespizio grande vignetta incisa in rame con un'allegoria della Repubblica; legato in brossura. La brossura è un foglio di carta fiorata "indiana", dorata e gofrata con un grande decoro a fiori bianchi su fondo dorato, ottenuto con l'impressione a caldo di una matrice calcografica su una foglia d'oro precedentemente incollata alla carta bianca. Esemplare in perfetto stato.

Prima edizione.

Subito dopo l'entrata di Napoleone in Italia, il 10 aprile 1796, le truppe francesi occuparono i territori sotto il dominio austriaco ovvero il Ducato di Milano, e quello di Mantova; i territori del Ducato di Modena e Reggio e quelli facenti parte dello Stato della Chiesa, di Bologna e Ferrara. Il 16 ottobre 1796 si tenne a Modena un congresso con i rappresentanti delle province di Modena e Reggio Emilia, e delle ex legazioni pontificie Bologna e Ferrara che riunì le quattro città in quella che prese il nome di Confederazione Cispadana. In dicembre il congresso proclamò che le quattro province avrebbero formato la Repubblica Cispadana e invitò gli altri popoli italiani ad unirsi a loro. Venne formata una guardia civica, composta da cacciatori e artiglieri. Il 7 gennaio 1797, nella sala dell'Archivio ducale di Reggio Emilia, il congresso decise di stabilire un governo; la bandiera prescelta fu un tricolore orizzontale, con strisce rosse, bianche e verdi, al centro, un emblema composto da una faretra, che si erge su trofei di guerra, con dentro quattro frecce che simboleggiavano le quattro province originali, all'interno di una corona di alloro. Napoleone Bonaparte il 19 maggio 1797 ordinò che la Romagna (ottenuta con il Trattato di Tolentino) si unisse alla Repubblica Cispadana e che da essa se ne staccassero Modena, Reggio Emilia, Massa e Carrara per aggregarsi alla Repubblica Transpadana. € 850,00

79. Repubblica Cisalpina

Costituzione della Repubblica Cisalpina Anno V. della Repubblica Francese (1797)
Milano, nella stamperia di Giuseppe Galeazzi, (1797)

In 8° (mm. 205x130) 10 pp.nn.; da pag. 3 a pag. 62; 2 pp.nn.; sul front. sigillo della Repubblica con la scritta: Direttorio esecutivo. Brossura coeva, esemplare in barbe e in parte intonso.

Contiene la proclamazione del Comandante in Capo dell'Armata d'Italia Generale Bonaparte con testo in francese e in italiano a fronte, firmatari in calce: Bonaparte, e il Capo di Stato Maggiore, Generale Alessandro Berthier, firmato anche da G.C. Serbelloni e da Sommariva. **Prima edizione.**

La Repubblica Cisalpina venne creata il 30 giugno 1797 ad opera del generale Bonaparte su quella che era la "giovane" Repubblica Cispadana. Ad essa venne unita la Repubblica Transpadana (ex Ducato di Milano) il 9 luglio dello stesso anno.

L'Austria riconobbe la nuova entità con il Trattato di Campoformio il 17 ottobre del medesimo anno ottenendo in cambio quello che rimaneva dell'effimera Repubblica Veneta. Il territorio della repubblica nella sua massima estensione era formato dal vecchio Ducato di Milano (ex Repubblica Traspadana), dal Ducato di Modena e Reggio, da Bologna, Ferrara e Ravenna (ex Legazioni Pontificie), dai principati di Massa e Carrara, dal territorio di Mantova e dai territori veneti compresi tra l'Adda e l'Adige, tra cui Verona e Rovigo, e dalla Valtellina. La forma istituzionale dello Stato fu istituita nell'agosto 1796 e ricalcava pesantemente quella francese, si trattava della cosiddetto forma di governo direttoriale. Il territorio venne diviso in dipartimenti, nei quali venivano eletti i giudici di pace, i magistrati e gli elettori, uno ogni duecento abitanti aventi diritto di voto. Questi ultimi eleggevano due consigli: quello dei Seniori e quello dei Giuniori. Il Direttorio era formato da cinque ministri e rappresentava il potere esecutivo. L'autorità suprema rimaneva il comandante delle truppe francesi in Lombardia. Venne anche adottato il calendario e l'era francese. L'8 luglio 1797 venne emanata la Costituzione cisalpina, di contenuto moderato, modellata su quella francese del 1795. A capo del Direttorio furono posti uomini politici locali come il duca Gian Galeazzo Serbelloni e Francesco Melzi d'Eril, mentre nel corpo legislativo vennero nominati personaggi noti come i letterati Pietro Verri e Giuseppe Parini e scienziati come Alessandro Volta. **€ 850,00**

80. Repubblica Cisalpina

Compendio storico de' paesi componenti la Repubblica Cisalpina Italia (ma Milano), s.n.e., 1797

In 8°(mm. 220x153); 2 pp.nn.; 96 pp.; broccura coeva. L'opera benché descriva le vicende che portarono alla proclamazione della Repubblica Cisalpina, con una sintesi delle varie vicende storiche dei governanti di tutte le zone che costituirono i 20 dipartimenti sembra essere stata scritta da un fautore degli austriaci, questo per gli aggettivi a volte elogiativi espressi. Per il luogo di stampa cfr. M. Parenti, Dizionario dei luoghi di stampa falsi, inventati o supposti in opere di autori e traduttori italiani. Firenze, 1951, p. 210. Esemplare in perfetto stato e in barbe. **€ 350,00**

81. Lomenie de Brienne, Etienne Charles

Catalogue d'une partie des livres de la Bibliothèque du Cardinal de Lomenie de Brienne, dont la vente se fera Maison de Brienne, rue Saint-Dominique, près la rue de Bourgogne Paris, Mauger libraire... et Lejeune Huissier - Priseur..., An V (1797)

In 8°(mm. 203x116); VIII pp.; 252 pp.; fregio xilografico al frontespizio; legatura coeva in mezza pelle, dorso con titolo in oro e fregi floreali e vari, falsi nervi decorati con rotella in oro. Il testo era stato stampato su carta azzurrina che col passare del tempo si è schiarita.

L'autore della prefazione forse il Lejeune descrive ampiamente la passione e la frenetica caccia al libro da parte del Cardinale Étienne Charles de Loménie de Brienne (1727-1794) che noi oggi ricordiamo per essere stato un pessimo ministro delle Finanze di Luigi XVI e un Cardinale (creato da Pio VI nel 1788 e dimessosi il 26 marzo del 1791) che si sottopose al dettato della Rivoluzione.

La sua immensa biblioteca fu oggetto di molte vendite; questa sessione si componeva di 2754 titoli di cui molti italiani e soprattutto vi erano oltre duecento testi di teatro, per questo fu oggetto dello studio del conte Giacomo Maria Manzoni (Lugo, 1816-1889), che vi appose il suo ex-libris e forse alcune note. Il Manzoni fu Ministro delle Finanze della Repubblica Romana, bibliografo e bibliofilo. Pubblicò alcune importanti bibliografie: *Annali tipografici torinesi* del sec. XV (1863), *Annali tipografici dei Soncino* (4 voll., 1883-86), *Studi di bibliografia analitica* (3 voll., 1881-82). La sua biblioteca, ricca di manoscritti e edizioni rare, nonché dei libri già appartenuti alla biblioteca di Pietro e Bartolomeo Borghesi e a quella di Guglielmo Libri, fu messa all'asta nel 1893.

Esemplare in buono stato di conservazione, un'antica etichetta al dorso. € 750,00

82. Repubblica Cisalpina

Opuscoli latini, ed italiani intorno al giuramento civico della Repubblica cisalpina proposto ai suoi funzionari

Modena, presso la Società tipografica, anno VI repubblicano (1798)

In 8°(mm. 230x155); 8 pp.nn.; 84 pp.nn.; in testa al frontespizio le parole: Libertà-Eguaglianza, al centro il simbolo allegorico della repubblica con il "Berretto Frigio" su una picca; broccura coeva.

Testi relativi alla diatriba sull'essenza del Giuramento tra i repubblicani cisalpini rappresentati da Pier-Luigi Leonelli Commissario nel Dipartimento del Panaro e i cattolici forse mossi a critiche dall'Arcivescovo di Ferrara, Cardinale Alessandro Mattei.

"L'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, l'abolizione dei diritti feudali sulle terre, l'eliminazione della schiavitù nelle colonie, la fine delle discriminazioni delle minoranze religiose (brevemente: *liberté, égalité, fraternité*) non erano principi astratti nel 1796, quando l'Armata d'Italia guidata dal generale Bonaparte varcò le Alpi, ma obiettivi concreti che vedevano largamente disponibili all'impegno politico i giovani e i meno giovani, e che animavano gli ambienti cittadini pervasi dei principi dell'Illuminismo. I governi repubblicani che si formarono a Milano, a Roma, a Genova, a Napoli, a Firenze, videro tutti una notevole partecipazione di professori universitari, di ecclesiastici colti, di rampolli del patriziato e della nobiltà, di militari appartenenti ai corpi scelti dell'artiglieria e del genio.... Mentre le requisizioni di opere d'arte libri e oggetti scientifici da parte dei francesi fu considerata una dolorosa conseguenza della guerra (gli Austriaci prima di lasciare Milano avevano saccheggiato la collezione numismatica di Brera), il giuramento civico alla Repubblica Cisalpina, imposto nel 1798, ai professori universitari e agli impiegati dello Stato creò una divisione tra gli studiosi chiamati a prestarlo.

Non che si trattasse in fondo di una novità: per laurearsi dopo il Concilio di Trento era necessaria infatti una *Professio fidei* molto impegnativa, e per accedere alla professione medica bisognava giurare tra l'altro di non prestare cure ad ammalati gravi che non avessero incontrato entro tre giorni un confessore. Ma la formula del giuramento sottintendeva per qualcuno una forma di subordinazione della Chiesa allo Stato, che diventava garante della libertà religiosa. Questo fatto creò molti problemi. Giurarono i

primi ardenti fautori del nuovo ordine e molti altri (tra i quali Alessandro Volta). Non giurarono, e furono collocati a riposo, Sebastiano Canterzani e Luigi Galvani a Bologna, Paolo Ruffini a Modena, Teodoro Bonati a Ferrara. Alcuni giurarono sotto condizione come Gianfrancesco Malfatti che chiese il permesso al principe-vescovo di Trento, del quale si considerava suddito, essendo nato ad Ala. “Un itinerario attraverso la matematica italiana contemporanea di Enrico Giusti e Luigi Pepe”.

Esemplare in perfetto stato, in barbe e intonso.

€ 500,00

83. Milizia, Francesco

Principi di Architettura Civile. Seconda edizione veneta, riveduta, emendata, ed accresciuta di figure disegnate ed incise in Roma da Gio. Battista Cipriani Sanese.

Bassano, nella Tipografia Remondiana, 1804

3 voll. in 8°(mm. 190x136); Tomo I°: XXIV pp.; 296 pp.; 10 tavv. incise in rame f.t.; Tomo II°: VIII pp.; 351 pp.; 1 p.nn.; 1 tavola incisa in rame nel testo e 12 tavv. incise in rame f.t.; Tomo III°: VII pp.; 1 p.b.; 293 pp.; 3 pp.bb.; 1 tabella più volte ripiegata nel testo e 12 tavv. incise in rame f.t; legatura coeva in pelle con punte, dorso con etichette con nome dell'autore, titolo e numerazione del volume impressi in oro, piatti ricoperti di carta remondiniana xilografata a due colori.

Prima edizione completa che include le 27 tavole addizionali incise e disegnate dal noto architetto Giovanni Battista Cipriani e delle relative spiegazioni e la breve autobiografia del Milizia.

Il Milizia (1725-1798) apparteneva ad una famiglia della piccola nobiltà napoletana e dopo la morte della madre passò 7 anni di studi a Padova sotto la tutela di uno zio medico, successivamente dal 1741 al 1751 fu a Napoli e divenne allievo del Genovesi ma soprattutto divenne massone e anche ritornato nel suo luogo d'origine si iscrisse ad una loggia che era stata creata da Raimondo di Sangro, Principe di San Severo. Dal 1761 risiedette fino alla morte a Roma occupandosi anche come soprintendente delle Fabbriche Farnesiane di proprietà del Re di Napoli a Roma. Fu amico e compagno di pensiero e di avventure editoriali di José Nicolàs de Azara, *sponsor* di Bodoni e poi Ambasciatore a Roma del Re di Spagna. L'A. in contatto con A. R. Mengs e J. J. Winckelmann, si occupò prevalentemente di architettura, sostenendo la necessità che ogni elemento corrispondesse a una funzione costruttiva e combattendo con grande vigore polemico le forme barocche e specialmente quelle di F. Borromini e dei suoi seguaci; nonostante la sua rigida obbedienza alle regole classiche, fu critico sensibile e scrittore efficace.

L'opera è considerata il miglior lavoro del Milizia e fu elogiata dal Cicognara “opera piena di critica profondissima, e scritta con libertà di pensare, e saper sommo”. A partire dal 1793 grazie al giudizio dell'Albertolli la sua opera divenne un punto di riferimento per il neoclassicismo.

Giovan Battista Cipriani (1766-1839), che curò l'edizione era architetto, incisore e editore di libri incisi e di guide di Roma, membro di numerose Accademie ed è ricordato essenzialmente per la sua vicinanza intellettuale a Palladio e per la lunga militanza con il Milizia. Grande spazio è dato a questo autore nel D.B.I. volume 25, pp.747-749.

Esemplare in buono stato di conservazione, piccole mende alla legatura.

Cfr. D.B.I. vol. 74; pag. 503-511; Cicognara 567; Schlosser-Magnino p. 683 registra la prima rara edizione stampata a Finale nel 1781 con sole 8 tavole. € 1.200,00

84. Bellenghi, Filippo

Processo sulle tinte che si estraggono dai legni ed altre piante indigene da Filippo Bellenghi di Forlì...

Ancona, stamperia Sartoriana, 1811

In 8°(mm. 235x161); 28 pp.nn.; 80 pp.; legatura coeva in brossura, esemplare stampato su carta forte.

Durante il periodo napoleonico e come “conseguenza del blocco continentale” il governo cercò di promuovere tutte le iniziative agricole, industriali e commerciali per migliorare lo stato delle cose. Questo saggio si inserisce in questo filone di esperienze.

Il Bellenghi (1757-1839) si fece frate camaldolese nel 1773, dopo aver completato gli studi teologici, fu vicario generale e procuratore del suo ordine, consultore della Congregazione dell'Indice, Presidente del Collegio filosofico dell'Università di Roma, Arcivescovo di Nicosia, Visitatore Apostolico in Sardegna e nelle diocesi di Forlì. Autore di molte opere di teologia, morale, diritto canonico e archeologia sacra, si occupò anche di scienze naturali. Fece studi approfonditi sulla flora dell'Appennino e scrisse testi con lo scopo di valorizzare e sfruttare convenientemente i boschi. Questo suo scritto gli valse la medaglia d'argento all'Istituto di scienze, lettere e arti del Regno d'Italia di Napoleone. Esemplare in buono stato di conservazione. € 450,00

85. Proseguimento del giuoco cinese composto di vaghe e nuovissime figure rappresentanti alfabeto, numeri, uomini, case, quadrupedi, volatili, ecc. Eseguibili con i sette pezzi che si osservano qui sotto delineati.

Vendibile in Bologna nella litografia di Carlo Bertinazzi e Comp. in Via Venezia n. 1749

In 8°(mm. 186x126); 25 carte litografate, impresse da un solo lato. Si tratta di un puzzle chiamato tangram, il cui nome originario è *Chi Chiao Tu* ed è un gioco rompicapo cinese. Il nome significa “Le sette pietre della saggezza”. Pur essendo comunemente ritenuto di origine molto remota nel tempo, le più antiche fonti conosciute non lo nominano, però, che verso il XVIII secolo. Si tratta di un puzzle formato da 7 poligoni (5 triangoli, un quadrato ed un parallelogrammo) che devono essere montati al fine di formare una figura (talvolta e' possibile creare piu' figure). Il tangram si diffuse in Oriente nel Settecento per poi arrivare anche negli Stati Uniti ed in Europa.

I primi pubblicati sono stati:

- “Nuovo dilettevole Giuoco Chinese”, Bertinazzi, 1811-1813 (?), Bologna
- “Nuovo Giuoco Chinese”, Flli. Bettalli, 1817, Milano
- “The Fashionable Chinese Puzzle”, John Wallis, 1817 USA.
- “Enigmes Chinoises”, Grossin, 1817, France.
- “Metamorfosi del Giuoco detto l'Enimma Chinese”, Landi, 1818, Firenze

Il nostro esemplare è il proseguimento ed è stato probabilmente pubblicato tra il 1810 e il 1812 (Cfr. A. Sorbelli, Storia della stampa in Bologna. Bologna, 1929, p. 206-207).

Esemplare in discreto stato di conservazione.

€ 250,00

86. Stati-Uniti d'America

Costituzione degli Stati-Uniti d'America preceduta dalla loro confederazione.
Milano, Sonzogno e Compagni, 1814

In 8° (mm. 215x135), pp. 44. Esemplare intonso e in barbe, privo di legatura ma unito da una cucitura in un unico punto. Le ultime due pagine contengono i nomi dei 39 firmatari rappresentanti i 12 stati sottoscrittori (Il 13° Rhode Island lo firmerà successivamente).

Dopo la Guerra d'Indipendenza, i 13 stati formarono in base agli Articoli della Confederazione un governo centrale molto debole. Questo governo non aveva, ad esempio, alcun potere di imporre tasse in quanto privo dell'organizzazione necessaria a far rispettare i pagamenti. Non poteva nemmeno controllare i commerci interstatali, tanto che si creò una serie di leggi tributarie e di tariffe in conflitto tra i vari stati. Inoltre, gli Articoli richiedevano il consenso unanime di tutti gli stati prima che potesse essere attuato qualsiasi cambiamento.

Per tali motivi, venne indetta una riunione a causa di una disputa territoriale tra Virginia e Maryland, per vagliare la possibilità di emendare gli articoli e rafforzare il governo federale. L'ordine del giorno prevedeva solo l'emendamento di quegli articoli, ma il comitato ignorò questa limitazione. La Convenzione si riunì a Filadelfia, nell'estate del 1787, votò subito per tenere segrete le delibere e decise la stesura di un nuovo modello di governo, stipulando infine che solo 9 stati su 13 avrebbero dovuto ratificarlo per farlo entrare in vigore. Tutto ciò suscitò aspre polemiche in quanto andava ben oltre il mandato della Convenzione, oltre a essere fuori dalla legalità, ma la paralisi del governo negli Articoli della Confederazione era evidente e si concordò di sottoporre la proposta agli stati nonostante le eccezioni sollevate. Il 17 settembre 1787, la Costituzione venne completata e firmata a Filadelfia e il nuovo governo da questa sancito entrò in funzione il 4 marzo 1789.

Raro opuscolo. La prima edizione in lingua italiana fu edita nel 1797 con il falso luogo di stampa di Filadelfia ed è posseduta da una sola Biblioteca italiana, la seconda è quella che noi presentiamo, è del 1814 ed è posseduta solamente da 5 biblioteche italiane, la terza edizione fu stampata a Napoli nel 1820 e anche questa è presente in 5 biblioteche. Successivamente ebbe altre 2 edizioni nel XIX secolo.

È facile intravedere che il testo fu stampato all'alba di profondi sconvolgimenti politici. Giovanni Battista Sonzogno (1760-1822) era figlio di Francesco che possedeva una tipografia e nel 1804 fondò la casa editrice Sonzogno e Compagni. Poco sappiamo di Giovanni Battista ma la sua attività è tutta volta ad arricchire culturalmente il popolo sia nelle pubblicazioni dei libri di viaggi nei vari paesi e continenti sia nelle altre pubblicazioni. Il Sonzogno nel 1814-1815, biennio del Congresso di Vienna e tempo di restaurazione degli antichi governanti dopo il periodo della Rivoluzione Francese e di Napoleone, pubblica nel 1814 la Costituzione degli Stati Uniti; quella della Spagna del 1812 e nel 1815 pubblica quelle dei regni di Polonia, Inghilterra e quella Francese; evidentemente le idee democratiche erano ben presenti in lui che in tal modo cercava di far riflettere gli uomini del suo tempo.

Esemplare in perfetto stato di conservazione.

€ 1.500,00

87. Frasoni, Domingo

La vera patria di Cristoforo Colombo giustificata a favore de' Genovesi contro le ec-

cezioni di chi pretende non appartenga alla nazione suddetta...
Roma, Luigi Perego Salvioni, 1814

In 8°(mm. 224x150); 150 pp.; 2 pp.nn.; 1 tabella più volte ripiegata, legatura coeva in broccatura.

L'Autore di nobile famiglia genovese fu letterato e scrisse molto su Dante Alighieri, in questo suo saggio tratta della nazionalità di Cristoforo Colombo e prendendo spunto da documenti notarili e testamenti dimostra la vera patria dello scopritore delle Americhe. Buona copia stampata su carta forte e in barbe, lievi mende alla legatura. € 150,00

88. Valletta, Nicola

Cicalata sul fascino volgarmente detto Jettatura.
Napoli, Stamperia della Società Tipografica, 1814

In 8°(mm. 188x118); antiporta con il ritratto del Valletta inciso in rame, 96 pp.; segue una parte seconda: Canzonette di N. V. - 72 pp; legatura coeva in mezza pelle con punte, nome dell'autore in oro al dorso su etichetta, fregi per i finti nervi e decoro nei compartimenti. Seconda edizione della celeberrima "Cicalata" del Valletta (1750-1814), apparsa originariamente nel 1787 e costituente forse la più celebre dissertazione mai scritta sul malocchio e la jettatura. L'opera, di tono scanzonato e sconfinante nel divertissement, è sovente citata dal Croce nei suoi scritti; il filosofo consigliava di cercarla e di leggerla "per ritrovare talvolta il riso sano dei nostri vecchi". Da notare che, ancorché il Valletta fosse giurista e svolgesse la professione di insegnante di diritto civile a Napoli, la sua fama postuma è interamente affidata al presente scritto, che lo fa annoverare tra i precursori degli studi sulle superstizioni popolari. Esemplare in discreto stato di conservazione, carta leggermente brunita.

Cfr. Raffaele Corso, Folklore, Roma, 1923.

€ 400,00

89. De Luca, Tommaso

Catalogo di una pregevole collezione di manoscritti e di libri a stampa delle più ricercate edizioni...

Venezia, dalla tipografia di Alvisopoli, 1816

In 8°(mm. 209x130); 286 pp.; 3 pp.; marca al frontespizio Ape. Motto: *Utile dulci*; legatura coeva in vitello, fogli di guardia di carta xilografica dei Remondini (MBAB, 145 A-8) stampa su due legni in verde e nero su carta bianca. È il catalogo della biblioteca dell'abate Don Tommaso De Luca che l'aveva messa insieme in molto tempo a Venezia. La parte migliore fu acquistata dall'abate Luigi Celotti e verso gli anni '40 dell'Ottocento, la parte rimanente fu comprata dal libraio Antonio Zambeccari. Il Catalogo elenca fra l'altro 260 manoscritti pergamenei, 286 incunaboli, 340 edizioni aldine. Raro. Esemplare in buono stato di conservazione, piccole mende alla legatura.

Cfr. Cicogna n° 4361.

€ 800,00

90. Batty, Elizabeth Frances

Italian scenery from drawings made in 1817 by Miss Batty

London, published by Rodwell & Martin, New Bond Street, 1820 (London printed by Thomas Davison, Whitefriars)

In 4°(mm. 254x165); 8 pp.nn.; 197 pp.; 1 p.nn.; 60 tavole incise f.t.; vignetta al frontespizio, legatura coeva in marocchino, piatti inquadriati da una sottile cornice di ferri floreali, il dorso a sei comparti, titolo in uno di questi, gli altri decorati con gusto neoclassico; una sottile dentelles a filetto, tagli dorati in oro zecchino.

Edizione originale dedicata al padre dell'autrice medico a Londra.

L'A. era la sorella del Capitano Robert Batty (1789-1848) delle Grenadier Guards che aveva combattuto nelle guerre napoleoniche e, rimasto ferito a Waterloo, aveva poi viaggiato in Europa eseguendo numerosissimi disegni. La sorella che lo accompagnava in questi suoi viaggi aveva fissato le sue memorie italiane in questi 60 disegni, incisi all'acciaio, che corredano il testo. Esemplare in buono stato di conservazione, piccole mende alla legatura.

€ 1.600,00

91. Politi, Raffaello

Il viaggiatore in Girgenti e il Cicerone di Piazza ovvero guida agli avanzi d'Agrigento Girgenti, Presso la tipografia di V. Lipomi, 1826

In 8°(mm. 210x134); 104 pp.; 40 tavole incise in rame, alcune ripiegate; legatura coeva in mezza pelle titolo su etichetta e fregi come nervi finti in oro al dorso.

L'opera descrive la valle dei templi di Agrigento, con tutte le sue bellezze, i suoi templi e anche i restauri e gli oggetti d'arte e i reperti. La prima tavola, più volte ripiegata rappresenta la Topografia dell'Agro Agrigentino nel 1826, questa e tutte le altre sono opera dell'autore. Il Raffaele (o Raffello) Politi (Siracusa 1783 - Agrigento 1870) fu una personalità poliedrica, pittore, architetto, scrittore e anche curatore e custode delle antichità nella Valle di Girgenti ovvero la Valle dei Templi. Scrisse una trentina di opere fra quelle di interesse locale, quelle relative all'archeologia e quelle relative alle opere d'arte. Fu l'architetto di vari edifici fra cui ricordiamo il Circolo Empedocleo, realizzato nel 1835 in stile neoclassico; di fronte all'antica Chiesa di San Giuseppe, la struttura presenta una facciata a nove colonne sormontate da un architrave dorato. Al centro del prospetto è possibile ammirare un ricco ornamento figurativo raffigurante il filosofo agrigentino Empedocle, da cui il circolo prende il nome.

Come pittore è da ricordare gli affreschi nella volta della Chiesa Madre di Siculiana e le tele nella stessa chiesa e altre opere conservate nel Duomo di Noto, nel Museo Civico di Agrigento, Biblioteca Comunale (PA). Nel 1826, anno in cui scrisse questo libro, fu nominato, da Ferdinando II, Regio Custode delle Antichità di Girgenti, nonché membro della Commissione Centrale di Antichità e Belle Arti di Sicilia e Direttore degli scavi e dei restauri effettuati ad Agrigento.

Il libro ebbe un buon successo e fu ripubblicato nel 1842, a Palermo, con qualche aggiunta. Esemplare in buono stato di conservazione, qualche brunitura sparsa.

Cfr. Mira, vol. II. pag. 235-236 con l'elenco di tutte le sue opere; Lozzi in nota al 2151, cita la seconda edizione.

€ 950,00

92. Capiabbi, Vito

Memorie delle tipografie calabresi compilate da Vito Capiabbi... con un'appendice sopra alcune biblioteche di Calabria; ed un discorso sulla tipografia montelionese Napoli, Tipografia di Porcelli, 1835

In 8°(mm. 210x131); 244 pp.; al frontespizio inciso su rame il sigillo dell'Accademia

Florimontana circondato da una corona di alloro; legatura coeva in mezza pergamena con punte, titolo in oro su etichetta al dorso, segnalibro in seta. A pag. 127, con frontespizio proprio ma con numerazione continua vi è: *Appendice sopra alcune Biblioteche di Calabria...* Anno 1836; a pag. 217, sempre con frontespizio proprio ma con numerazione continua: *Sulla Tipografia Montelionese discorso...* In Napoli 1836.

Il Capialdi (1790-1853) nacque in una famiglia iscritta al patriziato di Benevento e di Stilo e si era trasferita a Monteleone (oggi Vibo Valentia) fin dal XV secolo e vantava una lunga tradizione culturale. Dopo alcuni anni di studio si occupò di politica e di amministrazione della cosa pubblica nel decennio francese durante il quale la sua città fu Capoluogo della Calabria Ulteriore. Ritornato il Borbone il Capialdi si dedicò solamente allo studio dell'archeologia, della numismatica, mettendo insieme una discreta collezione e una buona biblioteca. Intrattenne una fitta corrispondenza con studiosi di tutta Europa e fu ammesso a varie Accademie: Pontaniana e Ercolanense a Napoli, i Georgofili e la Colombaria a Firenze. Nel 1842 Gregorio XVI gli conferì il Cavalierato di S. Gregorio Magno e nel 1847 Pio IX lo creò Conte. Nel 1845 a Napoli durante il VII Congresso degli scienziati presentò la sua memoria sulla stampa in Calabria. Il testo fu parzialmente stampato negli atti di quella Assemblea e poi ristampato nel 1941 e in edizione critica nel 1980.

Cfr. D.B.I. vol. 18 pag. 521-525.

€ 900,00

93. Manzi, Pietro 1785-1839

Stato antico ed attuale del Porto Città e Provincia di Civitavecchia, descritto da Pietro Manzi

Prato, Tip. dei Fr. Giachetti, 1837



In 8° (mm. 229x143); 68 pp.; 1 tavola inc. in rame f.t. (mm. 610x260); legatura coeva in marocchino verde oliva, i piatti presentano una larga cornice eseguita con una rotella in oro, degradante al centro, una seconda cornice impressa a freddo, finti nervi e titolo in oro al dorso.

La grande e bella tavola con la veduta del Porto di Civitavecchia è opera di Antonio Aquaroni ed è di gusto prettamente piranesiano.

L'autore dell'opera Pietro Manzi (1785-1839) fu uomo di lettere, giurista ed imprenditore e il suo saggio, dopo una sintesi storica, illustra la vita economica e culturale di Civitavecchia nei primi anni dell'Ottocento, forse il periodo più felice della città nel-

l'epoca contemporanea. Il Manzi inoltre nel suo lavoro propone tutta una serie di modifiche legislative e commerciali atte a ampliare le capacità del porto e migliorare i flussi commerciali di Civitavecchia e dello Stato Pontificio. Presidente del Tribunale di Commercio, appassionato di archeologia, con l'amico Bucci e Stendhal compì numerose visite agli scavi etruschi nella vicina Tarquinia. Il Manzi faceva parte di quel gruppo di imprenditori e amanti delle lettere, come Blasi, il fratello Guglielmo, Bucci, che riuscirono a far crescere la città con la creazione della Camera di Commercio, il Teatro Traiano (successiva alla sua morte ma da lui anticipata nel suo libretto). L'Autore fu il primo a sostenere la necessità di collegare Civitavecchia con Roma tramite la ferrovia e questo suo sogno fu realizzato 20 anni dopo la sua morte.

Il disegnatore ed incisore romano Antonio Aquaroni (1801-1873) fu al servizio della Calcografia Camerale e le sue stampe furono apprezzate soprattutto per il lato documentario della città. Esemplare in buono stato di conservazione, lievissime mende alla legatura.

Cfr. Lozzi n° 1270; Benezit, vol. I, pag. 25.

€ 1.000,00

94. Rozzi, Ignazio

Gran Sasso d'Italia - opera periodica di scienze mediche ed economiche ...

Anno I° Vol. I°

Aquila, Tipografia Gran Sasso d'Italia, 1838

In 8°(mm. 203x127); 384 pp.; 1 tavola litografica f.t. con il ritratto di Carlo Linneo; legatura coeva in mezza pelle, titolo e numero in oro su etichetta al dorso, finti nervi realizzati con filetti e rotella in oro, al centro dei comparti decoro floreale. **Esemplare di presentazione stampato su carta azzurra.** Si tratta del primo anno di questa pubblicazione edita ogni quindici giorni.

Il primo numero (1° gennaio 1838) si apre con la dedica a Monsignor Giuseppe Maria Mazzetti, Presidente della Pubblica Istruzione, Arcivescovo titolare di Seleucia, nominato a questo incarico dal re Ferdinando II nel 1837. L'ultimo numero, il 24° si chiude con l'indice di tutti gli articoli pubblicati nell'anno.

Ignazio Rozzi (1797-1870) nacque a Notaresco (Te) nel 1795, nel 1818 si laureò in medicina all'Università di Napoli e nel 1820 ottenne anche la laurea in chirurgia e quella in Scienze fisico-matematiche e naturali. Era studioso di molte discipline, fra cui quelle economiche, come testimonia la ricchezza e vastità della sua biblioteca, che ne documenta anche il profondo interesse per le letterature classiche e la filosofia. Fu socio corrispondente delle più illustri accademie scientifiche e letterarie d'Italia, ma ciò che lo caratterizzò fu l'attaccamento alla terra, alla quale applicare tutte le risorse della scienza.

La carriera professionale del Rozzi iniziò quando, nel 1825 fu chiamato ad occupare la cattedra di Scienze Naturali presso il Regio Liceo degli Abruzzi dell'Aquila, incarico che rivestì fino al 1841, per poi passare al Real Collegio di Teramo. Durante la sua carriera il Rozzi comprese che nel Mezzogiorno d'Italia lo studio delle scienze e dell'economia agraria erano poco valorizzate. Volle quindi creare un organo di stampa per la propaganda scientifica di tali discipline. Fondò, quindi nel 1838 a L'Aquila, a sue spese, "Il Gran Sasso d'Italia", un'opera periodica di scienze naturali ed economiche che qui presentiamo nel suo primo numero. Fu una vera enciclopedia che racchiudeva e diffondeva il sapere scientifico

(divulgando notizie da tutti i periodici consimili europei) per applicarlo all'agricoltura, affinché quest'ultima contribuisse a far cessare la miseria.

Esemplare in ottimo stato di conservazione, piccole mende al dorso restaurate. Rara pubblicazione presente in pochissime copie nelle biblioteche italiane. Nel catalogo Incipit del marzo 2010 abbiamo presentato il secondo volume, del 1839, che riportava, fra i primi la scoperta della fotografia di Daguerre. € 2.000,00

95. Melzi, Gaetano

Bibliografia dei Romanzi e Poemi Cavallereschi italiani.

Seconda edizione corretta ed accresciuta.

Milano, Paolo Antonio Tosi, 1838, (stampato da Felice Rusconi) - unito con

Fac-simile di alcune imprese di Stampatori Italiani nei secoli XV e XVI

Milano, Paolo Antonio Tosi, 1838

Stesse dimensioni, 4 pp.nn.; 25 tavole incise



In 8°(mm. 265x180); 1 tavola incisa f.t. come antiporta con il ritratto di Ariosto; VIII pp.; 380 pp.; 3 medaglioni incisi al frontespizio; seconda opera: 4 pp.nn.; 25 tavole incise. Esemplare eccezionale per dimensioni si tratta di uno dei 45 esemplari che il Brunet cita come stampati su carta distinta e grandi "Gr. Pap. Vél." corredati dalle tavole delle marche degli stampatori.

La prima opera è il classico repertorio bibliografico che descrive oltre 800 antiche edizioni (XV-XVIII sec.) di romanzi e poemi d'argomento cavalleresco di autori italiani, o anonimi, o di autori stranieri ma tradotti in lingua italiana. La seconda opera stampata solo in questi 45 esemplari contiene le marche incise di 57 stampatori, alcuni dei quali molto rari.

Esemplare nella sua legatura coeva in tela, stampato su carta pesante e in barbe, presenta delle leggere ingialliture per la qualità della carta, ma in buone condizioni di Conservazione. Antica etichetta di libraio italiano.

Cfr. Brunet III, col 1593 e 1594; Bestermann II,1374.

€ 1.000,00

96. Marescotti Abbati Paolo

Quattro tragedie...

Modena, Tipografia Eredi Soliani Tipografi Reali, 1840



In 8°(mm. 187x116); XXV pp.; 3 pp.nn.; 221 pp.; 1 p.b.; 1 foglietto a stampa con l'errata inserito; fregio xilografico al frontespizio, legatura di dedica al Duca di Modena Francesco IV in marocchino verde; i piatti sono inquadrati da una cornice composta da un largo nastro all'interno del quale vi è un decoro di tipo floreale romantico, una seconda cornice realizzata da quattro ferri composti posti agli angoli e uniti con un filetto inquadra il campo centrale nel quale troneggia l'aquila dei duchi d'Este appoggiata ad una ramo d'alloro; fogli di guardia e sguardo in carta verde cerata, tagli in oro zecchino, capitelli e segnalibro in seta.

Prima edizione. Le quattro tragedie sono: Galeazzo Sforza; Childeberto II; Pirro; Clarice Visconti. Furono più volte rappresentate

anche nel teatro dell'autore, nel 1846 furono riedite.

Pietro Abbati Marescotti (1768-1842) è stato un matematico italiano che ha insegnato a Modena; qui ricevette la formazione universitaria con un'ottima base matematica, apprendendo direttamente da Luigi Fantini, Paolo Cassiani e Giovan Battista Venturi. Fu amico di Paolo Ruffini per tutta la vita e con lui, seppur senza alcun riconoscimento ufficiale, si dedicò alle ricerche matematiche, in particolare nei campi delle equazioni algebriche, calcolo delle probabilità e la teoria dei gruppi. Verso il 1810 il Duca Francesco IV lo nominò Consigliere del Ministero di Pubblica Economia ed Istruzione, e responsabile in particolare della direzione di acque e strade, il suo lavoro venne enormemente apprezzato e nel 1818 e a seguito dei contributi dati al mondo scientifico, artistico ed infrastrutturale, gli viene conferito il permesso di unire il proprio cognome a quello del casato Marescotti, assieme al conferimento del titolo di conte.

Esemplare in ottimo stato di conservazione.

Cfr. P. Riccardi: *"Notizie della vita e delle opere del Conte Pietro Abbati Marescotti"*, Modena, Soliani 1879. **€ 800,00**

97. Stato pontificio

Raccolta di leggi, ordinanze, regolamenti e circolari dello Stato Pontificio - Edito a cura e spese di Enrico Sinimberghi (appendice al Giornale del Foro)

Roma, Tipografia Menicanti, 1849-1850

In 8°(mm. 205x132); 496 pp.; legatura coeva in mezza pergamena con punte. Si tratta delle leggi e dei vari proclami emanati a partire dall'inizio del mese di maggio del

1849 per il ripristino dell'Autorità Pontificia nei vari territori dello stato garantita dalla presenza dei corpi di spedizione Francesi e Imperiali Austriaci e dopo il 6 luglio quelli relativi alla caduta della Repubblica Romana.

Esemplare in buono stato di conservazione.

€ 200,00

98. Artaria

Nuovissima guida del Viaggiatore in Italia. X edizione Artaria 1852

Arricchita di varie carte itineranti parziali e da 15 piante topografiche delle città principali d'Italia.

Milano, Ferdinando Artaria e Figlio editori..., 1852

In 8°(mm. 190x122); 4 pp.nn.; XXXII pp.; 500 pp.; con vedutine incise nel testo e 14 tavole incise in rame e ripiegate fuori testo, 1 incisa in rame a pagina intera f.t.; due grandi carte geografiche incise in rame, in busta a parte, componenti l'intera penisola italiana; legatura coeva in mezza pelle con titolo e fregi in oro al dorso.

Buon esemplare di una delle più note di guide di viaggi del Gran Tour italiano.

Cfr. *I libri di viaggio e le guide della raccolta Luigi Vittorio Fossati Bellani*, Roma 1957 n° 556 (era una copia non completa).

€ 450,00

99. Repubblica di El Salvador

1. Código penal de la República del Salvador

Nueva York, imprenta de Esteban Hallet 1860

In folio (mm. 297x230): 81 pp.; 1 p.b., legatura editoriale in tela con i piatti decorati con vari motivi a secco e al centro del piatto superiore lo stemma in oro della Repubblica, titolo in oro al dorso.

2. Código civil de la República del Salvador, en Centro-América.

Nueva York, Impr. de E. O. Jenkins, 1860.

In folio (mm. 295x230); 303 pp.; 1 p.b.; legatura editoriale con titolo in oro al dorso, tagli in oro zecchino.

La conquista europea dei territori dell'odierno El Salvador cominciò nel 1524, con una spedizione spagnola con a capo il conquistador Pedro de Alvarado che venendo dal Guatemala, sbaragliò i Pipil e ne invase la capitale; il fratello Diego fondò San Salvador, l'attuale capitale dello Stato. Esso fu posto dalla Spagna sotto l'amministrazione della Capitaneria del Guatemala. Nel 1811 cominciarono i moti patriottici organizzati dalla popolazione creola. Il Guatemala divenne indipendente dieci anni dopo annettendo il Salvador, ma fu a sua volta annesso dal Messico l'anno dopo. Entrato nell'organizzazione regionale centroamericana delle Province Unite dell'America Centrale, il Salvador divenne una Repubblica indipendente nel 1841.

Prima edizione di entrambi i testi. I codici nascono dalla volontà di riforme costituzionali del popolo espresse dal Generale di Divisione e Senatore Gerardo Barrios (1813-1865) che fu Presidente della Repubblica tra il 1859-1863. In quegli anni cercò di attuare una riforma economica, introducendo la coltivazione del caffè, rifondando le finanze pubbliche, l'amministrazione e l'esercito. Tuttavia le diatribe con la Chiesa (il Barrios era anti clericale, liberale e massone, lo stemma del Salvador impresso in

oro sulla legatura è chiaramente massone) e la guerra con il Guatemala, che perse, lo condussero alla morte, nel 1865. Lo Stato nel 1910 lo proclamò Eroe Nazionale per i suoi sforzi per proteggere i diritti dei contadini e per la guida delle sue truppe per proteggere il Centro America dagli invasori stranieri.

Buono lo stato di conservazione di entrambi i testi.

€ 1.500,00

100. Buonamici, Francesco

Scritti giovanili

Pisa, Tipografia Citi, 1861

In 12°(mm. 138x96); 127 pp.; legatura editoriale in cartonato. Libro stampato su carta azzurra e in 39 esemplari come dono agli amici; in fine al libro è riportata la seguente frase: questo libro è stato pubblicato il giorno XV di giugno 1861 nono dalla morte di Camillo Cavour.

L'A., professore di diritto all'Università fu anche i Senatore del Regno e Sindaco di Pisa, Nella sua casa natale a Pisa i trova una lapide che recita: "IN QUESTA CASA NACQUE ED ABITÓ FRANCESCO BUONAMICI SOMMO ROMANISTA DECORO DELL'UNIVERSITÁ PISANA E DEL SENATO ITALIANO FIGLIO BENEMERITO DELLA SUA CITTÁ NATALE OVE FINO A TARDA ETÁ RICOPRÌ I PIÙ ALTI UFFICI PUBBLICI CHIAMATOVI DALL'UNANIME E LIBERO CONSENSO DEL POPOLO 1832-1921".

Esemplare in ottimo stato, leggere mende al dorso.

€ 100,00

101. Bresciani, Antonio

Lorenzo, o Il coscritto, racconto ligure dal 1810 al 1814, del padre Antonio Bresciani Milano, Tip. e Libr. arcivescovile Ditta Boniardi-Pogliani di E. Besozzi, 1864

In 8°(mm. 178x112); 277 pp.; 3 pp.nn.; legatura coeva in mezzo marocchino, titolo in oro al dorso, finti nervi realizzati da filetti e decoro in oro a rotella, nei compartimenti ferro di gusto romantico. Esemplare della terza edizione in perfetto stato. € 75,00

102. Cecconi, Felice

Repertorio Generale di Giurisprudenza dei Tribunali Romani per l'anno 1866...

Roma, Tipi del Salviucci, 1868

In 4°(mm. 264x183); 2 pp.nn.; 314 pp.; 2 pp.nn.; piccola vignetta xilografica al frontespizio rappresentante l'allegoria della Giustizia; legatura coeva in marocchino rosso di dedica a Monsignor Augusto Negroni, Ministro dell'Interno dello Stato Pontificio, tagli colorati, carte di guardia e sguardia in carta marmorizzata a pettinatura dritta, segnalibro in seta.

La legatura ha i piatti inquadriati da una larga rotella di tipo floreale in oro, nel campo centrale del piatto anteriore le armi di Monsignor Augusto Negroni sormontate da un Cappello Cardinalizio. Il piatto posteriore è privo delle armi; il dorso presenta finti nervi realizzati da filetti e rotella in oro, nome dell'autore, titolo e anno in due compartimenti, nei rimanenti è impresso un ferro composito.

L'A. era un avvocato, Consigliere del Tribunale Civile di Roma, che per oltre un ventennio redasse annualmente questa utile pubblicazione riguardante i casi

più notevoli trattati nel Tribunale di Roma e dotandola di indice. La famiglia dei conti Negroni, oriunda di Bergamo si era stabilita a Roma nel XVII secolo e le sue armi erano: spaccato nel 1° d'argento a due mori al naturale posti di fronte, tenenti tre frecce una in palo e due decussate; nel 2° d'argento a tre sbarre d'azzurro. Ora la famiglia aveva avuto un Cardinale di nome Andrea (1710-1789) ma non esisteva nessun cardinale al tempo di Pio IX, pertanto sembrava che il legatore si fosse sbagliato nell'imprimere le armi.

Dopo lunghe e complesse ricerche si è appurato che Augusto Negroni (1820-1896) figlio del conte Stanislao aveva seguito la carriera ecclesiastica, ed era stato ordinato prete nel 1852, Uditore della Sacra Rota, Prelato Domestico di Sua Santità, Vice Presidente dell'Orfanatrofio e Patronato di Vigna Pia ad Anzio insieme al famoso Monsignor S. De Merode; all'inizio del 1868 era stato nominato Ministro degli Interni da Pio IX, reggendo tale carica fino alla presa di Roma nel Settembre del 1870. Pio IX gli aveva promesso il Cappello Cardinalizio ma il Negroni dette le dimissioni e si fece gesuita.

Il suo parente conte Giuseppe Negroni, erede dell'ultimo Duca D. Luigi Caffarelli fu autorizzato da Sua Santità Pio IX ad assumere il cognome e il titolo di Duca.

Esemplare in buono stato di conservazione, due antichi timbri di biblioteca estinta. Cfr. Boutry, Philippe. *Souverain et Pontife : recherches prosopographiques sur la curie romaine à l'âge de la restauration*, 1814-1846. Rome: École française de Rome, 2002, p. 600; Vittorio Spreti. *Enciclopedia...*; vol. IV pag. 806. € 800,00



103. Cecconi Felice

Repertorio Generale di Giurisprudenza dei Tribunali Romani per l'anno 1867...
Roma, Tipografia della Rev. Cam. Apostolica, 1868

In 4°(mm. 269x188); 326 pp.; 4 pp.nn. (l'ultima bianca); piccola vignetta xilografica al frontespizio rappresentante l'allegoria della Giustizia; legatura coeva in marocchino marrone di dedica a Monsignor Augusto Negroni, Ministro dell'Interno dello Stato Pontificio, tagli in oro zecchino, carte di guardia e sguardia in carta marmorizzata a pettinatura dritta e piccola, segnalibro in seta.

L'A. era un avvocato, Consigliere del Tribunale Civile di Roma, che per oltre un ventennio redasse annualmente questa utile pubblicazione riguardante i casi più notevoli trattati nel Tribunale di Roma e dotandola di indice. La famiglia dei conti Negroni, oriunda di Bergamo si era stabilita a Roma nel XVII secolo e le sue armi erano: spaccato nel 1° d'argento a due mori al naturale posti di fronte, tenenti tre frecce una in palo e due decussate; nel 2° d'argento a tre sbarre d'azzurro. Ora la famiglia aveva avuto un Cardinale di nome Andrea (1710-1789) ma non esisteva nessun cardinale al tempo di Pio IX, pertanto sembrava che il legatore si fosse sbagliato nell'imprimere le armi.

Dopo lunghe e complesse ricerche si è appurato che Augusto Negroni (1820-1896) figlio del conte Stanislao aveva seguito la carriera ecclesiastica, ed era stato ordinato prete nel 1852, Uditore della Sacra Rota, Prelato Domestico di Sua Santità, Vice Presidente dell'Orfanatrofio e Patronato di Vigna Pia ad Anzio insieme al famoso Monsignor S. De Merode; all'inizio del 1868 era stato nominato Ministro degli Interni da Pio IX, reggendo tale carica fino alla presa di Roma nel Settembre del 1870. Pio IX gli aveva promesso il Cappello Cardinalizio ma il Negroni dette le dimissioni e si fece gesuita.

Il suo parente conte Giuseppe Negroni, erede dell'ultimo Duca D. Luigi Caffarelli fu autorizzato da Sua Santità Pio IX ad assumere il cognome e il titolo di Duca.

Esemplare in buono stato di conservazione, antico timbro di biblioteca estinta al frontespizio. Cfr. Boutry, Philippe. *Souverain et Pontife : recherches prosopographiques sur la curie romaine à l'âge de la restauration, 1814-1846*. Rome: École française de Rome, 2002, p. 600; Vittorio Spredi Enciclopedia...; vol. IV pag. 806. € 800,00

104. Cecconi, Felice

Repertorio Generale di Giurisprudenza dei Tribunali Romani per l'anno 1868...
Roma, Tipografia della Rev. Cam. Apostolica, 1869

In 4°(mm. 264x183); 399 pp.; 1 p.b.; piccola vignetta xilografica al frontespizio rappresentante l'allegoria della Giustizia; legatura coeva in marocchino rosso di dedica a Monsignor Augusto Negroni, Ministro dell'Interno dello Stato Pontificio, tagli in oro zecchino, carte di guardia e sguardia in carta marmorizzata a pettinatura dritta, segnalibro in seta.

La legatura ha i piatti inquadrati da una larga rotella di tipo floreale in oro, nel campo centrale le armi del Monsignor Augusto Negroni sormontate da un Cappello Cardinalizio, il dorso presenta finti nervi realizzati con filetti e rotella in oro, nome dell'autore, titolo e anno in due compartimenti, nei rimanenti è impresso un ferro di gusto floreale.

L'A. era un avvocato, Consigliere del Tribunale Civile di Roma, che per oltre un ventennio redasse annualmente questa utile pubblicazione riguardante i casi più notevoli trattati nel Tribunale di Roma e dotandola di indice. La famiglia dei conti Negroni, oriunda di Bergamo si era stabilita a Roma nel XVII secolo e le sue armi erano: spaccato nel 1° d'argento a due mori al naturale posti di fronte, tenenti tre frecce una in palo e due decussate; nel 2° d'argento a tre sbarre d'azzurro. Ora la famiglia aveva avuto un Cardinale di nome Andrea (1710-1789) ma non esisteva nessun cardinale al tempo di Pio IX, pertanto sembrava che il legatore si fosse sbagliato nell'imprimere le armi.

Dopo lunghe e complesse ricerche si è appurato che Augusto Negroni (1820-1896) figlio del conte Stanislaw aveva seguito la carriera ecclesiastica, ed era stato ordinato prete nel 1852, Uditore della Sacra Rota, Prelato Domestico di Sua Santità, Vice Presidente dell'Orfanatrofio e Patronato di Vigna Pia ad Anzio insieme al famoso Monsignor S. De Merode; all'inizio del 1868 era stato nominato Ministro degli Interni da Pio IX, reggendo tale carica fino alla presa di Roma nel Settembre del 1870. Pio IX gli aveva promesso il Cappello Cardinalizio ma il Negroni dette le dimissioni e si fece gesuita.

Il suo parente conte Giuseppe Negroni, erede dell'ultimo Duca D. Luigi Caffarelli fu autorizzato da Sua Santità Pio IX ad assumere il cognome e il titolo di Duca.

Esemplare in buono stato di conservazione, due antichi timbri di biblioteca estinta.
Cfr. Boutry, Philippe. *Souverain et Pontife: recherches prosopographiques sur la curie romaine à l'âge de la restauration, 1814-1846*. Rome : École française de Rome, 2002, p. 600; Vittorio Spredi Enciclopedia...; vol. IV pag. 806. **€ 900,00**

105. Juan Francisco Velarde - Republica de Bolivia

Anuario amministrativo de 1868

La Paz de Ayacucho, Impr. Paceaña, (1869)

In 8°(mm. 202x139); 430 pp.; 1 c. di errata; legatura coeva in tela con titolo e fregi in oro al dorso.

Al frontespizio la dedica manoscritta del Velarde che era il Ministro degli Esteri della Bolivia: "*Al H.S. D. Fernando de Lorenzana Ministro Plenipotenciario de Bolivia ...de la Santa Sede - Roma*".

Il testo contiene la Costituzione della Repubblica e tutti gli atti ufficiali dello stato, suddivisi per mese. Importante spaccato della vita del paese denso di notizie e dati statistici.

Il dedicatario Marchese Fernando de Lorenzana (Città del Messico 1808 - Roma 1980) proveniva da una famiglia spagnola che si era stabilita prima in Cile e poi si era trasferita in Messico dove lui era nato, lo zio era il Cardinale Francisco Antonio de Lorenzana Butron (1722-1804). Nel 1816 la famiglia si trasferì a Roma dove il Lorenzana studiò al Collegio Clementino e poi si laureò in Giurisprudenza alla Sapienza. A partire dal 1828 lavorò prima come addetto, e successivamente come Segretario e a partire dal 1845 come Ministro Plenipotenziario presso la Santa Sede per tutti gli stati del Sud America: Bolivia, Costarica, Ecuador, San Salvador, Honduras, Colombia, Guatemala, Venezuela, Nicaragua. Ricoprì tali incarichi con sagacia e con prudenza, tanto che nel 1960 fu apposta una targa commemorativa dalla Repubblica di Columbia sul suo palazzo a Piazza Mattei a Roma.

Esemplare in perfetto stato di conservazione.

€ 450,00

106. Juan Francisco Velarde-Republica de Bolivia

Memoria presentada por el Ministro de Gobierno y Relaciones Exteriores a las Cámaras Constitucionales de 1870.

La Paz de Ayacucho, Impr. Paceaña de E. Alarcón, (1870)

In folio (mm. 298x204); 2 pp.nn.; 21 pp.; 5 pp.nn.; 306 pp.; 6 prospetti diversamente numerati; legatura in broccatura coeva.

La regione denominata fino al 1825 "Alto Perù" fu conquistata dagli Spagnoli con Hernando Pizarro nel 1525. Da allora rimase sotto il dominio della Corona Spagnola fino al 1808 quando in seguito alle vicende napoleoniche le varie nazionalità dell'America del Sud si ribellarono e formarono le nuove nazioni. Il periodo di guerre si prolungò fino al 1825 quando con Simone Bolivar acquisì l'indipendenza. Tra il 1828 e il 1900 la Bolivia fu in guerra aperta o latente un po' con tutte le Nazioni confinanti (Perù, Cile, Paraguay e Brasile), per questioni di confine e per il controllo di giacimenti minerari o risorse forestali. Il più importante di questi conflitti fu certamente la guerra del Pacifico (1879-1884), in cui Bolivia e Perù si scontrarono con il Cile. La sconfitta in questo conflitto e i successivi trattati di pace sottoscritti ed approvati dal governo boliviano, portarono alla cessione del litorale oceanico boliviano che così perse il suo accesso al mare.

Il testo ma soprattutto i numerosi e ponderosi trattati o memorie allegati mostrano lo stato di continua agitazione fra i vari paesi confinanti o con quelli del Centro- America. Esemplare in discreto stato di conservazione, le prime carte restaurate nel margine superiore. **€ 400,00**

107. Miscellanea sulla Basilicata

(Racioppi, Giacomo)

Storia della denominazione di Basilicata per Homunculus

Roma, Tipografia Barbera, 1874 - unito con

(Racioppi, Giuseppe)

Parapolimeni della storia della denominazione di Basilicata per Homunculus

Roma, Tipografia Barbera, 1875 - unito con

(Racioppi, Giacomo)

Origini storiche basilicatesi Investigate nei nomi geografici

Napoli, Stab. Tip. Del Cav. F. Giannini, 1876 - unito con

Riviello, Raffaele

Cronaca Potentina dal 1799 al 1882 di Raffaele Riviello

Potenza Stabilimento tip. Alfonso Santanello, 1888

In 8°(mm. 213x141); 70 pp.; 2 cc.b.; 149 pp.; 65 pp.; 1 p.b.; 449 pp.; 3 pp.nn.; legatura coeva in mezza tela con titolo in oro al dorso; invio autografo di Riviello al Sotto Prefetto di Foligno Cav. Carlo Marchesiello di origini potentine.

Buona copia di questa storia locale, timbri di antica proprietà del Prof. Gino De Biase.

€ 600,00

108. Carpi, Leone

Il Risorgimento italiano. Biografie storico-politiche d'illustri italiani contemporanei / [Per cura di] Leone Carpi; Collaboratori i più chiari scrittori italiani. Opera illustrata Milano, Vallardi, 1884-1888

4 voll. In 4°(mm. 215x131); Tomo I°: XXIV pp.nn.; 526 pp.; Tomo II°: 8 pp.nn.; 622 pp.; Tomo III°: 8 pp.nn.; 630 pp.; Tomo IV: 8 pp.nn.; 726 pp.; 2 pp.nn.; in totale vi sono

35 tavole f.t. con i ritratti di altrettanti personaggi e 4 facsimili di lettere; legatura coeva in mezza tela.

Leone Carpi (Cento 1810 - Roma 1898) fu patriota, economista e giornalista. Nel 1849 partecipò attivamente alla difesa della Repubblica Romana e dopo la caduta di questa prese la via dell'esilio. Carpi fu il primo deputato ebreo eletto al Parlamento Italiano, dalla città di Ferrara (1860-1861). Divideva il suo tempo tra Bologna e Roma, dove fu un collaboratore del giornale *Il Popolo romano*. Mise in luce, con i suoi molteplici lavori, le condizioni sociali e morali dell'Italia unita con le informazioni raccolte presso tutti gli uffici governativi.

Esemplare in buono stato di conservazione, piccole mende alla legatura.

Cfr. D.B.I. vol. 20 pag. 599-604.

€ 450,00

109. Fossati, Luigi

Il pragmapoledittico: Dizionario grafico-itinerario dei comuni e delle frazioni d'Italia
Milano, Figli di Antonio Bietti, editore 1902

in 8°(mm. 198x131); XVI pp.; 1368 pp.; 16 tavole doppie a colori f.t. (15 carte geografiche delle regioni, scala 1:1.500.000 e 1 carta d'Italia inclusa l'Eritrea con linee telefoniche e cordoni sottomarini); 1 tabella ripiegata a 3 facciate su carta speciale f.t. coi segni grafici e legenda; 6 pp.b.; Legatura editoriale in tela a colori impressa con ben 52 scomparti di simboli figurati in oro su fondo mattone, grandi titoli oro ornati, stemma e tricolore, carta fisica d'Italia, figure di nave, diligenza, tram ai piatti, tagli colorati. Testo adottato dal ministero delle Poste con l'elenco dettagliato di: circondari, mandamenti, comuni, frazioni cascinali ecc. uffici postali e telegr. semafori; banche, uffici amministrativi, istituti, ferrovie, funicolari, tramvie, corriere e omnibus, cavallanti, servizi di mulattiera. distanze ferroviarie, navigazione su mare laghi fiumi canali, dogane ecc.

Copia in ottimo stato di conservazione.

€ 150,00

110. Bohatta, dr. Hanns

Katalog der in den Bibliotheken der Regierenden Linie des Fürstlichen Hauses von und zu Liechtenstein Befindlichen Bücher aus dem XVI.-XX. Jahrhundert.

Vienna, Gemälde-Galerie, 1931

3 voll. in 8°(mm. 235x160); 4 pp.nn.; 640 pp.; 2 pp.nn.; 641-1465; 2 pp.nn.; 1467-2177 pp.; 48 tavole di illustrazioni; legatura del tempo in mezza tela con punte, dorso di carta policroma, titolo e numerazione in oro su due etichette di marocchino di colore diverso, brossure editoriali conservate.

Prima edizione di questa biblioteca di oltre 40.000 titoli dei principi di Liechtenstein.
Esemplare in perfetto stato di conservazione.

€ 350,00

111. AA.VV. (Direttori Raffaele Mattioli, Pietro Pancrazi, Alfredo Schiaffini)

La Letteratura Italiana: Storia e Testi

Milano - Napoli, Riccardo Ricciardi Editore, 1951-1988

87 volumi in 8°(mm. 220x140) tutto il pubblicato fino all'anno indicato. Legatura in piena tela con scritta in oro sul tassello (rosso, verde, blu, marrone) al dorso, segnali-



bro, sovraccoperta, astuccio per ogni volume che è mediamente di 1000 pagine. Prima edizione di pregio su carta speciale avorio, impressa dalla famosa Stamperia Valdonega di Verona.

La raccolta si articola in 7 sezioni (dal '200 all'800/900) che includono volumi di storia della letteratura e volumi dedicati ai singoli autori ed alle loro opere. La più prestigiosa collana della Letteratura Italiana. Successivamente a tale data sono stati stampati altri 6 volumi. Oggi dopo molte traversie la casa Editrice è stata assorbita dalla Treccani.

Esemplari in perfetto stato.

€ 3.600,00

GASTRONOMIA, ENOLOGIA, AGRICOLTURA E SCIENZE CORRELATE

112. Lucrezio Caro, Tito

De rerum natura libri sex

Lione, Sebastiano Grifo, 1540

In 8°(mm. 160x102); 277 pp.; 3 pp.nn.; marca tipografica incisa su legno al frontespizio e all'ultima carta; legatura in pergamena del settecento con titolo in oro al dorso. Ex-libris manoscritto anticamente e ex-libris della Principessa Luisa Publicola Santacroce.

Buono lo stato di conservazione, un piccolo restauro ad una ventina di carte per chiusura di foro di tarlo nella parte inferiore bianca.

Cfr. Adams L 1654.

€ 500,00

113. Vergilius Maro, Publius

La Georgica di Virgilio, nuouamente di latina in thoscana fauella, per Bernardino Daniello tradotta, e commentata
(In Vinegia, per Giovanni de Farri & fratelli, 1545)

In 8°(mm. 210x149); 8 cc.nn.; 104 cc.; 2 cc.nn.; legatura coeva in pergamena floscia, numero manoscritto al dorso. Marca tipografica xilografica al frontespizio: Grifone solleva un peso incatenato ad una sfera alata. Motto: *Virtute duce comite fortuna.* (Z710); spazi per capiletera con letterine guida, frammenti di manoscritto gotico nell'indorsatura, annotazioni manoscritte nel testo timbro evanescente di antico proprietario al frontespizio.

Si tratta sicuramente di uno dei più grandi capolavori della letteratura latina. Diventato anche un trattato d'agricoltura. Il I libro, dopo un breve proemio, parla della coltivazione dei campi. Del II libro, dedicato alla coltivazione degli alberi (in particolare a quella delle viti) è particolarmente famoso l'elogio all'Italia. Il III libro tratta dell'allevamento del bestiame e degli effetti delle pulsioni sessuali sugli animali. Infine il quarto è dedicato alle api (considerate un alto esempio di organizzazione ed efficienza). Il libro si conclude con l'esposizione del mito di Aristeo che fa parte del IV libro, interamente dedicato all'allevamento delle api. È notevole il fatto che il poeta dedichi un intero libro a questo argomento infatti, i prodotti dell'alveare erano indispensabili e insostituibili; il miele era l'unica sostanza dolcificante usata nell'alimentazione ed anche la base per la produzione di bevande fermentate come l'idromele, la cera era adoperata sia per l'illuminazione che per le tavolette per scrivere ed il propoli aveva un valore anche maggiore perché adoperato in medicina come disinfettante e cicatrizzante. Copia pura in buono stato di conservazione anche se presenta il dorso staccato dalla sua legatura, timbretto per ex-libris. € 700,00

114. Messi Sbughi, Cristoforo (o Messisburgo, o Messisbugo di)

Libro novo nel qual s'insegna à far d'ogni sorte di vivanda secondo la diuersità de' tempi, cosi di carne come di pesci e 'l modo d'ordinar banchetti, apparecchiar tauole fornir palazzi, et ornar camere per ogni Prencipe. Opera assai bella, e molto bisognuole a' Maestri di Casa, à Scalchi à Credenzieri, et à Cuochi. Composta per M. Cristofaro di Messisburgo et hora di nouo stampata, con la sua tauola ordinata, oue ageuolmente si trouarà ogni cosa.

Venetia al segno di San Girolamo (In Venetia ad instantia di Giouanni dalla Chiesa Pauese, 1552).

In 8°(mm. 151x97); 120 cc.; 3 cc.nn.; 1 c.b. (la numerazione presenta errori: 2 cc.nn.; 3-112 cc.; 105-111, queste sono ripetute, carta numerata 111; 3 cc.nn.; 1c.b..Il registro è A8-P8; Q4). Al frontespizio vi è una vignetta xilografica che mostra l'interno di una cucina con lo scalco seduto, un garzone che gira lo spiedo arrostando della carne e un cane accovacciato sotto al tavolo; capiletera xilografici figurati, all'ultima carta vi sono il colophon e gli errata. Legatura coeva in pieno marocchino, i piatti tre cornici decrescenti eseguite con duplici filetti, nello spazio fra la seconda e la terza un decoro eseguito con un ferro a palmetta impresso diagonalmente, al centro del campo un motivo a mandorla di chiara ispirazione orientale, agli angoli ferri a doppie spirali. La legatura potrebbe essere di fattura veneziana e forse un riuso, capitelli a due colori, tagli in oro zecchino.

Prima edizione, con questo titolo, di uno dei libri più importanti per la gastronomia. Nel 1549, un anno dopo la morte dell'autore, a Ferrara, da Giouanni de Buglhat et Antonio Hucher era stato stampato il suo libro con il titolo *Banchetti compositioni di viuande, et apparecchio generale*.e dato l'immediato successo fu ampliato, corretto e ripubblicato con un titolo diverso ed è questo che qui presentiamo, il successo continuò e nei successivi 48 anni del secolo fu ristampato altre 11 volte e ebbe ulteriori edizioni nel XVII secolo.



Il trattato, dedicato al Cardinale Ippolito d'Este, si compone essenzialmente di tre parti:
 A) nella prima *Memoriale per fare un apparecchio generale* elenca e fornisce utili consigli affinché lo scalco o il maestro di casa siano dotati di tutto il necessario (dalle pentole, alle vivande, ai regali per i convitati) per preparare banchetti sia in città che nelle scampagnate in villa.

B) in questa parte *Conviti diversi* descrive 14 conviti (dieci cene, tre desinari e un festino) alla cui regia ha personalmente sovrinteso. I banchetti coprono l'arco di 25 anni (dal 1524 al 1548) e sono festini offerti dai Duchi d'Este a loro invitati o sono offerti agli stessi Signori di Ferrara, lo stesso Cristoforo ospiterà per due volte Ercole d'Este. Le cose che più colpiscono in questa parte è che essenzialmente avvenivano di notte e duravano molte ore fino a mattina, inframezzate da balli, canti, recite di commedie, un vero e proprio saggio sui costumi del tempo.

C) La terza parte presenta un'introduzione nella quale l'A. consiglia come risparmiare nelle preparazioni ad un *Gentil'huomo mezzano* e dichiara che non spenderà *tempo o fatica in descrivere minestre d'hortami o legumi e in insegnare di frigere una Tencha ...che son cose da vile femminuccia*», ma che si occuperà di quella che noi oggi chiamiamo alta cucina. Le suddivide:

* <i>Compositioni delle più importanti vivande</i>	75 ricette
* <i>Torte di varie sorti</i> (sia dolci che salate)	54 ricette
* <i>Minestre diverse</i>	43 ricette
* <i>Minestre per Di di Quaresima</i>	11 ricette
* <i>Sapori da grasso e da magro</i> (salse)	33 ricette
* <i>Potacci, brodi, e roba in tiella, e in pignata atuffata e in forno</i>	61 ricette
* <i>Per accarpionare ogni pesce Trutte, Carpioni; Cevali, Orate...</i>	39 ricette
* <i>Latticini di più sorti</i>	9 ricette

In totale l'autore, (nella parte più cospicua del suo trattato che copre 80 carte) descrive minuziosamente da persona esperta nella arte sua ben 325 ricette di derivazione locale ma anche di provenienza estera dato il carattere cosmopolita della corte ferrarese e così troviamo ricette francesi (fiordeligi, pastello di carne in poto, gelatina chiara), tedesche (Torta alla tedesca ovvero l'odierno strudel, la pasta ripiena di crema o di altro ovvero i Krapfen), ungheresi (*potaccio di vitello in fracasso unghesco*, gli involtini di verze, piccioni o petto di vitello cotti in vino con cipolle).

Oltre a dei piatti che erano già "bene comune" di più nazioni come le frittatine ripiene di zucchero, cannella, uva passa, spruzzate di succo d'arancia che in Francia prendono il nome di *crêpes* e nei Paesi di lingua o influsso tedesco vengono chiamate *Palatschinken*. Fra le ricette "di casa nostra" il Messì Sbughi descrive il primo modo di preparare il Prosciutto di San Daniele, enumera diversi tipi di Mortadella, lasagne, tagliatelle e tortelletti alla Lombarda, maccheroni alla Romanesca, ritorteli alla Fiorentina e per finire caviale fresco o in frittata dalle uova di storione che allora popolarono i nostri fiumi.

Cristophoro Messì Sbugo (così si legge in una lapide nella Chiesa di S. Antonio in Polesine a Ferrara) operava già dal 1515 al servizio del Duca Alfonso I e successivamente venne nominato prima sottospenditore e poi Provveditore Ducale di Ercole II, sposò la nobile vedova Agnese di Giovanni Giocoli e divenne intimo del Duca fino ad ospitarlo come abbiamo visto due volte a casa sua. Nel 1533 venne nominato Conte Palatino dall'Imperatore Carlo V. Grazie anche forse alla fama che aveva raggiunto. In uno dei banchetti da lui descritti e da lui officiato il 21 Novembre 1532 e offerto a Mantova, durante la permanenza di Carlo V in Italia, vennero ospitati i suoi Segretari: il (futuro) Cardinale Antoine Perrenot de Granvelle e il Commendatore di Lione che rimasero stupiti dalla magnificenza del banchetto.

Il Messì Sbugo fu uomo ricco di grazia ed eleganza, e perfezionò anche il taglio dei cibi, servendosi di venticinque coltelli e forchette di vario genere, riuscendo a spezzare gli arrosti senza toccarli con le mani. Seppe trasformare la "trinciatura" in un'arte, e i suoi numerosi allievi divennero fra i Maestri di cerimonia più ambiti delle corti europee.

Esemplare in ottimo stato di conservazione, il dorso è di fattura moderna, i fogli di guardia sostituiti, di questa rara edizione presente in sole 4 biblioteche italiane e in due europee.

Cfr. B.I.N.G. n° 1286 è citato ma non posseduto; Vicaire col. 596 e 597; Paleari 1779

€ 14.500,00

115. Taegio, Bartolomeo

L'Humore, dialogo.

Milano, Giovanni Antonio degli Antoni, in fine (In Milano, per Valerio & Hieronimo fratelli da Meda), 1564.

In 8° (mm. 161x104); 80 cc.; marca tipografica al frontespizio e in fine (Grifone che regge con l'artiglio una pietra alla quale è incatenato un globo alato. In cornice figurata (A33-V101-Z700), ritratto dell'autore in xilografia, un errore nella composizione del testo, fra le cc. e7v ed f1r, il testo è completo, ma fra le due cc. c'è una parte di testo ripetuto ed una pagina bianca, due piccoli lavori di tarlo al margine bianco delle prime cc, una sfumatissima gora al margine inferiore delle ultime, ma buon esemplare, stampato su carta forte, legatura coeva in piena pergamena, titoli in inchiostro al dorso e al taglio di piede. Nota di possesso al frontespizio. **Edizione originale, rarissima.**

È un dialogo fra l'autore e Giovanni Paolo Barza, tutto sul vino, fatto attingendo soprattutto agli autori classici, con curiose ed interessanti considerazioni personali ed attuali.

Taegio, Bartolomeo Letterato e giureconsulto nato a Milano intorno al 1520 e morto nel 1573. Fondò a Novara l'Accademia dei Pastori di Agogna, in cui era detto Vitauro. Fu vicario generale di Milano e governatore della Riviera all'isola d'Orta.

Si tratta del primo stampato in lingua italiana dedicato al vino e alla coltivazione della vite, documento di eccezionale importanza bibliografica e storica.

Curioso e particolarmente interessante è l'elenco dei vini citati. Un repertorio emozionante di nomi in gran parte perduti (Pucino, Pratinio, Maroneo, Lesbio, e poi il Mamerentino di Sicilia e il Trebellio di Napoli, il Cesenate e l'Albano). La potente casa Asburgica, accettò di buon grado di proteggere la città di Trieste anche perché ciò le consentiva di fruire dei rinomatissimi vini primi fra tutti il **Reinfall (Ribolla)** e il **Terant (Terrano)**. In un documento del 1382 si asserisce infatti che l'Austria bramava di ottenere la città di Trieste soprattutto per l'eccellenza dei suoi vini. (*Bona et grandia vina Theotonici frigidi refocillantur*). Fu in particolare la **Ribolla** che godette di ampia e certo meritata fama, tanto che nel 1509 Pietro Giuliani, Ambasciatore a Barcellona, si sentì chiedere in latino maccheronico dal Cancelliere di Carlo V: "*Quid diceretis si nos venissemus ad Tergestum ad bibendum de riboleo vestro?*". Ma la rinomanza dei vini friulani è ben anteriore e risale a quel famoso Pucinum che l'imperatrice Livia, moglie di Augusto, preferiva a ogni altro ritenendolo un elisir di lunga vita. Nessuno poté certo contraddirla, visto che non toccando altro vino che non fosse il Pucino raggiunse la bella età di ottantadue anni in perfetta salute, il che a quei tempi poteva dirsi davvero un primato.

La Malvasia ecco quanto scrive Bartolomeo Taegio nel 1564 a proposito delle origini della Malvasia: "Alman (Alcmane) poeta celebra il vin Caristio di Laconia e questo è quello (come afferma il Barbaro (Ermolao Barbaro) ch'oggi si chiama Malvagia". È molto probabile che l'uva "**schiaiva**" nominata da Pietro de' Crescenzi nel suo *Liber Ruralium Commodorum* fosse proprio la **Malvasia triestina o istriana**, poichè tutte le uve "schiaive" oggi coltivate in Italia sono uve nere. *La Malvasia è un vino dorato, morbido, secco, profumato e leggermente abboccato, che si sposa in modo ineguagliabile con tutti i risotti "di mare" in particolare con il risoto co'i pedoci e con il risoto co'i datoli, con i pesci e i crostacei più fini come il branzin, il corbel, l'ombrela, la lissa, il rombo, la granzievola, gli scampi e l'astise. I meno puristi la troveranno per-*



fetta anche con certi salumi freschi, con le luganighe nostrane, con la fritata co'le erbe e con quele de sparisi selvadighi e a la carsolina. Il Refosco è quanto di meglio si possa desiderare per accompagnare gli intingoli di cacciagione da pelo, quindi anche i gnocchi co'l capriol o co'l cinghial, come le carni suine alla brace o al forno, il caval uso selvadigo, l'anitra in tecia, le grigliate di carni e insaccati misti e persino il ribelle goulasch. Il Teran è l'unico vino nero del pianeta che dev'essere trattato come un bianco. Un vino irrequieto, indomabile, che ama la giovinezza, che racchiude in sè fragranza di bora, di sommaco, e di ginepro; un vino scalpitante che brucia la sua breve esistenza in una vampa di ardore giovanile. Con che cosa l'indomabile acconsente di essere gustato? Con il persuto nostran innanzitutto, e poi con alcuni salumi caserecci carsolini, con qualche formaggio fresco e con le uova sode, l'osmizzano ovo duro co'l sal e pevere, e poi con la cacciagione da pelo, e co'l cunin in pais.

Taegio was secretary to Franciscio Sforza, Duke of Milan, and also wrote a work 'La Villa' on the correct design of houses, and 'Il Liceo' on that of an accademy. "There is no reason to imagine that when Bartolomeo Taegio sat down to write L'Humore, he had any idea that he was about to write the first comprehensive monograph on wine; nor is he recognized as having done so even today, some 440 years later. Nonetheless, it's hard to come up with an earlier candidate." S. Thackrey, 'The Thackrey Library: an Archaeology of Pleasures'

Cfr. Argelati, *Bibl. scriptorum mediolanensium*, vol. II, col. 1475; Simon, n° 1442; Vedi anche *Il vino tra sacro e profano, catalogo della mostra alla bibl. Casanatense*, 1999. Per una più dettagliata descrizione dell'errore di composizione nel testo, vedi un esemplare identico descritto in Mortimer, *Italian XVI century books*; BM STC It C16. p. 654. Sorprendentemente non in Simon, Oberlé, Vicaire o Bitting.

€ 11.000,00

116. Gallo, Agostino

Le venti giornate dell'agricoltura, et de' piaceri della villa di M. Agostino Gallo Edizione Nuouamente ristampate con le figure de gl'istrumenti pertinenti, & con due taule: vna della dichiarazione di molti vocaboli: & l'altra delle cose notabili.

Venetia, appresso Camillo, & Rutilio Borgomineri fratelli, al Segno di San Giorgio, 1575



In 4°(mm. 202x145); 24 pp.nn.; 446 pp.; 2 pp.. Nelle ultime pagine vi sono 19 illustrazioni xilografiche a tutta pagina che rappresentano attrezzi agricoli e varie attrezzature correlate. Legatura del tempo in pergamena, fogli di guardia e sguardia in carta cailloutè, etichetta al dorso con titolo e nome dell'autore in oro. Agostino Gallo (Brescia, 1499 - 1570) fu il più insigne agronomo della Rinascenza italiana, uno dei protagonisti dell'agronomia cinquecentesca, il moto di rinnovamento degli studi agrari di cui, dopo i precorritenti dello spagnolo Herrera e del poeta italiano Luigi Alamanni, ebbe nell'opera di Gallo la prima espressione inconfondibile. Gallo pubblica, nel 1564, *Le dieci giornate della vera agricoltura e piaceri della villa*. L'opera conosce l'immediato successo, che nel Cinquecento si traduce nella ristampa abusiva, a Venezia, di una successione di edizioni

che sottraggono all'autore ogni guadagno.

Costretto dalle abitudini dei librai veneziani l'autore bresciano amplia, per ripubblicarla, l'opera, che si converte prima nelle Tredici giornate, la cui seconda edizione porta un'appendice di sette giornate, che in un'edizione successiva sono ricomposte, nel 1572, secondo un piano espositivo nuovo, nelle Venti giornate. La discutibile correttezza dei librai veneziani ha obbligato l'autore a ristrutturare l'opera, nella versione definitiva un capolavoro che ripropone in veste originalissima tutto lo scibile agronomico di quei tempi. Lo scibile agronomico di Gallo si fonda su quello dei grandi autori latini, in primo luogo di Lucio Columella, il massimo agronomo dell'antichità, ma, l'agricoltura che prende corpo nelle pagine dell'opera rinascimentale è radicalmente diversa da quella del mondo latino, è la nuova agricoltura irrigua della Val Padana, l'agricoltura in cui l'acqua spezza la sovranità del frumento inserendo nella rotazione le foraggere che consentono il più ricco allevamento, l'allevamento da cui derivano i formaggi Piacentini e Lodigiani, gli antenati del Parmigiano Reggiano. È l'agricoltura in cui hanno conquistato il proprio posto, nei campi lombardi, il mais, pianta americana, il riso, coltura araba proveniente dall'Andalusia, il gelso, destinato al baco da seta, una coltura fino a pochi decenni prima siciliana e calabrese, di cui Gallo comprende per primo le straordinarie potenzialità nel pedecollina prealpino.

Autentico teorico delle nuove colture foraggere, **Gallo propone la prima analisi razionale della tecnologia casearia lombarda, la tecnologia del formaggio grana, una tecnologia unica nel vastissimo panorama caseario europeo.**

Altrettanto interessanti di quelle casearie le pagine sulla trasformazione dell'uva in vino, nelle quali **Gallo attesta la radicale differenza tra i vini italiani e quelli della Francia, dove si è già imposto il gusto moderno del vino**, tanto che, come ricorda

l'autore bresciano, i cavalieri francesi sono incapaci di bere il vino lombardo, che è ancora il vino medievale, acetoso, oscuro e torbido, privo di ogni aroma, perduto nella troppo lunga fermentazione. Non meno significative le pagine sull'agrumicoltura del Garda, al tempo di Gallo ricchissima attività economica fondata su una tecnologia sericola eccezionalmente avanzata.

Complessivamente l'opera fu ristampata oltre 25 volte e l'ultima a Brescia nel 1775. Esemplare in buono stato, una quarantina di carte presentano delle leggere gore nella parte bianca del margine, alcune carte arrossate, ex- libris araldico a secco del conte Borgogelli (?)

Cfr.B.IN.G. vol.I, n°874; Ceresoli pag. 263.; Adams G 157

€ 2.000,00

117. Angelita, Gio. Francesco

I Pomi d'oro. Dove si contengono due Lettioni de' Fichi l'una, e de' Melloni l'altra.. Aggiuntavi una Lettione della Lumaca... Ricanati, Antonio Braidà, 1607

In 4°(mm. 196x153); 36 pp.nn.; 182 pp., legatura coeva in pergamena, titolo manoscritto al dorso. Titolo entro bella e curiosa bordura incisa con figure delle varie materie trattate: meloni e angurie, fichi, lumache e scene bucoliche; ritratto dell'autore entro ovale; 21 vignette in rame n.t. Le figure, disegnate con inconsueta ed efficace grafica, raffigurano alberi e frutti di fichi e meloni, scene agresti o mitologiche riguardanti tali frutti, tavole imbandite; una figura è dedicata alle chiocciole ed alle conchiglie.

Prima ed unica edizione, dedicata a Felice Peretti, Cardinale di Montalto; precedono il testo alcuni componimenti in lode dell'autore, due dei quali di G.B. Nazari. Il titolo "I Pomi d'Oro" non ha nulla a che vedere con i pomodori-verdura. La prima disserta-



zione riguarda i fichi, la seconda i vari tipi di meloni, e le differenze con cocomeri, angurie, cetrioli, zucche; oltre a descriverne “le lodi, e le loro eccellenze.. molti segreti per usarli e per cultivarli”, ed entrambe le lezioni trattano come preparare e mangiare i frutti e forniscono vari aneddoti storici e leggendari a proposito. Alle lumache, terrestri e marine, è dedicata la terza parte, “dove si pruova, ch’ella sia maestra della vita humana”; ne sono descritti gli usi alimentari e l’allevamento. Il testo è preceduto da un indice per argomento molto dettagliato ed è da osservare che l’autore cita moltissimi scrittori di gastronomia e secondo L’Accademia Barilla: *tende alla puntualità dei riferimenti scientifici sui vini riportati nelle numerose note.*

Uno dei primi libri impressi a Recanati, dove il Braida aveva introdotto la stampa dopo il 1604. Libro assai raro, e per vari fattori, estremamente curioso ed inusuale.

L’Autore, di famiglia nobile di Recanati aveva scritto una storia della sua città natale stampata a Venezia nel 1601 e nello stesso anno dell’opera che qui presentiamo, aveva dato alle stampe una tragedia intitolata a Santa Caterina, di lui non si hanno notizie dopo il 1619.

Esemplare di buona dimensione (le copie presenti sul mercato sono usualmente corte di margini), una leggera brunitura ad una carta e ben conservato.

Cfr. Paleari 513; Westbury p.10; Bing 69; Fumagalli p. 322.

€ 6.800,00

118. Soderini Gian Vittorio, Bernardo Davanzati Bostichi, Piero Vettori

Coltivazione Toscana delle Viti e d’alcuni Alberi del S. Giovanvettorino Soderini e del Signor Bernardo Davanzati Bostichi Gentiluomini Fiorentini aggiuntovi di nuovo in quest’ultima... La Coltivazione degli Ulivi del Clarissimo Signor Piero Vettori..

Firenze, Giunti, 1622

In 4° (mm. 210x145); 4 pp.nn.; 107 pp.; 5 pp.nn.(indici); segue con frontespizio proprio *Toscana Coltivazione delle viti ...* del Davanzati, 4 pp.nn. (frontespizio e indici) 36 pp. segue con frontespizio proprio *Trattato di Pier Vettor .. e della coltivazione degli ulivii*, datato Firenze Giunti 1621: 4 pp.nn. 46 pp.. Legatura coeva in pergamena floscia, titolo manoscritto al dorso e al piatto, grandi marche xilografiche dei Giunti ai frontespizi.



Il trattato che fu un testo fondamentale per tutti (gli accademici della Crusca lo inserirono anche nel novero dei testi di lingua) contiene numerosi precetti, sui vigneti e sull’arte della fabbricazione e conservazioni dei vini, che l’esperienza successiva nel campo della viticoltura e dell’enologia non hanno quasi mai smentito.

Soderini era certo della grande importanza degli astri e della loro posizione in merito alla viticoltura: per esempio, consigliava di vendemmiare con la luna calante in uno specifico segno, perché se si raccoglieva meno vino si era almeno certi della sua qualità e conservazione. È interessante notare che l’A. oltre a fare raffronti con la Spagna, Grecia (i vini di Candia e Cipro), Germania e Ungheria e Francia tratta in modo ampio anche i vi-

tigni italiani delle varie regioni citandone oltre 60 qualità diverse (ad esempio: trebbiano, sangiovese, groppello, lambrusco, moscatelli di vari tipi, cesanese, ciliegiolo ecc.) e per alcuni di essi è la prima volta che vengono citati.

Anche la parte relativa alla fabbricazione dell'aceto e di vini liquorosi o odorosi è ampia.

Il testo ebbe grande fortuna e fu ristampato innumerevoli volte per oltre due secoli, questa è la terza edizione e la prima con l'aggiunta del Vettori sull'olio, altro trattato fondamentale..

Copia pura, esemplare leggermente brunito, in maniera uniforme per la qualità della carta; ex-libris manoscritti al frontespizio e antichi timbri del XVIII secolo di appartenenza. Cfr. Paleari 1473; Westbury 206, Bitting a pag. 441 "very rare"; Donno pag. 28; BING 1840 e 2031. € 1.200,00

119. Massonio, Salvatore

Archidipino, ovvero dell' Insalata, e Dell'vso di Essa.

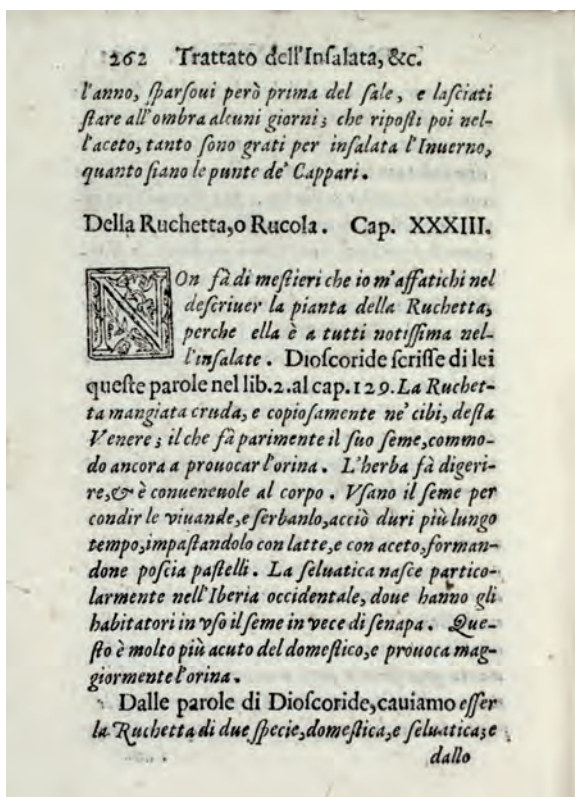
Venezia, Marc'Antonio Brogiollo, 1627

In 4°(mm. 193x132); Vignetta incisa in rame sul frontespizio, iniziali xilografiche con motivi floreali, capilettera all'interno del testo. 16 pp.nn.; 426 pp.; 2 pp.nn.; legatura coeva in pergamena, stampato su carta forte. Al dorso titolo manoscritto e annotazione in francese. La grande vignetta al frontespizio rappresenta le armi nobiliari della Famiglia Colantonii a cui è dedicato il libro.

Prima edizione. Si tratta della prima opera monografica sull'insalata di cui si ha conoscenza, ricchissima di notizie scientifiche, storiche, pratiche su questa pietanza, documentate da numerose citazioni di fonti, da quelle greco-romane a quelle contemporanee all'autore che la rendono "una vera e propria summa del sapere medico-botanico della sua epoca" inframezzata da aneddoti tra il faceto e superstizioso e da notizie documentate e accuratissime sulle abitudini alimentari dei nobili dell'epoca.

Dell'autore, nato ad Aquila nel 1554 e morto a Napoli nel 1624, si sa poco, ma ci è nota la sua ampia formazione culturale e letteraria, nonché la sua produzione di testi teatrali e sacri. Egli giustifica la singolare scelta dell'argomento con una considerazione per così dire edonistica, aprendo la Prefazione con queste parole: "L'uso dell'insalata, gentilissimo lettore, è stato sempre a me gradito oltre modo, e assai frequente" e concludendola con una 'minaccia' nei confronti di chi non di servirà dell'insalata: "o tu sei nemico dell'Isalata (sic), o, se non ignorante, almeno non sei cortese"(da F.B. Berno)





Massonio scrive non meno di 68 capitoli sull'insalata, discutendo di ricette classiche e il modo migliore per servirle. I condimenti includono olio d'oliva, aceto, sale, pepe, basilico, succo di limone, garum, radici, asparagi, anice, invidia, cipolla, zucca, e fiori di rosmarino. Tra gli autori consultati per la redazione del libro vi sono Mizauld, Avicenna, Aristotle, Cardano, Galeno, Mercuriale, Omero, Plutarco, Ippocrate, Brasavola, Plinio, Cicerone, e Apicius. Un libro molto piacevole su un argomento delizioso. Il libro è estremamente raro e la copia offerta è in condizioni molto buone.

Cfr. Bitting p. 315; B.IN.G. 1266; Cagle 1160; Henssler 1362; Krivatsy 7547; Maggs 120; Simon, Bibliotheca Gastronomica, 1023 - "A curious book on salads, those of the Ancients and others, with

no less than sixty-eight 'Chapters' devoted to different salad dressings;" Vicaire col. 577; Wellcome I, 4118; Westbury 146. Non in Oberlé.

€ 7.000,00

120. Stella, Benedetto

Il tabacco opera di D. Benedetto Stella da Civita Castellana M.D.S.B. nella quale si tratta dell'Origine, Historia, Coltura, Preparatione, Qualità, Natura, Virtù & Vso in fumo, in polvere, in foglia, in lambitivo, et in medicina della pianta volgarmente detta tabacco. trattato naturale, medico, morale e curioso

Roma, Filippo Maria Mancini, 1669

In 8°(mm. 155x101); 32 pp.nn.; 480 pp.; 6 xilografie a piena pagina con rappresentazioni della pianta del tabacco e di vari tipi di pipa (tra cui il narghilè). Legatura coeva in pergamena.

Dedicata al Cardinale Virginio Orsini in quanto lo Stella ricorda che fu l'avo del cardinale Don Virginio Orsini a portare in Italia l'uso medicamentoso del tabacco dall'Inghilterra dove lo aveva appreso. Le prime pagine contengono sonetti sul tabacco di vari autori.

Unica rara e ricercata edizione dell'opera di Benedetto Stella che racchiude molte curiosità e notizie intorno alla pianta del tabacco. Una parte del volume è dedicata agli aspetti terapeutici dell'uso del tabacco, alle sue qualità oniriche (nelle cerimonie divinatorie degli abitanti del Nuovo Mondo) ed al suo utilizzo insieme al vino.

Lo Stella inizia il suo trattato dalla storia dell'arrivo e della conoscenza della pianta in Europa, passa poi a descrivere le varie preparazioni dello stesso e i suoi usi. È oltremodo interessante notare che lo Stella avverte il lettore della nocività dello smoderato uso del tabacco. “Si ritiene che in Europa la pianta del tabacco abbia fatto la sua apparizione verso il 1518, quando il frate spagnolo Ramon Pane inviò da Santo Domingo i primi semi all’Imperatore Carlo V di Spagna, o dai primi semi inviati dal conquistatore Hernàn Cortés dal Messico. Nel 1561 il Cardinale Prospero Publicola di SantaCroce, Nunzio Apostolico in Portogallo, al ritorno da una missione diplomatica presso la Corte di Lisbona, portò i semi di tabacco in dono al Papa Pio IV che li fece coltivare dai monaci Cistercensi nei dintorni di Roma.

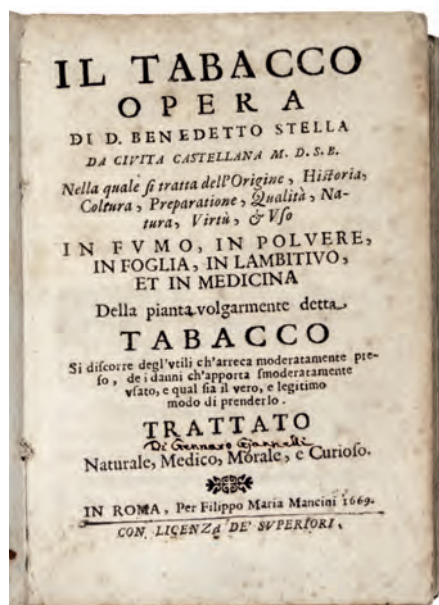
La coltivazione della pianta rimase confinata per diversi anni negli orti dei monaci per scopi medicamentosi. I religiosi contribuirono largamente alla diffusione del tabacco: oltre all’uso medico, come rimedio per molte malattie, gli ecclesiastici iniziarono a far largo uso della polvere da fiuto, da molti di loro ritenuta un rimedio per mantenersi casti. Nei monasteri i religiosi producevano le polveri di tabacco nei primitivi molini a pietra.

L’uso del tabacco, da fiuto e fumato, anche durante lo svolgimento delle funzioni religiose, costrinse la Chiesa ad interventi diretti. Urbano VIII, per richiesta della Chiesa di Siviglia, emanava il 30 gennaio 1642 una Bolla con la quale si scomunicava chiunque avesse fumato o fiutato in chiesa. Le disposizioni della Bolla sembra che siano state applicate severamente, tanto che a Santiago nel 1692 cinque monaci furono murati per aver fumato dei sigari prima delle funzioni religiose.

Buon esemplare anche se presenta brunture diffuse per la qualità della carta. Al foglio di guardia è un’antica annotazione: “Opera rara e stimata del P. Benedetto Stella da fra Mauro, di Civitacastellana religioso in Roma al convento di S. Bernardo alle Terme di Diocleziano”. Tre antiche firme di appartenenza.

Cfr. Krivatsy 11425; Olschki 9573; Niccoli p. 237.

€ 1.600,00



121. Estienne, Charles

L’agricoltura, e casa di villa di Carlo Stefano Gentil’uomo francese. Nuouamente tradotta dal Caualiere Hercole Cato ferrarese. Doue s’aprende il modo non solo di ben’ essercitarsi nelle attioni pertinenti all’agricoltura; ma anco importantissimi segreti d Medicina.... Aggiointaui in questa impressione vltima la Caccia del lupo necessaria alla casa di villa, del signor Giouanni di Clamorgano,... Con tre tauole, vna de’ capitoli; l’altra delle cose piu notabili; e la terza delle cose appartenenti alle medicine

Venetia, appresso li Prodotti, 1677

In 4°(mm. 210x150); 32 pp.nn.; 368 pp.(i.e. 366, nella numerazione omesse le p. 225-226); manca l'ultima carta bianca; vignetta xilografica al frontespizio; legatura coeva in pergamena, titolo manoscritto al dorso.

Charles Estienne (1504-1564), fratello del noto stampatore Robert Estienne studiò medicina e si laureò alla Sorbona, divenne un notevole anatomista e fece importanti scoperte, quando suo fratello di religione riformata si rifugiò a Ginevra nel 1551 prese in mano le sorti della stamperia e divenne il tipografo del Re. Nel 1554 editò un libro in latino dal titolo *Praesidium Rusticum* che era una collezione di vari saggi che trattavano di tutti gli aspetti relativi alla vita in campagna, fornendo consigli anche nel campo della gastronomia, dell'allevamento sia degli animali da cortile sia di tutti gli altri.

Ebbe un successo immediato, fu tradotta in francese (*agriculture et maison rustique*) e in altre lingue; dal 1567 gli fu aggiunta la *Chasse du Loup* di Jean de Clamorgan, in totale furono circa 80 le edizioni che videro la luce nell'arco di poco più di un secolo. La prima traduzione italiana fu del 1581 e il traduttore Ercole Cati era un letterato ferrarese al servizio degli Estensi. La validità dell'opera e del suo successo risiede probabilmente che era un testo che poteva essere consultato rapidamente, grazie a un buon indice, e che poteva far fronte a tutte le necessità di coloro che vivevano in campagna. Esemplare in buone condizioni alcune antiche annotazione alle guardie.

Cfr. Ceresoli (499); Lastri (121); Souhart 175; Vicaire, *Biblio. Gastro.* col.344-346.

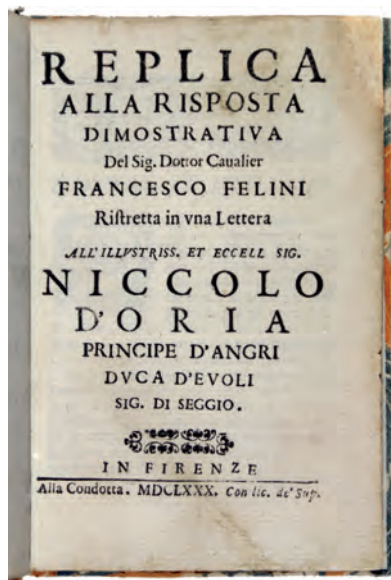
€ 400,00

122. Gudenfridi, Giovanni Battista

Replica alla risposta dimostrativa del sig. Dott. Cavalier Francesco Felini ristretta in vna lettera all' Illustriss. et Excell. sig. Niccolo D'Oria Principe d'Angri.

Firenze, alla Condotta, 1680

In 8°(mm. 150x 96); 116 pp.; 4 pp.nn. (di cui due bianche); legatura in cartonato con carta marmorizzata caillouté-escargot. L'occhietto recita: "Differenza tra' il cibo, e' l



cioccolate esposta all' illustriss. et excell. sig. Niccolo D'Oria...". **Edizione originale.**

Nel corso del Seicento la cioccolata aveva assunto una connotazione troppo ispano-gesuitica, viste le lodi sperticate che le avevano tributato i seguaci di S. Ignazio, perché non suscitasse rimostanze sia dal fronte laico che da quello religioso. Ad aprire le ostilità fu nel 1676 il medico genovese Francesco Felini, che, dopo essersi qualificato un "cioccolatiero cristiano", bollava come "appassionati cioccolatieri", cioè come moderni epicurei quanti pretendevano di legittimare il "vizio di prender la cioccolata in giorno di digiuno", mettendo a repentaglio sia la salute del corpo che quella dell'anima. Oltre che cristiano, Felini dimostrava di essere un "cioccolatiero" molto tradizionalista, che non amava affatto le ricercatezze della cucina barocca, in special modo

fiorentina, sostenendo il primato della gastronomia genovese. Certo, nessuno poteva disconoscere i benefici effetti alimentari della cioccolata; ma essa aveva per Felini una inquietante controindicazione: metteva in ebollizione gli spiriti venerei, alimentando la libidine.

L'attacco di Felini era rivolto a principi, nobili ed "archiatri cioccolatieri".

Il Gudemfridi con l'opera presentata, qui in edizione originale risponde a questo tipo di attacchi. L'A. grazie all'analisi testuale e filosofica del testo conclude che l'autore della "Risposta..." non può essere il noto medico-scrittore di Genova autore di più opere. Questa controversia sul cioccolato, sulle sue virtù nutritive, curative, dietetiche ecc. affronta la questione sotto tutti gli aspetti: storici, filosofici, teologici, dottrinari e dialettici. Qualche capitolo è dedicato alla polvere, alla cannella, allo zucchero per stabilire se siano o meno degli alimenti.

Durante la mostra "Cioccolato squisita gentilezza" tenuta a Firenze tra il marzo e l'aprile del 2005 è venuta alla luce una nuova "teoria": sembrerebbe che via sia una edizione anonima di risposta al Felini pubblicata a Genova nel 1677. L'opuscolo era stato scritto "nel Palazzo de' Grifi su le colline di Pisa" il "20 aprile 1677" da un tale "Giovanni Battista Gudemfridi". Nella ristampa fiorentina del 1680 l'identificazione dell'autore si complicava ancora: prima del frontespizio era stato infatti inserito questo occhio: "Differenza tra il cibo e 'l cioccolate, Esposta all'Illustriss. Et Eccell. Sig. Niccolò D'Oria Principe D'Angri & da Gio. Batista Gudemfridi". L'esemplare conservato nel Fondo Palatino della Biblioteca Nazionale di Firenze riporta nella pagina del frontespizio l'ex-libris del Canonico Giovanni Vincenzo Capponi e nella pagina dell'occhio, proprio sotto il nome Gudemfridi, si legge questa nota identificativa: "Del R. P. Niccola Buonapace della Compagnia di Gesù". Malauguratamente non si è trovata nessuna notizia che ci possa aiutare ad identificare il sopraccitato gesuita benché sia presumibile che sia proprio l'autore del trattato.

Tuttavia consultate le biblioteche, per via telematica, non si è trovata traccia dell'edizione del 1677 ma solo di quella del 1680. KKV individua 6 copie in altrettante biblioteche estere e 4 in Italia, tutte con la data del 1680, nessuna del 1677.

Cfr. B.IN.G. n° 994 edizione del 1680; Westbury 119.

€ 1.500,00

123. Donnoli, Francesco Alfonso

Poesie liriche di Francesco Alfonso Donnoli gentiluomo Montalcinese...

Venetia, appresso Benedetto Miloco, 1681

In 12°(mm. 161x85); 1 c. (occhietto); antiporta inc. in rame f.t.; 8 pp.nn.; 1 ritratto inciso in rame f.t.; 8 pp.nn.; 428 pp.; 1 ritratto inciso a pag. 262; 1 antiporta incisa in rame f.t. prima della pag. 267; 1 antiporta incisa dopo la pag. 334; 1 ritratto inciso alla pag. 338; 24 pagine numerate 11-34 di lettere ad "amori infelici"; 8 pp.nn. di correzioni. Le tre antiporta sono la rappresentazione dello stemma di Casa Medici sotto forma di albero con 6 palle pendenti sormontata da corona; i due ritratti sono identici e sono quelli dell'Autore, sotto il quale vi è il suo stemma; fregi xilografici nel testo; legatura coeva in cartonato d'attesa, titolo manoscritto al dorso, esemplare con barbe.

È la raccolta completa delle poesie, melodrammi e di componimenti di vario genere del Donnoli, con molte aggiunte rispetto alla prima parziale edizione del 1669. Fra tutte queste composizioni si vuole ricordare quella: *Gia che il Signor Gabriello Chia-*



brera nelle sue tante ballate celebrando i vini pretiosi della Toscana, non s'è compiaciuto di far menzione, de Moscadelli di Mont'Alcino Mia Patria, si espongono questi per la bevanda più deliziosa d'Italia. In 8 pagine il Donnoli cita e elogia enumerandoli moltissimi vini italiani.

L'autore (1636-1724) di nobile famiglia di Montalcino fu poeta, medico e professore all'Università di Padova. Fu tra i primi ad esaltare il vino di Montalcino, si ricorderà che al principio del 1660, esaltò il Moscadello montalcinese con questo componimento, in risposta ai detrattori di questo pregiato vino: "[...] ma l'Ambra del mio monte è assai migliore, par che placito baci, allor che 'l bevi, e che l'Ibla si inchini al suo sapore". Esemplare in perfetto stato.

Cfr. Krivatsy n°3335; Piantanida n° 2422 cita l'edizione ridotta del 1669, Quadrio II, 332.

€ 1.200,00

124. Dufour, Philippe Sylvestre

Traitez nouveaux et curieux du café, du thé et du chocolate. Ouvrage également necessaire aux medecins & à tous ceux qui aiment leur santé. Par Philippe Sylvestre Dufour Seconde edition

Lyon, Jean Baptiste Deville, 1688

In 12°(mm. 158x87); 20 pp.nn.; 444 pp.; 10 pp.nn.; 2 pp.b.; 3 tavv. incise in rame f.t. (in totale sono 4 le tavole incise a piena pagina, ma una è nella numerazione, fregi e vignette incise in rame (tra cui quella araldica del dedicatario). Legatura coeva in piena pelle, dorso con nervi, titolo e ampio decoro a piccoli ferri floreali in oro.

Si tratta della quarta edizione in assoluto (la prima è del 1671) ma è la seconda completa delle tre parti.

Secondo alcuni l'opera non sarebbe frutto di Philippe Sylvestre Dufour (1622-1687) ma questo sapiente lionese l'avrebbe solo assemblata: "La prima dissertazione, relativa al caffè, sarebbe stata composta originariamente in latino da un autore, medico sapiente dell'impero, che avrebbe voluto conservare l'anonimato. La seconda dissertazione, relativa al thé, si riferisce al viaggio di Beryte in Cocincina, del padre de Rodez, ed alle osservazioni di Tulpius, medico olandese. La terza è una curiosa dissertazione di Colmenero de Ledesma sul cioccolato (Oberlé, 731)".

Tuttavia lo stesso Oberlé tratta diffusamente della vita di questo mercante di droghe di Lione e della suo successivo esilio in Svizzera per motivi religiosi: era protestante. Le tavole poste all'inizio di ciascuna parte rappresentano: la pianta del caffè e gli strumenti per preparalo; la pianta del thé e un mandarino nell'atto di berlo; la pianta del cacao, gli strumenti per la sua preparazione e un'indiano del Centro-America con le sue armi.

L'antiporta mostra un'arabo (o un'indiano), un cinese e un nativo amerindo a bere le rispettive bevande. Il Dufur tratteggia i vari aspetti sia naturali che di moda ma dedica

ampio spazio alla parte medica, nella quale elenca sia gli aspetti positivi che quelli negativi, mettendoci molte delle credenze del suo tempo.

Il thè arrivò a Londra nei primi anni del 1600 e a Parigi nel 1636 e fu subito popolare fra l'aristocrazia. Il Cardinale Mazzarino, Re Luigi XIV ne furono grandi estimatori. Il Re pensava che la bevanda lo aiutasse nelle sue problematiche cardiache. La famosa Madame de Sévigné scrisse nelle sue memorie, che fu la Marchesa de la Sablière, a iniziare ad aggiungere il latte nel thè, modo questo che si diffuse rapidamente. Vari medici francesi (Morisset, Jonquet ecc.) trattarono delle qualità mentalmente stimolanti di queste nuove bevande. Copia in buono stato di conservazione, un ex-libris di antico proprietario.

Cfr. B.IN.G. n° 738; Vicaire p.294; Bitting p.134 con commento; Krivatsy 3483; Sabin 21146. **€ 1.600,00**

125. Agostinetti, Giacomo

Cento, e dieci ricordi, che formano il buon Fattor di Villa di Giacomo Agostinetti, Ne' quali si tratta quello, e quanto deue sapere vn buon Fattor di Villa... Opera morale, & economica, che serue ad instruttione de' Fattori, & ad auuertimento de' Patroni. Et in fine vna raccolta di rimedij per varie infermità di buoi, caualli, & altri animali...

Venezia, Domenico Lovisa, 1704

In 8°(mm. 163x101); 16 pp.nn.; 303 pp.; 1p.b.; stemma xilografico, fregi e capilettera; legatura in mezza pelle ottocento con titolo in oro al dorso. Quarta edizione.

Giacomo Agostinetti (1597-1682) nacque a Cimadolmo nella Marca Trevigiana e dopo aver servito per quarantacinque anni, in qualità di fattore, una dozzina di nobiluomini in tutta la terraferma veneta dal Friuli alla campagna di Verona, al compimento del suo ottantaduesimo compleanno, ormai scarso di entusiasmo e di forze fisiche, risolse di ritirarsi nel paese natio. E decise di mettere per iscritto le molte usanze e costumi inerenti alla mai abbastanza lodata agricoltura. Il libro, dedicato al nobile Paolo Fabris di Conegliano veneto, contiene 110 utilissimi e gustosissimi "ricordi" che insegnano non solo il modo migliore - secondo la tradizione veneta - di coltivare frumento e sorgo, di far vini bianchi o neri, dolci o "ordinari" (al vino sono dedicate circa 50 pagine), e di coltivar asparagi, ciliegie, fichi, peri, pomi, susini, ulivi, mandorli e, addirittura, corniole, sorbole, zizole ecc., ma anche quale debbano essere i corretti rapporti tra contadini e fattori, tra padroni e sottoposti, e i segreti dell'ubbidire e del comandare con successo. È interessante notare che il testo è la prima testimonianza di utilizzo in Italia del mais, in particolare della pregiata varietà del Biancoperla. Il libro cita la Bianchetta trevigiana, un vitigno di uva bianca da cui si produceva il miglior vino bianco dell'epoca, ora iscritta al Registro Nazionale delle Varietà di Vite col numero 27. Esemplare con qualche restauro nelle ultime carte ma in buone condizioni. Il libro fu edito la prima volta nel 1679, ebbe un buon successo e fu riedito 8 volte in 4 lustri.

Cfr. Fonti per la storia dell'agricoltura italiana n°694; Lastrì, 2.

€ 350,00

126. Savastano, Francesco Eulalio

I Quattro libri delle cose Botaniche del Padre F. E. Savastano della Compagnia di Gesù Colla traduzione in verso sciolto italiano di Giampietro Bergantini, chierico regolare... . Venezia, Pietro Bassaglia, 1749

In 8°(mm. 197x 120); 2 pp.nn.; antiporta allegorica incisa in rame, 20 pp.nn.; XVI pp.; 511 pp.; 1 p.nn.; 2 tavv. inc. in rame più volte ripiegate; frontespizio con marca tipografica e caratteri in rosso e nero; deliziose testatine, finalini e capilettora all'interno del testo; legatura in pergamena inizio secolo XX. **Prima edizione in italiano.** L'opera botanica del Savastano "Botanicorum seu institutionum rei herbariae libri IV", un poemetto scientifico latino in quattro canti, fu stampato per la prima volta a Napoli nel 1712. Qui il testo originale latino è arricchito dalla traduzione in versi italiani e da un apparato di note aggiunte del dotto teatino Giampietro Bergantini (Venezia 1685 - Brescia 1754), che dimostra di essere un cultore intelligente ed erudito anche della botanica. Il volume è dedicato al chiarissimo padre gesuita Girolamo Lagomarsini, di cui viene pubblicato in aggiunta un poemetto latino-italiano sull'origine delle fonti. Copia in ottimo stato. Cfr. Pritzel n°8056. **€ 350,00**

127. Targioni Tozzetti, Giovanni

Ragionamenti del dottor Giovanni Targioni Tozzetti sull'agricoltura toscana
Lucca, Jacopo Giusti alla Colonna del Palio, 1759

In 8°(mm. 185x125); VIII pp., 216 pp.; fregi xilografici nel testo, legatura in pergamena dell'inizio del XX sec..

Prima edizione rara. L'opera scritta dal famoso medico naturalista è inserita nel quadro delle sue ricerche per darci un'immagine completa della Toscana e per migliorare le sue produzioni agricole e di conseguenza il tenore di vita della popolazione. Si tratta di sei capitoli e seguendo il Re nel suo Dizionario ragionato di libri d'agricoltura, veterinaria e di altri rami d'economia campestre, vol.4° pag.100 e ss due di questi sono particolarmente interessanti: il primo "Le Riflessioni sopra il metodo di studiare l'Agricoltura" sono l'abbozzo di un sistema generale filosofico dell'arte agraria non prima mai studiato in tal modo. Il secondo, forse più congeniale a noi è una memoria di circa 60 pagine "Intorno alla qualità velenosa di certo Cacio..." nella quale l'A. esamina, partendo dalla descrizione di un avvelenamento di molte persone che avevano mangiato questa qualità di cacio, tutto il processo di fabbricazione, i vari tipi di cagli e un lungo studio sulle qualità delle erbe che servivano da cibo alle pecore nei vari periodi dell'anno.

Lo studio del Targioni si svolge attraverso un metodo analitico e descrittivo - con una singolare analogia con l'attuale metodologia dell'analisi dei Rischi (HACCP) - del processo di manifattura del **Pecorino Marzolino** di Lucardo (Val d'Elsa).

L'A. (Firenze 1712 -1783) fu medico, naturalista e fecondo scrittore, capostipite di una famiglia di studiosi la cui opera sarà intimamente legata allo sviluppo scientifico ed economico della Toscana. Studiò e si laureò in medicina a Pisa nel 1734, ma avendo ereditato dal padre l'amore per la botanica decise successivamente, sotto la guida dell'eminente studioso fiorentino Pier Antonio Micheli di dedicarsi allo studio di quest'ultima. I risultati ottenuti furono così rilevanti che Giovanni Targioni Tozzetti gli succederà alla guida del Giardino botanico e come professore nello studio fiorentino. Nel 1739 venne nominato prefetto della Biblioteca Magliabechiana.

Copia in perfetto stato con barbe, al frontespizio simpatico timbro di ex-libris del 1881. **€ 800,00**

128. Vettori, Pietro

Trattato di Piero Vettori delle lodi e della coltivazione degli ulivi nuova accuratissima edizione presa da quella del 1720 citata dagli Accademici della Crusca. Colle annotazioni del dott. Giuseppe Bianchini di Prato e di Domenico M. Manni. All'illustriss. ed eccelso Signore il Sig. Marchese Francesco Giovanni Sampieri Senatore di Bologna... Firenze, nella stamperia di Gio. Batista Stecchi alla Condotta, 1762

In 4°(mm. 230x173); VIII pp.nn.; 112 pp.; al frontespizio una vignetta incisa in rame riprodotte una medaglia in onore del Vettori: da un lato vi è il ritratto del Vettori all'età di 79 anni e dall'altro un ramo d'olivo contornato dal motto: *Labor omnia*; stemma in xilografia dei Conti Vettori alla pagina 107, stemma xilografico alla pag.26; capilettera figurato; legatura in mezza pelle ottocento con titolo in oro al dorso. Si tratta dell'edizione corretta da Giuseppe Bianchini di questo celebre trattato sulla storia e la coltivazione degli ulivi, scritto dall'umanista fiorentino Pietro Vettori (Firenze 1499-1585) con note aggiunte dal Manni sia per la dedica al Senatore Sampieri che per una serie di note aggiunte e contrassegnate con la lettera M. G.M. Bianchini (Prato 1685-1749) lavorò alle correzioni del Trattato delle lodi e della coltivazione degli ulivi (1569) su modello del linguaggio influenzato dalla Crusca, arricchendo l'opera del Vettori con le celebri annotazioni, interessante anche per le notizie sulla storia della olivicoltura in Toscana fino al sec. XVIII° e per la dettagliata storia editoriale dell'opera. Esemplare in buono stato di conservazione

Cfr. : Gamba, 1025 e 1026: "Per errore è questa edizione citata nel Vocabolario come fatta nell'anno 1720; errore sfuggito anche al Manni e al Bianchini, i quali hanno scritto che la edizione è fatta sopra quella del 1720, anno in cui non sussiste"; Donno, *Bibliografia sistematica dell'olivo e dell'olio di oliva*, 1997, pag.28; Paleari 1497.

€ 700,00

129. (Menon)

La cuisine bourgeoise suivie de l'office à l'usage de tous ceux qui se mêment des dépenses de maisons...

Paris, chez Guillyn, 1767

In 8°(mm. 165x97); XXIV pp.nn.; 528 pp.; legatura coeva in vitello con dorso a nervi e decoro in piccoli ferri nei compartimenti del dorso. Il libro fu pubblicato la prima volta nel 1746 e il nome del suo autore è riportata nel privilegio di stampa concesso dal Re. Questo trattato è una raccolta di ricette "semplici" e pratiche che segue la tendenza alla semplificazione e modernizzazione impostata da Nicolas de Bonnefons nel secolo precedente. Forse molte ricette sono dovute alla collaborazione con il cuoco Marin. Il trattato ebbe una diffusione e un successo editoriale enorme: 22 edizioni in un secolo. Fu tradotto o sintetizzato in diverse lingue. Questa è la sesta edizione. Copia in buone condizioni, piccoli restauri alla legatura, carte uniformemente brunite.

Cfr. Vicaire 236 (con collazione errata); Bitting 320.

€ 450,00

130. Tansillo, Luigi

Il potere di Luigi Tansillo pubblicato la prima volta.
Torino, nella Reale Stamperia, 1769

In 8°(mm. 164x108); antiporta incisa in rame; 16 pp.nn.; 67 pp., 1pnn.; il testo è all'interno di una cornice a doppio filetto e fregi agli angoli e al centro, il frontespizio presenta alla sommità lo stemma sabauda inserito in un'aquila imperiale; legatura coeva in pergamena con titolo in oro al dorso su tassello. L'antiporta allegorica raffigura le attività in un podere con la didascalia *E tanto val poder quanto uom s'adopra* è stata ideata dal Lasca e incisa su rame dal Gizzardì, la lettera dedicatoria al Conte di Montelupo Carlo Francesco Rangoni Malherba, sottoscritta da Bonaventura Porro è inserita nella cornice al disotto delle Grandi Armi gentilizie dello stesso conte. **Prima edizione.** Il poemetto del Tansillo (1510-1568) composto nel 1560 si perse e non fu trovato se non dopo un secolo e mezzo. Esempio in buono stato di conservazione, delle leggere ombre sulla parte superiore del frontespizio, arricchito di un ex-libris araldico inciso su rame dei marchesi Trevisani.

Cfr. Gamba, 1678, "Prima edizione. È uno de' migliori componimenti didascalici ch'offra la poesia italiana". Lastrì, 122. **€ 150,00**

131. Boutrolle, J. G.

Il perfetto boaro o sia istruzione concernente la cognizione de' buoi, e delle vacche, della loro età, delle malattie e sintomi, con i rimedi i più sperimentati, atti a guarirgli. Si aggiungono due piccioli trattati de' mali de' montoni, e de' porci; ed inoltre varj rimedj per i cavalli... Con varie osservazioni ed esperienze in fine sopra la malattia de' cavalli chiamata il ciamorro, il tutto per la prima volta tradotto fedelmente dall'idioma francese nell'italiano sopra l'edizione di Roano del 1766. Dal co. Ignazio Ronconi... Con alcune postille d'altra mano per renderne più facile l'intelligenza alle genti di campagna. Venezia, presso Francesco Locatelli a San Bartolommeo, 1773

In 8°(mm. 187x113); 144 pp.; 1 tavola incisa in rame come antiporta che rappresenta un contadino con un bue. Legatura coeva in mezzo vitello con dorso a nervi contornati in oro, etichetta con titolo in oro su marocchino rosso, piatti con carta marmorizzata monocroma, segnalibro in seta verde.

Prima edizione della traduzione italiana sulla prima edizione del 1766. Circa metà del libro è relativa ai buoi e alle vacche e sono moltissimi i consigli e i rimedi che vengono dati sia per l'alimentazione, che per i rimedi con le loro relative ricette di preparazione. Due capitoli sono relativi alle pecore e ai maiali mentre alle malattie del cavallo viene dedicata tutta la parte rimanente citando moltissimi autori coevi. L'opere, forse anche per la facilità del suo modo di trattare gli argomenti ebbe un vasto successo e fu ristampata in 8 edizioni prima della fine del secolo. Esempio in perfetto stato di conservazione. **€ 450,00**

132. Campini, Antonio

Saggi d'Agricoltura, sulla cultura delle terre, loro diversità e natura, sulla seminazione de' grani, loro stato naturale, e morbosità, e sulla coltivazione de' Prati tanto naturali, che artificiali. Aggiuntavi la traduzione del metodo d'agricoltura tenuto in Inghilterra e nella provincia di Nortfolck, col trattato sulla coltivazione delle patate. Torino, nella Stamperia Reale, 1774

In 8°(mm. 190x119); XV pp.; 417 pp. (i.e. 317 saltata la numerazione 238-337); 1 p.b.; 1 tavola incisa in rame (mm. 290x330), frontespizio con vignetta allegorica xi-

lografica; fregi xilografici come testatine; legatura in mezzo marocchino verde dell'ottocento, titolo e fregi in oro. La tavola rappresenta "Idea o tipo della fabbrica rustica" con pianta e prospetto della casa del massaro (nelle pp. 414-7 vi è la descrizione della tavola dove sono elencate la funzione dei luoghi, tutti individuati con numeri : cisternone, tinaia, stalla, loggia "per asciugar i panni e le lingerie dei bucati", fosse per letami, etc.). **Prima edizione.** L'opera si divide in 4 parti: 1. *Coltura delle terre*; 2. *Diverse terre che si coltivano o di coltura capaci*; 3. *Seminare de'grani e in prima delle malattie loro*; 4. *Della coltivazione de' prati naturali e artificiali, dei fieni, delle stalle e dei fienili*. "Parla però con molta verità delle differenti sorti di letami, de' soversci, delle malattie de' cereali, giusta i più comuni principj; e fa ottime riflessioni intorno al coltivamento dei prati. E pur utile quando aggiugne sulle patate..." (Re). Esemplare in ottimo stato di conservazione.

Cfr. Paleari I, 141, cita questa ediz. segnalando il trattato delle patate; Niccoli p.65; Re 62.. **€ 300,00**

133. (Landeschi, Giovanni Battista)

Saggi di agricoltura di un parroco samminiatese

Firenze, G. Cambiagi, 1775

legato con

Gagliardo, Giovanni Battista

Catechismo agrario... Terza edizione con aggiunte

Napoli, dalla tipografia di Angelo Trani, 1813

(a cura di don **Giuseppe Tommaselli**)

Compendio di fisiologia vegetale, estratto dalle opere più recenti

Verona, per l'erede Merlo, 1800

3 opere in un volume in 8°(mm. 171x110); Landeschi: 293 pp.; 3 pp.nn.; Gagliardo:4 pp.nn.; 168 pp.; Tommaselli; 8 pp.nn.; 276 pp.; legatura in mezza pelle con impresso in oro al dorso "Miscellanea Agraria". La prima opera quella del Landeschi è in **prima edizione** ed ebbe un notevole successo tanto che fu ristampata fino al 1898 più volte oltre ad essere stata riedita ai giorni nostri. Il libro nasce come esperienza personale di un curato toscano, Giovanni Battista Landeschi, parroco di San Miniato, dove il giovane sacerdote trovò il podere parrocchiale rovinato dai predecessori che avevano spremuto tutto senza restituire nulla, pertanto egli si impegnò a rimodellare i campi creando moduli di sistemazione assolutamente nuovi. Elementi chiave della metodologia di Landeschi erano i ciglioni inerbiti e i "pescaioli" ovvero fossi tracciati per indirizzare le acque a asportare la terra dove le piogge non regolate l'avessero depositata, per condurla dove fosse stata sottratta. Le tematiche del Landeschi relative alla sistemazione dei suoli sono ritornate di moda e oggi si parla molto dei terrazzamenti perché a partire dagli anni 60 sono stati praticamente distrutti dall'agricoltura meccanica, divenendo una concausa del dissesto idrogeologico di alcune nostre zone. Il testo del Gagliardo è la terza edizione di questo lavoro agronomico dell'autore tarantino che fu Amministratore di tenute reali per la sua conoscenza. Il lavoro dell' abate Tommaselli (Soave 1733 - Verona 1818), poligrafo e scienziato, è una piacevole sintesi delle conoscenze allora presenti nella fisiologia botanica

Cfr. Re vol.III° pp. 51-52; B.Niccoli *Saggio storico e bibliografico dell'agricoltura italiana..* pag.71; *Fonti per la storia dell'Agricoltura in Italia* n° 827 e n°36. **€ 500,00**

134. Cantuni Carlo Antonio

Istruzioni pratiche intorno all'agricoltura e tenuta di bigatti.
Bergamo, Vincenzo Antoine, 1778,

In 8°(mm. 220x135); 8 pp.nn.; VII pp.; 1 p.b.; 184 pp.; legatura in cartonato d'attesa,; fregi xilografici. Dedicata dell'autore al marchese Antonio Terzi di cui l'Autore era il fattore nelle tenute del Marchese in Val Cavallina e in altri luoghi vicino a Bergamo.

Prima edizione di opera interessante sull'agricoltura ed il baco da seta, il cui titolo ben chiarisce il contenuto : *“nella prima si tratta delle colture, seminazioni de' campi, del far prati, piantar boschi, piantar ed allevare le viti, piantar e risanar gelsi, con altre operazioni di campagna; nella seconda si assegnano le regole pratiche di far nascere, nudrire, e custodire i bigatti in tutte le loro mute sino alla raccolta delle galette“*. L'opera è stata recentemente ristampata. Copia in barbe e in buono stato di conservazione, leggera menda per tarlo all'ultima carta e al piatto posteriore. **€ 300,00**

135. Trinci, Cosimo

Nuovo trattato d'agricoltura di Cosimo Trinci Pistoiese e d'altri illustri scrittori moderni,... L'idea del nuovo metodo di agricoltura inglese. . Antonio Genovesi; La guida sicura per il governo delle api in tutto il corso dell'anno di Daniele Wildman inglese,... il Saggio sopra le patate di Antonio Campini; il Saggio sopra il sainfoin, compilato dall'articolo dell'Enciclopedia; e per ultimo il Nuovo metodo adattato al clima d'Italia per coltivare gli ananas senza fuoco, di Francesco Brochieri giardiniere. Opera che serve di continuazione all'Agricoltore sperimentato del detto Trinci.. . Venezia, Giovanni Gatti, 1778

In 8°(mm. 198x120); XXII pp.; 2 pp.nn.; 232 pp.; 2 tavole incise ripiegate (una mostra vari tipi di arnie e api; l'altra una serra per gli ananas), legatura coeva in mezza pergamena e brossura. La prefazione di questa raccolta, qui in prima edizione, di testi fra l'economia e l'agricoltura è del noto Antonio Genovesi e occupa ben 22 pagine., oltre a questa è anche riportata la sua opinione sull'agricoltura inglese e molte considerazioni su quella del Regno di Napoli. Il testo del Campini sopra le patate è molto vario, perché tratta sia dei vari tipi di coltivazione, nelle diverse nazioni e le loro particolarità sia i metodi di cucinarle, facendo dei riferimenti anche al Parmentier e alla sua opera edita nel 1773. Buona copia in barbe di questo non comune trattato, lievi mende alla legatura. Cfr. B.I.N.G. 1956 **€ 400,00**

136. Alamanni, Luigi

La Coltivazione.

Londra, (ma Livorno), Gio. Tom. Masi e Comp., 1780

In 8°(mm. 169x99); ritratto dell'autore e frontespizio figurato allegorico incisi in rame da Giovanni Lapi, XXXXIII pp., 238 pp.; legatura in brossura coeva con titolo manoscritto al dorso.

Luigi Alamanni (Firenze 1495 - Amboise 1556) poeta, fuoriuscito fiorentino e ambasciatore dei Re di Francia. È stato considerato per alcuni secoli uno dei maggiori poeti italiani, come prova il numero delle edizioni, che si avvicina a

quello dei massimi esponenti della poesia italiana. Le storie della letteratura più recenti non gli assegnano il ruolo che mostrarono di riconoscergli, con il numero delle ristampe, gli editori italiani tra il Seicento e l'Ottocento. Recentemente gli studiosi della letteratura agraria hanno sottolineato l'importanza della *La coltivazione*, il suo poema didascalico sulle opere dei campi, una delle prime espressioni della nuova agronomia della Rinascenza europea.

Buon esemplare, lievi mende al dorso.

€ 100,00

137. Concilio di Trento - Ricetta di cucina

Il sacrosanto concilio di Trento colle citazioni del nuovo, e vecchio testamento colle costituzioni del dritto pontificio, ed altri concilj della s. romana chiesa Venezia, appresso Simone Occhi, 1781

In 8°(mm. 200x173) 424 pp.: legatura coeva in cartonato d'attesa.

Canoni e decreti del Concilio di Trento con all'inizio la descrizione della città tridentina. Edizione particolarmente ricercata perché tradotta in volgare. Ma la cosa interessante è la ricetta di cucina vergata a penna da mano coeva: Pizza: Fiore libbre 5; Lievito baj. 2; Butirro oncie 3; Zuccaro Libbra 1; Ova n°20. *Si unisce il tutto la sera e si fa una pasta managevole, la notte si tiene in stufa e la mattina si torna a maneggiare e si forma la pizza e quando sarà lievita si manda al forno.*

Buona copia, lievi mende alla legatura.

€ 200,00

138. Crescenzi, Pietro de

Trattato della agricoltura di Piero de' Crescenzi traslatato nella favella fiorentina rivisto dallo 'Nferigno accademico della Crusca Bologna, nell'Instituto delle Scienze, 1784

2 voll. in 4°(mm. 238x184); Tomo I°: VIII pp.; 52 pp.; 392 pp; 1 tavola con illustrazione di un'antico codice, vignetta incisa in rame con il buratto simbolo della Crusca; Tomo II°: 2 pp.nn.; 408 pp.; XL pp.; 13 pp. (l'ultima è l'elenco delle opere che si vendono dalla Stamperia dell'Instituto delle Scienze di Bologna; mezza pelle coeva con punte, titolo, numero del volume e fregi in oro al dorso; piatti ricoperti di carta policroma marmorizzata, tagli sbruffati. L'incisione è tratta da una delle prime edizioni e rappresenta il Crescenzi che offre l'opera a Fr. Aimerico da Piacenza Generale dei Domenicani. Traduzione di Bastiano de' Rossi, letterato fiorentino uno dei fondatori dell'Accademia della Crusca che utilizzava lo pseudonimo 'Nferigno.

Il Crescenzi (Bologna ca. 1233-1321), di buona famiglia bolognese, studiò logica, storia naturale, medicina e legge presso l'Università di Bologna, divenendo avvocato e scrittore. Coll'incarico di Giudice si dedicò all'esercizio della pubblica giustizia in varie sedi: Senigallia, Asti, Imola, Ferrara, Pisa, Brescia e Piacenza. Stanco della professione, a 70 anni si ritirò nella sua tenuta, la Villa dell'Olmo, e decise di dedicarsi ad argomenti di agricoltura, e diventò noto per il, *Ruralium commodorum libri XII* scritto nel 1305 circa e dedicato a Carlo II d'Angiò Re di Sicilia e sembrerebbe diffuso come manoscritto in 109 copie. La prima edizione a stampa fu 1471 e la prima traduzione in volgare nel 1478. Per la stesura del testo relativo alle piante e agli animali domestici attinge larga-

mente alle fonti antiche, tra cui Varrone, Columella, Palladio, nonché ad Alberto Magno. Il trattato ebbe una grande fortuna: fu tradotto in italiano poi in francese, inglese e tedesco per un totale di 64 edizioni. In suo onore Linneo istituì il genere botanico *Crescentia*.

Esemplare in buono stato, alcune carte arrossate, il secondo volume presenta all'inizio una gora d'acqua per alcune carte, piccole mende alla legatura, il testo ha molte note manoscritte e due pagine al primo tomo di antica mano forse del possessore (vi è un timbro su entrambi i frontespizi) conte Camillo Marcolini (Fano 1830-Cartoceto 1889), patriota, scrittore, deputato al Primo Parlamento Italiano e punto di riferimento delle attività liberali per il territorio di Fano.

Cfr. Pritzel n°1966; Gamba n° 377; Simon Bib. Vinaria 2; Ceresoli pag. 185. € 900,00

139. Harasti, Gaetano

Della più utile coltivazione del frumento. Memoria che riportò il premio dalla pubblica Accademia agraria di Vicenza il dì 22 settembre 1783 del p. G. H. da Buda religioso di S. Francesco dell'Osservante Ungarica Provincia di San Giovanni Vicenza, Turra, 1784

In 8°(mm. 180x120); 252 pp.; 3 tavv. più volte ripiegate incise su rame (mm. 210x155); legatura in mezza tela dell'ottocento, titolo e fregi in oro al dorso. Le tavole rappresentano un bue con un tipo di aratro e strumenti vari agricoli, al frontespizio vi è la vignetta incisa in rame con il sigillo della Accademia Agraria di Vicenza. **Prima edizione.**

L'A. francescano, fu Lettore di filosofia a Milano e cappellano arciducale. Scrisse di apicoltura (1785) e della coltivazione del lino (1783). L'opera tratta di tutto ciò che concerne la coltivazione del frumento e l'A. fornisce numerosi esmpi anche della sua terra d'origine l'Ungheria. Anche se non fu scrittore originale, ebbe il merito di far conoscere il pensiero di numerosi autori stranieri, soprattutto tedeschi, in Italia.

Copia in buone condizioni, delle puntiformi e leggere macchiette di inchiostro nella parte alta del frontespizio.

Cfr. Lastri (p. 67); Niccoli, p. 196. Paleari-Henssler, I, p. 380. Re (1802) p. 118; Fonti per la storia dell'agricoltura italiana n° 631. € 250,00

140. Occhiolini, Giovanni Battista

Memorie sopra il meraviglioso frutto americano chiamato volgarmente patata ossia pomo di terra con la descrizione della maniera di piantarlo, coltivarlo, del di lui vantaggio, del modo di ridurlo a farina, ed a pane, di cavarne amido, cipria, di farne salde, bosima &c. Dedicato all'Eminentissimo e reverendissimo Sig. Cardinale Antonio Casali Prefetto del Buon Governo....

Roma, nella stamperia di S. Michele per il Giunchi, 1784

In 8°(mm. 180x114); XV pp.nn.; 1 p.b.; 39 pp.; 1 p.b.; fregi xilografici nel testo; brossura muta moderna. Nell'ultima carta vi sono due illustrazioni xilografiche della patata. Uno dei primi tre libri scritti in Italia sulla patata. L'Occhiolini era il Priore nel venerabile conservatorio presso S. Giovanni in Laterano e fra le sue incombenze rientrava quella di dare da mangiare ai poveri, perciò aveva utilizzato per questo la patata, sia da sola che come farina per fare il pane, il suo lavoro pratico era stato

ben accolto e da qui gli venne l'idea di renderlo di dominio pubblico. Nelle Americhe i *Conquistadores* trovarono la patata e la assaggiarono trovandola buona e la chiamarono *turma de tierra*, che letteralmente significa "testicoli di terra", l'appellativo popolare dei tartufi nell'Estremadura dove fanno parte di molti piatti tradizionali. Si raccontava all'epoca che quei soldati andati in America portarono le prime patate nascoste nei loro sacchi da viaggio con la convinzione di aver trovato un raro tartufo coltivabile e dunque alla portata di tutti e non più rarità affidata all'olfatto delle scrofe che pascolavano nei boschi. In ogni modo, una volta capito che la patata non era un tartufo, la cucinarono in decine di modi e la introdussero nell'insaccato più popolare, la *morcilla patatera*, uno squisito salame semidolce di sanguinaccio di maiale e patate.

Nelle Canarie, dove *las papas* arrivarono quasi subito, punto di sosta delle navi durante il viaggio, preparavano le "*papas arrugás*" ("patate raggrinzite") con "*mojo picon*" e cioè patate bollite e poi fatte asciugare in padella con sale grosso finché si raggrinziscono, condite con una salsina piccante.

Eppure, inizialmente quello strano frutto proveniente dall'America andina, fu esclusivamente coltivato per l'alimentazione delle bestie. Furono i carmelitani scalzi ad introdurre le patate in Italia tra la fine del Cinquecento e il Seicento, ma soltanto due secoli dopo furono utilizzate in cucina.

Occorre infatti arrivare al 1784 per trovare notizie scritte al riguardo. Fu allora che il sacerdote Giovan Battista Occhiolini, nel libro che qui presentiamo accenna all'utilizzazione alimentare di quel "*frutto americano che l'ignoranza e l'avversione de' contadini ha tenuto sepolto, sebbene siansi trovati nelle più lagrimevoli miserie delle passate carestie...*". Inoltre l'A., che possiamo considerare il pioniere dell'uso della patata nella cucina italiana, suggerisce nel suo saggio anche una serie di proposte culinarie. Dovremo però aspettare il 1798 per trovare in un libro di cucina un intero capitolo destinato alle patate, infatti in quell'anno il celeberrimo cuoco Vincenzo Corrado pubblica il "*Trattato delle patate per uso di cibo*" con 81 ricette culinarie tra cui quella delle *Patate in gnocchi*.

Esemplare in buone condizioni, 7 carte con piccoli fori di tarlo, qualche annotazione numerica al frontespizio. Non presente nelle usuali bibliografie, raro. € 350,00

141. Lastri, Marco

Calendari dodici del Proposto Lastri ossia Corso completo d'agricoltura pratica con tavole incise diligentemente in rame descriventi le macchine, ed altri utensili che sono necessarj nelle operazioni rurali ec. ec. Con l'aggiunta di altre opere di detto autore.

Venezia nella stamperia Graziosi a S. Apollinare, 1793

Tomo primo

Calendario del vangatore nel quale resta descritto le faccende mensuali del vangatore... del proposto Lastri... Nuova edizione accresciuta 1. *Della vera piantagione del frumento di Pietro Caronelli*; 2. *Della regola vantaggiosa fondata sulla esperienza circa la coltura, semina, e raccolta de' risi*; 3. *Di un trattato pratico di seminare, coltivare, e preparare il tabacco in polvere...*

Venezia, stamperia Graziosi a S. Apollinare, 1806

52 pp.; fregi xilografici,

Calendario del seminatore nel quale restano descritte le faccende mensuali del seminatore... occupazione delle più interessanti nell'agricoltura che rende ricco il provido e diligente seminatore

Nuova edizione accresciuta *1. Dell'unico utile modo di fabbricare li granaj; dei mezzi di conservare in essi il grano, e diffenderlo dagl'animali divoratori. 2. Della vera maniera di distribuire gl'alberi ... 3. Utile esperienza sulla piantagione del frumento per avere una ricchissima raccolta*

Venezia, stamperia Graziosi a S. Apollinare, 1804

64 pp.; fregi xilografici

Calendario del maremmano nel quale restano descritte le faccende mensuali del Lavoratore Maremmano che producono relativamente al frumento un 50. per 100. di più degli altri metodi usati sino ad ora... Nuova edizione accresciuta *1. della più utile maniera di seminare il frumento. 2. Del modo più sicuro per mettere in uso il gesso, e la Ventolana. 3. Di un nuovo ritrovato d'ingrassare il terreno con grande utile, e poca spesa. 4. Il metodo per conservare sano il Polame*

Venezia, stamperia Graziosi a S. Apollinare, 1804

96 pp.; fregi xilografici

Calendario del vignajolo nel quale restano descritte le faccende mensuali del vignajolo...

Nuova edizione accresciuta *1. Istruzioni sulla coltura delle Viti in Ispagna, e la maniera come vi si fa il vino. 2. Della coltivazione dei Noci, oggetto assai trascurato sino ad ora.*

Venezia, stamperia Graziosi a S. Apollinare, 1808

80 pp.; fregi xilografici

Calendari dodici del Proposto Lastrì ossia Corso completo d'agricoltura pratica... Tomo secondo

Calendario del ortolano del proposto Lastrì nel quale restano descritte le faccende mensuali del ortolano...Nuova edizione accresciuta. *1. Sulla seminazione e cultura dei Carcioffi. 2. sul Porco domestico, quest'ultimo è diviso in 16. sessioni, nelle quali si danno molti insegnamenti importanti per trarre da questo animale un annuo considerabile provento*

Venezia, stamperia Graziosi a S. Apollinare, 1806

64 pp.; fregi xilografici

Calendario del giardiniere fiorista nel quale restano descritte le faccende mensuali del giardiniere fiorista... per aver ogni sorta di bellissimi fiori e anche in stagioni fuori delle loro ordinarie indicando i tempi di seminare i semi d'America, d'Africa e India, non che quel li di usar le stufe

Nuova edizione *arrichita, tra le altre cose, del trattato delle qualità del giardiniere, non che del nome dei fiori, che produce la terra ogni mese*

Venezia, stamperia Graziosi a S. Apollinare, 1808

47 pp.; 1.p.b.; fregi xilografici

Calendario del boscajolo nel quale restano descritte le faccende mensuali del boscajolo..., ossia raccolta di regole di gran profitto in particolare riguardo al modo di far eseguire i tagli del legname, tanto da Costruzione che da Fabbrica, non che del taglio della Legna da fuoco, con dei consigli riguardo ai Carbonaj e Pastori

Venezia, stamperia Graziosi a S. Apollinare, 1793

14 pp.; fregi xilografici

2 pagine di pubblicità: Alcuni libri d'Agricoltura che si trovano vendibili alla Stamperia Graziosi

Calendario del castagnajo nel quale restano descritte le faccende mensuali del Castagnajo...

Nuova edizione accresciuta 1. *Memoria sopra i mezzi di moltiplicare li bovini, coronata dall'Accademia Agraria di Conegliano.* 2. *Ricordi importanti per una felice riuscita de' Filugelli o vermi da seta.* 3. *Del unico metodo di preparare, coltivare, e raccogliere il riso, non che delle sue qualità nutritive*

Venezia stamperia Graziosi a S. Apollinare, 1805

87 pp.; 1 p.b.; fregi xilografici



In totale si tratta di 8 saggi per complessive 488 pag. in un volume in 8°(mm. 174x109), legatura coeva in mezzo vitello agli acidi, titolo e fregi in oro al dorso. Saggi di estremo interesse e anche curiosi sia per le pratiche agricole descritte sia per diverse ricette di cucina alcune delle quali, soprattutto quelle relative al “porco” ancora di estrema validità.

Il Lastris (1731-1812) sacerdote e letterato fiorentino fu membro di numerose accademie (Georgofili, Crusca, Accademia dell'Agricoltura di Padova ecc.) e scrittore fecondo in vari campi dello scibile. Il Lastris nel 1774 redasse per la prima volta il *Lunario per i contadini* che ebbe un successo notevole anche fuori dai confini nazionali, con questo lavoro, con quello che qui presentiamo e con altri della stessa materia il Lastris divulgava le teorie degli agronomi inglesi e francesi oltre alla cultura e pratica agronomica toscana di Montelatici, Trinci e altri nell'ambito della politica leopoldina tesa a svi-

luppate la proprietà terriera nell'ambito di un libero mercato. La sua produzione letteraria fu notevole ma non senza suscitare contrasti e commenti. L'opera che noi presentiamo fu redatta e edita non in maniera unitaria ma autonomamente nei singoli saggi, in totale il Lastris scrisse 13 saggi di questa tipologia in varie date e mai raccolti in maniera completa e uniforme. Per completezza di informazione è da segnalare che le tavole in rame descritte nel titolo non sono state mai edite in queste edizioni, solamente il saggio *Calendario dell'apiajo, o custode delle api* del 1803 contiene una tavola incisa. Esemplare in buono stato di conservazione e raro per il numero dei saggi contenuti.

Cfr. D.B.I. vol. 63, pp. 810-814; Fonti per la storia dell'agricoltura italiana n° 207 e ad vocem. **€ 750,00**

142. Gibelin, Jacques

Agricoltura, coltivazione de' giardini, economia rurale comprese nelle Transazioni Filosofiche della Società Reale di Londra compilate ed illustrate dal Signor Gibelin... Ed ora recate in italiano dall'Abate Dottor Marco Fassadoni...

Venezia, dalla tipografia Pepoliana, 1794

In 8°(mm. 201x123); 12 pp.nn.; 408 pp.; 1 tavola incisa in rame che raffigura attrezzi diversi tra cui un aratro; legatura coeva in mezzo marocchino con titolo e autore impressi in oro al dorso, che presenta dei compartimenti decorati da filetti, rotelle e ferri vari.

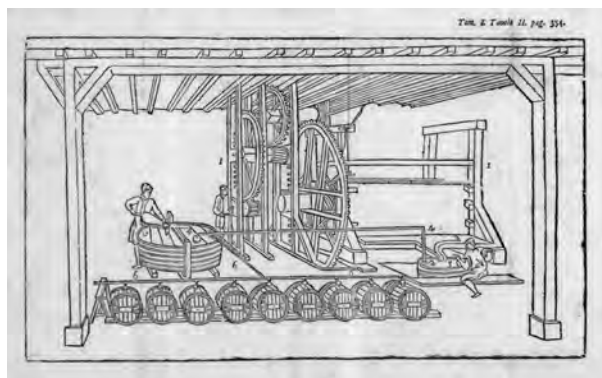
La Società Reale di Londra, attiva dal 1645, teneva delle adunanze con partecipazione di persone dotte di storia naturale, fisica sperimentale e belle lettere. Questa Società

pubblicava sistematicamente le “Transazioni filosofiche”, riassunto di studi, conferenze ed esercitazioni dei suoi membri. La prima parte è dedicata all’Agricoltura, la seconda alla Coltivazione dei giardini: tanti suggerimenti pratici su come “...far crescere frutti e fiori in inverno” far nascere delle sementi esotiche “piantare radici bulbose in vasi o campane di vetro”. Nutrita la serie degli articoli dell’Economia rurale, utili per la gestione dei granai, degli alveari e degli impianti di piscicoltura: una bella stampa calcografica raffigura strumenti per la semina e la raccolta delle messi. Segue un *Estratto de’ moderni migliori autori che scrissero sopra l’agricoltura* dove sono elencati 10 autori con il commento di quanto ognuno ha scritto e propugnato. Esempio in buone condizioni, qualche carta con lievi arrossature. **€ 250,00**

143. Trinci, Cosimo

L’Agricoltore sperimentato, ovvero Regole generali sopra l’Agricoltura di Cosimo Trinci pistojese... Che contiene La coltivazione delle viti, degli alberi,... Si aggiunge quanto hanno scritto M. Bidet sopra le viti, e Fr. Agostino Mandirola riguardo a’ Giardini. Sesta edizione opera di varie figure adornata, per facile intelligenza della medesima

Venezia, presso Giuseppe Rossi qu. Bortolo, 1796



2 tomi legati in uno in 8°(mm. 189x111); Tomo I°: XX; 448 pp.; 5 tavole incise (di cui tre ripiegate) che raffigurano attrezzi e complesse apparecchiature; Tomo II°; XXII; 286 pp.; 3 tavole incise ripiegate più volte, 2 tavole nel testo, fregi e testatine xilografiche; legatura in mezza pelle dell’ottocento con titolo, autore e fregi in oro al dorso.

Nel testo sono compresi i seguenti lavori: Idea del nuovo metodo di Agricoltura inglese dell’Ab. Genovesi; Guida sicura pel governo delle alpi... di Daniele Wildman inglese colle annotazioni di Angelo Contardi veronese; Saggio sopra le patate di Antonio Campini; Saggio sopra il sainfoin;

Nuovo metodo per coltivare gli ananas senza fuoco (Francesco Brochieri); Memorie intorno la ruca de’ meli (Zaccaria Betti); Raccolta d’opuscoli appartenenti all’agricoltura; Appendice che contiene un nuovo ritrovato d’ingrassare il terreno. Si tratta della sesta edizione di questo trattato la più completa (I° ed. 1726) che riscosse un enorme successo e che vide nell’arco di 80 anni ben 25 edizioni. Dal Re nel suo *Dizionario ragionato di libri d’agricoltura, veterinaria e di altri rami d’economia campestre*, vol.4°, pag.155 e ss. sappiamo “Cosimo Trinci di Pistoia fu direttore di agrarie faccende e particolarmente nel territorio di Lucca. S’occupò più d’ogni altra cosa delle viti, degli ulivi...” e il libro “lo stimava il migliore da porsi in mano de’ fattori del suo paese”. La parte riguardante esclusivamente la vite e i vini occupa circa 140 pagine e l’A. cita oltre 50 qualità di vitigni diversi e fornisce ricette per “produrre” 74 vini diversi. La parte riguardante l’olio è di 85 pagine e riguarda tutti gli aspetti relativi alla

scelta, alla coltivazione delle piante e alla spremitura e conservazione dell'olio. Esemplare in buone condizioni, privo delle ultime 4 carte di indice ma con due tavole in più di quanto citato nelle usuali bibliografie.

Cfr. B.IN.G n°1952; Paleari H. n°489; Westbury 217.

€ 350,00

144. Ducci, Francesco

Della malattia degli ulivi chiamata la lupa e del vero metodo di rimediarsi ragionamento del signore Francesco Ducci di Pistoja presentato alla reale Società economica fiorentina pel concorso del primo premio broposto [sic] col programma del 1795 e conferito da essa nel di primo marzo 1797

Firenze, Anton Giuseppe Pagani e compagni stampatori della detta R. Accademia, 1797

In 8°(mm. 176x120); 51 pp.; 1 p.b.; broccura muta L'A., nativo di Pistoia, offre una dettagliata descrizione della malattia con particolari riferimenti alla pratiche adottate in Valdinievole per salvare gli ulivi. Descrive in maniera pratica tutte le operazioni di pulizia del tronco e delle radici degli ulivi e le altre tecniche da adottare. Carie o lupa è questa una malattia causata da vari funghi, che penetrano nel legno del tronco e delle branche principali tramite le ferite e i grossi tagli non disinfettati. Il legno attaccato si disgrega più o meno profondamente divenendo friabile (cioè "cariato", da cui il nome della malattia); in esso sopravvivono - anche a lungo - i funghi parassiti diffondendo talvolta la carie alle piante vicine. Bell'esemplare stampato su carta forte, un ex-libris vescovile al frontespizio. Cfr. Niccoli, 399.; Donno pag.46.

€ 300,00

145. Savi, Gaetano

Flora pisana del dottore Gaetano Savi ajuto del professore di storia naturale nell'Università di Pisa.

Pisa, Pietro Giacomelli, 1798

In 8°(mm. 216x142); 2 voll.; Tomo I°: XIII pp.; 3 pp.nn.; 489 pp.; 1 p.b.; 2 tavv. f.t. incise in rame su disegno di Baldovino Benvenuti; Tomo II°: 4 pp.nn.; 500 pp.; legatura in mezza pergamena inizio secolo XX, titoli manoscritti al dorso, esemplare con barbe.

Prima edizione della prima opera del famoso naturalista fiorentino. Il Savi allora era assistente del noto Giorgio Santi, Professore di Storia Naturale, Scrittore e Direttore del famoso Orto Botanico di Pisa e a lui dedica il libro. Libro nel quale il Savi riporta non solo le sue osservazioni registrate nelle lunghe escursioni sulla zona pisana, ma raccoglie e elabora nozioni di testi precedenti quali quelle ricordate dal Cesalpino, dal Mattioli, da Antonio Micheli, dal Tilli, dal Targioni Tozzetti e non ultime quelle stesse del Santi. Il sistema di catalogazione e il nome delle varie piante è quello del Linneo, a cui il Salvi aggiunge le annotazioni del Lamarck e naturalmente ne affianca il nome in toscano arricchendolo con sue precisazioni. Il territorio della provincia di Pisa e dei dintorni era stato oggetto di studi botanici per quasi quattro secoli, da quando fu costituito il Giardino dei Semplici nel 1544. Tuttavia l'opera del Savi è "ricca di indicazioni utili tuttora per la ricostruzione delle variazioni floristiche verificatesi negli ultimi due secoli, soprattutto per ciò che riguarda gli ambienti palustri e le zone umide della pianura dell'Arno (Garbari et al., XII 2002)". Ricordiamo anche alcune scoperte che il nostro A. fece come tra le Gymnospermae più significative del Monte Pisano: il pino di Corsica, *Pinus lariciosubsp. laricio*. Sco-

perto dal Savi nel 1798, e registrato nel suo testo che purtroppo oggi è presente solo con nove individui in una piccola valle a nord-est di Buti. Gaetano Savi (1769-1844) fiorentino, fu un Naturalista, formatosi sugli insegnamenti di Giorgio Santi e di Ottaviano Targioni Tozzetti, nel 1798 pubblicò la Flora pisana, nel 1801 la prima edizione del Trattato degli alberi della Toscana, nel 1808 il Botanicon Etruscum, nel 1818 la Flora italiana. Docente di Medicina e Chimica all'Università di Pisa e successivamente di Fisica e Botanica; nel 1814 divenne anche direttore dell'Orto botanico della Città. Ottimo esemplare di questo rara prima edizione del primo lavoro del Savi. Cfr. Pritzel n° 8057; Saccardo I p. 147. € 1.200,00



146. Re, Filippo

Elementi di agricoltura di Filippo Re
Parma, stamperia Carmignani, 1798

In 8°(mm. 193x127); 2 voll.; Tomo I°, XVI; 318 pp.; Tomo II°, VIII; 294 pp.; legatura in mezzo vitello, inizio secolo XX, esemplare perfetto in barbe.

Prima edizione. L'A. (1773-1833), dopo gli studi condotti a Ravenna, ebbe la cattedra di Agraria all'Università di Bologna e in questa sede istituì un orto agrario, per il quale ricevette nel 1806 da Napoleone l'Ordine della Corona di Ferro. Scrisse oltre 10 opere sull'agricoltura e fu un'autore assai apprezzato.

Questo trattato ebbe in un cinquantennio oltre dieci edizioni, alcune delle quali ampliate rispetto a questa prima. Fu l'autore più letto in Italia, nel corso dell'Ottocento, rispetto ad ogni altro cultore di studi agrari: dalle prime edizioni all'alba dell'Ottocento i suoi trattati sono ristampati e acquistati da proprietari e fattori fino ed oltre il 1850. Antonio Saltini ha rilevato che nel successo delle opere di Re si identifica la prova più evidente dell'arretratezza dell'agronomia italiana dell'Ottocento, siccome Re è un "pratico" che osserva con acume e giudica con lucidità comparativa le metodologie agronomiche in uso nelle campagne italiane, ma non ha percepito la portata della rivoluzione della chimica di Lavoisier, quella della fisiologia vegetale di De Saussure, né quella della patologia vegetale di Targioni Tozzetti. Tutta la sua opera è sensibilmente arretrata, quindi, rispetto al progresso delle conoscenze naturalistiche sulle quali si fonda, nei decenni successivi alla stampa delle sue opere, la nuova agronomia europea, che l'Italia non recepisce.

Cfr. B.IN.G. n° 1615 per edizioni successive.

€ 600,00

147. Amoretti, Carlo

Della coltivazione delle patate e loro uso. Istruzione di Carlo Amoretti Bibliotecario nell'Ambrosiana di Milano
Roma, 1802, s.n.e.

In 8°(mm. 168x118); 4 pp.nn.; 3-36 pp.; frontespizio inciso su rame nel quale vie è rappresentato un contadino con una gramola per le patate, legatura del tempo in brossura con carta policroma remondiniana. Il libro più importante dello studioso milanese.

Opera suddivisa in 4 capitoli, tratta della produzione e uso della patata nell'economia rurale, ma riguarda anche la cucina dove insegna a fare il pane di patate. Il saggio ebbe notevole successo e fu edito la prima volta nel 1801 a Parma con i tipi del Gozzi, sempre lo stesso anno a Milano dal Galeazzi, poi questa di Roma e ripubblicato nel 1817. Fu traslato e copiato in molte pubblicazioni periodiche italiane. Ottimo esemplare.
Cfr. Paleari pp. 28-29. € 150,00

148. Collezione di quanto si è scritto di più importante, e di più adatto intorno alla coltivazione ed uso delle patate proceduta dal sovrano generale stabilimento per le sovvenzioni economiche de' poveri, e dalle istruzioni correlative per eseguirlo
Napoli, stamperia Simoniana, 1803

In 8°(mm. 210x130); 8 pp.nn.; 267 pp.; 5 pp.nn.; 1 tav. incisa ripiegata più volte, vignetta in rame al frontespizio; brossura coeva in carta remondiniana. Il nome degli autori: Goffredo de Bellis, Luca Savarese, Francesco Vetere, Pietro Paolo Tramon-tano, Giuseppe Vecchione, appaiono nella dedicatoria. La vignetta al frontespizio rappresenta un operaio che lavora alla "Gramola per le Patate", mentre la grande tavola incisa in rame rappresenta il "Fornello per uso di zuppe economiche" costruito da Don Giuseppe Morina a San Leucio e in altri luoghi di Napoli.

Inusuale cretomazia la cui importanza non si limita all'incoraggiamento della produzione agroalimentare delle tuberacee ma che investe aspetti economico-sociali di rilievo nella storia della società europea moderna. Se il "pomo di terra" fu il più bel dono del nuovo mondo come sosteneva il Parmentier (ampiamente commentato dalla maggior parte dei nostri autori) si troveranno qui registrati anche i principali argomenti che vennero portati a diffamazione della patata compreso quello assai plebeo secondo cui i nostri tuberi rendono quanto meno "istupidi quelli che con esse si nutriscono" (pag. 117). Le ragioni del discredito gastronomico delle patate che ne ritardarono il consumo soprattutto nel nostro mezzogiorno fino al primo quarto del secolo XIX vengono qui esaminate dai diversi autori che ne rintracciano le prime cause nella confusione tassonomica creata da alcuni botanici, e tra questi anche il Mattioli. In maniera indiscussa contribuiranno al diffondersi dell'utilizzo delle patate anche le 81 ricette culinarie del celeberrimo cuoco Vincenzo Corrado che furono pubblicate nel 1798 nel "Trattato delle patate per uso di cibo" e che qui sono interamente riportate. Buona copia con barbe, antico timbro forse nobiliare abraso, piccoli antichi restauri nell'angolo bianco destro delle prime 7 carte.

Cfr. B.IN.G. n° 499.

€ 700,00

149. Dandolo, Vincenzo

Sulla pastorizia, sull'agricoltura e su vari altri oggetti di pubblica economia
Milano, Pirota e Maspero, 1806

In 8°(mm. 230x153); XVI pp.; 331 pp.; 1 p.b.; brossura editoriale a stampa. **Prima edizione.** Importante raccolta di saggi (alcuni pubblicati qui per la prima volta) di economia agricola, fra cui spicca il quarto sulla coltivazione e l'uso "de' pomi di terra", fondamentale studio poi sviluppato e pubblicato separatamente.

Il conte Vincenzo Dandolo nacque a Venezia nel 1758. Si laureò giovanissimo all'Università di Padova e dal padre Marc'Antonio, chimico, ereditò un forte interesse

per le scienze e in particolare per la chimica. Titolare di una farmacia - svolge ricerche sulla china rossa peruviana - un potente febbrifugo antimalarico - che riesce a produrre in grandi quantità, cogliendone notevoli guadagni. Si deve a Dandolo una notevolissima attività divulgativa a favore della chimica antiflogistica di Antoine-Laurent Lavoisier (1743-1794) di cui traduce diverse opere. Ebbe parte attiva negli eventi che portarono alla caduta della Repubblica veneziana nel 1797; divenne membro del Gran Consiglio della Repubblica Cisalpina. Nel 1805 Napoleone lo nominò Governatore della Dalmazia dove si prodigò nello sviluppare tecniche innovative in agricoltura e negli allevamenti. Nel 1809 la Dalmazia fu annessa all'Illiria e Napoleone per compensarlo della sua positiva azione lo nominò Conte. Ritirato nelle sue terre di Varese si dedicò all'allevamento delle pecore, alla produzione della seta, alla viticoltura, all'enologia e scrisse su questi ed altri argomenti di economia. Esempio in ottimo stato stampato su carta forte e in barbe.

Cfr. Cossa p. 148; Kress. Ital. 746; Cat. Einaudi n°1427.

€ 400,00

150. Soderini, Giovanvettorio

Trattato della coltivazione delle viti e del frutto che se ne può cavare.

Milano, dalla Società Tipografica de' Classici Italiani, 1806

In 8°(mm. 211x132); antiporta con il ritratto dell'autore inciso in rame; 253 pp.; 3 pp.nn.(l'ultima bianca); legatura dell'ottocento in mezza tela, dorso con titolo, autore e fregi in oro. Il testo è preceduto dalla nota editoriale in cui si legge che l'opera era stata ristampata, perché era divenuta rarissima e *la venustà dello stile non meno che l'importanza della materia rendono questo Trattato utilissimo*. L'edizione è fatta sulla bellissima ed accurata di Domenico Maria Manni, che nel 1734 ristampò in Firenze la prima e famosa de' Giunti 1600 che fu ammessa dalla Crusca. Esempio in perfetto stato di conservazione.

Cfr. Gamba 925, cita l'edizione nella nota dell'edizione di Firenze, Manni, 1734, di cui scrive: "A Domenico Maria Manni dobbiamo questa bella ed accurata ristampa. si sono inserite le Notizie del Manni raccolte intorno alla vita dell'Aut. Materiale copia di questa edizione è quella di Milano, Tip. Classici Ital., 1806."; Palermi n° 1475.

€ 150,00

151. Targioni Tozzetti, Ottaviano

Dizionario botanico italiano che comprende i nomi volgari italiani, specialmente toscani, e vernacoli delle piante raccolti da diversi autori, e dalla gente di campagna, col corrispondente latino linneano compilato dal dottor Ottaviano Targioni Tozzetti...

Firenze, Guglielmo Piatti 1809

In 8°(mm. 202x132); Tomo I°: XVIpp.; 195 pp.; 1 p.b.; Tomo II°: 124 pp.; legatura coeva in mezza pelle, con titolo e fregi in oro al dorso.

Prima edizione. L'opera è dedicata a Gaetano Savi, professore nell'Università di Pisa suo amico e corrispondente. "Queste due parti volgare latina, e latina volgare, anche separate, sono comode, la prima per quelli, i quali poco conoscendo i nomi linneani, e solo i volgari, potranno imparare il botanico; e sarà utile la seconda per i botanici i quali volessero sapere i nomi volgari..." (dall'avviso "ai lettori"). Il testo ebbe un notevole successo e fu ristampato diverse volte, anche recentemente nel 1998, corredato da uno studio critico.

L'autore (Firenze 1755-1829) fu noto botanico, professore nell'Università della città natale e figlio del più noto Giovanni che, oltre ai vari scritti lasciateci mise insieme una importante collezione di reperti di circa 5000 pezzi, ed è corredata da cataloghi originali manoscritti con disegni di Giovanni Targioni Tozzetti e continuati, dopo la sua morte (1783), dal figlio Ottaviano che scrisse circa 30 opere tutte di grande interesse e validità scientifica. Esemplare in ottimo stato, ex-libris del Prof. Gustavo Bonaventura.
Cfr. Pritzel 9109; B.IN.G. n°1897 non ha questa prima edizione. **€ 450,00**

152. Landeschi, Giovanni Battista

Saggi di agricoltura di Gio. Batista Landeschi Paroco (sic) di S. Miniato con note di Antonio Bicchi... Terza edizione aumentata di due memorie che una riguardante il modo di difendersi dal guasto dell'acque, ... e l'altra la cultura dell'erba medica, e della lupinella
Firenze, presso Guglielmo Piatti, 1810

In 8°(mm. 185x120;) 4 pp.nn.; 31 pp.; 1 p.b.; 276 pp.; con frontespizio proprio "Cultura dell'Erba medica e della lupinella" 48 pp.; 2 tavv. f.t. incise in rame più volte ripiegate. Legatura in mezza tela inizio secolo XX. Il libro nasce come esperienza personale di un curato toscano, Giovan Battista Landeschi, parroco di San Miniato, dove il giovane sacerdote trovò il podere parrocchiale rovinato dai predecessori che avevano spremuto tutto senza restituire nulla, e che si impegnò a rimodellare i campi creando moduli di sistemazione assolutamente nuovi. Elementi chiave della metodologia di Landeschi erano i ciglioni inerbiti e i "pescaioli", fossi tracciati per indirizzare le acque a asportare la terra dove le piogge non regolate l'avessero depositata, per condurla dove fosse stata sottratta. Il libro fu edito la prima volta nel 1775 (vedi scheda n° 133), poi nel 1807 con delle aggiunte, questa del 1810 e altre, l'ultima delle quali è un saggio critico del 1898. Oggi si parla molto dei terrazzamenti perché a partire dagli anni 60 sono stati praticamente distrutti dall'agricoltura meccanica. Copia in buono stato di conservazione, ex-libris autografo di Luigi Borrelli (sec. XIX).
Cfr. Re vol. III° pp. 51; B. Niccoli Saggio st... . p.71. **€ 250,00**

153. Brignoli di Brunnhoff, Giovanni de

Istruzione sul miglioramento de vini nel dipartimento del Metauro di Giovanni Brignoli...
Ancona, per Arcangelo e figlio Sartorj, 1809

In 8°(mm. 180x115); 30pp.; 2 pp.bb.; brossura moderna. L'Autore (Gradisca 1774-Modena 1857) fu Botanico e Agronomo, si occupò anche di mineralogia, geologia, archeologia, critica d'arte e letteraria; traduttore e autore di epistole. Segretario al Tribunale civile di Cividale e alla Camera di commercio di Udine. Fondò l'Orto botanico di Urbino. La dedica è a Giuseppe Casati Commendatore dell'Ordine della Corona Ferrea Prefetto del Metauro che fu creato Barone da Napoleone nel 1811. Buona copia stampata su carta distinta. **€ 75,00**

154. Gallizioli, Filippo

Elementi botanico-agrarj del dottore Filippo Gallizioli...
Firenze, nella Stamperia di Borgo Ognissanti, 1809-1812 (Francesco Daddi)

In 4°(mm. 225x155); 4 voll. Tomo I°(1809); XII pp.; 492 pp.; Tomo II°(1810) 470 pp.; 2 p.b.; Tomo III°(1810) 528 pp.; Tomo IV (Indice -1812); VII; 1 p.b.; 371 pp.; 1 p.b.. Legatura uniforme in pergamena con nervi e titolo manoscritto al dorso (inizio XX secolo), bellissimo esemplare in barbe con antico timbretto di possesso.

L'A. era professore al Liceo di Faenza e socio dell'Accademia dei Georgofili. Fu autore di numerose memorie che si ritrovano negli Atti della medesima. I primi tre tomi sono sì un dizionario ma le voci sono estremamente esaurienti, per esempio nel I° tomo parlando dell'olio lo fa per 13 pagine. Il IV tomo ha come titolo: "Dizionario botanico che comprende i nomi delle piante nelle principali lingue d'Europa oltre quelli di Linneo con l'indice generale delle materie e degli autori citati nel primo, secondo, e terzo volume degli Elementi botanico-agrarj del dott. Filippo Gallizioli" e comprende le lingue: Latino-Linneani, Italiani, Inglesi, Francesi, Tedeschi, Spagnoli e Romagnoli Cfr. Pritzel 3184. Paleari-Henssler, I, p. 325; Gamba (2799). **€ 500,00**

155. Re, Filippo

Dei letami e delle altre sostanze adoperate in Italia per migliorare i terreni e del come profittarne; saggio del cavaliere Filippo Re... Prima edizione con due tavole in rame Mira, dalla società tipografica letteraria, 1810

In 8°(mm. 219x139); VIII pp.; 346 pp., 2 tavole incise e ripiegate raffiguranti una macchina trita concime e capanno a dimora. Legatura in mezzo vitello del inizio XX sec. (mende alle cerniere).

Prima edizione. Partendo dai classici e confrontandosi con autori contemporanei sia italiani che stranieri il Re ci propone un'esauriente rassegna sull' incremento della produttività agricola reso dalla concimazione. Molti confronti tra le pratiche attuate nei vari distretti padani (bresciani, vicentini, reggiani, cremonesi...) e ampia trattazione di numerosi, e talora inconsueti, concimi: sterco di pipistrelli (Como), umano (ad Ascoli, Bologna, Milano, Modena, ...), avanzi di beccherie, pesci, alghe (Otranto), conchiglie (Taranto), terre sepolcrali (Panaro, Sant'Agata), ceneri del Vesuvio e dell'Etna. In fine preziose tavole di ragguaglio tra le nuove misure decimali e le antiche, con particolare attenzione per le misure mercantili, per i terreni, vino, grano, pesi.

Filippo Re (Reggio Emilia 1763 -1817) fu un botanico e agronomo italiano. La famiglia era di origini lombarde, dedita al commercio e trasferitasi a Reggio Emilia alla fine del XVII secolo. Il nonno di Filippo ottenne l'appalto delle gabelle dal Duca Francesco III d'Este nel 1720, divenendo assai facoltoso e ottenendo il titolo di conte. Filippo studiò dapprima dai Gesuiti, e poi terminò gli studi a Reggio Emilia, ottenendo il diploma in scienze matematiche nel 1781. Fin da quell'epoca si dedicò allo studio delle piante nell'orto di famiglia a S. Croce e in un fondo a Villa Cella poi approfondito in lunghi viaggi di osservazione sull'Appennino e in Toscana. Nel 1790 ottenne la cattedra di agraria presso il liceo reggiano. Raccolse un erbario con 7835 diversi esemplari che oggi si conserva ai Musei Civici di Reggio Emilia. Nel 1803 ebbe una cattedra universitaria a Bologna, dal 1809 al 1814 coordinò un'inchiesta agraria nel Regno d'Italia. Dopo la Restaurazione fu docente di agraria e botanica all'Università di Modena. Le sue idee moderne, tese ad uno sfruttamento più razionale delle risorse agricole, lo fanno assurgere ad uno dei massimi studiosi di agricoltura del suo tempo.

Copia in buono stato di conservazione, qualche leggera brunitura.
Cfr. Saltini, vol. III.

€ 350,00

156. Re, Filippo

L'ortolano dirozzato di Filippo Re cavaliere dell'ordine della Corona di Ferro, P. Professore di Agraria nella R. Università di Bologna, ecc. ecc.

Milano, presso Giovanni Silvestri stampatore-libraio agli scalini del Duomo, 1811

Due voll. in 8°(mm. 199x121); Tomo I°: 423 pp.; 1 p.b.; 6 tavole incise in rame f.t. più volte ripiegate; Tomo II°: V pp.; 1 p.b.; 400 pp.; legatura coeva in mezzo marocchino avana, titolo, autore, numero del volume impresso in oro al dorso, che presenta finti nervi decorati con filetti, in oro e a secco, e compartimenti con ferro neoclassico impresso al centro. **Prima edizione.**

Importante e fortunato trattato di orticoltura di quello che viene universalmente riconosciuto come il più grande agronomo italiano; oltre a trattare in maniera accurata la coltivazione di specie floreali, officinali e ortive diffuse in Italia, l'opera contiene un utile dizionario dell'ortolano, per servire d'indice al contenuto dell'opera, e che secondo il Saltini è forse la parte più preziosa dell'Ortolano.

Belle le tavole che mostrano tutta una serie di attrezzi agricoli (molti dei quali oggi desueti). Per la vita di Filippo Re si veda la scheda precedente. Esemplare in buone condizioni di conservazione, qualche rara fioritura per la qualità della carta.

Cfr. B.IN.G. 1619; Niccoli, p. 317; Saltini, Storia delle Scienze Agrarie, II, p. 653; Gamba 2665.

€ 400,00

157. Soderini, Gianvettorio

Trattato di Agricoltura di Gianvettorio Soderini ora per la prima volta pubblicato Firenze, nella Stamperia del Giglio di Giuseppe Vigiani, 1811

In 4°(mm. 260x182); VII pp.; 1 p.b.; 191 pp.; 1 p.b.; frontespizio stampato in rosso e nero, vignetta sullo stesso con il buratto della crusca in xilografia, stampato su carta distinta; legatura dell'ottocento in mezza pelle, con titolo, autore e fregi in oro al dorso.

Prima edizione.

Come avverte la prefazione dell'editore, dal manoscritto donatogli dall'autore (oggi posseduto dalla Biblioteca Magliabecchiana), Filippo Giunti nel 1600 pubblicò la parte dedicata alla coltivazione toscana delle viti (si veda anche il numero 118). La presente edizione, pubblica il volume primo del manoscritto originale (che si compone di quattro tomi) mai precedentemente stampato; in questo testo l'autore parla della nobiltà dell'agricoltura, della qualità dei terreni, delle stagioni, dei venti, delle acque, delle abitazioni dei rustici. Attenzione particolare è data alle abitazioni, sia per l'esposizione corretta ai raggi solari sia al sistema di riscaldamento: i contadini, i fattori e i padroni dovevano stare bene per poter lavorare bene. Il Soderini (1526-1596) proveniva da una delle famiglie



più importanti di Firenze che aveva dato Cardinali, 16 Gonfalonieri di Giustizia, 34 Priori, ma lui in occasione di uno scritto sulla morte (per avvelenamento) del Granduca Francesco I de' Medici e di sua moglie Bianca Capello rischiò, nel 1588, una condanna a morte e fu esiliato in una sua villa a Cedri (Volterra) dove si dedicò agli studi sull'agricoltura. La seconda edizione fu pubblicata nel 1850, ottimo esemplare con ampi margini in eccellente stato di conservazione.

Arricchito da una lunga nota manoscritta del conte Camillo Marcolini (Fano 1830-Cartoceto 1889), patriota, scrittore, deputato al Primo Parlamento Italiano e punto di riferimento delle attività liberali per il territorio di Fano.

Cfr. Saltini, I, pp. 397-402; Fumi 734; Niccoli p. 77; Gamba 1649: "Bella e nitida edizione curata da Giuseppe Sarchiani".

€ 400,00

158. Re, Filippo

Dei letami e delle altre sostanze adoperate in Italia per migliorare i terreni e del come profittarne; saggio del conte Filippo Re. .seconda edizione riveduta dall'autore
Milano, Giovanni Silvestri, 1815

In 8°(mm. 186x118); VIII pp.; 263 pp., 2 tavole incise su rame e ripiegate raffiguranti una macchina trita concime e capanno a dimora; legatura in mezza tela secolo XIX. Partendo dai classici e confrontandosi con autori contemporanei sia italiani che stranieri il Re ci propone un'esauriente rassegna sull' incremento della produttività agricola reso dalla concimazione. Molti confronti tra le pratiche attuate nei vari distretti padani (bresciani, vicentini, reggiani, cremonesi...) e ampia trattazione di numerosi, e talora inconsueti, concimi: sterco di pipistrelli (Como), umano (ad Ascoli, Bologna, Lucca, Ravenna, Milano, Modena, Friuli...), avanzi di beccherie, pesci, alghe (Otranto), conchiglie (Taranto), terre sepolcrali (Panaro, Reno - Sant' Agata), ceneri del Vesuvio e dell' Etna. In fine preziose tavole di ragguaglio tra le nuove misure decimali e le antiche, con particolare attenzione per le misure mercantili, per i terreni, vino, grano, pesi con riferimento alle città del Centro-Nord d'Italia. Per la vita di Filippo Re si veda la scheda n. 155. Copia in buono stato di conservazione.

Cfr. Saltini, vol. III.; Niccoli, p. 283.

€ 125,00

159. Ricci, Jacopo

Catechismo Agrario per uso dei contadini e dei giovani agenti di campagna di Jacopo Ricci...

Firenze, Guglielmo Piatti, 1815

In 8°(mm 215x140); VI-213 pp.. Legatura in cartonato coevo. **Prima edizione.**

Nella lettera dedicatoria ai contadini e agli amatori della pratica agricoltura, si evidenzia la necessità di esplicitare dettagliatamente e con ragione le pratiche più moderne e capaci affinché l'arte agraria sia perfezionata, tutto ciò che può essere utile alla cara terra e ai più umili coltivatori: Dell'arte di sostenere le terre, della direzione delle acque...del miglioramento del terreno,... degli alberi in generale, d'alcuni alberi in particolare, principiando dall'ulivo e dal suo frutto. Dopo l'indice due memorie del Dott. Filippo Gallizioli: Dell'utilità che ne risulterebbe se i ricchi possidenti fossero versati nell'amministrazione dei loro effetti e passassero un maggior tempo alla campagna; letta alla pubblica Adunanza dei Georgofili di Firenze il 20 settembre 1812. Dell'uti-

lità che ne risulterebbe dall'istruzione degli ecclesiastici nell'agricoltura; letta alla pubblica Adunanza dei Georgofili di Firenze il 14 settembre 1814. Esemplare in buono stato di conservazione e in barbe. € 200,00

160. L' accurato agricoltore per campi, orti, e giardini, con tutte le regole della coltivazione sulla fondata esperienza. per coltivare qualunque sorta d'Erbaggi, Fiori, innestar Piante e Viti, il modo d'educar Bigatti, la maniera di far Vini di perfetta qualità... Aggiuntivi varj rimedj pei mali più frequenti, che sogliono accadere alle Bestie Bovine

Milano, nella Stamperia Sirtori, 1817

In 8°(mm. 165x109); 348 pp.; legatura coeva in broccia verde. Interessante trattato anonimo quasi senz'altro redatto da un piemontese perché parlando dei vini, di cui tratta in maniera esaustiva per oltre 50 pagine, enumera solo quelli di questa regione, e ne elenca moltissimi, inoltre le misure di capacità adottate sono quelle della Città di Torino. Ampie e pratiche sono le istruzioni, per la coltivazione di tutte le erbe, fiori, come innestare piante, come rendere bello il giardino e utile l'orto: Infine tratta di come rendere produttive le piante dei Mori, della coltura del riso, unendo anche alcuni rimedi per le malattie più comuni dei bovini. Era già stato stampato nel 1793, questa è la seconda edizione leggermente ampliata.

Bell'esemplare in barbe.

€ 300,00

161. Sulle patate istruzioni pratiche composte dalla R.Società Economica di Principato Ulteriore per uso de'Contadini.

Avellino, Cava e Giambarba, 1817

In 8°(mm. 234x151); 15 pp.; 1 p.b.; broccia in carta marmorizzata. Perfetto esemplare con barbe. L'operetta nasce dalla volontà del Governo Borbonico di diffondere la coltivazione della patata e il suo conseguente uso alimentare nella stessa maniera in cui si era sviluppata nel due secoli precedenti nelle altre nazioni europee. L'opuscolo che tratta anche modi di cucinare i tuberi è firmato dal Presidente della R. Società Economica del Principato Ulteriore, Filippo Rizzi e del Segretario M. Milone. Non trovato nelle usuali bibliografie. € 200,00

162. Dandolo, Vincenzo

Istruzioni pratiche sul modo di ben fare e conservare il vino costantemente buono, e di farlo viaggiare senza pericolo di alterazioni tratte principalmente dall'enologia del sig. conte Vincenzo Dandolo - Seconda edizione

Modena, Gem. Vincenzi e comp., 1819

In 8°(mm. 197x120); VIII pp.; 115 pp.; 1 p.nn. con una tavola con tre figure. Legatura coeva in marocchino di probabile provenienza piemontese, una cornice formata da una rotella e da un duplice filetto in oro inquadra il piatto. Verso l'interno larga bordura a festoni floreali; dorso a nervi finti con comparti decorati da un ferro a margherita, separati da cornicetta geometrica. Fogli di guardia e sguardia in carta marmorizzata policroma.

Terza edizione di questo famoso trattato (1812 prima ed.) e che ebbe un vasto successo, tant'è che ne furono edite 8 edizioni in un decennio. Il conte Vincenzo Dandolo



nacque a Venezia nel 1758. Si laureò giovanissimo all'Università di Padova e dal padre Marc'Antonio, chimico, ereditò un forte interesse per le scienze e in particolare per la chimica. Titolare di una farmacia, svolse ricerche sulla china rossa peruviana (un potente febbrifugo) che riuscì a produrre in grandi quantità. Si deve a Dandolo una notevolissima attività divulgativa a favore della chimica antiflogistica di Antoine-Laurent Lavoisier (1743-1794) di cui tradusse diverse opere. Ebbe parte attiva negli eventi che portarono alla caduta della Repubblica veneziana nel 1797; divenne membro del Gran Consiglio della Repubblica Cisalpina. Nel 1805 Napoleone lo nominò Governatore della Dalmazia dove si prodigò nello sviluppare tecniche innovative in agricoltura e negli allevamenti. Napoleone per compensarlo della sua positiva azione lo nominò Conte. Ritirato nelle sue terre di Varese si

dedicò all'allevamento delle pecore, alla produzione della seta, alla viticoltura, enologia e scrisse su questi ed altri argomenti di economia. Esempio in buono stato di conservazione, qualche brunitura per la qualità della carta.

Cfr. B.IN.G. n°650; Westbury 75; Oberlé 956 (per la prima edizione) € 750,00

163. Savi, Gaetano

Nuovi Elementi di Botanica di Gaetano Savi Professore di Botanica e Direttore del Giardino dell'I. e Reale Università di Pisa.

Pisa, Presso Sebastiano Nistri, 1820

In 8°(mm. 195x114); XV pp.; 1 p.b.; 337 pp.; 3 pp.nn.; legatura ottocentesca in mezza tela con punte

Titolo e fregi in oro al dorso. **Prima edizione.**

L'Autore (1769-1844), illustre botanico fiorentino dichiara apertamente nell'introduzione che i rapidi mutamenti della conoscenza nel campo della botanica avevano portato al superamento del libro da lui redatto nel 1810 pertanto l'aveva sottoposto ad una profonda revisione affinché le sue lezioni universitarie fossero sempre al passo dei tempi. Buona copia di una edizione rara.

Cfr. Pritzel 8070; Fumi 1423.

€ 150,00

164. Carême, M(arie) A(ntonin)

Le Pâtissier Pittoresque, composé et dessiné par M. A. Careme,

Contenant cent vingt-cinq planches gravées au trait, dont cent-dix représentent une variété de modèles de Pavillons, de Rotondes, de Temples, de Ruines, de Tours, de Belvédères, de Forts, de Cascades, de Fontaines, de Maisons de plaisance, de Chaumières, de Moulins et d'Ermitages; précédé d'un Traité des cinq ordres d'Architecture, selon Vignole; auquel on a joint des détails des ordres Cariatide, Paestum, Égyptien, Chinois et Gothique; tirés du Parallèle des Monumens antiques et modernes. 2e Édition, revue et augmentée

Paris, de l'Imprimerie de Firmin Didot..., 1822

In 8°(mm. 236x151); 2 pp.nn.; 30 pp.; 125 tavole incise; legatura moderna in mezzo marocchino con punte, piatti coperti da carta marmorizzata dell'ottocento, titolo in oro al dorso. **Firma autografa** di Careme all'occhietto. Esemplare privo dell'ultima pagina di testo (Elenco delle tavole).

Seconda edizione rara, dopo la prima introvabile del 1815. L'opera è dedicata a M. Muller Maitre d'Hotel dello Zar Alessandro I° di Russia. L'opera presenta 125 disegni di Carême da lui eseguiti per i suoi centri tavola trionfali.

Marie Antonin Carême (1784-1833) nato a Parigi fu abbandonato in tenera età dai genitori e fin da piccolo lavorò in una rosticceria in cambio di vitto e alloggio. Nel 1798 divenne apprendista di Sylvain Bailly, un celebre pâtissier il cui negozio era nei pressi del Palais-Royal. Carême divenne famoso per i suoi piéce montée, elaborate preparazioni di pasticceria, spesso alte oltre un metro, utilizzate come centrotavola e fatte interamente di zucchero, marzapane e prodotti di pasticceria che Bailly esponeva nella vetrina del negozio. Tra di esse vi furono ricostruzioni di templi, piramidi, antiche rovine e altre strutture architettoniche per le quali Carême traeva ispirazione consultando i testi di storia dell'architettura nella vicina Bibliothèque Nationale. Lavorò per Charles Maurice de Talleyrand-Périgord e per Napoleone. Quando Talleyrand si trasferì a Château de Valençay portò con sé Carême e lo sottopose immediatamente ad un test, creare il menu per un anno senza ripetere alcun piatto e utilizzando solo prodotti di stagione. Carême passò il test e completò la sua formazione nelle cucine di Talleyrand. Dopo la caduta di Napoleone, Carême si recò a Londra dove fu chef de cuisine per il principe reggente, in seguito Giorgio IV. Poi lavorò per lo Zar Alessandro I a San Pietroburgo prima di tornare a Parigi dove fu chef per il banchiere James Mayer Rothschild.

A Carême si deve una grande attività di semplificazione e codifica dello stile di cucina, l'utilizzo di prodotti freschi nelle varie stagioni dell'anno e l'introduzione del servizio alla russa ovvero in tavola vengono recate le vivande secondo l'ordine stabilito sul menu e non tutte insieme come era in uso in Francia. Esemplare che ha "lavorato" in cucina, bruniture diffuse.

Cfr. Vicaire col 145 citato. Le bibliografie lo citano ma espongono edizioni successive.

€ 1.500,00

165. Ascolese, Vito Antonio

Manuale economico-pratico-rurale ossia raccolta di pratiche agrarie, pastorecchie, rurali e veterinarie coll'aggiunzione di un trattato su' lavori degli edificii urbani e d'altro di pesi e misure. Opera utilissima per guida de' possidenti, amministratori, fattori, coloni, pastori, custodi di grani e d'ogni altra sorta di prodotti, non che de' negozianti di biade o di bestiami.

Napoli, Tipografia dell'Ateneo, 1832

In 8°(mm. 205x122); VIII; 272 pp.; legatura coeva in mezza pelle con fregi al dorso in oro e a secco. Il pratico trattato dell'Ascolese si snoda in sei capitoli che trattano: le pratiche agrarie, pratiche pastorecce; costruzioni muratorie; pesi e misure. La parte principale quella agricola rappresenta oltre la metà del trattato. Interessante per tutte le nozioni che fornisce, tratta ampiamente dell'olio e della vite. Un esempio parlando

dell'aceto oltre alle tecniche di fabbricazione dello stesso enumera i processi di fabbricazione degli aceti: compositi, di lamponi, di sambuco, di rosa, aceto composto di tre, de' quattro ladri, di lavanda, preservativo della salute, scioppo ecc.. L'opera ebbe successo e fu ripubblicata 4 volte in circa un decennio.

Esemplare in ottime condizioni.

€ 200,00

166. Pozzi, Giovanni

La zoojatria legale, pei zoojatri e pei giudici. .

Seconda edizione ritoccata ed aumentata.

Milano, Societa Editrice, 1833

In 8°(mm. 181x110); 132 pp., 1 antiporta incisa in rame con il ritratto del Pozzi eseguito da G. Lanti; legatura coeva in mezza pelle. Il Pozzi (1769-1839) era noto medico e veterinario "zoojatra".

Una delle prime riforme autorizzate da Napoleone dopo la costituzione del Regno Italico fu quella di una Scuola Veterinaria milanese organizzata sul modello di quelle francesi. La Scuola impartiva un corso triennale, divenuto quadriennale nel 1811, destinato alla formazione degli zoojatri. Vi prestavano servizio tre professori effettivi, uno dei quali con titolo ed incombenze di Direttore, un professore aggiunto ed un economo. Ognuno dei quattro professori aveva a disposizione un "ripetitore" delle rispettive discipline, scelto tra gli allievi più istruiti attraverso un concorso annuale. I primi professori della Scuola, nominati con il decreto del 25.05.1807, furono:

- Giovanni Pozzi, medico milanese, Direttore della Scuola e Professore di Patologia e Igiene; - Giovanni Battista Volpi, già insegnante della Scuola veterinaria minore professore di Pratica; - Luigi Leroy, francese, già insegnante a Lione, Ferrara e Modena, professore di Anatomia; - Giuseppe Jauze, francese, professore aggiunto di Botanica e di Materia medica; - Luigi Maria Misley, già professore di Veterinaria presso l'Università di Modena, economo della Scuola.

Esemplare in ottimo stato di conservazione.

€ 150,00

167. Piccioli, Antonio

Trattato degli innesti

Firenze, per V. Battelli, 1835

In 16°(mm. 169x127); 20 pp.; 1 (ma due unite) tavola incisa in rame (mm. 300x234), brossura moderna. Raro saggio del Piccioli, la tavola è in effetti doppia e mostra vari tipi di innesti. L'A. (1794-1842) fu il Giardiniere di Casa Panciatichi e successe a suo padre Giuseppe come Giardiniere Al Museo di Storia naturale di Firenze; fu socio dell'Accademia Economico-Agraria dei Georgofili e membro della Società di Orticoltura Medico-Botanica di Londra e Berlino. È ricordato soprattutto per il suo trattato *L'Antotrofia ossia la coltivazione de fiori* uscita in prima edizione nel 1835 sempre dal Battelli. Esemplare corto di margini in alcune carte con parziale perdita di testo.

€ 75,00

168. Compendio di nosologia vegetale compilato sulle opere più distinte così italiane come straniere che furono scritte intorno alle malattie delle piante

Milano, Vedova di A. F. Stella e Giacomo Figlio, 1839

In 8°(mm. 163x105); 281 pp.; 1 p.nn.; legatura dell'ottocento in mezza tela con titolo e nome dell'autore al dorso. Interessante trattato su ogni tipo di malattia delle piante. In buono stato. € 100,00

169. Savi, Gaetano

Istituzioni botaniche precedute dalla Storia botanica dell'ab. Giovanni Andres. Loreto, Rossi, 1840

In 16°(mm. 153x101); LXVI; 2 pp.nn.; 340 pp.; mezza tela posteriore, titolo in oro al frontespizio. Nella introduzione la "Storia botanica" di G.Andres. L'opera si divide di 3 parti: 1.Organografia e glossologia; 2. Fisiologia vegetabile 3.Tassonomia e fitografia. Terza edizione, la prima è datata 1833 citata dal Pritzel al n°8078. Buon esemplare. € 125,00

170. Cassone, Felice

Iconografia vegetale per servire d'istruzione alla Gioventù d'Ambo i Sessi del Dottore in Medicina e Chirurgia Felice Cassone- volume unico Torino, Tipografia di Giuseppe Cassone, 1847

e

Cassone, Felice

Elementi di botanica annessi all'iconografia vegetale per servire d'istruzione alla Gioventù d'Ambo i Sessi del Dottore in Medicina e Chirurgia Felice Cassone- volume unico Torino, Tipografia di Giuseppe Cassone, 1849

In 12°(mm. 157x98); Primo volume:167 pp.; 1 p.b; 60 tavole f.t. incise e acquerellate a più colori e tirate *à la gomme*; legatura editoriale in brossura rigida stampata e decorata; Secondo volume: 159 pp.; 1 p.nn.; 60 tavole f.t. incise e acquerellate a più colori e tirate *à la gomme*; legatura editoriale in brossura rigida stampata e decorata. Il Primo volume ha le tavole inframezzate al testo, e protette da carta velina, il secondo le ha raccolte alla fine, sempre con le sue veline originali.

Il frontespizio del primo volume riporta la dicitura volume unico e la data del 1847 mentre invece sulla legatura editoriale è riportato volume primo e la data 1852; così quasi analoga è per il secondo volume il frontespizio riporta volume unico e la data 1849 sulla legatura editoriale a stampa volume secondo e la data 1852. Si può ipotizzare che il testo e le tavole della prima edizione non fossero state vendute tutte e il fratello dell'autore che era il tipografo le ripropose poco tempo dopo con il cambio della sola legatura editoriale. **Prima edizione.** L'opera si presenta in maniera scientifica, riportando per ogni pianta le varie denominazioni conosciute e sintetizzando le caratteristiche specifiche, a fronte vi è la bella tavola con la didascalia. Le 120 tavole sono colorate a mano in maniera egregia. Scarne notizie biografiche sull'autore di lui





si sa che visse a Torino (1815-1852) e che era come detto fratello dello stampatore, medico si occupò di botanica e oltre a quello che qui presentiamo scrisse nel 1847-1852 un trattato in 8 tomi *Flora medico-farmaceutica* sempre edito con i tipi del fratello. A titolo di esempio riportiamo una ricetta del dr. Cassone tratta da un suo testo: l'A. propone la tintura vinosa di Scilla per combattere l'idropisia: *Il vino scillitico è un preparato del quale s'impiegano due libbre di vino e mezz'oncia di scilla, e dopo alcuni giorni d'infusione si filtra il liquore con espressione, e si serba all'uso: questa tintura vinosa è commendata da molti medici nella cura delle idropi atoniche, e si amministra alla dose di mezz'oncia due o tre volte al giorno.*

Esemplare in buono stato di conservazione, qualche rara e leggera ingiallitura al solo secondo tomo; sconosciuto

alle principali bibliografie, l'Iccu registra solo una copia del secondo tomo. Il Nissen al n° 334 e il Pritzel al n° 1583 registrano l'altra opera del Cassone. € 1.650,00

171. Rajberti, Giovanni

L'arte di convivare spiegata al popolo...

Milano, Bernardoni, 1850

In 8° (mm. 215x140); parte I^a: XXII; 2 pp.nn.; 102 pp.; 1 c.b.; parte 2^a: XXX; 111 pp.; 1 p.b.; legatura coeva in mezzo marocchino rosso con punte, piatti di carta telata a mo' di seta *moiré* autore e titolo in oro al dorso, finti nervi decorati con filetto, tagli spruzzati.

Prima edizione. Divertente e spiritoso trattato sul galeteo, sul modo di comportarsi a tavola, i trucchi e le regole da osservarsi in cucina e nella preparazione delle portate. L'A. nasce a Milano nell'Aprile del 1805, frequenta la scuola di grammatica, dopo gli studi classici si distinse per il profitto eccellente in latino e greco. Nel 1830 scrive un saggio sulla medicina in Latino, il "De valeriana officinali eiusque speciebus. Laureatosi nel 1830 entro' alla Ca' Granda come aiutante chirurgo e nel 1842 chirurgo primario alla direzione dell'ospedale di Monza. Durante le 5 giornate di Milano si diede anima e corpo alla medicazione dei feriti che pervenivano a Monza nel suo ospedale. Volle poi celebrare quest'evento con un poemetto in versi liberi. Successivamente passa alla direzione dell'ospedale di Como, alla quale deve però subito rinunciare perchè le sue idee liberali (espresse anche nei suoi scritti) lo portano in conflitto con la polizia austriaca. Nel 1861 dopo un attacco cerebrale muore. Tra i poeti della prima metà dell'800 rappresenta la figura più importante e singolare. L'operetta ebbe una buona accoglienza dal pubblico e fu ripubblicata nel 1899 da Bernardoni & Rebeschini, nel 1937 da Bertieri e nuovamente nel 2000. Copia in buono stato di conservazione, qualche brunitura sparsa; etichetta dorso. Cfr. Westbury 184. € 500,00

172. Jacobini, Luigi Clemente

Della agricoltura italiana. Compendio storico preceduto da un cenno dell'antica agricoltura universale e dei successivi progressi...

Roma, Pallotta, 1851

In 8°(mm. 201x135); 111pp.; 3 pp.nn.; brossura moderna. Interessante e raro saggio di quest'autore, considerato il primo storico dell'agricoltura italiana, che qui delinea la storia agricola italiana dall'antica Roma sino ai suoi giorni. Buona copia. € 125,00

173. Soderini, Giovanni Vittorio

Trattato degli arbori di Giovanvettorino Soderini... pubblicato da Giuseppe Sarchiani Milano, Tipografia G. Silvestri, 1851

In 16°(mm. 163x103); XVI pp.; 280 pp.; legatura coeva in mezza pelle con titolo in oro al dorso con fregi. Contiene notizie biografiche su l'Autore di Giuseppe Sarchiani. Buona copia. € 150,00

174. Passerini, Giovanni

Flora dei contorni di Parma esposta in tavole analitiche con alquante nozioni generali intorno alle piante...

Parma, tipografia Carmignani, 1852

In 8 °(mm. 175x107); XLVIII, 408 p.; legatura in mezza pergamena inizio secolo XX, conservata la brossura editoriale a stampa. **Prima edizione** di questo raro lavoro. Questo trattato ebbe subito vasta notorietà: C. Rondani sulla Gazzetta di Parma di venerdì 21 maggio 1852 così scrisse: "Coi tipi del Carmignani è stato testé pubblicato il volumetto di mole discreta, benché tascabile, destinato a far conoscere il nome scientifico della specie, del genere e della famiglia a cui appartengono le piante spontanee, e più comunemente coltivate; che si trovano nel circondario di Parma..." Il volumetto ebbe molta fortuna ed è stato riedito anche recentemente in copia anastatica.

Giovanni Passerini (1816-1893) per lunghi anni fu professore all'Università di Parma di cui diresse anche l'Orto Botanico, va ricordato come illustre scienziato e anche felice scrittore. Scrisse varie decine di opere e oltre a quella importante qui presentata va ricordato per il suo lavoro sui "Funghi parmensi" in cinque fascicoli; per la pubblicazione nel 1882 del "Fungi Siculi novi" in cui illustrò la flora micologica siciliana (Tra le specie create dal Passerini ricordiamo la *Ascochyta bacteriiformis* (1874) e la *Zythia rabiei* (1867). Recentemente al Passerini sono stati dedicati due convegni: Nel centenario della morte di Giovanni Passerini (1816-1893), a cura di Maria Grazia Mezzadri, Parma, Museo storia naturale Università Parma, 7/1 (1994), p. 1-160, e AA.VV., Giovanni Passerini. Naturalista, fitopatologo e ricercatore guastallese dell'Ottocento, Atti del Convegno (Guastalla 1998), Reggiolo (R.E.), Tipolito Lui, 1999. Un busto del Passerini si trova presso la Scuola di Botanica, un altro è conservato in San Rocco con la scritta: «A/ Giovanni Passerini/ botanico illustre/ ai nazionali e agli stranieri/ maestro di crittogamia/ e in afidologia/ amici colleghi ... ammiratori/ posero/ 1816-1893».

Copia in ottimo stato di conservazione.

Cfr. Pritzel n° 6975

€ 600,00

175. Orlandini, Orlando

Nuovo corso di agricoltura per i possidenti terrieri delle situazioni medie d'Italia compilato dall'ingegnere Orlando Orlandini di Firenze
Firenze, Angiolo Garinei, 1854

3 volumi in 12°(mm. 173x113): Tomo I°: XIII pp.; 1 p.b.; 366 pp.; Tomo II°: 2pp.nn.; 367-903; 1 p.b.; Tomo III°: 3 pp.nn.; 906-1320 pp.; 2 pp.nn.; legatura coeva in mezzo vitello rosso con titolo e fregi in oro al dorso. Si tratta della seconda edizione (la prima 1851) di questo autore che inquadra l'agricoltura in maniera estremamente pratica. Buona copia. € 200,00

176. Ottavi, Giuseppe Antonio

Lezioni d'agricoltura pei contadini dettate dal professore G. A. Ottavi
Casale, Tipografia e libreria di Giuseppe Nani, 1857
legato con

Garizio Vincenzo.

La malattia della vite e sua cura. Istruzione diretta ai contadini intorno alla natura della così detta crittogama della vite, sulla solforatura e sopra di un nuovo metodo di cura d'invenzione dell'autore.

Novara, Rusconi, 1861

In 8°(mm. 204x120); Volume I°(1857): 272 pp.; Volume II°(1858):280 pp.; Volume III°(1860): 263 pp.; 1 p.nn.; molte figure nel testo; la seconda opera è legata insieme ma minore dimensione (mm. 190x120) e si compone di 66 pp.; 2 pp.nn.; legatura coeva in mezza pelle con titolo e fregi in oro al dorso. **Prima edizione.** Giuseppe Antonio Ottavi (1818-1885) fu un illustre professore di agronomia e scrittore assertore convinto, dell'idea di un insegnamento agrario ambulante, e nel 1841 aveva istituito la Scuola teorico-pratica territoriale di agraria di Ferrara. Fermatosi a Casale Monferrato aveva istituito una scuola con annessi poderi per prove pratiche e in questa città aveva pubblicato, nel 1853, un saggio *I segreti di don Rebo. Lezioni di agricoltura pratica* che aveva avuto un successo notevole 5 edizioni in 10 anni. Il trattato che invece qui presentiamo è più ampio del *Don Rebo* ma, sempre nell'ottica di fornire consigli pratici ai contadini; anche questo ebbe un grande successo e nell'arco di 30 anni ne furono stampate 6 edizioni e molti estratti. La seconda opera tratta della solforatura della vite e di vari rimedi contro la crittogama. Esemplare in buone condizioni. € 200,00

177. Orlandini, Orlando

Manuale Di Agricoltura Pratica
Firenze, Giuseppe Polverini Editore, 1861

In 12°(mm. 175x112); 432 pp.; legatura coeva in mezzo marocchino con titolo e indicazione di volume unico impressa in oro su due etichette di marocchino verde.

Prima edizione. Si tratta della riduzione in un solo volume e analizzata e spigata essenzialmente la parte pratica del testo fondamentale dell'Orlandini uscito pochi anni prima. È da notare le notevoli referenze e nozioni che fornisce per quanto concerne la Toscana di quel periodo. Esemplare in ottimo stato di conservazione. € 100,00

178. Miscellanea di Almanacchi

1) Almanach du Jardinier par les rédacteurs de la Maison Rustique du XIX° siècle. 20° année. 1863 - 2) Almanach du Jardinier ... 18° année. 1861 - 3) Almanach du Jardinier ... 20° année. 1863 - 4) Almanach du Jardinier ... 22° année. 1865 - 5) Almanach du Jardinier ... 24° année. 1866 - 6) Almanach du Jardinier ... 33° année. 1876

legato con 7) **Almanach-manuel du chasseur** (publié par Duchene Robert) Contenant la chasse au chien d'arrêt, la vénerie, les fanfares de chasse, musique et paroles, la loi sur la chasse, un dictionnaire des termes de chasse et de vénerie.
Paris, Delarue, 1864

In 12°(mm. 150x103); 192 pp.; 192 pp.; 192 pp.; 192 pp.; 164 pp.; 28 pp. di pubblicità; 118 pp.; 2 pp.nn.; 8 pp. di pubblicità; oltre 250 illustrazioni nel testo; legatura coeva in mezza pergamena. € 175,00

179. Almanach du Cultivateur

1) Almanach du Cultivateur par les rédacteurs de la Maison Rustique du XIX° siècle. 18° année. 1861 - 2) Almanach du Cultivateur ... 20° année. 1863 - 3) Almanach du Cultivateur ... 22° année. 1865 - 4) Almanach du Cultivateur ... 23° année. 1866 - 5) Almanach du Cultivateur ... 24° année. 1867 - 6) Almanach du Cultivateur ... 27° année. 1870 - 7) Almanach du Cultivateur ... 29°année. 1871-2 - 8) Almanach du Cultivateur ... 31°année. 1874

In 12°(mm. 150x103); 182 pp.; 10 pp.nn. di pubblicità; 192 pp.; 192 pp.; 192 pp.; 190; 2 pp.nn.; 168 pp.; 24 pp. di pubblicità; 168 pp.; 24 pp. di pubblicità; 168 pp.; 24 pp. di pubblicità. Interessante raccolta legata in un volume in mezza pergamena coeva edita da Pagnerre e dalla Librerie Agricole. Centinaia di illustrazione, particolarmente toccante l'annata doppia 1871-1872 per le considerazioni sulla sconfitta della Francia nella Guerra con la Prussia e la sua ripercussione sul mondo agricolo. € 175,00

180. Cristal, Maurizio

Il giardiniere degli appartamenti, delle finestre, dei pogggiuoli e dei piccoli giardini... Trieste, Colombo Coen, 1864

In 8°(mm. 180x115); 4 pp.nn.; 127 pp.; 1 p.b.; 1 tavola; brossura moderna. La tavola rappresenta due serre in vetro, una delle quali riscaldata. Uno dei primi libri sul giardinaggio negli appartamenti, interessante il capitolo che riguarda gli acquari e ricordiamo che il primo di grande dimensione fu costruito a Parigi nel 1852. Il testo ebbe successo e fu riedito nel 1870 a Venezia. Leggere bruniture. € 150,00

181. Ridolfi, Cosimo

Lezioni orali di agraria date in Empoli del March. Cosimo Ridolfi negli anni 1857 e 1858 e ora ristampate ad utilità dei campagnoli italiani sulla seconda edizione aumentata e corretta dall'Autore nel 1862.
Firenze, Viessesux e Cellini, 1868

Due voll. in 8°(mm. 213x135); Tomo I°: 4 pp.nn.; 535 pp.; 1 p.nn.; Tomo II°: 546 pp.; alcune illustrazioni nel testo; legatura coeva in mezzo marocchino, titolo, autore e fregi in oro al dorso. Si tratta di lezioni per la diffusione del sapere agronomico, dedicate alle generalità chimico - fisiche, l'avvicendamento, i prati, l'allevamento, le colture cerealicole, coltivazione della vite, vinificazione, vini spumanti, ulivo e olio, baco da seta, alberi da frutta ecc.

Cosimo Ridolfi (1794-1865), uomo politico, professore, marchese possessore di tenute agricole fu il principale propugnatore delle esperienze d'avanguardia che nel campo

della agronomia erano presenti in Europa e le ripropose in Toscana, a beneficio tutti coloro che lavoravano nell'agricoltura, dai latifondisti ai fattori. La sua attività legata alle ricerche di agronomia, la svolse sul campo, nella sua fattoria di Meleto nella Valdelsa, in collaborazione con il suo fattore Agostino Testaferrata e creando poi il primo Istituto Agrario in Italia, (divenuta successivamente Accademia dei Georgofili che diresse dal 1842 al 1865). Esemplare in buono stato di conservazione.
Cfr. Saltini, III, 292. **€ 150,00**

182. Roda, Marcellino

Almanacco del Floricoltore contenente l'indicazione mensile dei lavori da farsi nei giardini all'aria libera, alle piante d'aranciera e dei cassoni, pei fratelli Marcellino e Giuseppe Roda

Torino - Napoli, Unione tipografico-editrice, 1869

In 16°(mm. 169x120); 100 pp.; 55 illustrazioni incise all'acciaio nel testo che rappresentano fiori e piante; brossura moderna. I Fratelli Roda, dei quali Giuseppe era l'agronomo, editarono manuali sulla floricoltura, sull'ortolano, sul giardiniere e sul vignaiolo per circa 40 anni, questo è il primo. **€ 50,00**

183. Gorini, Gemello

Manuale di agricoltura popolare. Contenente oltre alle indispensabili nozioni ... di sapere al pratico ed accorto agricoltore sulla coltivazione in genere, sulle coltivazioni speciali (cereali, vite, gelso, legumi, alberi fruttiferi, prati, marcite, boschi, ecc.) sull'amministrazione rurale e sulle industrie agricole (baco da seta, api, allevamento del cavallo e del bue, vinificazione, e trattura dei di lino e canapa ecc.

Milano, Francesco Barbini, 1870

In 16°(mm. 150x94); 1 tav. allegorica incisa come antiporta; 483 pp.; 3 pp.nn. di cui una di pubblicità editoriale; legatura coeva in mezza tela, etichetta con titolo manoscritto al dorso. **Prima edizione**, di un fortunato saggio che ebbe diverse edizioni. Il Gorini scrisse diversi trattati o ne curò l'edizione per la Hoepli. Buona copia. **€ 100,00**

184. Guerzoni, Giuseppe

Cenni storici sulla questione dell'Agro Romano...

Roma, Regia Tipografia, (1871 o 1872)

In 8°(mm. 200x135); 121 pp.; 1 pb.; brossura moderna. Si tratta della relazione del Guerzoni che in qualità di deputato fu il Relatore Della Commissione per il Risana-mento e la coltura dell'Agro Romano. Il Guerzoni (1835-1896) scrittore e giornalista di Mantova, fu uno dei Mille, segretario di Garibaldi, partecipò a tutte le imprese Garibaldine, successivamente ricoprì vari incarichi sia come politico che come professore universitario. Buona copia. **€ 100,00**

185. Sestini F.

Esame chimico comparativo dei vini italiani inviati all'Esposizione Internazionale di Vienna del 1873

Roma, Stabilimento Tipog. di G. Via - Corso 387, 1873

In 8°(mm. 240x160); 86 pp.; 2 pp.bb.; broccura editoriale a stampa. Il lavoro fu svolto dal Professor F. Sestini, Direttore della Stazione Sperimentale Agraria di Roma nell'ambito della preparazione alla mostra internazionale di Vienna. Furono analizzati 529 vini provenienti da tutta l'Italia, ognuno con il suo nome e con le sue caratteristiche organolettiche, e furono fatte delle statistiche per regione, per tipologia di vino, per contenuto alcolico ecc.

Il Professor F. Sestini si può identificare quasi senz'altro con il Professor **Fausto Sestini** (Campi Bisenzio 1839-Lucca 1904) Nato in una delle famiglie più importanti della Campi ottocentesca, Sestini fu professore di Chimica Agraria alla Scuola delle Cascine a Firenze ed alla Scuola Superiore di Agraria di Pisa dove fu anche direttore del locale Gabinetto di Chimica Agraria, scrivendo testi e dedicandosi allo studio di miglioramenti di conduzione per l'agricoltura toscana. Fondò la stazione agraria di Forlì e diresse quelle di Udine e Roma.

Opera interessante parzialmente a fogli chiusi in ottimo stato di conservazione.

€ 125,00

186. Barral, J.-A.

Almanach de l'agriculture pour 1874.

Paris, Georges Masson, (1873)

Legato con: s.a.; Almanach de l'agriculture pour 1876 e con Almanach de l'agriculture pour 1877.

3 voll. legati in uno in 12°(mm. 155x115); 170 pp.; 36 pp. di pubblicità; 178 pp.; 48 pp. di pubblicità; 163 pp.; 47 pp. di pubblicità; legatura coeva in mezza pergamena, etichetta manoscritta al dorso.

Buona copia riccamente illustrata e commentata di questo classico dell'agricoltura francese.

€ 75,00

187. Anonimo - Il cuoco milanese e la cuciniera piemontese manuale di cucina indispensabile per ogni ceto di famiglia

Milano, F. Pagnoni, (18..!)

In 12°(mm. 148x97); 4 pp.nn.; VIII pp.; 462 pp.; illustrazioni all'antiporta; occhietto con titolo: Il cuoco milanese e la cuciniera piemontese, lombardo-veneta, spagnuola, inglese, francese, viennese, italiana.

Legato coevo in mezza pergamena con

Il cuoco pratico economico o l'arte di mangiar bene e spendere poco per tutti i giorni dell'anno.

Torino, Luigi Mattirollo libraio, 1873

Anonimo manuale gastronomico di fine Ottocento dedicato in prevalenza alla cucina lombarda e veneta, ma fondamentalmente cosmopolita nella sua ricchezza di riferimenti anche alla cucina piemontese e a quelle di Inghilterra, Svizzera, Germania, Austria, Spagna. Gli ultimi capitoli concernono l'arte di scalcare le carni.

Nella pratica, la cucina si sviluppava su tre livelli: quello dei grandi alberghi e ristoranti e di chi aveva al servizio cuochi professionisti; quello delle classi medie che utilizzavano cuoche di estrazione popolare provenienti da cucine professionali; quello di sussistenza, cui si piegavano le classi popolari. Il trait-d'union tra i diversi livelli era



la cuoca popolare o contadina, impratichitasi da sguattera nelle cucine nobiliari, che assumeva la conduzione di una cucina borghese. Erano costoro le fruitrici della stampa gastronomica popolare, quale quella delle Cuciniere. Risultato: il ribassamento dei mezzi portava la riduzione delle pretese, ma contribuiva a dare alla media e piccola borghesia quel lustro e quel decoro cui aspirava.

Nel nostro anonimo ricettario, il ricordo della tradizione padana e prealpina sfuma di fronte al modello parigino: trionfi di carni di montone, abbondanza di quella selvaggina che era stata ingrediente privilegiato nella cucina dei secoli precedenti, e di pesci di mare, nella pratica quasi assenti dalla gastronomia lombarda; oblio del riso e della farina gialla. La supremazia va, comunque alla carne di bue, di manzo e di vitello, regina incontrastata della tavola. In comune con la cucina padana ritroviamo l'uso costante di lardo e burro, la frequenza di salse bianche e di formaggio, la menzione di alcuni piatti, ancora oggi in auge: le carote al burro, il cavolfiore con la besciamella, le anguille allo spiedo.

La seconda opera è sulla tipologia della prima ma, dalle ricette e dalla tipologia degli alimenti, non sembra rispettare il programma esposto nel titolo.

Esemplare in discreto stato di conservazione.

Cfr. Per la prima opera Paleari Henssler, n° 1187. Vanossi, Bibliogr. Gastronomica Italiana, 225. Westbury, 69. Manca al Vicaire, al Bitting, al Melzi e al Passano.

€ 600,00

188. Il vero Tesoro dei Segreti della Natura, ossia manuale enciclopedico corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche; ricette e rimedi giudicati i più validi nella guarigione di molte malattie; nuovi metodi di agricoltura; mezzi per il perfezionamento dei mestieri; cognizioni dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, gastronomia, vini, liquori, arti varie, ecc., ecc.

Milano, Francesco Pagnoni, 1874

In 12°(mm. 176x110); 335 pp.; 1 p.b.; legatura coeva in mezza pelle, titolo in oro e fregi al dorso. Un vademecum per tutti gli usi domestici curioso nell'enunciare i suoi segreti. Ottima copia.

€ 100,00

189. Ginanneschi, Vincenzo

Intorno allo stato dell'agricoltura nel Comune di Sesto Fiorentino. Studio...
Firenze, Comitato Agrario, 1875

In 16°(mm. 180x115); 200 pp.; 2 pp.nn.; brossura moderna. Interessante studio che riguarda non solo il Comune di Sesto ma anche parte del territorio a Nord di Firenze e fu premiato nel 1875 dal Comitato Agrario di Firenze. Buona copia. € 50,00

190. Ginevri-Blasi, Ascanio

Manuale teorico-pratico per la coltivazione della vigna latina compilato ...
Milano, Stabilimento della Tipografia sociale, 1877

In 8°(mm. 179x112); 90 pp.; 2 pp.nn.; illustrazioni nel testo, brossura moderna. L'autore di nobile famiglia di Pergola fu un patriota e guidò la città alla ribellione verso il Governo Pontificio nel 1860, scrisse di vari argomenti. Buon esemplare € 50,00

191. Roda, Marcellino

Calendario dei Giardinieri e Dilettanti d'Orticoltura ossia 'indicazione mensile per ogni genere di lavoro di giardinaggio dei fratelli Marcellino e Giuseppe Roda
Torino, Stamperia Reale di G.B. Paravia, 1880

In 16°(mm. 169x120); 2 pp.nn.; 176 pp.; 120 illustrazioni incise all'acciaio nel testo che rappresentano fiori e piante; brossura moderna. I Fratelli Roda, dei quali Giuseppe era l'agronomo, editarono manuali sulla floricoltura, sull'ortolano, sul giardiniere e sul vignaiolo per circa 40 anni, questo è il primo. € 100,00

192. Giardini, Girolamo

Sulle condizioni dell'agricoltura e degli agricoltori del territorio di Gubbio : memoria compilata in ordine ai quesiti della commissione governativa per l'inchiesta agraria...
Bologna, Società tipografica già Compositori, 1881

In 8°(mm. 170x123); 172 pp.; brossura modera. Si tratta della relazione dettagliata redatta dal Prof Girdini, docente di Agraria, nell'ambito dell'inchiesta sullo stato dell'agricoltura in Italia. Il parlamento nel 1877 deliberava un'inchiesta agraria (condotta poi dal conte Stefano Jacini), per conoscere meglio la situazione italiana perchè da più parti si levavano voci e proteste contro le imposizioni basate su redditi catastali non corretti. L'inchiesta durò fino al 1885 ma "non diede l'avvio a quelle riforme che la particolare situazione critica della campagne italiane richiedeva".

La relazione è interessante perché vi sono descritte delle problematiche ancora oggi presenti. Copia in ottimo stato. € 150,00

193. Varro, Marcus Terentius

L'economia rurale libri tre volgarizzamento di Giusto Adolfo Co. Van Axel Castelli...
Venezia, Tipografia dell'Ancora, 1884

In 8°(mm. 175x115); VIII pp.; 211 pp.; 4 pp.nn.; 1 tavola; legatura del tempo in mezza tela, titolo in oro al dorso. Nuova traduzione di Marco Terenzio Varrone (Rieti, 116-

27 a.C.) erudito scrittore latino. Nel corso della sua lunga vita Varrone scrisse il “De re rustica” È divisa in tre libri dedicati rispettivamente a Fudania (la moglie) e gli amici Turrano Nigro e Pinnio e consta di una serie di dialoghi tenuti in date e luoghi diversi, con interlocutori il cui nome richiama la materia trattata. Per tutta l’antichità fino a tutto il Medioevo fu considerato il più grande erudito romano. € 75,00

194. Mancini, Camillo

La Toscana viticola e vinicola: note e appunti / Camillo Mancini
Casale, Tipografia di C. Cassone, 1884

In 8°(mm. 160x115); 76 pp.; 2 pp.b.; brossura moderna; si tratta di un estratto dal Giornale Vinicolo Italiano con un’ampia descrizione dei vini e delle fattorie della Toscana. Buona copia. € 50,00

195. Mancini, Camillo

Fra tini e botti. Conversazioni enotechniche.
Milano, Carlo Brigola, 1885

In 8°(mm. 180x113); XIII pp.; 3 pp.nn.; 200 pp.; brossura moderna. Il Mancini dedica il suo scritto a Ottavio Ottavi (Scandigliano 1849 - Casale Monferrato 1893) famoso enologo e scrittore italiano, e dichiara di voler scrivere in estrema semplicità per far capire a tutti l’enologia. Buona copia. € 100,00

196. Giaquinto, Adolfo

Cucina di Famiglia e Pasticceria...
Bracciano, Strabioli, 1925

In 8°(mm. 185x129); 592 pp.; legatura coeva in mezza tela. Si tratta di un “ Esteso manuale pratico di cucina, dolci, conserve alimentari, liquori, bibite... con l’aggiunta di un Ricettario di dolci per diabetici e bambini ed insegnamento del servizio di tavola”. L’Autore (1847-1937) fu un cuoco di notevole fama e giornalista popolare. Per la cucina aveva una spiccata propensione e lo dimostrò affermandosi in pochi anni come uno dei cuochi più ricercati della città, conteso dai ristoranti più in vista di Roma, nonché da alcune tra le più importanti famiglie patrizie romane (Sforza Cesarini, Doria, Lavaggi, Fiano, Taverna ecc.). In seguito all’Unità d’Italia, conquistò fama nazionale (si ricorda che fu peraltro zio paterno di Ada Boni) grazie a fortunati libri di ricette, all’invenzione dell’allora famoso estratto di carne Excelsior e alla sua collaborazione a “Il Messaggero” per il quale, a partire dalla fondazione nel 1902 e fino alla sua morte, fu direttore e animatore de “Il Messaggero della cucina. Rivista di gastronomia casalinga”. Scrisse 6 libri di cucina che ebbero vasta popolarità. Esemplare in discrete condizioni di conservazione. € 150,00



Indice delle materie

n° scheda pag.

1. Arte e Architettura

1. MILIZIA, FRANCESCO	83	82
2. POLITI, RAFFAELLO	91	86

2. Bibliografia antica

1. (BODONI, GIAMBATTISTA?)	76	77
2. AA.VV. (DIRETTORI RAFFAELE MATTIOLI...)	111	97
3. ARGELATI, FILIPPO	53	60
4. BOHATTA, DR. HANNS	110	97
5. CAPIALBI, VITO	92	86
6. DE LUCA, TOMMASO	89	85
7. LATINI, LATINO	42	50
8. LOMENIE de BRIENNE	81	80
9. MELZI, GAETANO	95	89
10. TOPPI, NICCOLÒ	43	51
11. VOGHT, JOHANN	50	58

3. Bodoni

1. (BERTATI, GIOVANNI)	65	69
2. (BODONI, GIAMBATTISTA?)	76	77

4. Cavalleria e onore

1. ARNALDO, PIETRO ANTONIO	38	48
2. CECCARELLI, ALFONSO	24	32
3. CELLONESE, ANDREA	36	45
4. SAAVEDRA FAJARDO, DIEGO de	32	42

5. Economia

1. ANCAJANI, ANTONIO	59	64
2. RUFFO, FABRIZIO	73	75

6. Esoterica e Massoneria

1. DELLA PORTA, GIOVAN BATTISTA	30	40
2. Proseguimento del giuoco cinese	85	83

7. Filosofia

1. MONTESQUIEU, CHARLES-LOUIS de SECONDAT	67	70
2. VALLETTA, NICOLA	88	85

8. Gastronomia, Enologia, Agricoltura e Scienze correlate

1. (MENON)	129	115
2. AGOSTINETTI, GIACOMO	125	113
3. ALAMANNI, LUIGI	136	118
4. ALMANACH DU JARDINIER	179	141
5. AMORETTI, CARLO	147	126
6. ANGELITA, GIO. FRANCESCO	117	105
7. ANONIMO, Il cuoco milanese e la cuciniera piemontese	187	143
8. ASCOLESE, VITO ANTONIO	165	135
9. BARRAL, J.-A.	186	143
10. BOUTROLLE, J. G.	131	116
11. BRIGNOLI DI BRUNNHOF, GIOVANNI de	153	129
12. CAMPINI, ANTONIO	132	116
13. CANTUNI, CARLO ANTONIO	134	118
14. CARÊME, M(ARIE) A(NTONIN)	164	134
15. CASSONE, FELICE	170	137

16. Collezione di quanto si è scritto di più importante ... patate	148	127
17. Compendio di nosologia vegetale	168	136
18. CONCILIO DI TRENTO - RICETTA DI CUCINA	137	119
19. CRESCENZI, PIETRO de	138	119
20. CRISTAL, MAURIZIO	180	141
21. DANDOLO, VINCENZO Sulla pastorizia	149	127
22. DANDOLO, VINCENZO Istruzioni	162	133
23. DONNOLI, FRANCESCO ALFONSO	123	111
24. DUCCI, FRANCESCO	144	125
25. DUFOUR, PHILIPPE SYLVESTRE	124	112
26. ESTIENNE, CHARLES	121	109
27. GALLIZIOLI, FILIPPO	154	129
28. GALLO, AGOSTINO	116	104
29. GIAQUINTO ADOLFO	196	146
30. GIARDINI, GIROLAMO	192	145
31. GIBELIN, JACQUES	142	123
32. GINANNESCHI, VINCENZO	189	145
33. GINEVRI-BLASI, ASCANIO	190	145
34. GIULIO DE VECCHI Uffizi del cuoco	8	12
35. GORINI, GEMELLO	183	142
36. GUDENFRIDI, GIOVANNI BATTISTA	122	110
37. GUERZONI, GIUSEPPE	184	142
38. HARASTI, GAETANO	139	120
39. JACOBINI, LUIGI CLEMENTE	172	138
40. Il vero Tesoro dei Segreti della Natura	188	144
41. L'accurato agricoltore per campi, orti, e giardini	160	133
42. LANDESCHI, GIOVANNI BATTISTA Saggi 1775	133	117
43. LANDESCHI, GIOVANNI BATTISTA Saggi 1810	152	129
44. LASTRI, MARCO	141	121
45. LUCREZIO CARO TITO	112	98
46. MANCINI, CAMILLO La Toscana	194	146
47. MANCINI, CAMILLO Fra tini e botti	195	146
48. MASSONIO, SALVATORE	119	107
49. MESSI SBUGHI, CRISTOFORO (O MESSISBURGO, O MESSISBUGO DI)	114	99
50. Miscellanea di Almanacchi	178	140
51. OCCHIOLINI, GIOVANNI BATTISTA	140	120
52. ORLANDINI, ORLANDO Nuovo corso	175	139
53. ORLANDINI, ORLANDO Manuale	177	140
54. OTTAVI, GIUSEPPE ANTONIO	176	140
55. PASSERINI, GIOVANNI	174	139
56. PICCIOLI, ANTONIO	167	136
57. RAJBERTI, GIOVANNI	171	138
58. RE, FILIPPO Elementi di agricoltura	146	126
59. RE, FILIPPO Dei letami 1810	155	130
60. RE, FILIPPO L'ortolano	156	131
61. RE, FILIPPO Dei letami 1815	158	132
62. RICCI, JACOPO	159	132
63. RIDOLFI, COSIMO	181	141
64. RODA, MARCELLINO Almanacco	182	142
65. RODA, MARCELLINO Calendario	191	45
66. SAVASTANO, FRANCESCO EULALIO	126	113
67. SAVI, GAETANO Flora pisana	145	125
68. SAVI, GAETANO Nuovi elementi	163	134
69. SAVI, GAETANO Istituzioni	169	137
70. SESTINI F.	185	142
71. SODERINI GIAN VITTORIO, B. DAVANZATI BOSTICI, P. VETTORI	118	106
72. SODERINI GIANVETTORIO	157	131
73. SODERINI GIOVANVETTORIO	150	128

74. SODERINI, GIOVANNI VITTORIO	173	139
75. STELLA, BENEDETTO	120	108
76. Sulle patate istruzioni pratiche	161	133
77. TAEGIO, BARTOLOMEO	115	102
78. TANSILLO, LUIGI	130	115
79. TARGIONI TOZZETTI, GIOVANNI	127	114
80. TARGIONI TOZZETTI, OTTAVIANO	151	128
81. TRINCI, COSIMO Nuovo trattato	135	118
82. TRINCI, COSIMO L'agricoltore	143	124
83. VARRO, MARCUS TERENTIUS	193	145
84. VERGILIUS MARO, PUBLIUS	113	99
85. VETTORI, PIETRO	128	115

9. Giuridica

1. CECCONI, FELICE Repertorio ... 1866	102	92
2. CECCONI, FELICE Repertorio ... 1867	103	93
3. CECCONI, FELICE Repertorio ... 1868	104	94
4. ESPEN, ZEGER BERNARD VAN	66	70
5. JUAN FRANCISCO VELARDE-REPUBLICA DE BOLIVIA Anuario	105	95
6. JUAN FRANCISCO VELARDE-REPUBLICA DE BOLIVIA Memoria	106	95
7. ORSI, GIUSEPPE AGOSTINO	72	75
8. REGNO DI SARDEGNA	62	66
9. REPUBBLICA CISALPINA Costituzione	79	79
10. REPUBBLICA CISALPINA Compendio	80	80
11. REPUBBLICA CISALPINA Opuscoli latini	82	81
12. REPUBBLICA CISPADANA	78	79
13. REPUBBLICA DI EL SALVADOR	99	91
14. REPUBBLICA FRANCESE	77	78
15. STATI UNITI D'AMERICA Costituzione	86	84
16. STATO PONTIFICIO	97	90
17. THOMASSIN, LOUIS	48	57

10. Incisioni

1. QUINQUE E SOCIETATE IESU PRO CHRISTI FIDE IN INDIA	25	33
---	----	----

11. Legature

1. (BERTATI, GIOVANNI)	65	69
2. (MANUZIO, ANTONIO)		
3. BETTINELLI, GIUSEPPE	61	65
4. BRUGIOTTI, ALESSANDRO	37	46
5. GREGORIO NAZIANZENO SANTO	40	49
6. MARESCOTTI ABBATI PAOLO		
7. Missale romanum 1730	49	58
8. Missale romanum 1766	60	64
9. NOAILLES, LOUIS-ANTOINE de	46	54
10. Officium Beatae Mariae Virginis	55	61
11. Officium Hebdomadae Sanctae	68	71
12. Proprium Sanctorum	70	73
13. VIVALDI, ANTONIO	47	56
14. Ufficio della Beata Vergine Maria	51	59

12. Letteratura e Classici

1. ALIGHIERI, DANTE	13	20
3. BRESCIANI, ANTONIO	101	92
4. BUONAMICI, FRANCESCO	100	92
5. BURCHIELLO, DOMENICO GIOVANNI	57	63
6. CLAUDIANUS, CLAUDIUS	12	19
7. DONIA, MATTEO	26	35

8. GRETSEY, JACOB	54	61
9. GUALTEROTTI, RAFFAELE	27	36
10. LACTANTIUS LUCIUS COELIUS FIRMIANUS	20	29
11. LA FONTAINE, JEAN de	69	72
12. OVIDIUS NASO, PUBLIUS Heroidum	16	23
13. OVIDIUS NASO, PUBLIUS Heroides	21	30
14. PETRARCA, FRANCESCO	22	30
15. PICO DELLA MIRANDOLA, GIOVANNI FRANCESCO	14	20
16. RUSCELLI, GIROLAMO	19	28

13. Libri scientifici

1. AGRICOLA, GEORG (GEORG BAUER)	28	37
2. BELLENGHI, FILIPPO	84	83
3. BONINI, FILIPPO MARIA	34	43
4. DE BOTTIS, GAETANO	71	73
5. EISENSCHMIDT, JOHANN CASPAR	44	52
6. LA CAILLE, NICOLAS LOUIS de	63	66
7. MAGALOTTI, LORENZO	35	44
8. Raccolta d'autori che trattano del moto dell'acque	64	66
9. ROZZI, IGNAZIO	94	88
10. SIMPSON, THOMAS	56	62

14. Manoscritti

1. (SCOTTO, ANDREA)	3	7
2. BOCCALINI, TRAIANO Osservazioni	4	9
3. BOCCALINI, TRAIANO	5	11
4. CAVALLERINI, IPPOLITO	2	5
5. DA FILICAIA, VINCENZO	7	11
6. DIPLOMA Collegio degli Archiatri	11 bis	17
7. FONTAINE, COSTANTE	11	16
8. FRANCIOSI, GIULIO	10	15
9. Manoscritto politico miscellaneo	6	11
10. SOVRANO MILITARE ORDINE OSPEDALIERO DI ... MALTA	9	13
11. Statuti di Lingueglietta	1	5
12. Uffizi del Cuoco	8	12

15. Medicina

1. FARVACQUES ROBERT de	31	41
2. GALENUS, CLAUDIUS	18	25
3. POZZI, GIOVANNI	166	136
4. RACCOLTA DI BOLLE PAPALI SUI MEDICI E SUI FARMACISTI	39	48
5. ROSSI, GREGORIO	33	43

16. Militaria

1. ALBERGHETTI, GIUSTO EMILIO	45	53
-------------------------------	----	----

17. Oriente

1. (MANUZIO, ANTONIO)	15	22
2. BELLARMINO, ROBERTO	29	39
3. QUINQUE E SOCIETATE IESU PRO CHRISTI FIDE IN INDIA	25	33

18. Storia - politica

1. (ROMANO DE OLIVEIRA, FRANCISCO)	75	76
2. CARPI, LEONE	108	96
3. Istoria delle cose avvenute in Toscana	23	31

19. Storia Locale

1. ANCAJANI, ANTONIO	59	64
----------------------	----	----

2. ARGELATI, FILIPPO	53	60
3. BONINI, FILIPPO MARIA	34	43
4. CECCARELLI, ALFONSO	24	32
5. CECINA, LORENZO AULO	58	63
6. DE BOTTIS, GAETANO	71	73
7. DONIA, MATTEO	26	35
8. FOSSATI, LUIGI	109	97
9. LIBERATORE, GIUSEPPE	74	76
10. MANZI, PIETRO	93	87
11. PESARO - GRADARA	41	50
12. POLITI, RAFFAELLO	91	86
13. RACIOPPI, GIACOMO-RIVIELLO, RAFFAELE	107	96
14. RICCI, AMICO LUIGI MARCHESE DI CASTEL VECCHIO À BASSO	52	59
15. RUFFO, FABRIZIO		
16. TOPPI, NICCOLÒ	43	51
 20. Teatro		
1. (BERTATI, GIOVANNI)	65	69
2. MARESCOTTI ABBATI, PAOLO	96	90
3. VIVALDI, ANTONIO	47	56
 21. Viaggi e atlanti		
1. (MANUZIO, ANTONIO)	15	22
2. ARTARIA	98	91
3. BATTY, ELIZABETH FRANCES	90	85
4. FRANSONI, DOMINGO	87	84
5. PTOLEMAEUS, CLAUDIUS	17	24

Indice alfabetico

n° scheda pag.

(BERTATI, GIOVANNI)	65	69
(BODONI, GIAMBATTISTA?)	76	77
(MANUZIO, ANTONIO)	15	22
(MENON)	129	115
(ROMANO DE OLIVEIRA, FRANCISCO)	75	76
(SCOTTO, ANDREA)	3	7
AA.VV. (DIRETTORI RAFFAELE MATTIOLI...)	111	97
AGOSTINETTI, GIACOMO	125	113
AGRICOLA, GEORG (GEORG BAUER)	28	37
ALAMANNI, LUIGI	136	118
ALMANACH DU JARDINIER	179	141
AMORETTI, CARLO	147	126
ALBERGHETTI, GIUSTO EMILIO	45	53
ALIGHIERI, DANTE	13	20
ANCAJANI, ANTONIO	59	64
ANGELITA, GIO. FRANCESCO	117	105
ANONIMO, Il cuoco milanese e la cuciniera piemontese	187	143
ARGELATI, FILIPPO	53	60
ARNALDO, PIETRO ANTONIO	38	48
ARTARIA	98	91
ASCOLESE, VITO ANTONIO	165	135
BARRAL, J.-A.	186	143
BATTY, ELIZABETH FRANCES	90	85
BELLARMINO, ROBERTO	29	39
BELLENGHI, FILIPPO	84	83
BETTINELLI, GIUSEPPE	61	65
BOCCALINI, TRAIANO Osservazioni	4	9
BOCCALINI, TRAIANO	5	11
BOHATTA, DR. HANNS	110	97
BONINI, FILIPPO MARIA	34	43
BOUTROLLE, J. G.	131	116
BRESCIANI, ANTONIO	101	92
BRIGNOLI DI BRUNNHOF, GIOVANNI de	153	129
BRUGIOTTI, ALESSANDRO	37	46
BUONAMICI, FRANCESCO	100	92
BURCHIELLO, DOMENICO GIOVANNI	57	63
CAMPINI, ANTONIO	132	116
CANTUNI, CARLO ANTONIO	134	118
CAPIALBI, VITO	92	86
CARÊME, M(ARIE) A(NTONIN)	164	134
CARPI, LEONE	108	96
CASSONE, FELICE	170	137
CAVALLERINI, IPPOLITO	2	5
CECCARELLI, ALFONSO	24	32
CECCONI, FELICE Repertorio ... 1866	102	92
CECCONI, FELICE Repertorio ... 1867	103	93
CECCONI, FELICE Repertorio ... 1868	104	94
CECINA, LORENZO AULO	58	63
CELLONESE, ANDREA	36	45
CLAUDIANUS, CLAUDIUS	12	19
Collezione di quanto si è scritto di più importante ... patate	148	127
Compendio di nosologia vegetale	168	136
CONCILIO DI TRENTO - RICETTA DI CUCINA	137	119
CRESCENZI, PIETRO de	138	119
CRISTAL, MAURIZIO	180	141

DA FILICAIA, VINCENZO	7	11
DANDOLO, VINCENZO Sulla pastorizia	149	127
DANDOLO, VINCENZO Istruzioni	162	133
DE BOTTIS, GAETANO	71	73
DELLA PORTA, GIOVAN BATTISTA	30	40
DE LUCA, TOMMASO	89	85
DIPLOMA Collegio degli Archiatri	11 bis	17
DONIA, MATTEO	26	35
DONNOLI, FRANCESCO ALFONSO	123	111
DUCCI, FRANCESCO	144	125
DUFOUR, PHILIPPE SYLVESTRE	124	112
EISENSCHMIDT, JOHANN CASPAR	44	52
ESPEN, ZEGER BERNARD VAN	66	70
ESTIENNE, CHARLES	121	109
FARVACQUES ROBERT de	31	41
FONTAINE, COSTANTE	11	16
FOSSATI, LUIGI	109	97
FRANCIOSI, GIULIO	10	15
FRANSONI, DOMINGO	87	84
GALENUS, CLAUDIUS	18	25
GALLIZIOLI, FILIPPO	154	129
GALLO, AGOSTINO	116	104
GIAQUINTO ADOLFO	196	146
GIARDINI, GIROLAMO	192	145
GIBELIN, JACQUES	142	123
GINANNESCHI, VINCENZO	189	145
GINEVRI-BLASI, ASCANIO	190	145
GIULIO DE VECCHI Uffizi del cuoco	8	12
GORINI, GEMELLO	183	142
GREGORIO NAZIANZENO SANTO	40	49
GRETSER, JACOB	54	61
GUALTEROTTI, RAFFAELE	27	36
GUDENFRIDI, GIOVANNI BATTISTA	122	110
GUERZONI, GIUSEPPE	184	142
HARASTI, GAETANO	139	120
JACOBINI, LUIGI CLEMENTE	172	138
JUAN FRANCISCO VELARDE-REPUBLICA DE BOLIVIA Anuario	105	95
JUAN FRANCISCO VELARDE-REPUBLICA DE BOLIVIA Memoria	106	95
Il vero Tesoro dei Segreti della Natura	188	144
Istoria delle cose avvenute in Toscana	23	31
LA CAILLE, NICOLAS LOUIS de	63	66
L'accurato agricoltore per campi, orti, e giardini	160	133
LACTANTIUS LUCIUS COELIUS FIRMIANUS	20	29
LA FONTAINE, JEAN de	69	72
LANDESCHI, GIOVANNI BATTISTA Saggi 1775	133	117
LANDESCHI, GIOVANNI BATTISTA Saggi 1810	152	129
LASTRI, MARCO	141	121
LATINI, LATINO	42	50
LIBERATORE, GIUSEPPE	74	76
LOMENIE de BRIENNE	81	80
LUCREZIO CARO TITO	112	98
MAGALOTTI, LORENZO	35	44
MANCINI, CAMILLO La Toscana	194	146
MANCINI, CAMILLO Fra tini e botti	195	146
Manoscritto politico miscellaneo	6	11
MANZI, PIETRO	93	87
MARESCOTTI ABBATI PAOLO	96	90
MASSONIO, SALVATORE	119	107

MELZI, GAETANO	95	89
MESSI SBUGHI, CRISTOFORO (O MESSISBURGO, O MESSISBUGO DI)	114	99
MILIZIA, FRANCESCO	83	82
Miscellanea di Almanacchi	178	140
Missale romanum 1730	49	58
Missale romanum 1766	60	64
MONTESQUIEU, CHARLES-LOUIS de SECONDAT	67	70
NOAILLES, LOUIS-ANTOINE de	46	54
OCCHIOLINI, GIOVANNI BATTISTA	140	120
Officium Beatae Mariae Virginis	55	61
Officium Hebdomadae Sanctae	68	71
ORLANDINI, ORLANDO Nuovo corso	175	139
ORLANDINI, ORLANDO Manuale	177	140
ORSI, GIUSEPPE AGOSTINO	72	75
OTTAVI, GIUSEPPE ANTONIO	176	140
OVIDIUS NASO, PUBLIUS Heroidum	16	23
OVIDIUS NASO, PUBLIUS Heroides	21	30
PASSERINI, GIOVANNI	174	139
PESARO - GRADARA	41	50
PETRARCA, FRANCESCO	22	30
PICCIOLI, ANTONIO	167	136
PICO DELLA MIRANDOLA, GIOVANNI FRANCESCO	14	20
PTOLEMAEUS, CLAUDIUS	17	24
POLITI, RAFFAELLO	91	86
POZZI, GIOVANNI	166	136
Proprium Sanctorum	70	73
Proseguimento del giuoco cinese	85	83
QUINQUE E SOCIETATE IESU PRO CHRISTI FIDE IN INDIA	25	33
Raccolta d'autori che trattano del moto dell'acque	64	66
RACCOLTA DI BOLLE PAPALI SUI MEDICI E SUI FARMACISTI	39	48
RACIOPPI, GIACOMO-RIVIELLO, RAFFAELE	107	96
RAJBERTI, GIOVANNI	171	138
RE, FILIPPO Elementi di agricoltura	146	126
RE, FILIPPO Dei letami 1810	155	130
RE, FILIPPO L'ortolano	156	131
RE, FILIPPO Dei letami 1815	158	132
REGNO DI SARDEGNA	62	66
REPUBBLICA CISALPINA Costituzione	79	79
REPUBBLICA CISALPINA Compendio	80	80
REPUBBLICA CISALPINA Opuscoli latini	82	81
REPUBBLICA CISPADANA	78	79
REPUBBLICA DI EL SALVADOR	99	91
REPUBBLICA FRANCESE	77	78
RICCI, AMICO LUIGI MARCHESE DI CASTEL VECCHIO À BASSO	52	59
RICCI, JACOPO	159	132
RIDOLFI, COSIMO	181	141
RODA, MARCELLINO Almanacco	182	142
RODA, MARCELLINO Calendario	191	45
ROSSI, GREGORIO	33	43
ROZZI, IGNAZIO	94	88
RUFFO, FABRIZIO	73	75
RUSCELLI, GIROLAMO	19	28
SAAVEDRA FAJARDO, DIEGO de	32	42
SAVASTANO, FRANCESCO EULALIO	126	113
SAVI, GAETANO Flora pisana	145	125
SAVI, GAETANO Nuovi elementi	163	134
SAVI, GAETANO Istituzioni	169	137
SESTINI F.	185	142

SIMPSON, THOMAS	56	62
SODERINI, GIAN VITTORIO, B. DAVANZATI BOSTICI, P. VETTORI	118	106
SODERINI, GIANVETTORIO	157	131
SODERINI, GIOVANVETTORIO	150	128
SODERINI, GIOVANNI VITTORIO	173	139
SOVRANO MILITARE ORDINE OSPEDALIERO DI ... MALTA	9	13
STATI UNITI D'AMERICA Costituzione	86	84
STATO PONTIFICIO	97	90
Statuti di Lingueglietta	1	5
STELLA, BENEDETTO	120	108
Sulle patate istruzioni pratiche	161	133
TAEGIO, BARTOLOMEO	115	102
TANSILLO, LUIGI	130	115
TARGIONI TOZZETTI, GIOVANNI	127	114
TARGIONI TOZZETTI, OTTAVIANO	151	128
THOMASSIN, LOUIS	48	57
TOPPI, NICCOLÒ	43	51
TRINCI, COSIMO Nuovo trattato	135	118
TRINCI, COSIMO L'agricoltore	143	124
Uffizio della Beata Vergine Maria	51	59
VALLETTA, NICOLA	88	85
VARRO, MARCUS TERENTIUS	193	145
VERGILIUS MARO, PUBLIUS	113	99
VETTORI, PIETRO	128	115
VIVALDI, ANTONIO	47	56
VOGHT, JOHANN	50	58

Legenda

c. = carta
cc. = carte
c.nn. = carta non numerata
cc.nn. = carte non numerate
c.b. = carta bianca
cc.bb. = carte bianche
p. = pagina
pp. = pagine
p.nn. = pagina non numerata
pp.nn. = pagine non numerate
p.b. = pagina bianca
pp.bb. = pagine bianche
vol. = volume
voll. = volumi
tav. = tavola
tavv. = tavole
f.t. = fuori testo (non compresa nella numerazione)
i.e. = id est
s.n.e. = senza note editoriali

L'indicazione in millimetri (mm.) è sempre presa sulla dimensione del foglio di carta.
I libri sono completi salvo diversa indicazione.



La foto in prima di copertina è la scheda n° 114 Messi Sbughi;
lo stemma in quarta di copertina è un particolare della legatura n° 27 Gualterotti Raffaele

Condizioni di vendita

I libri si possono vedere presso la Prometheus Srl. di Roma, previo appuntamento.

Gli ordini vanno inviati via fax o lettera ai numeri e/o all'indirizzo della libreria.

I Sigg. Clienti che lo desiderano possono segnalarci il loro indirizzo di posta elettronica.

I prezzi sono fissi per tutti. Ai Colleghi della A.L.A.I. le usuali modalità di vendita.

Le opere -salvo contraria indicazione in catalogo - sono garantite complete e in buono stato.

La vendita è per contanti, spedizione contrassegno o pagamento anticipato, salvo diverso accordo.

Le spese di spedizione e di banca sono a carico del committente, l'assicurazione è a nostro carico.

Trascorsi quindici giorni dalla data di spedizione nessun reclamo sarà ritenuto valido.

Per ogni controversia È competente il Foro di Roma.

Informativa sulla privacy

Il "Codice in materia di protezione dei dati personali (D.L. 30/06/2003 n°196)" prevede la tutela delle persone fisiche e di altri soggetti nel rispetto del trattamento dei dati personali. Pertanto, ai sensi dell'art.13, la Prometheus Srl., Via Eutropio 24 - 00136 Roma, in qualità di titolare del trattamento comunica quanto segue:

Finalità

I dati sono raccolti esclusivamente per l'adempimento degli obblighi di legge, di regolamento e di normativa comunitaria, per la gestione dei rapporti con i propri clienti e fornitori, per tutti gli adempimenti di natura amministrativa, contrattuale e commerciale. In particolare, i dati forniti vengono utilizzati per la spedizione postale dei cataloghi e del materiale acquistato, per l'invio di cataloghi mediante e-mail, per l'attività di marketing svolta mediante invio di materiale pubblicitario o promozionale relativo a prodotti o servizi analoghi a quelli oggetto del rapporto commerciale in essere.

Modalità del trattamento

Il trattamento dei dati personali avviene mediante strumenti cartacei ed informatici in modo da garantire la sicurezza e la riservatezza dei dati personali. La presente informativa è resa per i dati raccolti direttamente dall'interessato, raccolti presso terzi, pervenuti da pubblici registri, elenchi, atti e documenti conoscibili da chiunque, nei limiti e nei modi stabiliti dalle norme sulla loro conoscibilità.

Natura del conferimento e comunicazioni

Il conferimento dei dati personali è obbligatorio nei casi previsti da legge, regolamento o normativa comunitaria. L'eventuale rifiuto del conferimento dei dati può comportare difficoltà nell'adempimento dei rapporti contrattuali. I dati personali non saranno diffusi o comunicati a nessun altro soggetto se non chiedendo espressamente il consenso dell'interessato, salvo la comunicazione a soggetti che possono accedere ai dati in forza di disposizioni di legge, di regolamento o normativa comunitaria, a soggetti che hanno necessità di accedere ai dati personali per finalità di supporto nell'adempimento del rapporto contrattuale (spedizionieri, banche ecc.), soggetti che erogano alla ditta scrivente determinati servizi contabili e fiscali.

Diritti dell'interessato

Ai sensi dell'art.7 del citato D.L. l'interessato potrà rivolgersi al titolare e responsabile del trattamento dei dati personali per difendere i suoi diritti nelle forme e nei termini esplicitamente previsti dal summenzionato art.7, in particolare per ricevere conferma, aggiornamento, integrazione o cancellazione, nonché di opporsi al trattamento dei dati in possesso di questa ditta.

La richiesta di cancellazione dei dati in possesso della Prometheus Srl. porrà fine ad ogni rapporto.

